Sotto el ponte da Milan
Quatro grossi sassi stan
Sotto quatro grossi sassi
Quatro gatti grossi grassi

COMMENTARII
DI LODOVICO
GVICCIARDINI

Delle coſe più memorabili ſeguite in Europa: ſpe-
cialmente in queſti paeſi baſsi, dalla pace di Cam-
brai, del M. D. XXIX. inſino a tutto
l'Anno M. D. LX.

LIBRI TRE.

AL GRAN DVCA DI FIORENZA
ET DI SIENA.

AL GRAN DVCA DI FIORENZA, ET DI SIENA, MIO SIGNORE,

TVTTI gli huomini, illuſtriſſimo, & potentiſſimo Principe, ſono obligati, come ſa l'Eccellenza uoſtra, per legge di natura, di aiutare, & di giouare al proſſimo, & a tutto il commercio humano in qualunche modo poſſono. Però cercando io dalla banda mia, di ſatisfare con le mie debili forze, in qualche parte a tanta obligatione, intrapreſi molti anni ſono, fra le altre mie opere, di comporre queſti Commentarij: Sperando con tai fatiche, poi che con altro non potea, di ſatisfare ſe non al generale, almeno a qualche particolare. Coſi hauendo ultimamente condotti eſſi Commentarii al fine, non ignorando il debito mio ne li oblighi infiniti, che ha tutta la caſata noſtra con l'Eccellenza uoſtra Illuſtriſsima, & con li ſuoi eccelſi predeceſſori, glie li ho addiritti non meno debitamente, che liberamente, quali ei ſono. Sua altezza non guardando alla baſſezza dello autore, ſi degni di accettare il dono, benche picciolo, con la ſua ſolita benignità,

& gratia: Certa, che io ci habbia usato, per quanto è stato in me, quella diligentia, e studio, che mi è paruto conueniente douersi usare in una cosa, che ha a peruenire alle mani, & al giuditio del mio Principe: Principe di quella scienza, uirtu & intelligentia, che a tutto il mondo è manifesto: Vale optime Princeps. D'Anuersa, al primo di Gennaio.

M. D. LXV.

Di uostra Eccellenza Illustriss.

Humil seruidore

Lodouico Guicciardini.

TAVOLA DELLE COSE
piu degne di memoria, che nella presente opera si contengono.

Conte

Elisabet-

Duca

Monsignori Imperiali.

Monsignori Francesi.

N

O

P

R

S

T

DE I COMMENTARII
DI LODOVICO
GVICCIARDINI
LIBRO PRIMO.
AL GRAN DVCA DI
FIORENZA ET DI SIENA.

ESCRIVENDO io poco' fa questi paesi bassi, detti communemente da noi altri forestieri, paesi di Fiandra, appartenenti al Re Filippo; & occorrendomi far mentione delle cose succedute in molti luoghi d'essi, non potendo distendermi, o trapaßare i segni del la descrittione, secondo il mio desiderio; mi deliberai alla fine, non ostante che molte difficultà, & considerationi d'insufficienza, & d'altro nell'animo mi si rappresentassero, di fare a ogni modo un Trattato a parte, quasi un compendio, ouero Commentario di tutte le cose più no tabili, che ne' predetti paesi dalla pace di Cãbraì dell'anno M D XXIX. insino a tutto l'anno M D LX. fußero occorse. Et non solo narrare quelle, che in questo paese sono succedute, ma toccar' etiandio sustantialmente le cose piu illustri, che nelle altre Prouincie d'Europa fossero auuenute. Percioche hauendo speßo tali materie congiuntione con queste; & queste spesso da quelle dependendo, mi è paruto per più chiarezza & amplificatione dell'opera, & per più utilità del Lettore, fatica bene impiegata alquanto trattarne; incitato per tanto dal desiderio, & accompagnato da migliori Autori, & da molte scritture & mouimenti particolari a ciò idonei, libero di me, & spogliato di qualunche affetto, o passione: francamente m'accingo all'opera. Sperando che non ostante la confusione, & uarietà de gli Scrittori che è grande, & maggiore la presuntione di molti che dicono io uiddi, io udì altrimenti; a diligenti & sinceri Lettori appariranno manifestamente le fatiche mie. Venendo adunque alla nar ratione, diuideremo questa operetta in tre Libri. Nel primo & nel secondo

condo tratterremo le cose accadute nel tẽpo promeßo, imperante Carlo V. Nel terzo saranno contenute quelle succedute dipoi regnante il Re Filippo; materia piena di uarij & grauissimi accidenti, & degna certamente di gran consideratione, & di perpetua memoria.

Hor'incominciando dalla predetta pace, dico, che doppo molto lunghe & asprissime guerre, seguite tra' Christiani, con casi tanto horrendi, come si troua per l'Historie; Carlo V. Imperatore, & Francesco Primo Re di Francia, non solamente stracchi, ma hauendo ancora in se medesimi diuersi fini, & Cesare sopra tutto i mouimenti del gran Turco temendo, determinarono finalmente di far tra loro concordia; & però destinarono per trattarla, la città di Cambraì, città allhora neutrale; & luogo ueramente fatale a grandissime conclusioni; perche gia piu uolte ui s'eran fatte altre paci, & triegue. Cosi nel medesimo tempo, che il Pontefice Clemente VII. & esso Cesare in Hispagna haueuano accordate le loro differenze, di qua entrarono con gran fasto in Cambraì; da una banda Madama Aluigia di Sauoia, Reggente & madre del Re: dall'altra Madama Margherita d'Austria, Zia dell'Imperadore, & Gouernante per lui questi paesi bassi di Fiandra: accompagnate amendue da' loro Consigli, & da altri Signori, & personaggi mediatori. Doue i Vinitiani, il Duca di Milano, i Fiorentini, & altri Italiani collegati col Re, mandarono anche eglino Ambasciatori. Et il Pontefice oltre al Legato Saluiati, che per lui ui era, ui mandò espressamente l'Arciuescouo di Capua: parimente il Re di Inghilterra ui mandò il Vescouo di Londra, & il Duca di Soffolco: di maniera; che doppo molte consulte, & qualche difficultà importanti interuenutaui, i Francesi per auantaggiare i fatti suoi, lasciati indietro gli Italiani, accordarono ultimamente il quinto dì d'Agosto M. D. XXIX. con gl'Imperiali in questo modo in sustantia. Che i figliuoli del Re cioè Francesco Dolfino, & Henrico Duca d'Orliens, iquali erano hostaggi in Hispagna per lor padre, uscito di prigione tre anni innanzi, fußero liberati, pagando eßo Re a Cesare per la taglia un millione & dugento mila scudi; & altri dugento mila per lui al Re d'Inghilterra.

Restituisce il Re all'Imperadore tra sei settimane, dipoi la ratificatione della pace tutto quello, che possedeua nel Ducato di Milano, lasciandogli parimente Asti, cedutene le ragioni.

Lasciaße piu presto potesse Barletta, & quel, che teneua nel Regno di Napoli.

Protestasse à Vinitiani, che secondo la forma dei capitoli di Cugnac, restituissero anch'eglino le terre di Puglia: & in caso non lo faceßero, si dichiarasse loro inimico, & aiutaße Cesare per quella ricupe-

ratione

ratione,con certe conditioni.

Abolissesi(come prima erano conuenuti à Madril)la superiorità di Fiandra,& d'Artois,cedendo il Re le ragioni di Tornai,& d'Arazzo:& similmente cedendo al processo di Niueres sopra il Brabante.

Annullasse il processo di Borbone,restituendo a successori gli stati tolti loro.

Che il Re non si mescolasse più in fauore d'alcuno Potentato,ne delle cose d'Italia,nè di quelle di Germania,in pregiuditio di Cesare.

Che l'Imperatore per contra cedesse a tutte le ragioni,ò pretensioni,che egli hauesse,ò potesse hauere nelle Terre,Castella,Signorie,& altre poste di quà & di là,insul fiume di Somma;& parimente a quelle hauesse, ò potesse hauere nel Contado di Bologna Belgica,& nella Contea di Prouenza.

Restassero sospese le ragioni della Ducea,& Contea di Borgogna.

Fusse confermato il parentado di Madama Leonora sorella dello Imperadore col Re,& che ella douesse uenire in Francia,insieme con li prefati figliuoli,statichi. Fu compreso in questa pace per principale il Pontefice;& appresso il Duca di Sauoia,con tutti gli altri Principi & potentati amici, ò dependenti delle parti. Vi furono ancora diuersi altri capitoli, ma per non essere di molta importanza, lascieremo per breuità di narrarli.

Cesare subito che in Hispagna hebbe fatto l'accordo col Papa,commesse a Filiberto di Chalon,Principe d'Oranges,ilquale si trouaua nel Regno di Napoli col suo essercito,che a requisitione di Clemente,assaltasse (si come s'erano conuenuti)lo stato de Fiorentini. Per ciò il Principe transferitosi a Roma,conuenne al principio d'Agosto col Pontefice d'assalir prima Perugia;& cacciatone Malatesta Baglioni,ridurre quella Città all'ubbidienza della Chiesa:& poi immediate assaltare i Fiorentini;per rimettere in Firenze la famiglia de Medeci esule. Iquali Fiorentini risoluti di non la uoler'in modo alcuno riceuere,constantemente si prouedeuano,& la città, & lo stato loro fortificauano.

Mentre che queste preparationi & prouedenti si faceuano,Cesare hauendo deliberato di passare in Italia,per la corona dell'Imperio, partito da Barzalona con grossa armata,arriuò il duodecimo dì del predetto mese d'Agosto a Genoua. Et di là si transferì a Piacenza, per andare a Bologna a trouare il Pontefice, come erano d'accordo:& intra tanto fauorire le cose sue dello Stato di Milano:Ilquale Stato dapoi hauerlo ricuperato per forza d'arme da Francesi, nati alcuni dispareri tra i suoi Capitani, & Francesco Sforza legittimo Duca di Milano,si teneua quasi

tutto per sua maestà da Antonio da Leua Capitano chiarissimo: il restante riteneua ancora il Duca, saluo alcuni luoghi tenuti da Francesi.

Essendo uenuto Solimanno Ottomanno Principe de Turchi, personalmente con grandissimo esercito, in Vngheria, & passato in Austria messo l'assedio à Vienna, città capitale di quella Prouincia, posta in sul Danubio, nella quale era à guardia il Conte Filippo Palatino, & il Conte Guglielmo di Rochendorf, con nobilissimo & amplissimo presidio, doppo lunga, & ferocissima oppugnatione di batteria, & di uenti horribili assalti dati, hauendoui perduto intorno à sessanta mila combattenti, & in tutti i modi riceuuto danno grauissimo, si partì a mezzo Ottobre, pieno di sdegno, & di furore giurando efficacemente, che presto tornerebbe con maggior possanza & con animo risoluto, di non si partir da quella città, senza hauerla espugnata.

Questo medesimo Autunno si discoperse, & quasi per tutta la Germania superiore, & inferiore, si diffuse un morbo pestifero, chiamato comunemente dall'effetto faceua, Suetino, imperoche scopertosi à un tratto in una persona, con un sudore uiolento, che procedeua da uehementissima febre, in termine di uenti quattro hore, quantunque il patente fusse prima ben sano & robusto, con massimi dolori il tiraua à terra, talche in breuissimo tempo, che durò questo humore, tolse uia d'ogni intorno molte & molte migliaia di persone, spauentando horribilmente ciascuno. In modo che per tutto si uedeua (si come nelle calamità noi sogliam fare) ricorrere à prieghi, & alle orationi uerso dello omnipotente Iddio: & in molti luoghi, massimamente in questi paesi bassi, come in Anuersa & altroue, furono ordinate processioni annuali in perpetuo. Trouarono poi gli huomini per rimedio, con l'esempio hauuto da gli Inghilesi; di tenere il patiente nel letto caldo, & coperto benissimo, accioche appena potesse sentir l'aria non che'l uento, & dal bere, & dal mangiare il piu che fusse possibile lo guardauano, ma sopra tutto dal dormire: perche se si addormentaua un tratto, non si destaua mai: & nondimeno erano tanto uaghi del dormire & dentro abbandonatiui, che non senza tormenti si poteuan tener desti. Con i quali rimedij bene & diligentemente per quelle uentiquattro hore osseruati, dalla morte senza dubbio quasi tutti si saluauano, ma della pristina sanità & delle forze, non si rifaceuan gia che in processo di tempo, & alcuni del tutto non mai, tanto restauano debilitati del corpo, & storditi de' sensi. Scrissero allhora molto sensatamente sopra questa infermità i buon Dottori in Medicina Castro d'Anuersa, & Rolando di Malines, due utilissime Operette, degne per il bisogno che un'altra uolta potesse occorrere, & per

altri

altri rispetti d'essere per tutte le Librarie diligentemente conseruate. Chiamossi anche quello influsso, morbo Anglico, perche una simile pestilentia, della medesima natura & uiolenza, nacque nel Reame d'Inghilterra, insino l'anno M. CCCC LXXXVI. con mortalità grandissima di quei popoli: dalqual tẽpo in poi, sempre ui se ne sentì di quando in quando qualche scintilla. Fu parimente nel medesimo tẽpo del Suetino in Germania gran carestia di uiuere: di maniera che quella Prouincia fu percossa questo anno, da quei tre dardi (che Dio suol fulminare, quando egli sdegna grauemente contra il suo ingrato popolo) guerra, pestilenza, & fame. Ilche non impertinentemente alla innouatione fattasi in quel tempo, in quella Prouincia intorno alla Religione si potrebbe attribuire. Perche se bene quei popoli haueßero cominciato otto, o dieci anni auanti in su le predicationi, & scritti di Martin Luthero a uacillare, non ha dubbio che questo medesimo anno per la maggior parte si dichiararon manifestamẽte Lutherani, abolendo in piu luoghi per Decreto publico la Messa, & leuando le imagini de Santi, & finalmente (come poco piu auanti si dirà) protestando uerso il loro Imperadore, in pregiudicio della fede Cattolica.

Al principio di Nouembre il Pontefice per dar fauore alla sua impresa di Firenze, uenne a Bologna, doue Cesare poco appresso l'andò a trouare. Iquali trattando tra loro primieramente di dar qualche forma alle cose d'Italia, l'Imperadore necessitato per molti urgenti casi di transferirsi in Alamagna, dette saluo condotto al Duca di Milano, da poter gire a Bologna, sotto colore, che s'andaße a giustificare di quello, che era stato imputato hauer commeßo contro a sua maestà. Et cosi comparito, & oditasi la causa sua, & riceuute le sue accorte & humilissime giustificationi, accompagnate dalle persuasioni del Pontefice, che s'affaticò molto per lui, Cesare finalmente di Decembre gli perdonò con certe conditioni, di pagare a certi tempi große somme di danari, & gli restituì tutto lo stato, saluo Como, & il castello di Milano, ritenuti insino a pagamenti del primo anno. Accordò medesimamente Cesare in quel tempo con Vinitiani, iquali collegati col Duca, & co' Fiorentini, gli haueuan fatto lungamente la guerra nel Reame di Napoli, & in Lombardia. Le conditioni dell'accordo furono, che essi gli restituissero tutto quello, che di suo nel detto Reame poßedeuano, pagando in oltre certe somme di danari. Et al pontefice restituißero Rauenna & Ceruia, con li suoi territorij, come fecero.

Eßendo insino l'anno M D XXII. stata occupata con marauiglioso sforzo l'Isola di Rodi dal gran Turco, che ui stette personalmente con

innumerabile essercito sei mesi attorno, i nobili Caualieri di S. Giouanni, chiamati prima Hierosolimitani, & poi di Rodi, dall'acquisto & residenza loro in quel luogo, partiti di la per accordo, & uenuti in Italia, doppo hauer uagato qualche tempo, ottennero finalmente questo anno dallo Imperadore, con consentimento & approuatione del Pontefice, l'Isola di Malta per loro habitatione: laquale Isola è posta nel Mare Mediterraneo, circa ottanta miglia distante dalla Sicilia, uerso la parte della città di Camarena: & contiene di circuito circa sessanta delle medesime miglia. In questo luogo tengono li detti Caualieri da quel tempo in qua ferma residenza, scorrendo giornalmente il Mare, & combattendo per la fede con gran gloria.

Del mese di Febraio M D XXX. (io prendo lo stile dell'anno secondo l'uso della Chiesa Romana) il Pōtefice diede solennemente a Cesare in Bologna, benche cō nuoua usanza perche ordinariamēte (quella cerimonia si fa a Roma) la corona Imperiale, il giorno di S. Matthia, giorno a lui di grandissima prosperità, perche nel medesimo dì era nato l'anno M D in Guanto & nel medesimo dì era stato fatto suo prigione il Re di Francia, nella gran giornata di Pauia, l'anno M D XXV. Appresso uēne altresì il Duca di Ferrara con saluocondotto a Bologna, chiamato da Cesare per finire le differenze hauea col Pontefice: & cosi amendue rimessono la causa loro nell'Imperadore, che la uedesse di giustitia. Ilquale data all'uno, & all'altro buona speranza, si partì da Bologna alli uentiuno di Marzo, per la uolta di Germania: & qua poi in questi paesi bassi sententiò, che Modona, & Reggio grosse città, con li loro Dominij, appartenessero di ragione al Duca di Ferrara: & che il pōtefice riceuuti da esso Duca cento mila ducati, & ridotto il censo al modo antico, lo rinuestisse della iuridittione di Ferrara. Ma il Papa non cōtento di tal giuditio, non approuò, ne satisfece per quanto potè alla sententia.

Di Giugno il Re di Francia, satisfatto Cesare de danari conuenuti seco nel accordo di Cambraì, rihebbe li due suoi figliuoli, dimorati presso a quattro anni in Hispagna per hostaggi. Et cosi uenuta con essi la Reina Leonora in Francia, il Re a mano a mano celebrò in Parigi nozze realissime, & seco consumò il matrimonio, con grā dissima solennità, trionfi et feste, rallegrandosi & congratulandosi ogn'uno di ueder doppo tante aspre battiture, ritornare il Re, & il Regno nel suo integro & fiore, con pace uniuersale.

Restauano solamente i Fiorentini nella guerra abbandonati da colegati, da ciascuno: ma non per ciò mancati d'animo, cedeuano alla la Fortuna, o a nimici, anzi aiutandosi magnanimamente haueuano fortificata

ficata la lor città, & molti altri luoghi principali del lor dominio, facendo gran prouisione di gente & di danari. Dall'altra banda essendosi accordato per tempo Malatesta Baglioni col Principe d'Oranges, di lasciar Perugia, à diuotione della Chiesa, & andato al seruigio de' Fiorentini, esso Principe finita cosi facilmente quella impresa, era entrato nello stato di Fiorēza, & occupato prima Spelle per accordo, & ottenuta poi à patti Cortona & Arezzo, procedendo auanti, era in ultimo peruenuto alli uentidue d'Ottobre passato, presso alle mura di Firenze, & u'haueua posto il campo. Ma considerandosi piu per tutti, che l'espugnatione d'una tanta città, massimamente con un'essercito solo era difficilima, si ridusse la cosa piu tosto in forma d'assedio, che d'oppugnatione. Mandouui ancora Cesare dipoi gli accordi fatti co' Vinitiani, & col Duca di Milano (perche non gli restauano per allhora altre imprese che questa) molte gēti et artiglierie di quelle hauea in Lōbardia, in modo che a quella guerra si ridussero quasi tutti i soldati ueterani con tutti i Capitani di maggior ualore & grido, eccettuato Antonio da Leua, che restaua a Milano. Medesimamēte i Genouesi, i Sanesi, i Lucchesi prestauano aiuti, benche forse contra lor uoglia al Pontefice, & a Cesare. Di maniera che i Fiorentini cosi abbandonati da ogn'uno, & non manco dal Re di Francia, in cui per i meriti loro, & per le promesse sue haueuan hauuta gran fede: & oppressati da tali Principi, & da tanti esserciti, con tutto si aiutassero uiuamēte con grande ardire, & hauessero fatte belle & honorate fattioni, non dimeno hauendo ancor perduto Pistoia, Prato, & Empoli, perduto il Commessario Ferruccio, ilquale era stato rotto, & ammazzato nelle montagne di Pistoia ben che con la morte del Principe d'Oranges, & essendo molto ristretto l'assedio, & cominciando a mancare gagliardamente il uitto, & l'altre cose necessarie alla guerra, aggiunto che Malatesta secretamēte s'era conuenuto co' nimici, furono costretti alla fine di cercare accordo. Mandati per tanto Ambasciadori a don Ferrādo da Gonzaga, ilquale dipoi la morte del Principe teneua il primo luogo nell'essercito, il decimo dì d'Agosto (tanto haueuano sostenuto un'tale assedio) si accordarono con honorate conditioni, se fussero poi state loro mantenute: fra lequali la principale fù che il Papa, et la città derono autorità a Cesare, che in tra tre mesi dichiarasse, quale hauesse a essere la forma del Gouerno, salua nondimeno la libertà. Ma mentre che la città tutta confusa, & mal contenta prouede i danari conuenuti, per pagare l'essercito: Bartolomeo Valori, Commessario del Pontefice, per intelligenza hauuta con Malatesta, ilquale per le conuentioni fatte col Papa ritornaua in Perugia, entrato in Firenze, ridusse quel dominio in potestà del Pontefice, con supplitio

d'alcuni cittadini,& esilio,& persecutione di molti altri. Cesare ancora dissimulata nell'autorità concedutagli quella parte,che limitaua intorno al fatto della libertà(secondo la propria instruttione, che gli mandò Clemente)pronuntiò poi,che la città si douesse gouernare con quelli magistrati,& in quel modo,che ella era solita di gouernarsi ne' tempi,che la reggeuano i Medici:& che del gouerno fusse capo Alessandro nipote del Pontefice,& genero suo)haueuagli promessa per moglie la figliuola naturale)& che mancando Alessandro succedessero di mano in mano i figliuoli discēdenti,o i piu prossimi della medesima famiglia de' Medici.Laqual sententia Cesarea hebbe poi totalmente effetto,& esecutione.

Del predetto mese d'Agosto apparue una gran Cometa: laquale durò poco manco d'un mese con aspetto horribile.

Tornato il Papa à Roma,non gustò molto tempo senza fele, il dolce di quella riprensibil uittoria,ottenuta con tanto esterminio della propria patria,& del paese:perche tantosto del mese d'Ottobre sopraunenne nella medesima citta di Roma,&per tutta la Campagna,un diluuio d'acque stupendo,& quasi inaudito,& incredibile,à cui non l'hauesse ueduto:& questo fu causato da pioggie grandissime continuate per due giorni con marauigliosa abbondanza d'acque, talche tutti i fiumi, torrenti, laghi, stagni insino alle paludi traboccarono smisuratamente.Al che s'aggiunse la forza de' uenti di Mezzo giorno,iquali alla foce riteneuano il Teuero,che non poteua sboccare nel gia gonfiato Mare,onde esso tornando indietro,& uscendo del suo letto estraordinariamente,s'alzò in Roma oltra modo,& piu che insino allhora,se n'hauesse memoria,in guisa, che quasi per tutte le strade nel portare attorno uettouaglie, con le barche si nauigaua. Stettero quelle acque in Roma piu giorni,lasciando alla fine una rouina estrema di case,di mulini,di ponti,& di molte altre fabriche importanti:& corrompendo & guastando per tesoro incredibile di mercantie,di masseritie,di uettouaglie,di bestiame,& d'altro:& che piu,è sommergendo molte & molte persone:& rimanente apportando terrore,& spauento grandissimo. Descrisse questo diluuio particolarmente (come cosa horrēda,& memoriabile) Luigi Alamanni eccellente Poeta Fiorentino,in uersi sciolti con molta elegantia. Ne medesimi tempi in questi paesi bassi dello Imperadore,specialmente nelle parti piu marittime di Frigia,d'Holanda,di Silanda,& di Fiandra:& cosi in alcune parti di Francia,uerso la Marina,per la uehementia de' uenti Maestri, del flusso & dell'acque uiue,seguirono ancora diuerse inondationi & tempeste,con perdita eccessiua & miserabile di terre,di terreni & di molti uillaggi,pieni di popolo & di bestiame.

Essendo

Essendo uenuto Cesare d'Italia in Germania, tenne dieta in Augusta de Principi, delle citta, & d'altri personaggi dello Imperio, & ui dimorò lungamente trattando le cose della Religione: imperoche li Protestanti allhora gli presentarono quella forma di Decreto, o d'institutione fatta fra loro, laquale fu poi chiamata la Confessione Augustana. Cesare confutò, & ribattè seueramente questa Confessione, facendo all'incontro uno editto, od'ordinanza da osseruarsi insino alla deliberatione del general Concilio. Hebbe origine il nome de' Protestanti l'anno dinanzi nella dieta d'Ispruch, quando il Re Ferdinando, fratello & luogotenente dell'Imperadore, fece alcuni Decreti sopra le cose della Religione, de' quali principalmente fu: che la messa, insino à che non fusse ordinato altrimenti dal futuro Concilio, si continuasse & celebrasse. A quali Decreti molti Principi, & città d'Alamagna si opposero, & protestarono: la somma della qual protestatione fu che uoleuano continuare i riti: & modi nouamente introdotti della Religion Lutherana. I principali di questi Principi furono, l'Elettor Giouanni Duca di Sassonia, Giorgio Marchese di Brandemburgo, Ernesto, & Francesco Duchi di Lunemburgo, & Filippo Langraue d'Hessia. Le città principali furono Argentina, Norimbergo, Olmo, & Gostanza. Et cosi nacque il nome de Protestanti, à differenza de gli altri Principi, & città, che non haueuano protestato.

Partitosi Cesare d'Augusta, uenne à Cologna, nella qual citta raunati gli Elettori & altri Principi dell'Imperio, propose con molte ragioni, l'elettione di Ferdinando Re d'Vngheria & di Boemia, suo fratello, per Re de Romani. Laquale elettione doppo alcune consulte, fu da tutti gli Elettori (Eccetto che dal Duca di Sassonia, protestante & assente) approuata: & debitamente pronuntiata. Cosi transferitasi la Corte da Cologna in Aquisgrana, quindi dieci leghe distante, l'undecimo dì di Gennaio M. D. XXXI. fu solennemente incoronato Ferdinando, d'età di uent'otto anni per Re de Romani: laqual degnità chi ha conseguita, succede immediatamente, morto l'Imperadore all'Imperio. Et di la se ne uenne Cesare con grandissima Corte, molto trionfantemente à Bruselles in Brabante. Poco appresso uenne la uedoua Regina Maria sua sorella, stata consorte di Lodouico Re d'Vngheria, quello ilquale trappassò di questa uita, nella fuga della perduta battaglia co' Turchi, insino l'anno M. D. XXVI. donde seguì la perdita d'una parte di quel Reame cō grandissimo danno, & ignominia di tutta la Christianità. Laqual Regina fu proposta dall'Imperadore, al gouerno di questi suoi paesi Bassi di Fiandra, in luogo di Madama Margherita sua zia

morta poco auanti, medesimamente Vedoua di Filiberto Duca di Sauoia.

Alla fine di Luglio si uidde una Cometa molto grande & horribile: la quale durò quasi tutto il mese seguente d'Agosto.

Del mese d'Ottobre morì in Francia Madama Aluigia madre del Re Francesco, & sorella del Duca Carlo di Sauoia, Principessa uirtuosa, & prestantissima: laquale era stata lungamente & con gran laude Reggente di quel Regno.

Questo anno fu grandissima carestia, & fame per tutto il Reame di Francia, & tale che alterati gli ordini dell'abbondanza, solita à essere grãde in quella Prouincia, ui durò poi parecchi anni la strettezza del uiuere. Et questi paesi Bassi ancora ne patirono: nondimeno prouedendoli per Mare la Danimarca, & l'Ostarlante al solito loro di grandissima quantità di Grani, & di Segale, si riparò commodamente à tutte le necessità.

Essendo morto sgratiatamente Bonifatio Marchese di Monferrato, della Imperial casa Paleologa, & à lui succeduto Giouan Giorgio suo Zio, che prima era Prelato, si contrasse questo anno maritaggio tra Federigo da Gonzaga, primo Duca di Mantoua, & Margherita sorella del prefato Bonifatio. Mediante ilqual parentado, morendo l'Anno seguente il Marchese Giouan Giorgio suddetto, in cui finiua la linea masculina di tal famiglia, quel Marchesato ricadde poi (come piu auanti si dirà) a Duchi di Mantoua.

Al principio di Gennaio M. D. XXXII. Cesare partitosi di questi suoi paesi Bassi, ritornò in Alamagna alla dieta intimata à Ratisbona: doue mentre che egli soprastà, a Norimbergo si teneua un'altro Cõsiglio, & raunata de Protestanti, che erano in tutto sette Principi; & i deputati di xxiiij. città. Pur trattandosi per uia di idonei mediatori la concordia fra Cesare, & essi Protestanti, doppo molte consulte, & andamenti, soprastando la uenuta del gran Turco in Austria con grandissimo esercito, onde era necessario di ristrignere insieme tutte le forze, contra tanto inimico, si conuennero finalmente il uigesimo dì di Luglio, che senza parlare, ò alterare le cose della Religione, insino al general Concilio, fusse pace per tutta la Germania. Ilqual Concilio Cesare prometteua di fare opera, che fra sei settimane si intimasse, & un'anno poi si celebrasse: & che quando questo non seguisse, si trouasse uia, & modo (secondo gli ordini dell'Imperio) d'accordare & conuenire in qualche maniera delle loro differenze; intra tanto tutti uniti insieme, prestassero aiuto & il debito ossequio à Cesare, contra il Turco, come fecero.

Del mese d'Agosto passò all'altra uita l'Elettor' Giouanni Duca di

Sassonia, gran fautore di Martin Luthero, a cui successe il figliuolo Giouan Federigo, nõ meno affettionato a esso Luthero, che fusse stato il padre.

In questo tempo Christierno Re di Danimarca, di Noruegia, & di Suetia, ilquale temendo per le sue horrende crudeltà, & inhumanità usate, l'ira de suoi popoli, & qualche soprastante mouimento, s'era fuggito del Regno insino l'anno M D XXIII. trouandosi gia tãto tempo esule in questi paesi dell'Imperadore suo cognato (conciosia ch'egli hauea per moglie Isabella sua sorella) fatta finalmente con molte difficultà una armata per mare, andò per tentare la ricuperatione del suo Imperio: nel quale, cioè in Danimarca, & in Noruegia i popoli fuggito lui, haueuano chiamato, & eletto per Re Federigo Duca d'Olsatia suo Zio: & in Suetia circa due anni appresso ribellatisi, haueuano creato per Re Gustauo della famiglia delli Henrichi. Or arriuato Christierno in quei Mari, perseguitato dalla fortuna, o piu tosto da suoi horribili peccati, hauendo fatto l'armata naufragio, & perduti molti de' suoi soldati, fu facilmente rotto, & fatto prigione dalli auuersarij, onde poi insino alla morte fu meritamente custodito in carcere. Et nel medesimo tempo che fu preso lui, morì alla corte dell'Imperadore, il suo unico figliuolo maschio.

Del mese di Settembre apparì una grande & spauentosa Cometa: laquale durò molte settimane.

In questo tanto arriuato il Turco in Vngheria con eßercito di piu di trecento mila combattenti, passò in Austria, scorrendo, & distruggendo il paese; & alla fine meßosi attorno a Guns, & battutala, & datiui piu assalti, se ne leuò con danno, & con uergogna. Gia essendo occorso Cesare con numerosissimo essercito, il maggiore, & piu fiorito, che egli hauesse giamai, composto d'ogni sorte gente di Germania, d'Italia, di Spagna, & di questi paesi di Fiandra: perche ui haueua nõ solamente le forze sue, & dell'Imperio, ma ancora gli aiuti del Re di Portogallo, del Pontefice, & d'altri Principi, & potentati Italiani. Talmente che il Turco ueggendoselo personalmente a petto con un tal campo, fatta più tosto mostra di se, che altri effetti, si ritirò con poco honore, riceuuta anco qualche perdita di gente, & se ne tornò alla uolta di Constantinopoli, temendo (come dißero alcuni Turchi prigionieri) la fortuna di Cesare: ilquale hauendo difficultà nelle uettouaglie, carestia di danari; & entrando il Verno, nõ si curò di seguitarlo, o di far pruoua alcuna per la ricuperatione del Regno d'Vngheria, come lo ricercaua instãtemente il fratello. Anzi dißoluta la maggior parte dell'eßercito, ritornò in Italia, & di nuouo andò a trouare il Pontefice, uenuto a quello effetto a Bologna.

Et poco auanti il Re di Francia, & il Re d'Inghilterra, stimando che l'Impe-

l'Imperadore fusse occupato tutta quella inuernata in Vngheria, s'erano abboccati insieme tra Cales, & Bologna, appunto il duodecimo anno, che s'erano abboccati un'altra uolta tra Cales, & Ardres. Veniuano hora a parlamento prima per confermare la confederatione, & amistà fra loro, & poi per trattare qualche impresa cõtro a Cesare, uerso delquale per uarie ragioni, amendue haueuano mal animo, & però non gli haueuan uoluto prestar'aiuto, come s'usa tra Christiani, contro a gli infedeli. Ma intesa la partita del Turco, & il ritorno dell'Imperadore, non fecero altre deliberationi di momento.

Viuendo la città d'Ancona, città della Marca antichissima & nobile, posta con bel porto in su'l mare Adriatico, in libertà con le sue leggi, benche sempre riconosceße la Chiesa Romana per superiore, il Pontefice questo anno con grande arte, & molte insidie, accompagnate a tempo, & luogo dall'arme, la soggiogò facilmente, allegando che i suoi cittadini usauano troppo insolentemente la loro libertà, che trattauano male i forestieri, & finalmente che non riconosceuano lui col debito oßequio: onde che per tante insolentie molti disordini, & tante discordie nella terra tra lor medesimi nasceuano, dauano, da dare un tratto animo, & adito al Turco di soggiugarla, con mortal consequenza per la Christianità. Cosi per quella uia, & con tali giustificatione, o scuse, sottomesse interamente quella città all'ubbidienza della Chiesa: nellaqual suggettione ella da quel tempo in quà pacificamente dimora.

Nel nuouo congresso tra il Pontefice, & l'Imperadore si trattarono molte cose sopra il Concilio, & altre occorrenze, ma alla fine non si concluse altro, che lega tra loro, & il Re de Romani, il Duca di Milano, il Duca di Ferrara, & gli altri potentati Italiani (eccettuati i Vinitiani, iquali per non alterar le conditioni del precedente accordo, restarono ne' medesimi termini) alla difesa d'Italia, eleggendo per capitano della lega Antonio da Leua. Spedite queste cose, Cesare alli uenticinque di Febraio M D XXXIII. si partì da Bologna, & a Genoua: poi s'imbarcò per Hispagna.

Del medesimo mese di Febraio Galeotto Pico, figliuolo di Lodouico, Signor della Concordia, andò secretamente all'improuiso, con un raccolto di suoi amici, & satelliti alla Mirandola: & giunto di notte alle mura, occise prestamente da una banda le guardie, che dormiuano: così entrato nella terra andò al palazzo, & quiui per uendetta, & scelerata sete di dominare, ammazzò crudelmente il Signor Giouan Francesco Principe di quella terra, proprio fratello di suo padre, & un suo figliuolo: & occupata la piazza, si fece Signore di quel fortissimo luogo, mettendosi in protet-

in protettione del Re di Francia. Laqual terra è stata poi il nido, & la rocca de' Francesi in Italia: doue eßi in diuersi tempi hanno raccolti piu eserciti per seruirsene & di la da' monti.

Mentre che il Pontefice era in Bologna, si trattò anche strettamente nuoua confederatione, & parentado tra lui & il Re di Francia: così tornato à Roma, rimostrando à Francesi, che la lega fatta con l'Imperadore, per uarie ragioni, che egli addusse, non doueua dar lor' noia, confermò il parentado gia conuenuto à Bologna, di dar Caterina, figliuola di Lorenzo de' Medici, stato Duca d'Vrbino, à Henrico Duca d'Orliens, secondo figliuolo del Re di Francia. Et si continuò la prattica tenutasi, che il Pontefice si transferisse à Nizza doue, il Re l'andasse à trouare. Et ultimamente deliberata ogni cosa facendo il Duca di Sauoia difficultà, per non dispiacere à Cesare, di concedere la fortezza di Nizza, il Papa pregatone dal Re, andò cõ tutta la sua Corte per Mare, che fù d'Ottobre, insino à Marsilia in Prouenza. Nellaqual città il Re andatolo cõ le debite cerimonie (come s'usa) à trouare, lo riceuè con pompa, & fasto grandissimo. Oue trattate lungamente piu cose insieme, non conclusero altro, che lo sponsalitio, e consumatione del matrimonio, ancor che fussero giouanissimi, tra Henrico & Caterina predetti, cõ somma sodisfattione del Pontefice. Ilquale dimorato à Marsilia intorno à un mese ritornò poi medesimamente per mare a Roma triõfantemente, ma durando poco l'allegrezze di questo mondo, si morì presto, come piu abbaßo diremo.

Questo anno seguì in Inghilterra cosa di grandissimo momento, nata principalmente da amorosa furia di quel Re, ilquale accecato dall'amore posto à Anna Bolcine incorse in errori grauissimi: & prima repudiando ingiustamente la Regina, Caterina d'Aragona, stata sua consorte piu di XXVIII. anni, dellaquale haueua hauuto un figliuolo maschio ch'era morto, & haueua una figliuola uiuente chiamata Maria, prese poi per moglie la detta Anna, gia grauida di lui, laquale partorito Elisabetta, egli in pregiuditio di Maria, la fece intitolare Principessa d'Inghilterra, & Anna fece incoronare per Regina. Onde il Pontefice molto irritato di queste trasgreßioni, & instigato da Cesare, nipote di Caterina, fulminando sententiò poi di Marzo l'anno uegnente del trentaquattro, che quel repudio non fusse ualido, & che il matrimonio consumato con Anna non fusse legittimo. Donde che quel Re hauendo del medesimo Papa, hauute molte uane speranze del contrario, à tanta ira & à tanto sdegno, seco si moße, che subitamente gli leuò l'ubbidienza del Regno togliendo à lui, & à se attribuendo ogni emolumento ecclesiastico insino ad usurpare l'anno seguente (da quanto leggieri cause seguono tal uolta effetti grauissimi)

simi) il titolo di capo della Chiesa Anglicana, con grandissima marauiglia & riprensione di ogniuno.

Hauendo stabilito il Duca di Milano co' Cesarei di prender per moglie Christierna, figliuola del Re Christierno di Danimarca, di sopra mentionato & nipote dell'Imperadore: gli fù condotta di Fiandra nobilmente accompagnata, del mese di Maggio à Milano: doue con tutte le feste, & grandezze reali, che si possono desiare, furono celebrate le sontuose nozze, & data perfettione al matrimonio.

Mentre che seguiuano queste cose, Filippo Lantgraue d'Hesia raunato un'essercito, rimesse per forza d'arme in istato Vlrico Duca di Vuirtemberghe suo parente, ilquale piu anni auanti da quei della legga di Sueuia suoi auuersarij, accompagnati da qualche fauore particolare di Cesare, n'era stato scacciato, & quel ducato poco appresso attribuito al Re de' Romani. Della qual audacia del Lantgraue risentendosi l'Imperadore, & maggiormente Ferdinando, i Principi d'Alamagna, presa la cosa à cuore operarono talmente, che alla fine questa differenza si quietò & accommodò in questo modo, cioè che il Duca di Vuirtemberghe rimase nel suo stato, come feudatario del Re de' Romani, à conditione, che mancando la linea masculina di quella famiglia, esso Re per beneficio dell'Imperio, le succedesse pacificamente in quel dominio.

Di Luglio apparì una Cometa, & durò insino alla maggior parte del mese d'Agosto.

Essendo stato il Pontefice piu mesi infermo di mal di stomaco, il uigesimo quinto dì di Settembre, d'età di cinquanta sette in cinquant'otto anni, si partì della uita presente, con poca gratia d'ogniuno: perche era odioso alla sua Corte, sospetto à Principi, essendo riputato ingrato, auaro, di poca fede, & alieno di natura dal beneficare gli huomini; & nondimeno molto graue, & circonspetto nelle sue cose & capace delle attioni del mondo, se il timore non gl'hauesse spesso corrotto il giudicio.

Morto Papa Clemente Ridolfo Baglioni, figliuolo di Malatesta, andò a Perugia, che si teneua per la Chiesa, & essendo intromesso co' suoi di notte nella terra fece crudelmente morire il Vicelegato del Pontefice, & alcuni altri suoi ministri, & adherenti. Et solleuato il popolo, prese il dominio assoluto della città, ma per poco tempo come si dirà piu di sotto.

Essendo morto Clemente, & finite le essequie, che durarono noue giorni, & altre cerimonie fattesi, i Cardinali la notte medesima, che si serrarono nel conclaue, che fu l'undecimo dì d'Ottobre, elessono tutti concordi in sommo Pontefice, Alessandro della illustre casa da Farnese, di natione

tione Romano, Cardinale piu antico della Corte, huomo ornato di lettere & d'apparenza di buoni costumi, d'età presso a settanta anni, ilqual si fece chiamare Paulo III.

Del medesimo mese d'Ottobre, & tutto quel Verno couarono, & poi si scoprirono per Parigi, & per altre terre di Francia molti heretici, liquali andauano augmentando gagliardamente, spargendo dì & notte per tutto libelli mostruosi, contro al sacramento, insino al medesimo pallazzo reale attaccandone. Onde il Rè commossosi uehementemente di queste cose, fece far con altre grauissime cerimonie procesioni generali, & egli medesimo con una torcia in mano, a capo scoperto, seguitato dalla Regina Leonora, da' suoi figliuoli, da tutta la Corte, & da popolo infinito, fece compagnia al Sacramento. Et dipoi desinare raunato il Consiglio maggiore, egli stesso fece una egregia & pietosa oratione, pregando & comandando a ciascuno di uoler operare in tutti i modi, senza hauer riguardo a parentado, o a amicitia, per la estirpatione di quelle heresie tanto dannose, & miserabili, affermando santamente, che se il suo braccio destro fusse infettato di tal morbo, che lo farebbe subito tagliare, a fine, che quella infettatione per il restante del corpo non si dilatasse. Appresso hauendo in piu luoghi fatto preparare, da far seuerissima giustitia, di piu heretici stati presi, & condennati a morte, passò personalmente, mentre che si faceua l'essecutione per tutti quei luoghi accioche il popolo uedesse che egli non solo n'era consapeuole, ma che l'haueua espressamente comandato.

All'ultimo dì del detto mese d'Ottobre morì Alfonso III. Duca di Ferrara, Principe ualorosissimo nell'arti della pace & della guerra, & per ciò assai amato da' suoi popoli, quantunque ei fusse auaro. Ad Alfonso successe Ercole suo primo genito, giouane seuero, & di buona espettatione.

Nel principio dell'anno M D X X X V. morì Federico Re di Danimarca, Principe benigno & giusto, a cui successe il figliuolo Christiano degno ueramente del padre.

Del mese di Giugno si ottenne la uittoria, & si ricuperò Monesterio, o come uolgarmente dicono Munster, città potente & principale della Vuesfalia in Alamagna: laquale era stata occupata dalli Anabattisti, gente heretica, peruersa, & maladetta. Sopra dellaqual cosa per essere stata di tanto momento, & consequenza discorreremo alquanto. Hebbe origine quel nome di Anabattista dalle attioni & leggi loro, perche è uoce greca, che significa ribattezzatore. Questa setta a i tempi nostri (gia è stata altre uolte) si può dire che hauesse principio da Andrea

drea Carolastadio intorno all'anno M D XX. in Sassonia: & appresso hebbe il fomento, & l'augumento da Tomaso Muncero. Costui primamente predicando secondo la dotttina di Martin Luthero, & hauendo gran concorso traportato dall'ambitione, pensò di far nuoua & propria legge. Così partitosi dalla prima sententia, cominciò a poco a poco a fare altra professione, & finalmente a predicare non solo contro al Pontefice Romano, ma ancora contra Luthero medesimo. Le sententie & articoli principali della costui heresia erano: che le persone si douessero ribattezzare: ciascuno hauer molte moglie: che non si ubbidissero i Magistrati anzi uia si togliessero insieme con i Principi: che tutti gli huomini in ogni conto douessero essere pari, & eguali, & la robba essere comune, leuando uia del tutto quelle due parole, tuo & mio. Predicando egli adunque queste cose che parean dolci alla moltitudine, & hauendo piu suoi adherenti che predicauano le medesime cose, & peggiori, fu potissima cagione delle sedittioni, & di quella horribil guerra Rusticana d'Alamagna, che si finì con tanto sangue, & strage de' seditiosi l'anno M D XXV. Nella qual guerra fu anche preso in battaglia esso Muncero, & messo al debito supplitio della morte: ilquale domandato tra tormenti dal Langraue di Hessia, perche egli a quel modo hauesse ingannati tanti huomini, & messigli in tanto sterminio, leuate le risa rispose: lor' medesimi hanno uoluto cosi. Da costui dico che prese fondamento si maladetta setta di heretici: laquale non però per tante battiture, & persecutioni spenta, fece poi marauiglioso progresso nella sopradetta città di Monisterio. Conciosia che cominciando Bernardo Rotmāno, insino nel M D XXXII. a predicar fuor della terra, secondo i riti Lutherani, fu doppo alcune difficultà hauute riceuuto dentro, & ammesso da magistrati a l'ufficio di predicatore, contro alla uoluntà del lor Vescouo, principe dello spirituale, & del temporale, chiamato Francesco Vualdecco. Da questo errore seguirono poi continuamente errori piu graui, insino alla destruttione di quella nobil città. Perche uenutoui a caso & forse a posta un certo sarto, nominato Giouanni Leidense d'Holanda, huomo acuto, & perfidissimo Anabattista, procedè tanto auanti, che tirato nella sua sententia il predetto Rotmanno, & altri Teologi, che si attribuiuano nome di Profeti, acquistarono con la maggior parte del nouitoso, & ignorante popolo tanto credito, & forza che li piu de' terrazzani accettata la lor erronea opinione, & riceuute le leggi Anabattistiche, scacciarono & destrussero poi crudelmente con esilio & con morte tutti quelli della contraria fattione, rompendo & abbattendo tutti i tempij, & ribattezzando i loro a lor modo con gran festa. Et cosi prendendo ciascuno parecchie mogli, messero tutto l'oro, & l'argento,

l'argento, le gioie, & che altro di ualuta si trouaua, nella terra in una ca sa publica, come beni communi a tutti. In questo tanto il Vescouo rauna te le più forze, fece sforzo d'espugnar quella città, ma nō gli riuscendo il disegno, fattiui molti forti attorno, la ridusse in forma d'assedio. Or Giouanni Leidense, il quale cresceua ogni giorno d'autorità, & di seguito, prese l'occasione da certe Profetie, & sogni escogitati da se, si fece finalmente Re loro: & proueduto si di ministri, di ricchezze, & d'ornamenti, si messe totalmente in stato Reale. Attribuendosi nondimeno oltre al nome Regio, nome ancora di gran Profeta: dicendo che quattro erano i Profeti, de' quali due essere giusti: Dauid Hebreo, & Giouanni Leidense: due ingiusti: il Pontefice Romano, & Martin Luthero. Fatto Re, fece cōporre un Libro de loro Statuti, & leggi che chiamarono Restitutione: perche faceuan professione (come io dissi) di uoler far porre in commune a ciascuno il suo proprio, chiamando ciò Restitutione, & nientedimanco il buon Re s'appropriaua quel del commune & del priuato. Appresso mandò uent'otto huomini da lui chiamati Apostoli, con ordine andassero per le quattro parti del mondo, a predicare la sua legge, & a significare alle genti, che egli raunaua essercito, col quale presto uscirebbe alla campagna, per far morire per la loro ingiustitia tutti i Principi, & far se medesimo Monarca, per amministrare la uera giustitia di Dio. Partitisi quelli nuoui Apostoli, & cominciando a predicare con le parole Restitutione, & Giustitia, ma co' fatti facendo il contrario, furono per tutto presi & castigati per pazzi & catttiui. Creò poi il Re dodici Duchi de' suoi più fidati, a quali attribuì gli ufficij, & la guardia de' luoghi principali della Terra, promettendo loro di fargli presto tutti grandissimi Principi. Ma in questo mezo il Vescouo ottenuto aiuto dalla maggior parte de' Potentati d'Alamagna, Catolici & Protestanti, che tutti tanta iniquità abborriuano, strigneua forte la terra, & ultimamente l'haueua ridotta in grandissima carestia di uettoglie, tal che il popolo inclinaua molto alli accordi: nondimeno per la diligentia, & gran seuerità del Re, che l'intendeua altrimenti, non se ne poteua parlare: promettendo egli dall'altra banda alle genti miracoli, & che presto sarebbono liberi & salui. Et saria stato in quella peruersità, & ostinatione insino a tanto che la fame gli hauesse tutti consumati. Ma un cittadino uscito secretamente della terra, auuertì il Vescouo per qual uia poteua far impressione, & introdurre l'essercito. Il che suto approuato fu finalmente, benche con qualche ripugnanza, il giorno di S. Giouanbattista messo felicemēte a essecutione con la morte di molti di quei di dentro, & il Re & altri Caporali restarono prigioni. Di questa maniera ottenne, & ricuperò il Vescouo, non però prima

rò primache in capo a due anni, che ui meße l'assedio, la sua città di Monasterio malamēte trattata, & ridotta. Nellaquale historia chi leggerà attētamente gli scrittori Tedeschi che la narrano particolarmēte, trouerà molte cose degne di gran cōsideratione: & principalmēte che la Religione, quādo etiandio minimamēte, per altra uia, che per quella del Cōcilio generale, s'altera, uien poi facilmente di grado in grado rouinata, & destrutta da maluagi huomini, che sono la parte maggiore: & destrutta la Religione, uedrà con quāta licētia, crudeltà, peruersità, abusione, & stoltitia uiuono, & si gouernano le gēti. Perche nel uero in questo tēpo seguirono in quella terra cose nuoue, brutte, incredibili, & di grande, & tena ce essempio a ogn'uno, ma particolarmēte a Principi, & a Gouernatori de gli Stati, & de gl'Imperij. Perdonò nondimeno il Vescouo alla moltitudine, & la ridusse col tēpo a sanità. Il uenerabile Re, & alcuni altri suoi principali furono poi giustitiati con seuerissimo, & meriteuole supplitio.

Hauendo Cesare deliberato di paßare in Africa all'impresa di Tunigi, luogo ch'era stato occupato fraudolentemente da Ariadeno Barbaros sa, Generale dell'armata Turchesca, & Basciá del gran Turco, al Re naturale, & legittimo di quel Regno, non senza grandißimo detrimento de Christiani, per il sito d'eßo opportuno alle scorrerie del mare, & a maggior progessi, fece mettere in ordine al Principe Andrea Doria, suo Capitan general nel mar Mediterraneo, una grandissima armata. Così del mese di Giugno con li aiuti del Pontefice, del Re di Portogallo, de Caualieri di Malta, & d'altri, che insino di questi suoi paesi di Fiandra, se li mandarono per il mare Oceano, sessanta grosse naui, chiamate di qua Vlche, si partì personalmente con grosso eßercito da Barzelona, alla uolta di quella Prouincia addirizzando le uele. Doue con prosperi uenti peruenuto, occupò prima con grandissimo sforzo, & con maggior ualore la Goletta, & l'armata Turchesca, che quiui era in porto. Dipoi uoltatosi alla città di Tunigi, dodici miglia distante, Barbaroßa che u'era in persona fatte, & dentro & fuori molte pruoue, alla fiue eßendosi sciolti numero grandissimo di schiaui Christiani, liquali occuparono la fortezza della terra, oue erano rinchiusi, si fuggì cautamente a Bona, & di la per mare all'altro suo Regno d'Algieri. Entrato pertanto Cesare il uigesimo primo dì di Luglio uittorioso nella terra, liberò quella grandissima moltitudine di schiaui: rendendo anche le lor gratie, & premio dell'opera loro, et finalmente ritenendo per se la Goletta, fortezza ridotta inespugnabile, restituì il Regno a Muleassen legittimo Re Moro, facendolo suo feudatario, & tributario con certe conditioni. Et di là spedita sì gloriosamente impresa di tanta importanza, se n'andò trionfantemente in Sicilia.

Hauendo il Re d'Inghilterra fatto mettere in prigione Giouanni Fischerio Vescouo di Rocestre, Prelato qualificatissimo, & Tommaso Moro Cancelliere del Regno, personaggio per la sua gran dottrina & uirtù molto celebre; perche non uoleuano al repudio della Regina Caterina, nè alle sue heresie acconsentire, & specialmente perche dannauano, che egli s'intitolasse capo della Chiesa Anglicana, gli fece poi del detto mese di Luglio ingiustissimamente decapitare, con horrore d'ogn'uno, irritato à ciò ancor più, perche il Pontefice Romano, haueua eletto quel Vescouo alla degnità del Cardinalato, mentre era in prigione.

In questo tempo instituì il Re di Francia, quella bella ordinanza pedestre di quaranta mila fanti, ripartiti in sette legioni; onde soldati legionari si chiamarono; & perche ciò si fece con molte leggi, & ordini al modo & uso dell'ordinanza militare di Toscana, si disse che Papa Clemente, quando fu seco à Marsilia gli hauea dato tal Consiglio: perche insino allhora i Francesi non haueuano altra militia ordinaria, che qnella della Caualleria, instituita ab antico in quel Reame.

Del mese seguente d'Agosto il Pontefice già accommodato nel Pontificato, congregate insieme alcune forze, scacciò ageuolmente di Perugia Ridolfo Baglioni, perseguitando lui & le cose sue con gran rigore. Così ridotta di nuouo quella Città, con tutto il suo dominio all'ubbidienza della Chiesa, andò poi in persona à riconoscerla, & à prenderne interamente la possessione, mettendoui ottimi ordini.

Del mese d'Ottobre passò all'altra uita, il Duca di Milano senza figliuoli: di maniera che il Dominio di questa stirpe incominciato in Francesco Sforza, che l'occupò con falsi titoli, benche esercitasse poi legittimamente il magistrato, in capo à ottantacinque anni, finì nel medesimo nome di Francesco, ma con grandissimo dispiacere del popolo di Milano, et di tutto il Ducato, ilquale desideraua estremamente d'hauere un Duca particolare. Nondimeno & per il testamẽto del medesimo Duca, & per le ragioni dell'esser feudo d'Imperio, quello stato ricadde à Carlo V. il quale l'ha poi lasciato hereditario al figliuolo Filippo.

L'Imperadore partitosi di Sicilia, uenne à Napoli l'ultimo di Nouẽbre: doue i Cardinali Saluiati, & Ridolfi, Filippo Strozzi co' figliuoli: & molti altri nobili Fiorentini fuor'usciti, l'andarono à trouare, dolendosi prima oltra modo, che il Duca Alessandro, hauesse occupato assolutamente lo stato di Firenze, & che egli esercitasse crudelmente la tirãnide: & poi domandando giustitia à sua Maestà, & che ella mantenesse l'accordo, che la città haueua fatto seco, & col Pontefice nell'assedio passato l anno M. D. XXX. Per contra il Duca Alessandro transferitosi

ritosi ancor'egli à Cesare con alcuni altri Fiorentini,non negligentaua punto la causa sua. Alla fine doppo molte consulte Cesare diede per ultima risposta à fuor'usciti,che se si uoleuano contentare della dominatione del Duca Aleßandro,farebbe lor restituire la patria,& i beni stati loro confiscati,& dar perdono generale. Ma eglino rispondendo non meno magnanimamente,che iratamente dißero,che non ueniuano à sua Maestà, per sapere con quali conditioni haueßero à uiuere in seruitù:ma perche faceße loro giustitia,& manteneße al popolo Fiorentino la promeßa libertà. Imperò non ueggendo poscia ordine alcuno per la loro intentione, se ne partirono molto mal sodisfatti,& se ne tornarono à Roma. Et il Duca Aleßandro à mano à mano sposò Margherita d'Austria,figliuola naturale di Cesare,sutagli promessa (come io dissi) molto prima:& à Fiorenza poi l'anno seguente si celebrarono le nozze trionfantemente.

Eßendo stata repudiata (come già è detto) Caterina d'Aragona, Regina d'Inghilterra,doppo molti dispiaceri aumentati per piu cause continuamente si morì d'affanno & di tedio nel mese di Gennaio M. D. XXXVI. con gran compassione di tutti quei popoli:liquali quantunque ella fuße straniera l'amauano aßai;perche era di eccellenti uirtù,et haueua fatti gran seruigi à quel Reame.

Hauendo il Re di Francia dipoi la morte del Duca di Milano,conceputo nell'animo d'occupare quello stato,nelquale egli per le ragioni del Re Luigi suo predeceßore,pretendeua diritto,pensò di farsi la strada usurpando gli stati di Sauoia,& di Piemonte:ne quali stati senza alcun fondamento ualido,medesimamente aßeriua hauer ragione,per la dote della madre Madama Aluigia sorella di Carlo,Duca di Sauoia. Il perche del mese di Marzo,spinto all'improuiso un potente esercito nella Sauoia, alla condotta di Filippo Schabot,Signor di Brion,& Ammiraglio di Frãcia,occupò facilmẽte senza cõtrasto tutta quella Ducea. Et di là paßato eßo Ammiraglio in Piemonte,nõ trouãdo resistẽza,prese con la medesima facilità Turino metropoli di quel Principato,Foßano,Chieri,& altre terre insino à Vercelli. Parimẽte prese sẽza colore di diritto alcuno,Alba del Marchesato di Mõferrato,& il tutto fece sollecitamẽte fortificar.

Del mese di Maggio seguente,la Regina Anna Boleine, mentre che della corona trionfa,mẽtre che della morte della buona Regina Caterina si gode,ecco in subito,che eßa scoperta d'incesto col proprio fratello Giorgio,& accusata d'adulterio cõ tre ò quattro altre persone, è fatta prigioniera. Il fratello, Nori, Veston, Bruerton;& Marco Fiammingo suo sonatore,furono tosto,& seueramente con degno supplicio giustitiati. Et la Regina medesimamẽte pochi giorni dipoi fu decapitata nella Torre di Londra

di Londra, laquale, è la fortezza di quella città. Costei fu certamente Principeßa molto altiera, si come ella dimostrò insino all'ultimo, peroche quando per la riuiera Tamigia menata prigionera, giunse alla predetta torre in luogo rileuato, ueggendo popolo infinito, che l'aspettaua, & non le facea riuerenza, se li uolse piena di sdegno, & disse: oh brutta canaglia cosi mi trattate eh? & quando bene io muoia, io morrò pur uostra Regina a uostro dispetto. Poco appresso la morte di costei, il Re sposò parimẽte p amore, Giouãna Semera damigella della prefata Regina, ma nobile.

Del mese di Giugno il Pontefice per proueder principalmente a gran disordini, & heresie, che nella nostra Religione regnauano, intimò col parere di piu Principi Christiani, il Concilio uniuersale, per il mese di Maggio dell'anno seguente, nella città di Mantoua.

Del mese di Luglio morì a Basilea Desiderio Erasmo Rotterodamo Holandese, d'età intorno a settanta anni, huomo di tanta litteratura, & di si esquisita dottrina in tutte le scienze, che all'età sua (come si uede per infinite sue opere & mouimenti) non hebbe forse pari, degno ueramente d'eßere agguagliato a gli antichi Heroi, & d'eßer celebrato da ciascuno.

Dimorò l'Imperadore tutto quel Verno a Napoli, doue intendendo poi, che il Re di Francia faceua paßare i suoi eßerciti in Italia, & sapendo a che fine, & con quali disegni, commosso, & sdegnato seco grandemẽte, se ne uenne a Roma: doue riceuuto dal Pontefice trionfantemente richiese poi audienza publica: & cosi in Concistoro alla presenza del Papa, & di tutta la Corte Romana, & della sua, in lingua Spagnuola, si dolse molto uehementemente del procedere del Re Francesco, tassandolo fra le altre cose, d'hauer piu uolte rotta la fede: & in somma supplicando sua santità, di uolersi congiunger seco contra quel Principe. Ma Paulo sauio, & pacifico, dette buone parole senza fare altri effetti. Vsò poi l'Imperadore il Giouedì santo, come primogenito della Chiesa, quella diuotissima cerimonia, che usa ogn'anno il Pontefice, come Vicario di Christo in terra di lauare i piedi a dodici poueri, & inoltre cenò con essi, donando loro doppo cena tutta l'argenteria, che haueua seruito a mensa. Da Roma se ne uenne Cesare a Siena, a Firenze, & a Lucca, riceuuto per tutto con sommo honore, & festeggiamenti. Et da Lucca si transferì ultimamẽte in Lombardia, donde essendo iui gia raunato per suo ordine, un potentissimo, & bellissimo eßercito, delquale era Capitan generale Antonio da Leua, entrò nel Piemonte, & recuperò Fossano, & fece altri progressi. Ma l'Ammiraglio di Francia, che si trouaua allhora a Vercelli, dato ordine che le principali terre del Piemonte, rimanessero fortificate, & ben guardate, ritornò di qua da monti al Re ch'era in Lione. Il perche Cesare

sare tutto squadrato, & considerato, parendogli non poter far per allhora gran fatti in quello stato, & hauendo qualche intendimento (che riuscì poi uano) in Marsilia, si uolse all'Impresa di Prouenza: & così da Sauona andò per Mare uerso quella prouincia, mandando alla medesima uolta Antonio da Leua, il Marchese del Guasto, & Ferrando da Gonzaga, con l'esercito per terra. Et di questi paesi Bassi di Fiandra chiamato da lui, l'andò a trouare Massimiliano Signor di Iselstein, figliuolo del Conte di Buren, con mille dugento Caualli, & qualche auuenturiere a piede. Ma il Re ueduto che Cesare si uoltaua a quella banda, & hauẽdo ancor egli raunato potente essercito, si transferì incontinente da Lione in Auignone, prouedendo sollecitamente alle cose sue: & principalmente fece leuare, & retirare per tutte quelle circunstantie, doue poteua capitare l'essercito Imperiale, i uiueri per gli huomini, & per le bestie, spogliando d'ogni commodità tutti i luoghi deboli, et inhabili a guardarsi, abbruciando, et guastãdo in oltre parte del paese, per rẽderlo piu uoto et piu diserto.

Innanzi che il Re si partisse di Lione, morì repentinamente in quella città, Francesco suo primogenito Dalfino di Francia, in sul fiore dell'età con marauiglioso dolore del padre & della Corte, & di tutto il Regno, perche daua grandissimi saggi di ualoroso, & d'Eccellente Principe. Credettesi per certo fusse stato auuelenato da un Ferrarese, ilquale p quella causa fu giustitiato: & il Re ne dette carico per tutto il mondo a Antonio da Leua, & a don Ferrando da Gonzaga prenominati, iquali diligentemente si giustificarono.

Nel medesimo tempo, che Cesare guerreggiaua in Prouenza, Henrico Conte di Nassau, mosse di suo ordine un'altro essercito da queste bande di Fiandra, per la uolta di Piccardia a danni del Re: & presa primieramente Guisa nel paese di Terrace, et altri luoghi, & fatta gran destruttione in quella Regione messe poi l'assedio alla forte terra di Perona.

Et parimente in questo tẽpo Gianiacopo de Medici, che fu poscia Marchese di Marignano, essendo restato in Piemonte per l'Imper. con molte genti, trauagliaua quel paese, et ultimamẽte messe il campo a Turino.

Per contra il Conte Guido Rangone, che in quel tempo era per il Re in Italia, raccolse alla Mirandola un'essercito, di dieci in dodici mila huomini, & così col consiglio, & con la persona di Cesare Fregoso, s'addirizzò d'improuiso all'impresa di Genoua: doue arriuati le dettero subitamente senza altra batteria un brauo assalto con le scale, ma per uirtù de terrazzani specialmẽte d'Agostino Spinola, & di Battista Corso cognominato Farina, iquali con le lor cõpagnie alle mura molto ualorosamẽte si rappresentarono, furono ributtati, con morte & ferite di molti huomi

ni,

ni,benche di quegli di dentro morissero anche parecchi, & fra essi il medesimo Capitano Farina. Or non riuscendo il disegno del Fregoso al Rangone,si leuò da quella città,& passò con le sue genti in Piemonte.

In questo tanto l'Imperadore raccolto il suo campo a Aix,città occupata da lui,tredici leghe distante da Auignone,non potendo per la uicinità de nimici,che si trouauano fortificati à Cauaglione,passare il pericoloso fiume Druenza,faceua ostinatamente ogn'opera,di tirare in qualche modo il Re alla battaglia,sfidandolo insino con le parole,& co'messi, & in tutti i modi prouocandolo. Ma no'l potendo conseguire,& mancategli alla fine interamente le uettouaglie,& essendo l'esercito per la fame & per tanti disagi,& incommodità sofferte in maggior parte rouinato et destrutto:& piu di dispiacere,che d'altro morto Antonio da Leua,autor di tanto negotio in cui S.maestà haueua si puo dire ogni speranza, finalmente,per necessità pieno d'ira & di cordoglio,si tolse dall'impresa. Et cosi leuatosi di Prouenza,se n'andò à Genoua,rimãdando il resto del mal conditionato esercito in Piemonte,fatto suo Capitano generale in Italia & Gouernatore,dello Stato di Milano;in luogo del detto Antonio da Leua,il Marchese del Guasto.

Nel medesimo giorno che Cesare si partì di Prouenza,anche il Conte di Nassau,hauendo fatto intorno à Perona,per molte settimane ogni sforzo di batteria,di mine,& di assalti,disperato della espugnatione,si leuò da quella terra,lasciandone grande honore al ualoroso Signore Florãges della Marcia,uno de quttro Mariscialli di Frãcia, che n'hauea la guardia. Dellequali prosperità,o uittorie i Frãcesi per tutta Francia,fecero fuochi con grandissima festa,& allegrezza.

Partitosi il Conte Guido Rangone (come io dissi) dalle mura di Genoua,& arriuato con l'esercito in Piemonte,gli Imperiali leuarono incontinente l'assedio da Turino:& per ciò seguitãdo Rangone l'apparente uittoria,si presentò à Carignano:alqual luogo dato un grãde assalto fu ributtato. Nondimeno poco dipoi quelli di dentro,parẽdo loro impossibile (tãti n'erano morti & feriti) di poter resistere à nuoui assalti,che si preparauano,dierono la terra per accordo. Da Carignano andò a Carmignuola,terra del Marchesato di Saluzo,& l'occupò per forza d'arme,con altri luoghi d'importanza.

Del mese di Nouembre si partì l'Imperadore da Genoua per Hispagna,hauendo auanti la partita pronuntiato,& dichiarato, che non ostante le pretensioni del Duca di Sauoia,& del Marchese di Saluzo, il Marchesato di Monferrato appartenesse al Duca di Mantoua:conciosia che essendo quello Stato feudo Imperiale,che sol ne maschi (come è noto) ha

luogo, non poteua peruenire à Margherita Paleologa consorte d'esso Duca, se non per gratia speciale dell'Imperio, come uenne. Pronuntiata tal sententia Federigo andò incontinente à prenderne la possessione. Et quantunche i Francesi in quello stante, la gran città di Casale terra capital dello stato occupassero, nondimeno non hauendo ancor' preso il castello, il Marchese del Guasto, uenuto con prestezza grande, da Asti cõ molte gẽti & entrato per esso castello nella citta doppio gran contrasto, ne cacciò i detti Francesi, con qualche occisione dell'una & dell'altra parte, onde il Duca prese pacificamente il possesso di quel dominio, ricuperata altresì Alba.

Questo anno in Inghilterra per tante mutationi fattesi dal Re nelle cose ecclesiastiche, & per molte graui esattioni di danari estratti, & che si disegnauano estrarre, i popoli principalmente quegli di Lincastro, & del paese di Iorch, irritati & aiutati da molti Prelati, leuarono la testa, & fatto un numerosißimo esercito guidato da piu capi, principalmente dal Signor Darcie, dal Caualier Ruberto Conestabile, huomo di gran seguito, da Husie, & da Ruberto Asche, ueniuano molto animati uerso la Corte, chiamando quella impresa, la Sacra guerra. Ma il Re Henrico mãdati loro all'incontro il Duca di Norfolco, il Conte di Ciresbei gran maestro, & altri caporali, commeße sauiamente che quantunque essi ualido, & potente esercito haueßero, s'astenessino nondimeno al poßibile dalla battaglia, & che uedeßero di uenire alli accordi, promettendo à suo nome qualunche cosa, pur che li auuersarij ponessero giu l'armi. Intratenuti pertanto i Capitani Regij, gli inimici qualche spatio di tempo senza combattere, uennero alla fine ad accordare, con conuentioni in apparenza molto utili & honorate per li ribelli. Ma non furono prima deposte l'armi, che il Re disprezzando l'apuntamento, fece pigliare tutti i capi, & molti altri huomini di conto, & poi farne seuerissima giustitia.

Nel principio di Gennaio dell'anno M. D. XXXVII. si contraße sponsalitio tra Iacopo V. Re di Scotia, ilquale era uenuto in Francia à questo effetto & Madalena figliuola maggiore del Re Francesco, & in Parigi realmente celebrarono le nozze, & consumarono il matrimonio. Cosi partitisi non molto appreßo per la uolta di Scotia, la fanciulla troppo letiosa, & delicata, non contenta del marito, & manco del paese, innanzi che finiße l'anno, si morì di dolore senza procreare figliuoli.

La notte del sesto dì del medesimo mese di Gennaio, seguì in Italia nella città di Fiorenza, un grauissimo accidẽte, & questo fu la morte del Duca Aleßandro de' Medici, d'età di uenticinque in uintisei anni. Ilquale uiuendo, & gouernandosi in molte cose molto tirannicamente, masſime

ne' piaceri di Venere, daua grandissima cagione al popolo, di cercare ogni rimedio per liberarsi da si aspro giogo. In su tale occasioni adunque, Lorenzo de' Medici propinquo, & familiarissimo del Duca haueua pensato piu tempo innanzi, auuenga che giouane di uentitre in uentiquattro anni, di spegnere quel Principe, & trarre la patria di seruitù. Ma non se gli essendo infino allhora presentata la comodità, haueua differito il caso infino à quel tempo. Condotto per tanto il Duca solo, & di notte in casa sua sotto speranza di fargli hauere certa gentildonna desiata da lui, lo menò in camera, & facendo sembiante d'andar per colei, lo lasciò in sul letto, leuatagli prima per modo d'ufficio, la spada da canto. Et cosi uscito di camera, chiamò Scoronconcolo suo seruidore, preparato di lunga mano con tutti i benefici, benche senza scoprirgli il segreto, à questo effetto: & d'improuiso conferitagli la cosa, trouandolo pronto, senza perder tempo il fece entrar seco in camera, doue ambedue col ferro in mano, senza altro aiuto, che fallacemente di ciò scriuono alcuni, occisero il Duca. Occiso, Lorenzo serrata a chiaue la stanza col medesimo seruidore, & con un' altro non consapeuole del fatto, uscì cautamente in poste fuor di Firenze, & si condusse saluo à Bologna, & di la se n'andò a Vinegia, a trouare Filippo Strozzi inimico mortale del Duca. In questo tanto essendo trouato à Firenze il morto Principe, l'ufficio de quarant'otto, magistrato di suprema autorità, si congregò insieme, & parte per timore, parte per lo meglio, doppo qualche picciola contradittione, elessero il Signor Cosimo de' Medici, giouane di diciotto anni, in nome per Capitano di quella citta, ma in effetto per capo, & per Duca della Republica: & per tale fu poi confermato dallo Imperadore, & stabilito dalla Fortuna. Di maniera che quel seme di Principato, che il uecchio, & famoso Cosimo de Medici, gettò gia sono piu di cento trenta anni, agitato da uarij uenti, & talhor da horrende tempeste, piene di persecutioni & di sangue, in costui del medesimo nome, & non prima, ha finalmente prodotta, & fondata la pianta: giouane, ilquale riuscì ueramente Principe giusto, sauio, di gran gouerno, & degno di questo, & d'ogni imperio.

In questi medesimi tempi i Francesi preparauano nuoue imprese, per queste bãde de paesi Bassi: alle frontiere de quali per l'una, & per l'altra parte, sempre s'era fatta qualche fattione militare, benche di picciola importanza. Ma hauendo pur poi d'Aprile, i Francesi preso nel paese d'Artois Hesdino col suo forte castello, & seguitando la uittoria con grandissimi incendij, & rouine, gli Imperiali raunato un bello, & potente esercito, alla condotta di Florentio Conte di Buren, andarono acceleratamente à trouare i nimici, iquali essendo men forti, ritirandosi cederono à quel-

la furia. Et per ciò essi Imperiali ricuperato Hesdino, espugnarono ancor poi di Giugno S. Polo, & Monstruel, & à Terroana messero l'assedio. Doue facendosi pochi effetti, tantosto seguì triegua fra le parti per dieci mesi, solamente in questi paesi, perche in Piemonte continuaua la guerra.

Nel medesimo tempo gli Imperiali, che da queste bande erano superiori, nel Piemonte si trouauano inferiori: perche i Francesi raunato un potente esercito, & di quello fatto generale Monsignor di Humieres, haueuano passati i monti: & occupata Alba nel Monferrato: & poco appresso preso Chierascho, rimaneuano Signori della campagna.

Hauendo Filippo Strozzi, & gli altri fuorusciti Fiorentini, intesa la morte del Duca Alessandro, & la creatione del nuouo Principe Cosimo, estimarono, che fusse lor facile, il ricuperare la patria & la libertà. Però intesisi subito, con li Cardinali Saluiati, Ridolfi, & Gaddi tutti parimente Fiorentini, fecero alcune genti, e le mandorono incontinente in cõpagnia d'essi Cardinali, alla uolta di Firenze, guidate da Ruberto Strozzi, figliuolo di Filippo, & da altri fuorusciti, & Capitani di guerra. Ma entrati nel dominio Fiorentino, i Cardinali per piu cause & rispetti, si deliberarono di far soprastare le genti di guerra: & i fuorusciti à Cortona, & essi andare alla città, & come mediatori, & con l'autorità loro, massime essendo Saluiati zio del Duca, operare che senza arme la comune patria, per accordo sotto honeste conditioni in libertà si rimettesse. Ma intratenuti & aggirati in Firenze con parole, & con promesse insino à tãto: che il nuouo stato si fusse proueduto, furono poi licentiati senza ottener cosa alcuna: Talche si partiron di la cõ poca satisfattione di se, & d'altri, & quella impresa rimase uana. Ma non cessando per questo Filippo Strozzi, & gli altri Principali adherenti, di trattare & di tentare per ogni uia quel che gia haueuano intrapreso & conceputo nell'animo, fecero poi del mese di Luglio nuoue gẽti alla Mirandola: e per il Bolognese uerso Firenze se ne uennero. Ma stimãdo poco il nimico, & gia parendo loro per qualche trattato che egli haueuano nella città, & per altre cagioni d'hauer la uittoria in mano, commessero un grandissimo errore, che fu la rouina, & la morte loro. Imperoche lasciato il campo alquanto indietro pur con commessione che marciasse sollecitamente, Filippo Strozzi, Bartolomeo Valori, & quasi tutti i principali fuorusciti, s'auanzaron di uenire innanzi, & cosi con pochi soldati si condussero à Montemurlo, castello ò rocca distante da Firenze non piu che tredici miglia: Doue inaspettando l'esercito, che restaua pur poco indietro, faceuano conto d'auanzar tempo, col trattare segretamente piu d'appresso co' parenti, con gli amici, & co' paesani le cose occorrenti, & dar lor animo. Ma la Fortuna fu

fu anche loro del tutto contraria, perche piouẽdo per due giorni continui großamente, le loro genti appena si poterono muouere. Di maniera che il Duca auuertito per tempo di questi disordini, & che i nimici si trouauano a Montemurlo cosi sproueduti, raccolti presto presto quei soldati che potette, parte Spagnuoli, & parte Italiani, mandò con essi Alessandro Vitelli in tutta diligentia, ad aßaltare gli auersarij auanti, che arriuaßero le lor bande. Ilquale Vitello andato cautamente, rotta, & fugata prima certa compagnia, che poco auanti con Pietro Strozzi era comparsa, giunse prestamente a Montemurlo, la mattina ancora innanzi giorno, che fu il primo dì d'Agosto, & trouati i fuorusciti sproueduti, & pieni di spauẽto, & di cõfusione, ottenne con poco contrasto quella debol rocca, facẽdo prigioni Filippo Strozzi, Bartolomeo Valori, con Filippo suo figliuolo, Antonfrancesco de gl'Albizi uenuto la medesima notte in poste dal cãpo, & molti altri cittadini di cõditione, benche se ne saluaßero alcuni con la fuga, & altri da gli Spagnuoli con nobilissimo essempio fussero liberati. De prigioni che furono cõdotti a Firẽze, ne fu fra pochi giorni decapitati tredici o quattordici de principali, & alcuni per benignità del Principe hebbero gratia. Filippo Strozzi fu messo nella cittadella, doue stato piu d'un'anno sperando sempre gli fusse saluata la uita, alla fine mãcatagli ogni speranza, & soprastando la morte uiolẽta, s'uccise (come corse fama) da se medesimo, auuenga che molti in se sentißero il contrario, & credessero che fusse stato aiutato morire.

Hauendo il Principe d'Oria Capitano (come io dissi) generale dell'armata dell'Imperadore nel Mare Mediterraneo, scorsi, & quasi dominati quei Mari piu anni, con gran dãno de Turchi, & con somma laude sua: dipoi preso Coron, & espugnati altri luoghi, & ultimamente questo anno rotte, & prese con horribil battaglia dodici galee, & altri nauilij Turcheschi, il Turco molto acceso per questo, essendo informato che i Vinitiani in ciò per piu uie & modi gli haueuano nociuto, roppe loro la guerra, & finalmente del mese d'Agosto, mandato auanti Barbarossa con grandißima & marauigliosa armata per Mare, uenne personalmẽte con uno altro essercito per terra, all'impresa dell'Isola di Corfu, posta nel Mare Adriatico, a essi Vinitiani appartenente. I quali gia messisi egregiamente per Mare, & per terra in ordine, & fauoriti dall'armata di Cesare, si difendeuano nobilmente: talche Solimanno fatti piu sforzi, & inteso poi della lega fattasi tra il Pontefice, l'Imperadore, & loro cõtra di se, se ne tornò di Settembre con danno, & con uergogna in Constantinopoli.

Trouandosi Monsignore di Humieres in Piemonte nella città di Alba, mandò Cesare Fregoso alla espugnatione di Chierasco: laqual

terra esso Fregoso ottenne brauamēte per forza d'arme, onde Humieres uscito d'Alba lo uenne a trouare con altre gēti, & tutti insieme andarono a Busca. Ma mentre che la battono, inteso come il Marchese del Guasto rinforzato d'una grossa banda di Tedeschi, arriuati frescamēte d'Alamagna, andaua a quella uolta, se ne leuarono: & Humieres col Fregoso si ritirò in Pinarolo. Ciò udito il Marchese del Guasto, si uolse con l'essercito uerso la città de Chieri, & battutala fieramente con l'artiglierie, le dette l'assalto con tanta furia, che i suoi entrarono per forza, et con grande occisione de' nimici saccheggiarono. Dipoi la presa de Chieri, espugnarono ancora gli Imperiali Moncolieri: & doppo hauerli dato in uano uno assalto, ottennèro Chierasco per accordo: & di la paßati ad Alba stringēdola l'ottennero medesimamente a patti. Cosi seguitando uiuamente la uittoria in un medesimo tempo con due campi, meßero l'aßedio a Pinarolo & a Turino Ma il Re di Francia intesi questi suoi disastri, & di questi aßedij, raccolse in tutta diligentia un großo essercito, & mandollo in Piemonte con Henrico suo figliuolo, succeduto per la morte del fratello al Dalfinato, & con eßo lui mandò Anna di Momoransì quello, ilquale fu poi creato gran Conestabile di Francia. Cosi congiunto questo essercito con altre loro genti del Piemonte, fecero tosto retirar gli Imperiali, & da Pinarolo, & da Turino Et non molto appreßo il Re medesimo paßati i monti si transferì personalmente al campo, facendo gran progressi, con disegno di passar piu oltre nel Ducato di Milano. Ma il Pontefice preuedendo la guerra, le rouine, & gli incommodi che a tutta Italia, con grandissimo detrimento di tutta la Republica Christiana soprastauano, operò si fattamente col Re, che domandandolo gli Imperiali, si fece poi di Nouemb. anche in quelle bande triegua per tre mesi; & quelli spirati, si prorogò per altri tre mesi, gia disegnando eßo Pontefice di trattar personalmente la pace, & di comporre la somma delle cose tra l'Imperadore, & il Re di Francia.

Del mese d'Ottobre, la notte di Santo Eduardo, nacque in Inghilterra, Eduardo unico figliuolo maschio del Re Henrico con grandissima gioia della Corte, & del Regno: ma la madre Giouanna Semera, si morì dodici giorni appreßo il parto: quantunque alcuno per errore scriua, che ella morisse dauanti il parto, & che fuße di bisogno tagliare il uētre, per trarne uiuo il detto figliuolo Eduardo.

Del mese di Nouembre il Pontefice hauendo prolungato il Concilio di Mantoua insino a questo tempo, lo prolungò ancora per diuerse cagioni insino a Maggio dell'anno prosimo, mutando luogo da Mantoua a Vicenza, città sottoposta all'Imperio Veneto: doue mandò poi per legati i Cardinali

i Cardinali Campeggio, Symoneta, & quel di Brundisio.
Auuicinandosi la fine, & espiratione dell'ultima triegua di tre mesi stata fatta (come è detto) in Italia, ad instantia del Pontefice tragli Imperiali, & i Francesi, sua santità doppo hauere usato per uia di legati, & altrimenti, molte diligentie con esso loro, per ridurgli in concordia, & finire tanto crudel guerra pernitiosissima à tutta la Christianità, & non potendo per l'altrui mezzo al suo intento peruenire, si deliberò à l'ultimo di trattar da se medesimo questa pace. Cosi offertosi all'Imperadore, & al Re d'andare in sua estrema uecchiezza, à questo effetto personalmente insino à Nizza di Prouenza, terra marittima del Duca di Sauoia, gli richiese, pregò, & persuase di uenir amendue in un medesimo tempo, à trouarlo in quel luogo. Partitosi egli adunque da Roma, & uenendo parte per terra, & parte per acqua: & l'Imperadore partito di Spagna per Mare: & il Re di Francia per terra, à Nizza del mese di Giugno M. D. XXXVIII. tutti si ritrouarono. Doue fatta il Pontefice p piu giorni ogni opera, per far pace fra qu i due potentissimi Principi, non gli potendo à cio per allhora in alcuna maniera disporre, gli persuase ultimamente con molto suo honore, & grado dell'uniuersale, à far una triegua per dieci anni. Nellaquale furono nominati, & inclusi tutti i Principi, & potentati, & amici delle parti. In questo congresso si stabilì anche il maritaggio tra Ottauio da Farnese nipote del Papa, & Margherita figliuola dell'Imperadore, rimasa uedoua (come è detto) del Duca Alessandro de' Medici. Partitisi poi questi Principi da Nizza, il Pontefice per uia di Genoua, tornò a Roma, doue per honor della triegua fatta d'una tanto dannosa guerra, fu riceuuto con gran trionfi & feste. Cesare medesimamente per acqua, si condusse in Prouenza, & quiui non si essendo mai per qualche rispetto parlati à Nizza, s'andò ad abboccare col Re: il quale era andato per terra in Aquamorta. Al quale luogo accostandosi sua maestà Cesarea, il Re sopra d'un picciolo battello cō alcuni de suoi principali Baroni, l'andò liberamente à salutare & à raccogliere alla propria galea: doue gli abbracciamenti, i baci, che si dierono, la gioia, & l'amistà con tutti i gesti, che si dimostrarono, nō si crederebbe p ognuno, appunto come se non fussero stati giamai inimici, ne mai piu fussero per essere. Dimorò il Re à parlamento in su quella galea con Cesare un gran pezzo: dipoi, gia facendosi sera, presa licentia se ne tornò a terra. Il giorno seguente l'Imperadore, lasciate tutte le genti di guerra all'armata, entrò nella città: doue riceuuto di nuouo dal Re, dalla Regina sorella, & da tutta la Corte con allegrezza, & con isplendidezza realissima stette insino all'altro giorno: & cosi doppo desinare con sembiāti

& con maniere piene d'amoreuoli affetti,& di grate dimostrationi, prese commiato,& partissi per Hispagna:& il Re di Francia si ritirò uerso Parigi.

Nel medesimo tempo che si trattaua la triegua à Nizza morì Carlo Duca di Ghelderi senza figliuoli,ilquale essendo stato tutta la uita sua deditissimo al Re di Francia,onde spesse uolte,& molto acerbamente haueua infestati questi paesi dell'Imperadore,i suoi popoli ueggēdo che egli alla fine di sottoporgli à quella corona indirettamente tendeua,l'haueano l'anno dinanzi,mentre era malato,& della persona mal conditionato priuato presso che di tutto il suo dominio:& p lor Duca Guglielmo Principe di Cleues suo parente haueano chiamato.Talche trouandosi Carlo indisposto,& in tante angustie,transferì finalmente d'accordo,col consenso de gli stati tutta la potestà Ducale,nel predetto Principe Guglielmo,ma cō querela grāde di Cesare,ilquale cō bone ragioni se ne teneua p Signore.

Del mese d'Ottobre terminò la uita sua Francesco Maria dalla Rouere,terzo Duca d'Vrbino,Signor di Pesaro,& di Sinigaglia, & Capitano generale de Vinitiani,Principe molto stimato,& amato da suoi popoli. A cui nello stato successe Guido Baldo suo figliuolo, non meno amato da sudditi che il padre.Morto Francesco Maria il Pontefice pretendendo ragione nel Ducato di Camerino,dipoi le debite ammonitioni,preparaua l'armi per mandarlo à prendere.Ma Guido Baldo non gli parendo potere,ò douere resistere,glielo concedette ultimamente d'accordo.Et il Papa ne inuestì poi Ottauio suo nipote:ilquale poco auanti, la preallegata Margherita d'Austria,solennissimamente haueua sposata.

Questo medesimo anno il Re d'Inghilterra,ingolfandosi ogni dì piu nelli suoi errori,& nell'odio ardentissimo contro al Pontificato Romano conceputo,disfece per tutto il suo Regno i conuenti de frati,tanto de quattro ordini de mendicanti,che d'ogn'altra regola fratesca.Et inoltre tolse & rapì tutte le gioie,& infiniti altri ornamenti d'oro,& d'argento che li suoi religiosi predecessori,& altri riuerentemente haueuano messi attorno della cassa,sepolcro,& cappella di San Tomaso Becchetto,che fu Arciuescouo di Conturbia, & l'ossa d'esso Santo fece abbrucciare,& in cenere ridotte empiamente dare al uento.

Del mese di Decembre morì à Vinegia Andrea Gritti Doge di quella serenissima Republica,ilquale haueua tenuto quel grado ben quindici anni,con grandissimo honore & gloria:imperoche egli era Principe di gran prudenza,& di rara esperienza.In luogo suo fu poi di Gennaio M. D. XXXVIII. Eletto Pietro Lando,gentilhuomo di grā consiglio & peritissimo delle cose del Mare.

Intorno

Intorno a questo tempo passò ancora all'altra uita, Giouanni Duca di Cleues, di maniera che il prefato Gulielmo suo figliuolo ne gli stati paterni succedette, & nel Ducato di Ghelderi tanto piu si confermò.

Del mese di Maggio similmente morì in Hispagna sopra parto l'Imperatrice Isabella sorella del Re Giouãni di Portogallo, con dispiacer grandissimo dell'Imperadore, ilquale per le rare qualità, che in lei erano, l'amaua molto estraordinariamente.

Et intorno a questo tempo il Pontefice hauendo intimato (come di sopra si disse) insino dell'anno M D XXXVII. il Cõcilio uniuersale nella città di Vicenza: & per sua parte mandatiui legati i tre prenominati Cardinali, non ui comparendo per le nationi, che noi altri Italiani chiamiamo oltramontane, molte genti, doppo hauer piu uolte il termine prolungato, dismesse tal Concilio, & a suo arbitrio, & del Collegio de Cardinali ad altro tempo piu opportuno lo prorogò & sospese.

Del mese di Giugno si contrasse sponsalitio, et consumò il matrimonio, tra il Signor Cosimo de' Medici Duca di Fiorenza, & la Signora Leonora, figliuola di don Piero di Toledo, Vicere, di Napoli, & si celebrarono le nozze splendidissime, & ueramente Regie.

Del mese seguente di Luglio, uenuto Barbarossa con grandissima armata del Turcho nel Mare Adriatico, si gittò subitamente all'impresa del fortissimo Castel nuouo, stato occupato l'anno dauanti a Turchi dalle tre egregie armate Papale, Imperiale, & Vinitiana: nelqual luogo haueuan lasciato in Presidio quattro mila Spagnuoli ueterani, sotto il gouerno di Francesco Sarmiento. Cosi Barbarossa doppo grandissima & marauigliosa oppugnatione di batteria horrenda, & di assalti ferocissimi, non risparmiando punto la uita de suoi, espugnò finalmente quella terra d'Agosto prossimo, a uiua forza, con grande & miserabile occisione di quei poueri Christiani, benche erano quelli medesimi Spagnuoli, che si bruttamente haueuano saccheggiata Roma, & lacerata per molti anni quasi tutta Italia.

Del mese di Decembre il Re d'Inghilterra, sposò Anna sorella del Duca di Cleues, bella, & molto gratiosa Principessa: poco appresso alle sue nozze, quasi conuertendo la Comedia in Tragedia, fece per certo sospetto preso, decapitare con sommo dolore del popolo, il Marchese d'Eccestre, nipote del Re Eduardo IIII. il Signor Henrico Montacuto, & Eduardo Neuel huomini prestantissimi.

Questo anno fu in questi paesi Bassi gran mancamento di uiuere, pur per uia di Danimarca, & d'Ostarlante si prouedè presto assai sufficientemente. Ma in Italia fu tutto quello anno carestia estraordinaria, in

tanto che quantunque gli ordini ui fussero bellissimi, & ui si facessero tut te le prouisioni possibili, per rimediare tanta necessità, morirono nondi meno di fame molte, & molte migliaia di persone.

Essendo nata questo medesimo anno, per cagione di domande pecunia rie, state fatte dalla Regina Maria, come Reggente in questi paesi Bassi per Cesare suo fratello, gran seditione nella città di Guanto, & tendendo quel popolo sotto uarij pretesti ostinatamente a ribellione, l'Imperadore auertitone in Hispagna, oue allhora si trouaua, deliberò di transferirsi quanto prima potesse in queste bande. Così facendo conto di uenire per la solita uia di Genoua & d'Alamagna, fu tanto pregato dal Re di Francia, & esortatone per lettere dalla Regina Maria, che egli contro al Consiglio di tutti gli altri suoi, & contra l'opinione di tutto il mondo, si messe a passare sopra la fede del Re, con picciola compagnia, & nel cuore del Verno per quel Regno. Nelqual paßaggio gli honori, le grandezze, & le magnificenze, che con Reale & eccesiua spesa, per piu settimane gli furono fatte, non si possono imaginare non che raccontare, accompagnandolo sempre da Baiona frontiera con la Spagna infino a Valenzina frontiera di Fiandra, per ispatio di dugento leghe, oltre alli altri Signori Francesi, li proprij figliuoli del Re.

In questo medesimo tempo, che quei due potentissimi Principi erano insieme, mandarono concordemente (gia entrato l'anno M D XL) due amplissime ambascierie a Vinitiani, per persuadergli ad entrare in lega con esso loro, contra il gran Turco. Ma essendo eglino ne' medesimi giorni consigliati secretamente da Francesi (tanto è pieno d'artificij & di simulationi il procedere de Principi) a nõ si prouocare piu di quel, che fat to haueuano un tanto inimico, & si propinquo, preualse quel Consiglio, accompagnato dalle ragioni. Et perciò doue che con esso Turco erano in triegua, in cambio de fargli guerra, fecero seco pace. Et così doppo quel tempo sempre sono uiuuti, & uiuono prudentemente, & felicemente in concordia con tutto il mondo.

Ma passato poi Cesare da queste bande, & entrato con armata mano in Guanto, gastigò al principio di Maggio, i Guantesi molto seueramente, facendone decapitare diuersi, & un numero grãde d'essi, tanto di quegli che erano di magistrato, quanto d'ogni altra cõditione, sententiò che par te uestiti a bruno, & parte in camicia col capestro al collo, uenissero mise rabilmente per lungo circuito di strade alla Corte a confeßare ad alta uo ce, genuflessi & corã populo, d'hauer peccato nel crimine di lesa maestà, & chiederne misericordia & perdonanza. Priuando oltre a questo la cit tà, benche ella fusse la sua propria patria, sopra la pena pecuniaria impo-

stale,

stale, de suoi priuilegi, franchigie, & d'altre dignità. Et finalmente facendoui far dentro un forte castello, la messe in gran suggettione, quantunque col tempo poi in maggior parte, per li suoi benemeriti, nella pristina dignità commendabilmente la rimettesse.

Il Pontefice ancora intorno a questo tempo debellò & castigò i Perugini, liquali per causa del datio de' sali, s'erano ribellati. Et il Signore Ascanio Colonna, ilquale medesimamente ricusando il datio de sali, s'era fatto contumace, doppo l'hauergli fatto espugnare Rocca di Papa, et Paliano, priuò di tutto'l suo stato, ch'egli nel dominio Ecclesiastico possedea.

Del mese di Giugno il Re d'Inghilterra, hauendo esaltato Tommaso Gromuel di bellissima conditione, a gradi supremi, & tali che egli gouernaua quasi assolutamente il Regno, doppo l'esserfene ualuto (come io credo) per instrumento in molte cose mal fatte, & massime ne' casi della Religione, lo fece in un subito meritamente decapitare. Et poco appresso repudiata a torto la consorte Anna di Cleues, honesta & uirtuosa Dama, prese al solito suo per amore (non lo raffreddando punto l'età) Caterina Auarda, nipote del Duca di Norfolco: assegnando pur' buona prouisione, & honorato intrattenimento nel medesimo Regno, alla predetta Anna per tutta la sua uita.

Del medesimo mese di Giugno, morì Federigo da Gonzaga Duca di Mantoua, Principe ueramente ualoroso, intanto che egli fu il primo che la degnità Ducale, attri buitagli da Carlo V. Imperadore, insino l'anno M. D. XXX. a quella città acquistasse: perche prima non haueua altro titolo, che di Marchesato. A Federigo successe Francesco suo figliuolo, fanciullo piccolo, ma gratioso, & gentile.

Del mese d'Agosto morì in Francia Guglielmo Budeo, huomo di somma dottrina, & forse singulare nelle lettere Greche: costui fu principale autore al Re Francesco, di far prouisione nello studio di Parigi, a tutti i professori delle lingue & dell'arti liberali: dalqual fonte sono poi usciti, & giornalmente escono abbondantissimi fiumi d'ogni scienza. Era in oltre il Budeo huomo di grande esperienza, & intelligenza nelle cose di stato, tal che nella Corte hebbe sempre gradi grandi, & ultimamente era maestro di richieste, ufficio importantissimo: fu riuerito da ogn'uno, & molto stimato dal suo Principe, onde meritamente s'honora & celebra da gli Scrittori la sua memoria.

Questo medesimo anno apparì ancora una Cometa grande, & horribile, si come n'era apparita un'altra l'anno precedente: nondimeno nè questa nè quella uennero a significare cosa di gran momēto, poi che quasi niente di estraordinario si uide succedere, come pare che ab antiquo si

creda da gli huomini, che significhi la lor uenuta.

Il uigesimo quinto dì di Marzo, Mille cinquecento quarant'uno, giorno appunto, nelquale i Fiorentini prendono il principio dell'anno, partorì la Duchessa di Firenze il primo figliuol maschio, con allegrezza grande della Corte, & del popolo: alquale figliuolo dettero nome Don Francesco Principe di Fiorenza.

Gia in questo tempo il Re di Francia, ilquale in su le buone parole dell'Imperadore, s'era promesso fermamente il Ducato di Milano, per il Duca d'Orliens suo figliuolo, conosceua per piu uie, & modi essersi ingannato con la speranza, onde tutto sdegnato pareua, che per ualersi, & uendicarsi gl'istrumenti della guerra preparasse. Conciosia che fra le altre cose, al Duca di Cleues inimicissimo di Cesare, promesse per moglie malgrado del padre & della madre di lei, Giouanna sua nipote unica figliuola d'Henrico Re di Nauarra. Et di Giugno, poi hauendo chiamato quel Duca a questo effetto in Francia, si celebrarono le nozze, auuenga che non hauendo la fanciulla finiti ancor'undici anni, non si consumasse il matrimonio: & la madre insino a che ella fuße da marito, ritornandosene il Duca al suo paese, appresso di se la uolesse ritenere.

In questo medesimo tempo Anna di Momoransì, ilquale tre anni innanzi, per eccessiuo fauore, era stato dal suo Re aßunto alla suprema dignità di gran Conestabile di Frãcia, grado uacato doppo la morte di Carlo Duca di Borbone, più di quindici anni, che mai ad altri l'haueua uoluto concedere, caddè interamente della gratia Regia, per essere stato autore della paßata di Cesare per Francia, & di lui molte cose uanamẽte promeßesi. Onde ueggendosi egli così esoso dalla Corte, allì suoi priuatamente si ritirò: tornando a uicenda (tanto speßo si ride la Fortuna de' miseri mortali) & alla Corte, & in somma gratia del Re, per fauor della fauoritissima Duchessa d'Estampes, l'Ammiraglio di Francia prenominato. Ilquale non molto auanti essendo accusato d'hauer male amministrata la guerra di Sauoia, & di Piemonte, era stato con maturo consiglio cõdennato dalla giustitia a carcere perpetua, quantunque per beneficio del Re, non si usasse poi il rigor della sententia, ma si staua sbattuto lontano dalla Corte.

A cattiui humori nati & che nasceuano per alterar la trieguа fra Cesare & Francia, s'aggiunse il ueleno per muouere la guerra; percioche hauendo il Re espediti il Signor Cesare Fregoso, Caualiere dell'ordine di San Michele, per suoi affari a Venetia, & Antonio Rincone Spagnuolo per suo Ambasciatore al Turco, nauigãdo essi insieme in Lombardia per il Pò, alla uolta di Vinegia, furono del mese di Luglio presi, appunto

punto alla bocca del Tesino, dalle genti del Marchese del Guasto, Gouernatore dello stato di Milano, & poi furono occisi secretamente. Il perche i Francesi esclamando con tutto il mondo grauemente se ne lamentauano & gli Imperiali diligentemente se ne scusauano. Ma il Re non ammetten do scusa alcuna, fece poco appresso ritener' a Lione Giorgio d'Austria figli uolo naturale di Massimiliano, Cesare Arciuescouo di Valenza, ilquale essendo stato eletto Vescouo di Liege, passando per di là liberamente, al nuouo & amplissimo Vescouado ne ueniua.

In questo medesimo tempo, Francesco figliuolo d'Antonio Duca di Loreno, prese per moglie Christierna, stata consorte del Duca di Milano. Ma perche ell'era nata (come io dissi) d'una sorella di Cesare, i Francesi presono in mala parte quel parentado. Et tanto più perche l'anno dinanzi quel Duca, haueua maritata una figliuola à Renato di Chalon, Principe d'Oranges, uassallo, & accettissimo all'Imperadore.

Entrato il mese d'Agosto, Cesare hauendo già disegnata l'impresa d'Algieri, città marittima dell'Africa, porto e sentina de Corsali, & d'altri predatori inimici de Christiani, partitosi dalla dieta di Ratisbona, andò in Italia, & à Lucca col Pontefice s'abboccò. Nel qual luogo il Duca di Firenze, il Duca di Ferrara, & altri Principi Italiani gli andarono a far riuerenza. In quel tanto essendo già preparata ogni cosa, sua Maestà benche contra l'opinione d'Andrea Doria, & d'altri egregij Capitani, che giudicauano la stagione essere al tutto contraria, si partì con bellissima armata dalla Spetie, alla uolta della detta città d'Algieri addirizzandosi: accompagnato da gli aiuti del Pontefice, del Re di Portogallo, de' Caualieri di Malta, & d'altri Potentati Italiani, & di Spagna, l'andò à trouare l'armata Spagnuola, con gran numero di grosse naui di questi suoi paesi di Fiandra. Ma la Fortuna gli fu tanto auuersa, causato in parte dalla tardanza dell'armata di Spagna, che doppo essere arriuato, & hauer messo quasi tutto l'esercito in terra ferma, & cominciato à militare una tempesta marina, che soprauenne, gli sbattè, & rouinò di sorte l'armata generale, che non solamente dar perfettione all'impresa nõ puote, ma grauissimo & inestimabil danno per piu conti ne riceuette. Et cosi raddoppiando la tempesta, molto sbattuto, & non senza gran periglio della sua persona, fu constretto ultimamente di ritirarsi in Ispagna del mese di Nouembre. Et anco poco auanti à questo caso horrendo, il Turco uenuto in persona con grandissimo esercito in Vngheria, haueua occupate Buda & Peste. Tal che per mare & per terra, & in Africa, & in Europa, le cose de Christiani per le loro discordie, & forse per li loro peccati, in grauissimo disordine succedeuano.

Questo medesimo anno il Re d'Inghilterra fece un'Editto, per il quale egli abhorriua, & prohibiua per tutto il suo Reame, la celebratione della festiuità di molti Santi: comandando ancora che per tutte le Chiese parochiali, l'uso della Bibbia in lingua popolare s'introducesse: Cosa pur mal considerata, & contro à tanti buoni esempi, metter materie tãto importãti, lequali esattissima interpretatione di dottissimi, & giuditiosi ualent'huomini ricercano, alle mani, & al giuditio dall'ignorante uulgo. Donde che interpretando ciascuno à suo modo, nascono poi mille abusi, et heresie, & quindi innumerabili errori, & disordini. Poco appresso entrãdo l'anno M. D. XLII. fece decapitare la predetta Caterina Auarda sua consorte, hauendo ritrouato, che insino quando egli la sposò, ell'era già stata uitiata, & corrotta, & che ella continuaua nel medesimo delitto; onde alcuni parte delinquenti, parte consapeuoli, furono publicamente giustitiati. Et cosi rimaritandosi il Re di nuouo, prese Caterina Parra, figliuola d'un priuato Caualiere, laquale fu la sesta moglie, che pure à lui sopraiuisse.

Del mese di Giugno eruppe un terremoto in Toscana de' maggiori, & de più horrendi, che si sieno sentiti di gran tempo in Italia, onde fece in più bande di quella Regione rouine & danni grauissimi, che fra le altre cose, rouinò in maggior parte la terra di Scarperia, con morte di molte persone.

Di Luglio del presente anno, si scoperse l'animo irato, & il graue sdegno, che il Re di Francia contro all'Imperadore (specialmente per la morte de' sopradetti suoi Ambasciatori) haueua conceputo. Conciosia che ristrettosi, & confederatosi col Duca di Cleues, & di Giuliers, messe sollecitamente ben cinque eserciti alla campagna, & già una parte d'essi a dãni del nimico d'improuiso incamminatane, gli gridò contro la guerra. Mossonsi questi cinque eserciti, essendo Cesare in Ispagna, quasi in un medesimo tempo per diuerse parti. Il primo raccolto con uarij colori nel paese di Ghelderi, & di quelle circonstantie, alla condotta di Monsignor di Lungaualle, Capitano del Re, & di Martino Van Rossem capitano del Duca, in numero di dodici in tredici mila fanti, & intorno a due mila caualli, s'addirizzò tantosto alla uolta di questo paese di Brabãte: & ottenuta facilmẽte à patti la fortezza d'Hochstrata, quiui rinfrescandosi di munitione da guerra, presentì che il Principe d'Oranges si partiua da Breda cõ due mila fanti, & quattrocento caualli, per uenire à soccorrer Auuersa. Onde andatolo ad incontrare, & tesagli qualche insidia, s'affrontò seco il giorno di San Iacopo, à poche leghe d'Anuersa, Così essendo le genti del Principe poche di numero, & nuoue nella guerra, facilissimamente

le ruppe

le ruppe & messe in fuga. Però seguitando la uittoria, la medesima not te dalla banda di San Vuillebrordo, alla uista della città propinquamēte s'accostò. Ma in quel mezo era entrato Oranges, solamente con alcune reliquie della caualleria: perche tutta la fanteria, parte era rimasa prigioniera, & parte dißipata per li campi. Or il Principe non ostante tanto disastro, non punto sbigottito, francamēte insieme col Duca d'Arschot (stato mandato la notte medesima in diligentia, di Malines dalla Regina Maria) gran coraggio, aiuto & consiglio ne dierono. Ma gia la città per se steßa eßendo Borgomaestri, o uogliamo dir Consoli Lancilotto di Vrßele gētilhuomo, & Caualiero molto ualoroso, & Niccolò Schermer: & Capitano generale Cornelio Spania, Senator forte, & esperimentato nella guerra, s'era preparata, & con buoni ordini secōdo il tempo meßasi tutta in arme. Hauendo per uno de principali membri le nationi de mercatanti forestieri, come Alamāni, Danesi, & Ostarlini, Italiani, Spagnuoli, Inglesi, Portogallesi & altri, che a piu di due mila persone elette ascendeuano: tanto bene armati, & tanto pronti a tutte le occorrenze militari, come quelli che ci hanno sempre grandissimo tesoro, che il popolo co gesti & con spesse uoci confessaua, che i forestieri erano il suo braccio destro. Ma sopra tutti li altri forestieri si dimostrò (come narra ancora Giouāni Seruilio, scrittor particolare di questa cosa) egregia la uoluntà et l'opera de gl'Italiani, liquali oltre al rappresentar sempre le persone proprie, soldarono anche a loro spese trecento fanti. Essendo adunque tutta la terra in arme, in uigilare, & prouedere alle cose neceßarie, si consumò tutta quella notte. La mattina seguente uenne l'Araldo de gli inimici in nome del Re di Francia, & del Duca di Cleues, a sommare, & domandare la città. Alquale Araldo animosa, & altiera risposta si diede. Il secondo giorno si scoperse certo trattato nella terra, ilquale prestamēte fu estinto, & punito il traditore. In questo mezo mille dugento fanti, che di Fiandra s'erano chiamati, compariron: tal che gl'inimici, ueduto scoperto il tradimento, & ueggendo comparir gente, ammirando la prontezza de terrazzani, senza appresentarsi altrimēti alle mura, & senza tentar cosa alcuna, il terzo giorno della lor uenuta, all'aurora diloggiarono. Ma non è dubbio che nella terra, fra gli huomini di giuditio, si stette a ragion con gran timore. Perche se il nimico subito che egli arriuò tentaua la fortuna, eßendo allhora la muraglia antica, & debole, i terrazzani senza esperienza, o disciplina militare, & spauentati dalla rotta del Principe d'Oranges, facilmēte in grauissimo pericolo s'incorreua. Or partitisi di qui gli inimici abbruciando uillaggi, & casamenti, per tutto douunque paßauano, a Louano si rappresentarono: oue mentre che

patteggiando per danari, con i Commessarij della terra, a quella troppo si accostano, alcuni Scolari dato fuoco a certe artiglierie, con grande spauento gli fecero retirare, benche prigioni quei Commeßarij, che l'accordo trattauano menati ne fossero. Et di là (sentendo che la caualleria Imperiale gia preparata s'accostaua) senza uoltar mai faccia a Luzimborgo paßarono; nelqual luogo con Carlo Duca d'Orliens, secondo figliuolo del Re si unirono. Ilquale Orliens capo del secondo de cinque predetti esserciti Francesi, in quello stato gia era comparso, & fatto gran destruttione et prede, non trouando riscontro gagliardo, occupò facilmente quasi tutte le terre di quella Ducea: dellequali disfatta interamente Danuillers, et rouinato Virton, meße nelle altre piu importanti buone guardie. Il terzo essercito sotto la guida d'Antonio di Borbone Duca di Vandomo, uenendo per la Piccardia entrò nel paese d'Artois, & nella frontiera di Fiandra: doue tentate piu cose neßuna ne mise a effetto. Il quarto essercito sotto Guglielmo Signor di Langes sceso nel Piemonte: oue le sue imprese, se bene nel principio fece qualche progreßo; alla fine come uane medesimamente rimasero. Il quinto & ultimo essercito, delquale era generale il Dalfino, si uolse a Perpignano, principal terra del Contado di Roßiglion, in su la frontiera di Spagna: allaqual terra fatti per molti giorni, molti sforzi, lasciaron finalmente con non piccolo danno, l'opera imperfetta. Di maniera che il Re con tante imprese, & con tanti eßerciti, co' quali haueua solleuati gli animi di tutto il mondo in grandisſima espettatione, non fece altro effetto, che spendere infinitamente, & far fortificare al nimico molte terre, lequali prima a molti pericoli erano esposte. Conciosia che come il Duca d'Orliens si partì da Luzimborgo, ancora che lasciateui hauesse große guardie; gli Imperiali eccetto Iuois, tutto quello, ch'eglino perduto haueano, ricuperarono. Ma se il Re uoltaua la maggior parte di queste forze, come alcuni il consigliauano, solamente all'impresa di qualche buon membro de gli stati dell'Imperadore, gli riusciua facilmente d'occuparlo: & perciò ben dice il Prouerbio, che chi troppo abbraccia come souente fanno i Francesi, poco stringe. Entrato ancora gli Imperiali con potente eßercito, guidato dal Signor di Boßut, da altri principali Baroni del paese, nella Ducea di Giuliers, a danni del Duca di Cleues, a cui appartiene; & quiui facendo incendij & danni grandisſimi, oltre alla terra di Dura, quasi tutto il rimanente di quello stato in manco di quindici giorni brauamente occuparono.

Essendo a questo modo aperta la guerra tra Cesare & Francia, il Prontefice mostrandone grande indegnatione, haueua mandato loro di buon'hora due legati, per persuadergli a uoler dall'armi desistere, & al

Concilio

Chi troppo abbracia poco stringe

Concilio gia intimato a Trento attendere. Ma non per questo lasciaron quei due Principi, di seguitare le loro imprese, dando la colpa l'uno all'altro della rottura della triegua. Et il Pontefice anche esso, seguitò di mandare a Trento al predetto Concilio li Cardinali Polo, Morone, & quel di Parigi per suoi Legati.

Questa state passò uolando per la Germania, & per l'Italia, turba, & moltitudine infinita di cauallette, ò uogliamo dire Locuste, nere & di grandezza inusitata: lequali gittandosi qua, & la per tutto, pasceuano & consumauano i campi & le campagne intere, con danno grauissimo et marauiglioso de popoli, & delle Prouincie: cosa ueramente memorabile.

Del mese di Decembre si fece in Scotia una grossissima battaglia, tra gli Inghilesi & gli Scotiesi: nellaquale essi Scotiesi furono rotti con grādissimo danno, piu per disordine loro, che per uirtù de nimici: Intanto che Iacopo V. lor Re, ritornato da quella rotta a casa, fra pochi giorni di dolore, ancor giouane di trētatre anni, si morì: lasciata herede Maria sua unica figliuola, nata otto dì innanzi alla sua morte, di Maria, figliuola di Claudio di Loreno, Duca di Guisa.

Del medesimo mese di Decembre, il Duca di Cleues raunato esercito, fra ghiacci, neue & tempeste, Dura, & presso che tutto il rimanente del suo stato di Guliers ricuperò. Inoltre essendo ritornati a tempo nuouo gli Imperiali, sotto la guida del Duca d'Arschot, & d'altri condottieri nella medesima Prouincia di Guliers, il Duca Guglielmo raccolto tostamente il suo esercito, il uigesimoquarto dì di Marzo M. D. XLIII. affrontò il nimico appunto sotto la terra di Sittart, doue per alquanto spatio di tempo, per ambedue le parti si combattè ualorosamente, con uaria fortuna, perche la caualleria Imperiale roppe la caualleria auuersa, rimettendola fieramente fuor del campo: ma intanto la fanteria Cleuese hauea rotta la fanteria nimica, di sorte che gli Imperiali dissipati, lasciarono finalmente la uittoria a gli auuersarij I quali seguitandola entrati furiosamente nel Ducato di Limborgo, quiui propinquo, ne destrussero la maggior parte. Et poco appresso Martin Van Rossem, doppo hauer fatti danni crudeli nel paese di Bolduc, & occupato Amersfort nello stato d'Vtrecht, scorrendo da piu bande, finì di destruggere il resto del detto Ducato di Limborgo: il simigliante fece nelle Signorie di Falchemborgo, & di Dalem, che fu cosa miserabile.

Del medesimo mese di Marzo essendo gia irritato, & sdegnato il Re d'Inghilterra contro a Francesi, per li aiuti che essi alli Scotiesi, loro antichi amici, & cōfederati porgeuano, riassumendo & rinfrescando le uecchie querele, roppe loro la guerra per terra & per Mare.

Ma gia si preparauano i trauagli del Duca di Cleues, peroche Cesare hauendo inteso in Hispagna come le cose sue da queste bande passauano, & commossosene sommamente, hauea deliberato di uenire in qua, il piu tosto gli fusse possibile. Maritato pertanto con la dispensa del Papa, Filippo suo figliuolo, con la cugina Maria, figliuola di Giouanni Re di Portogallo, & gia fattolo accettare, & giurare da quei popoli d'età intorno à sedici anni, per Principe di Spagna, si partì di la, & non perdendo tempo, arriuò à Genoua di Maggio. Doue diuersi Principi Italiani l'andarono personalmente à salutare: fra essi il Duca Cosimo de' Medici, il quale, mediante dugento mila scudi ò piu, ottenne la restitutione della fortezza di Firenze, & di quella di Liuorno, le quali fortezze dapoi la morte del Duca Alessandro, insino allhora in potestà di Sua Maestà erano state. Appresso partitosi Cesare da Genoua, à Busseto, terra tra Cremona & Piacenza, di nuouo s'abboccò col Pontefice, ilquale alla pace efficacemente, ma indarno l'esortaua, imperoche egli dal Re Francesco troppo grauemente si teneua offeso, & in oltre ardeua di desiderio di ualersi contra il Duca di Cleues, & di ricuperare la sua Ducea di Ghelderi. Trattò medesimamente il Pontefice, sotto ombra di uoler per quella uia quietare, & stabilire le cose d'Italia per sempre, d'ottener con danari da Cesare il Ducato di Milano, per il suo nipote Ottauio da Farnese. Ma cosi sauio come era, si ritrouò in grande errore, d'hauer tali speranze riceuute nell'animo. Seguitò adunque l'Imperadore il suo cammino per Alamagna: nel qual tempo, non curando tante graui ingiurie passate fra loro, fece lega col Re d'Inghilterra contra i Francesi.

Et il Re di Francia che non dormiua, occuppò Landresi terra del paese d'Hainault, & affortificolla, lasciandoui dentro buona guardia.

In questo medesimo tempo arriuò ne nostri Mari Mediterranei, Barbarossa con l'armata Turchesca, ottenuta il Re in suo seruigio dal gran Turco, & s'addirizzò con essa in Prouenza. Doue con l'armata di Francia, Francesco di Borbon Conte d'Anguiens, l'andò a trouare & di compagnia all'impresa di Nizza si gittarono: laqual città, doppo hauerla battuta con l'artiglierie, & dato in uano un'assalto, con perdita di molti huomini, ottennero ultimamente per accordo del mese d'Agosto, à conditione in prò de Nizzardi, che uiuer potessero sotto il Re di Francia, cō le medesime leggi, & priuilegij, che sotto il Duca di Sauoia uiueuano. Rimaneua à espugnare il fortissimo castello della terra, nelquale era Paulo Simeone, Caualier di Rodi, gentilhuomo molto ualoroso: costui non uolendo udir cosa d'accordo fu assediato la dentro.

In questo tanto hauendo gia Cesare raccolte per Alamagna molte gēti da

ti da guerra,& d'Italia hauutone buon numero,fatta la maßa à Buona terra propinqua à Cologna,arriuò ultimamente con potentisſimo eſercito delquale haueua fatto ſuo luogotenente don Ferrando da Gonzaga, Vice re di Sicilia,il uigeſimoſecondo dì d'Agoſto nel paeſe di Giuliers: doue il Principe d'Oranges con dodici mila fanti, & piu de due mila caualli di queſti ſuoi paeſi Baßi,con gran nobiltà l'era andato ad incontrare. Però congiunti tutti inſieme andarono di primo tratto à porre il campo ſotto Dura,terra ſituata in ſul fiume Ruer:& quiui piantate l'artiglierie, & battutala horribilmente,fu poi quella città con lunghisſimo,& ferocisſimo aſſalto rinfreſcato piu uolte,preſa per forza d'arme, con molta occiſione dell'una & dell'altra parte il dì di S. Bortolomeo Apoſtolo: Et coſi fu crudelmente ſaccheggiata,& finalmente abbruciata del tutto,ſaluo il monaſtero di S. Franceſco. Nellaquale eſpugnatione acquiſtò particolarmente gran laude per buon conſiglio uſato, il Signore Stefano Colonna da Paleſtrina,Capitano del Duca di Firenze, & maeſtro del campo Ceſareo. Di la ſi partì l'Imperadore,& alla città di Giuliers,due leghe propinqua,poſta in ſul medeſimo fiume Ruer accampoſſi:laqual città principale di quello ſtato,& che gli da il nome,alli uent'otto ſi arreſe. Il giorno appreſſo s'accampò a Ruermonda ſei leghe diſtante,terra capitale del Ducato di Ghelderi,ſituata in ſul fiume Moſa,alla bocca del predetto fiume Ruer,che le da il nome. Laqual terra eßendo ciaſcuno ſpauentato del caſo di Dura,ſi dette à patti il medeſimo giorno. Et Ceſare entratoui in perſona il ſecondo dì di Settembre,fu come Duca di Ghelderi riceuuto,& fattogli il giuramento. Da Ruermonda ſpinſe S.M. l'eſercito à Venlo,tre leghe diſtante,terra fortisſima,poſta in ſul medeſimo fiume Moſa:ma mentre che quegli di dentro confuſi cercano accordo, ecco il Duca Guglielmo,che uiene perſonalmente al campo, ad arrenderſi con ogni humiltà & ſomisſione all'Imperadore,comandando incontinente à quelli di Venlo,che faceſſero il medeſimo:liquali ſubito, & uie piu che uolentieri ubbidirono. Medeſimamente li altri ſtati di Ghelderi, & del Contado di Zuphen quiui à mano à mano comparirono, & con ſua maeſta facilmente accordarono. Laqual coſa accompita,Ceſare per intercesſione dell'Arciueſcouo di Cologna, Principe, & Elettore dell'Imperio & ſpecialmente per opera del Duca Henrico di Brunſuich, ilquale inſieme con gli Ambaſciadori d'eſſo Arciueſcouo,accompagnato l'haueuano perdonò benignamente a quel Duca;& gli concedè la pace con certe conditioni,fra lequali le piu ſuſtantiali furono,che eßo Duca di Cleues,& di Giuliers rinuntiaße, & cedeſſe ampiamente all'Imperadore, & ſuoi legittimi heredi,qualunche ragione haueſſe,ò pretendeſſe d'hauere nel Du-
cato

cato di Ghelderi,& Contado di Zuphen:Liberasse quei popoli dal giura mento fattoli: Restituisse la terra d'Amersfort,con tutte le terre, fortez ze & luoghi della Ducea di Ghelderi,& Contea di Zuphen,che per lui si tenessero:Et inoltre che si sfasciasse, & rompesse l'inespugnabil fortezza di Rauestein,posta in su la Mosa,appartenente al Duca. Et Cesare dall'al tra banda restituisse a lui la Prouincia di Giugliers,saluo Hensberg, & Sittart:lequali terre per assicurarsi della fede di quel Principe,uolle per qualche tempo ritenere.Perdonasse a tutti quegli,che gli erano stati con trarij,& nominatamente à Martino Van Rossem Ghelderese,ilquale poi in progresso di tempo gli fece gran seruigio.

Mentre che Cesare guerreggiaua col Duca di Cleues, il Duca d'Or liens con buono esercito,occupò di nuouo Luzimborgo, con la maggior parte di quello stato,& ridottolo all'ubbedienza di Francia, lo fortificò, & munì mettendoui dentro buone guardie.

Intorno à questo tempo Barbarossa,& Anguiens faceuano ogni sfor zo per l'espugnatione del castel di Nizza:ma trouandoui molte difficul tà, & sopraueneudo il Marchese del Guasto con le genti Imperiali, rac colte in dilegentia in maggior numero potette per lo stato di Milano, i Turchi nō ostante l'accordo gia fatto cō terrazzani,saccheggiata crudel mente quella terra,in uano sforzandosi di rimediarui i Francesi,ui messe ro anche dentro il Fuoco:& si ritirarono à Tolon,luogo assegnato loro dal Re,& quiui con tutta l'armata suernarono.Onde il Marchese seguitan do questo buon principio,andò a campo a Mandouì,città grandissima del Piemonte,& battutala con l'artiglierie,& assaltatala, quantunque bra uamente,ne fu ributtato con molto danno de suoi soldati, tal che diffida ua quasi d'ottenerla.Ma contrafatta certa lettera,& usate certe strata gemme,ottenne con l'arte per accordo quella terra,che non haueua potu ta ottenere con l'arme per forza.Di la andato ad Asti,ricuperò per ope ra di Lodouico Vistarino,la terra di Carmagnuola:& finalmente ricu perato Carignano,& fattolo ben fortificare,messe le genti per le guar nigioni & se ne tornò a Milano.

In questi medesimi tempi era uenuto il Turco personalmente,cō grā dissimo & spauentoso esercito in Vngheria,doue non hauendo per cagione di queste mostruose guerre ciuili de Christiani,resistēza di esserciti alla cā pagna,occupò facilmente la città di Strigonia: & con marauigliosa for za di batteria,& di assalti espugnò finalmente Alba regale, con occisio ne di grandissimo numero di soldati, & di terrazzani, spettacolo oltra modo miserabile,& perdita grauissima. Cosi fatti quel barbaro molti progressi,& danni per la Prouincia se ne tornò alla fine alla uolta di Cō

stantinopoli, carico di preda, & d'anime Christiane ad eterna ignominia de nostri Principi, specialmente del Re di Francia, autore & fautore di queste horrende espeditioni.

Spedita cosi facilmente la guerra col Duca di Cleues, Cesare si deliberò d'andare alla ricuperatione di Landresi, terra suta (come di sopra si disse) occupata da Francesi, dallaquale essi tutta quella Regione giornalmente infestauano. Partitosi per tanto di Ghelderi con potente esser cito, se ne uenne per lungo spatio di camino, nel paese d'Hainault. Doue prima che apprcsentarsi a Landresi, spinse il general Gõzaga con la maggior parte del campo a Guisa terra de Francesi, per tentar d'occuparla. Ma soprauenuto Pietro Strozzi con quattrocento, o cinquecento caualli e fatto prigione dõ Frãcesco da Este, Capitano della caualleria leggiera Imperiale, ilquale per ritirare i suoi da una scaramuccia, s'era alquanto discostato, & gli cadde il caual sotto, il Gonzaga intesolo, & inteso che lo Strozzi era entrato con la detta cõpagnia in Guisa diffidando di poter la piu per allhora ottenere, ridusse pur per comandamento di Cesare, ilquale un poco indisposto a Quesnoi, otto leghe distãte si trouaua, tutto lo essercito sotto Landresi. Doue molti giorni innanzi il Duca d'Arschot, et il Conte di Reuls con gente di questi paesi Bassi, haueuan messo l'assedio: & doue sette in otto mila Inghilesi, stati mandati dal lor Re sotto il Capitano Gualop, in seruigio dell'Imperadore erano comparsi. Talche in tutto il campo si contauano essere piu di cinquanta mila combattenti, gente fioritissima di molte nationi. Percontra hauendo il Re di Francia deliberato di soccorrere quella terra, benche piccola, & nõ appartenente a lui, raccolte che egli hebbe acceleratamente le sue forze, uenne in persona a trouare gl'Imperiali con ualidissimo essercito poco inferiore del capo Cesareo. Et dentro di Landresi si trouauano il ualoroso Capitano Landa, & Monsignore di Dece, con grossa banda di soldati eletti: iquali non solo nel difendersi, ma ancora nell'offendere, fecero in tutta quella ossidione cose marauigliose. E posta Landresi in su la frontiera del paese d'Hainault, a confini della Campagna, & della Piccardia sopra del fiume Sambra, detto da Latini Sabis, ilquale quindi non molto lontano ha il suo fonte, propinquo al fonte del fiume Sõma. E distante questa terra da Guisa cinque leghe, & da Valenzina, & da Cambraì quasi per un medesimo spatio di sei leghe: è terra piccola (come io dissi) ma forte di sito, & di muraglia. Hora essendouisi diuise le genti Imperiali in tre parti, & battendola per molti giorni con l'artiglierie, & facẽdo ogni estremo sforzo per l'espugnatione, il Re dal costato di Guisa comparse superbamẽte a fronte del campo Cesareo. La onde il Gonzaga non si accordando bene i Fiam-

mingbi,

minghi,& manco gli Inghilesi alle sue deliberationi, per non esser colto in confusione essendo ancor Cesare a Quesnoi, allargò alquanto le sue genti dalla terra, hauendo anco in animo di tagliar il camino della ritirata a Francesi. Intratanto il Re preso prestamente il tempo,& attaccate da piu bande diuerse grosse scaramuccie,& qualche riscontro di lancia, con gran dimostratione di uoler appiccar l'intera zuffa, nel medesimo instante da un'altra parte con gran numero di Caualleria, & maggior ualore cautamente uettouagliò Landresi, & lo rinfrescò di nuoue genti: Ilche conseguito al castel Cambresi indi due leghe uicino, si ritirò con l'esercito:& quiui due giorni sempre presentando la battaglia a nimici che s'accostauano soprastè. In quel tãto Cesare hauute le nuoue del rauettouagliamẽto, si transferì incontinente, benche non del tutto sano all'essercito. Doue squadrato bene lo stato delle cose, desiderãdo molto di uenir con lo auersario alle mani, spinse le sue genti tanto auanti, che i campi l'un l'altro con l'artiglierie percoteuano,& gia da ogni bãda s'attaccauano grosse scaramuccie,& gli animi de soldati uiuamente s'accẽdeuano. Imperò sopprauenendo la notte ciascuno si ritirò dalla sua banda, preparãdosi tutti con grande ardore per il giorno seguente a una gran giornata. Desideraua la (come è detto) Cesare,& il Re non la recusaua, anzi si preparaua a ciò caldamente. Ma li suoi Capitani principali ne lo sconsigliauano, et sopra tutti il Principe di Melfie sule del Regno di Napoli, ilquale dimostrandogli uehementemente, che hauendo sua maestà ottenuto quello, che ella secondo il suo proposito haueua disegnato, non era sauio consiglio, ne ragion di guerra il uoler soprauincere, & rimettere una uittoria certa, in potestà della inconstantissima Fortuna, il commosse talmente, ch'egli dalla grauità,& autorità di quel uecchio Capitano si lasciò persuadere, & & deliberò di ritirare quanto prima potesse. Cosi ordinata con gran cautela,& sagacità la ritirata, la medesima notte senza suon di trombe, o di tamburi chetamente diloggiarono, di si fatta maniera che gli Imperiali non primo, che all'Alba con grande scorno se n'accorsero. Allhora conosciuta la partita de Francesi, Cesare fremendo, gli seguitò tostamente buono spatio di camino, ma con poco frutto, & intanto Landresi libera rimase. Acquistarono i Francesi di tanto generosa intrapesa grandissimo honore,& maggiore l'haurieno conseguito, se non l'hauessero alquanto oscurato, con l'essere soprastati due giorni al castel Cambresi senza ragione,& senza proposito, onde gran pericolo, che non fusse loro interrotto il ritorno (si come prouidamente propose il Castaldo) portarono. Or Cesare soprastando il Verno da non si poter per allhora far altro, tornato a dietro, entrò con parte dell'essercito in Cãbraì terra d'Imperio,

perio,& nondimeno neutrale. Nellaqual città per la protettione antica, che egli come Conte di Fiandra n'hauea,& per sicurtà del suo paese,sapendo benißimo che i Francesi u'aspirauano & insidiauano, dette ordine che si facesse un grande & fortissimo castello: del rimanente lasciò la terra,& il suo dominio nel pristino stato al gouerno del suo Vescouo,Principe del temporale,come dello spirituale.Et cosi disfatto l'esercito parte ne licentiò,& parte ne mandò per la ricuperatione di Luzimborgo: ma per quella inuernata non ui si fece effetto alcuno di momento.

Il decimonono dì di Gennaio M. D. XLIIII. nacque a Fontainebleau,luogo Reale tredici leghe distante da Parigi Francesco figliuolo d'Henrico Dalfino di Francia,con allegrezza marauigliosa della Corte, & di tutto quel Regno:perche la Dalfina era stata maritata piu di dieci anni,senza hauer ancor mai fatti altri figliuoli che questo,et perciò piu uolte col fresco & domestico esempio de gli ultimi due Re,Luigi duodecimo,et Carlo ottauo s'era parlato di repudiarla per isterile,et ella medesima cō singular prudenza, a ciò spontaneamente s'era offerta: ma il Re Francesco,& il proprio marito sempre tai propositi constantemēte ributtarono,rispondendo con prudentissime parole,che nella gratia del sommo Iddio si rimetteuano,& confidauano.

Il quartodecimo dì d'Aprile seguì nel Piemonte preßo a Ciregiuola una asprissima battaglia tra gli Imperiali,dequali era Capitano il Marchese del Guasto,& i Francesi capo d'eßi Monsignore d'Anguiens prenominato.Nellaqual battaglia la uittoria,doppo hauer alquanto nel principio bilanciato,à Francesi per uirtù della loro Caualleria,con grandissima strage de gli Imperiali,massime della fanteria Alamanna gloriosamente rimase.Dallaqual uittoria seguitò appresso la deditione di Carignano,per assedio,& per accordo.

In questo tempo del mese di Maggio il Re d'Inghilterra,mandò sotto la guida del Conte d'Arforde,come suo luogotenente una potentissima armata per Mare in Scotia.Laquale armata arriuata al nobil porto di Petitlit,se ne insignori.Cosi presa terra & uoltatisi à Edimborgo, città regia,quiui propinqua la sforzarono.Ma non potendo espugnare il castello,ilquale si tiene inespugnabile,messero il fuoco nella terra:& fatto per molto spatio di paese arsioni,& danni estremi,con le mani sanguinose,& piene di preda à casa ritornarono.

Seguita la battaglia di Ciregiuola,nel Piemonte molti credeuano,che Cesare ilquale in quel tempo alla dieta di Spira si trouaua, douesse alla pace inclinare:ma si trouarono in grande errore,perche egli nella guerra piu ostinatamente che mai si rimase. Et cosi raunato in dili

gentia

gentia da piu bande un fioritissimo esercito à Metz ne Loreno, militando per lui in quei tempi, fra gli altri Signori Alamanni il Duca Mauritio di Sassonia, & il Marchese Alberto di Brandemborgo, uenne al campo, eletto per suo Capitano generale il sopradetto Don Ferrando da Gonzaga. Et disegnando d'assaltare la Francia, si uolse prima alla ricuperatione del suo Ducato di Luzimborgo.

In questo mezo Barbarossa o ammonito dal Re, o pur richiamato dal suo Signore, si partì con l'armata del porto di Tolon, & se ne tornò in Leuante, mal sodisfatto à torto del Re, & il Re a ragionare mal sodisfatto di lui. Imperoche oltre à che quel crudel barbaro, non fece alcuna honorata espeditione, usò molte insolenti dishonestà nella Prouenza, nõ mãcando di rubare, & di rapire uiolentemente assai giouentù Francese. Et nel ritornarsene fece in Toscana, & nel Reame di Napoli, & in quel di Sicilia destruttioni, & danni grauissimi. Di maniera che il Re di questa lega, & pratica Turchesca non solamente co' forastieri, & massime congli Italiani, & con gli Alamanni, per le cose seguite in Vngheria, ma ancora con gli suoi medesimi, ne perde assai riputatione, & n'acquistò molto odio con gran riprensione, & infamia della nobil corona di Francia.

Hauendo Piero Strozzi fatte molte genti per i Francesi alla Mirandola; & seco essendosi congiunto con grossa banda il Duca di Somma esule, & parimente le genti del Conte di Pitigliamo, per passare nel Piemonte, fu del mese di Giugno doppo gran contrasto, & furia d'arme rotto da gli Imperiali, guidati dal Principe di Salerno appunto à Seraualle, propinquo al picciolo fiume Scriuia: nellaquale espeditione le genti à piede, & à cauallo mandate loro sollecitamente dal Duca di Firenze, dierono à giuditio d'ogniuno il circolo (come si dice) alla bilancia. Ma se Monsignor di Tes Francese spingea del Monferrato, come ei doueua, & come egli haueua promesso, una banda di caualleria, in fauor de gli Strozzeschi, facilmente daua lor la uittoria. Nientedimanco scampato lo Strozzi nel Piemonte, & preso con animo inuitto nuouo uigore, passò incontinente con alcuni suoi eletti all'improuiso con la croce rossa, per mezo del campo Imperiale, & si transferì a Piacenza, & finalmente dati diuersi ordini, ritornò alla Mirandola. Doue raccolti prestamente fra de suoi soldati, & d'altri piu di sei mila fanti, & alcuni caualli, ripassò con la medesima celerità al principio d'Agosto, per lo stato de Genouesi su per le montagne, a saluamento nel Piemonte. Et quiui occupata Alba, & altri luoghi, faceua, se non seguiua cosi presto la pace, come ella seguì grandissimo seruitio al suo Signore.

Con-

Condottosi Cesare con l'essercito sotto Luzimborgo: terra capitale di quel Ducato, la ricuperò subitamente per accordo: & quella ottenuta, ottenne poi facilmente tutte le altre sue terre, che nelle mani de Francesi si trouauano. Cosi seguitando la uittoria, & il camino destinato, entrò nel paese del nimico per la Campagna. Et assaltando primieramente la terra di Ligni, in brieue tempo per accordo l'ottenne. Di la andò ad assediare San Disier, posta in sul fiume Marne, detto da Latini Matrona. Questa terra fece molte settimane ualorosamente resistentia con molto danno de gl'Imperiali: perche fra li altri huomini di conditione, ui fu per rinuerberamēto d'un colpo d'artiglieria, ammazzato il nobilissimo Principe d'Oranges, sedendo su una seggiola, dellaquale s'era leuato allhora allhora don Ferrando Gonzaga. Ma essendo poi stato occiso da quegli di fuora, pur con un colpo d'artiglieria, il Capitano di dentro, ilquale era quel medesimo Landa, che tanto egregiamente haueua difeso Landresi, et hora difendeua S. Disier, i soldati Francesi doppo hauer sostenuto qualche impeto, dierono finalmente d'Agosto, pur con honorate conditioni, la terra a Cesare. Ilquale lasciatoui presidio passò auanti uerso Parigi sempre costeggiando la prefata riuiera di Marne, dalla bāda Settētrionale: & dalla banda Meridionale era medesimamente occorso, con grosso & potente essercito il Re di Francia, che lo seguitaua, & osseruaua. Ma cominciando i Parigini per estremo timore a sgombrare & tumultuare, il Re per render lor' l'animo, & prouedere alle cose necessarie, fu costretto di transferirsi là subito in persona. Intratanto l'Imperadore occupò repentinamente Aspernai, Castel Thieri, & altri luoghi con l'antica terra di Soisson, dellaquale Giulio Cesare ne' suoi Commentarij, fa spesso honoratissima mentione, & non è lontana da Parigi piu di xxij. leghe.

Nel medesimo tempo, che l'Imperadore entraua in Francia, il Re de Inghilterra, secondo i patti della confederatione fra loro, passò personalmente con grosso essercito a Bologna Belgica, distante per terra & per mare intorno a otto leghe da Cales. In fauore & seruigio del cui Re, si accostò per ordine di Cesare, Massimiliano Conte di Buren con grossa banda di Caualleria di questi paesi. Cosi battendo gl'Inglesi dì & notte, con incredibil numero di grosse artiglierie quella terra, rouinarono non solamente la maggior parte delle mura, ma ancor dentro infiniti edificij conquassarono & intenebrarono. Nondimeno per la forza del sito, & di molti ripari, che u'erano di nuouo fabricati, i Francesi si poteuan facilmente qualche tempo difendere, & tale era nel uero la deliberatione de' soldati: ma il Signor' di Veruin lor Capitano, uolle a ogni modo accordare. Et cosi il terzodecimo dì di Settembre, dette al Re Henrico Bologna,

terra importantissima di tutto il Reame di Francia. Laquale ottenuta quel Principe, fece non solo diloggiare i soldati, ma leuò uia ancora i miseri habitatori. La onde il Prefato Signor di Veruin per la sua uiltà, me scolata forse di fellonia, ne perdè poi a tempo del futuro Re, la testa per sententia di giustitia.

In questo mezo che il Re d'Inghilterra espugnaua Bologna, essendo gia presso che mancate per le diligentie usate da Fransesi, le uettouaglie a Cesare: & dall'altra banda trouandosi il Re di Francia, per tanti inimici hauea nel Regno, in molte angustie, amendue prestaron benignamẽte orecchi, a Gabriel di Gusmanno Spagnuolo, frate dell'ordine di S. Dominico: ilquale frate mandato prima dalla Regina di Francia, a Cesare suo fratello, operò poi con questo, & con quel Principe tanto uirtuosamente, che condusse l'accordo in guisa, che non occorreua piu altro, che farne la conclusione per mano di personaggi eminenti. Et per ciò congregatisi i deputati delle parti in Crepi, nel paese di Leunois, primieramente per l'Imperadore Don Ferrando Gonzaga luogotenente dell'esercito Cesareo, & Niccolò Perrenotto Signor di Granuela; & poi per il Re di Francia, Claudio Signor d'Anibault Ammiraglio, & luogotenente nell'essercito Regio, Carlo de Nulli, & Giliberto Baiardo, il uigesimoquarto dì di Settembre, fermarono & stipularono la pace fra questi due potentissimi Principi con le seguenti conditioni in sustantia.

Che tutto quello che l'uno all'altro dipoi la triegua di Nizza dell'anno M. D. XXXVIII. hauesse occupato si restituisca.

Medesimamente si renda al Duca di Sauoia, & a tutti li altri amici, & sudditi delle parti tutto quello, che dipoi la detta triegua fusse stato lor tolto.

Cedino l'uno all'altro questi due Principi, tutte le ragioni, e pretensioni de gli stati, che piu anticamente da ciascuno di loro, sono infino al presente posseduti.

Promette Cesare di dare in maritaggio a Carlo Duca d'Orliens, Maria sua figliuola maggiore, o ueramente una sua nipote, figliuola del fratello Re de Romani, l'una o l'altra a sua elettione, per dichiararlo dentro di quattro mesi futuri.

Se gli da la propria figliuola, gli darà per dote questi suoi paesi Bassi della Fiandra, le Contee di Borgogna, & di Charlois, cioè che in uita di sua Maestà Cesarea, n'harà solamente il gouerno, ma poi alla morte di quella immediate come padrone & Signore succederà, & n'harà per se et per i suoi figliuoli, nati di questa consorte il plenario godimento. Et in questo caso il Re di Francia, come prima quel Duca habbia hauuto il go

uerno

uerno de' paesi Bassi, restituirà al Duca di Sauoia tutto il suo stato di qua, & di là da' monti, senza alcuna riserua.

Segli da la nipote gli darà per dote, incontinente che essi habbiano consumato il matrimonio, lo stato di Milano, a conditione che non hauendo Orliens, figliuoli maschi, uenga priuo d'ogni ragione cōcedutagli, o che potesse in quel Ducato pretendere; & però insino a tal prole, Cesare ritenga uolendo i Castelli, di Milano, & di Cremona. Et in questo caso il Christianissimo, come prima Orliens sia in possessione del Ducato di Milano, faccia la medesima predetta restitutione, al prefato Duca di Sauoia. Riseruandosi però Monmilano, & Pinarolo tanto, quanto Cesare i nominati Castelli di Milano, & di Cremona ritenesse.

Sia compreso in questa pace piacendogli il Re d'Inghilterra: Sianui compresi il Pontefice, il Re de Romani, i Re di Portogallo, di Danimarca, & di Pollonia, i Principi Elettori dell'Imperio, i Vinitiani, i Suizzeri, i Duchi; di Firenze, di Sauoia, di Loreno, di Ferrara, d'Vrbino, & di Mantoua, i Genouesi, Siena, & Lucca: laqual pace fatta l'Imperadore licentiato l'essercito se ne tornò a Brusselles, & la Reina di Francia sua sorella, gia uenutolo a trouare gli fece compagnia. Dall'altra banda il Re Francesco, hauendo espedito così honoratamente con Cesare, mandò subito il Dalfino con l'essercito, uerso Bologna, contro al Re d'Inghilterra. Ma quel Re intesa la pace, & dispiaciutagli grandemente, non la uolendo per la sua parte accettare, commessa l'impresa di Monstruel, che egli hauea disegnata, & non ottenuta, come scriuono alcuni lasciò in Bologna grandissima guardia; & il primo dì d'Ottobre, si ritirò di là dal Mare alla patria. Et i Francesi facendo per allhora piccioli effetti, anche essi poco appresso disfecero l'essercito.

DE I COMMENTARII DI LODOVICO GVICCIARDINI

LIBRO SECONDO.

Atta la pace fra quei due potētissimi Principi, che dauan si può dire le mosse a tutta la Christianità, grandi furono ueramēte le dimostrationi fra loro di riconciliatione, et di uera amistà, mandando l'uno all'altro personaggi chiari, & eminenti a cōfermarla, a giurarla, et a rallegrarsene, et cōgratularsene in nome loro. Ma maggiori ancora furono le dimostrationi de' popoli in gioia & allegrezza, del uedere spēta una guerra grauissima, & piena da ogni banda di danno, & di miseria, onde per tutto si uedeuano con massima letitia far feste, & trionfi; et a mano a mano i paesani tornar liberamente alle cultiuationi de' lor campi, gli artefici alle lor botteghe: i mercatanti a lor traffichi: & i gentil'huomini, i signori, et i Principi ridursi pacificamēte all'amministratione della giustitia, et del ben publico. Così si uisse tutto l'anno uegnēte del M. D. XLV. assai in pace, quantunque fra il Re di Francia, & il Re d'Inghilterra seguissero alcuni mouimenti, & fattioni militari. Perche hauendo i Francesi molto a cuore, la ricuperatione di Bologna, preparauano nō solamente una grossa armata in questo Mare Oceano, ma fecero parimēte per lunghissimo circuito, costeggiando quasi tutta la Spagna, & il Portogallo, uenir del Mar Mediterraneo, le lor Galee in numero uentidue, condotte dal Baron Polino. Et in Scotia mandarono gente & danari, per trauagliar gli inimici da quelle bande. Ma doppo hauer tentate & per mare, & per terra molte cose intorno a Bologna, non apparendo modo alcuno di poterla sforzare, ui fece a faccia a faccia propinquo un grandissimo et bellissimo forte, nominato dal Re Monplesir, accioche gl'Inglesi non potessero per il paese scorrere; & anco perche con quella briglia, rimanessero come assediati per terra.

Sono in Prouenza certi popoli, propinqui al fiume Druenza, che si chiamano

chiamano Valdensi: la Regione de' quali popoli ha alcune terre, come Cabriera, & Costa: & in oltre ui sono molti Villaggi, fra essi Merindolo luogo grande & bello. Gli huomini di questa Regione hanno molto tempo nutrite diuerse heresie ne' loro confini, ma uenuta poi la luce la professione di Luthero, & le sue predicationi, s'accostarono in maggior parte alla sua openione & dottrina. Alqual disordine i Re di Francia haueuano piu uolte proueduto con la giustitia ordinaria, ma non bastando questo, & andando sempre le cose in maggior disordine, ultimamente l'anno M. D. XL. fu sentẽtiato nel parlamẽto d'Aix, che detto Villaggio Merindolo, cõ tutto il paese di sua iuridittione, fusse abbruciato & destrutto interamẽte, & che tutti quei popoli fußero messi a fil di spada. Laqual sẽtentia parendo ad alcuni del Consiglio del Re troppo crudele, non fu allhora esequita, benche molti ne fußero per l'ordinario giustitiati. Imperò peggiorando poi ogni giorno quella infermità, & allargandosi nello infinito, il Re auuertitone, & incitato dal Cardinale di Tornon, commesse finalmente questo anno a Monsignor Minerio Presidente d'Aix, che senza misericordia alcuna mettesse a esecutione la prefata sententia, abbracciãdo nõ solo il uillaggio Merindolo, ma tutte le terre, Villaggi & paese de detti popoli Valdensi, come infetti & perduti. Hauuta dunque il Minerio quella seuera cõmessione, da lui medesimo procacciata, raccolte molte genti per tutta la Prouenza, andò del mese d'Aprile cõ armata mano ad aßaltare furiosamente quelli infelici popoli. La somma dellaquale espeditione fu, che le predette terre di Cabriera, & Costa furono prese uiolentemente: & tutto il popolo senza guardare a età o seßo, fu occiso miserabilmente, & esse terre abbruciate. Col medesimo furore & impeto fu abbruciato Merindolo, & tutti gli altri uillaggi di quel paese, tagliati gli alberi & le uigne, guasta & distrutta da ogni banda ogni cosa con seuerissima & spauentosa occisione di gran numero di gente, non perdonandosi a fanciulli, non alle donne grauide, ne a persona. Laqual cosa per tutta l'Alamagna, & in alcune altre Prouincie, parue dishonesta & brutta: nondimeno i Francesi la giustificauano con molte & efficaci ragioni, & altri popoli l'approuauano & lodauano. Cosi accade quasi in tutte le attioni humane, secõdo le passioni, che una parte le appruoua, l'altra le ripruoua, massime quando si ua à gli estremi: però si dee pesar molto bene quale è più & quanto, & ricordarsi sempre che nel mezo (come si dice per Prouerbio) consiste la uirtù.

Morì questo medesimo anno di Maggio Frãcesco Duca di Loreno, & l'anno dinãzi era morto Antonio suo padre: onde a Frãcesco succeße Carlo suo figliuolo, d'età nõ più di due anni. Et intorno a questo tẽpo trapaßò

anche all'altra uita Elisabetta Principessa di Pollonia, figliuola del Re de' Romani. Dipoi di Giugno uennero liete nouelle della natiuità di Carlo, figliuolo di Filippo Principe di Spagna. Ma pochi giorni appresso, s'intese con molto dispiacere, la morte della madre d'esso figliuolo, perita del parto. Et di Settembre poi (tanto siamo caduti) morì d'una feruentissima febre, uicino alla Corte del Padre, quasi in un subito, il Duca d'Orliens in sù'l fiore dell'età, non senza sospetto di ueleno.

Hauendo il Langraue d'Hessia tanto à nome suo, che del Duca di Sassonia, & delli altri Protestanti, per grauissime dissensioni, che seco haueano, scacciato di stato il Duca Henrico di Brunsuich, insino l'anno M. D. XLII. & occupatogliene facilmente, Henrico procurando le cose sue, operò talmente per uia di parenti, d'amici & d'altri mezi, che questo anno del mese d'Ottobre, messo in ordine uno esercito d'undici mila fanti, & di due mila trecento caualli, con molti pezzi d'artiglieria, se ne uenne nella sua Prouincia di Brunsuich, facendo diuersi progressi. Ma il Langraue sentito quello apparecchio, & auuertitone il Duca di Sassonia, & gli altri Protestanti, presto con li aiuti loro messe insieme un'esercito, di uentidue mila fanti, & di tre mila seicento caualli, con gran numero d'artiglierie: & insieme col Duca Mauritio di Sassonia suo genero, & col Duca Ernesto della medesima famiglia di Brunsuich, statogli mandato dall'Elettore di Sassonia, andò à trouare il Duca auuersario. Ilquale ueggendosi contro gli inimici con tanta prontezza & con tanta possanza tutto sbigottito, doppo alcune piccole fattioni col mezo del Duca Mauritio, et d'alcuni suoi parenti, senza uenire all'esperimento della battaglia generale, si messe col suo figliuolo Carlo, nelle mani del Langraue à discrettione. Ilquale Langraue non per ciò placato, li tenne prigioni insino à tanto, che essendo poi egli medesimo restato prigioniero di Cesare l'anno M. D. XLVII. (come più auanti diremo) gli liberò per le conditioni fatte con esso Imperadore.

Del mese di Nouembre morì a Vinegia il Doge Pietro Lando: nel cui supremo grado fu poi eletto Francesco Donato, gentil'huomo seuero & prudente.

Essendo stato interrotto per le guerre il Concilio sopradetto dell'anno M. D. XLII. Il Pontefice fatta che fu la pace tra Cesare, & il Re di Francia, l'haueua di nuouo intimato a Trento per il duodecimo dì di Marzo M. D. XLV. Imperò non comparendo ancor numero di gẽte à sufficienza, non hebbe principio prima che il settimo dì di Gennaio. M. D. XLVI. Erano in detto Concilio Legati per il Papa, i Cardinali Monti a Sãsouino, Mõtepulciano, & quel d'Inghilterra. Et in oltre d'Italia, &

lia, & poi di Francia, di Spagna, di Portogallo, di Scotia, d'Alamagna, & di questi paesi Bassi molti Vescoui, & altri Prelati, & personaggi notabili ui si trouarono.

Del mese di Febraio morì, lasciati piu figliuoli d'una Monaca, ch'egli hauea sposata, Martin Luthero Sassone, in Islebio sua patria, d'età intorno a sessanta tre anni: huomo per hauer messo tanto scandalo nella Religione, & in confusione la Chiesa, & tutta l'Europa, ueramente pernitiosissimo a tutta la Republica Christiana. Vsò questo religioso huomo, essendo al punto della morte, per ultimo questo bel uaticinio, contro al Pontefice Romano, dicendo: (pose.

Pestis eram uiuens, moriens tua mors ero Papa: ma nō si ap

Morì medesimamente a l'ultimo di Marzo, Alfonso d'Aualos, Marchese del Guasto, & Gouernatore dello stato di Milano, onde l'Imperadore a Don Ferrando Gonzaga, Vicerè di Sicilia, quel gouerno commesse.

Essendosi raunati di lungo tempo molti cattiui humori fra Cesare, & gli Alamanni Protestanti, l'Imperadore si deliberò di ridurgli a ubbidienza con l'armi, poi che con l'autorità non uegli poteua ridurre. Fatta tal deliberatione, si confederò primieramente del mese di Giugno col Pontefice Romano: ilquale per l'aiuto di questa guerra, oltre a una buona somma di danari datali, & molte habilità per esigerne ne' suoi Reami concedutegli, dodici mila fanti & cinquecento caualli leggieri ben capitanati, & pagati per sei mesi, gli promesse, & gli attenne. Chiamò poi Cesare del Reame di Napoli, & del Ducato di Milano molte genti da guerra. Chiese aiuto alli altri Principi d'Italia, & da molti l'ottenne, come da Duchi di Fiorenza, di Ferrara, & di Mantoua: iquali aiuti tutti al tempo & luogo deputato in Alamagna con gran satisfattione, & letitia di Cesare comparirono: ilquale gli andò personalmente ad incontrare, a riceuere, & ringratiare. Chiamò da questi suoi paesi Massimiliano d'Eghemont Conte di Buren, ilquale con l'autorità della Regina Maria Reggente, raunati circa dieci mila fanti, & piu di tre mila caualli, andò con questa compagnia, & con grossissima somma di danari, proueduti in maggior parte molto a tempo dal Principe di Spagna, a trouar sua Maestà a Inglestat, terra del Duca di Bauiera, posta in su'l Danubio. Nelqual luogo passato per lunghissimo spatio di paese inimico con molto ualore, et senza alcun danno, a saluamento si condusse. Di maniera che tutta la somma dell'essercito, che Cesare per questa espeditione raccolse, fu (secondo che scriue Don Luigi d'Auila, scrittor particolare di queste cose, ilquale ui si trouò present) intorno a cinquanta mila fanti, & circa noue mila caualli: del qual campo fece Generale il Duca d'Alua. I piu no-

tabili Principi,& Signori suggetti & confederati, che in questa stupenda guerra seruirono & fauorirono Cesare, furono primieramente, il Re de' Romani suo fratello, Massimiliano Arciduca d'Austria, con li altri suoi fratelli, l'Elettore Ioachimo di Brandemborgo, il Marchese Giouanni suo fratello, Mauritio Duca di Sassonia, et Augusto suo fratello, Guglielmo Duca di Bauiera, Guglielmo Duca di Cleues, Enrico Duca di Brũsuich & Filippo figliuolo d'Henrico di Brunsuic prigioniero dell'Angraue, il Duca Giorgio dell'istessa famiglia, Giorgio Duca di Mechelborgo, Volfango gran maestro di Prusia, Alberto Marchese di Brãdemborgo, tutti i Vescoui, et Principi Ecclesiastici d'Alamagna, cõ altri Signori Tedeschi. Et poi il prefato Duca d'Alua con molti Signori Spagnuoli. Appresso Emanuel Filiberto Principe di Piemonte, il Duca Ottauio Farnese, General delle genti del Pontefice, Filippo di Lanoia Principe di Sulmona, il Signor Giouanbattista Castaldo, Giouaniacopo de' Medici Marchese di Marignano, Massimiliano Conte di Buren, & poi comparse il Conte Giouanbattista Spinello con cinquecento huomini d'arme, della nobiltà del Regno Napoletano. L'essercito de' nimici Protestanti che si rappresentò a Inglestat, innanzi che Cesare hauesse poste insieme la metà delle sue gẽti, fu secondo che narra il sopradetto autore d'Auila, di più d'ottanta mila fanti, & circa dieci mila caualli, con marauigliosa copia d'artiglierie. Capi del campo erano l'Elettor Giouan Federigo Duca di Sassonia, & Filippo Langraue d'Hesia: li altri principali furono Giouanni Ernesto, fratello del detto Elettore, & Giouan Federigo suo primogenito, Filippo Duca di Brunsuic, con quattro figliuoli (considera che guerra ciuile, intrinseca & partiale fu questa) Frãcesco Duca di Lunemburgo, Volfango Principe d'Analt, Giorgio fratello del Duca di VVittemberghe, Alberto Cõte di Mansuelt, & molti altri Principi, Signori, & Capitani particulari delle terre Franche, dette Imperiali, lequali erano quasi tutte in lega cõ Protestanti. Chiamano terre Franche quelle città, che riconoscendo in certi pagamenti determinati, l'autorità dell'Imperio, si gouernano in tutte le altre cose per se medesime: non intente ad ampliare il loro territorio, ma a conseruare la propria libertà. In oltre erano nel campo de Protestanti otto insegne di Suizzeri.

Nel medesimo tempo che si preparaua la guerra d'Alamagna, si fece la pace tra il Re di Francia, & il Re d'Inghilterra del mese di Giugno: laqual pace fu trattata, & cõdotta da Francesco Bernardi gentil'huomo Vinitiano, stato mandato a questo effetto dal Re Henrico al Re Frãcesco. Le conditioni furono in sustantia, che i Francesi due milioni, & mezo di scudi, nel termine d'otto anni, ogn'anno l'ottaua parte a gli Inglesi pagassero, &

sero, & alla fine di questi pagamenti, Bologna fusse restituita loro: compresi in essa pace gli Scozzesi. Cosi facendosi fra quei due Re gran dimostratione di riconciliatione, & di amistà, essendo appunto in quel tempo nata al Dalfino Isabella sua prima figliuola, il Re d'Inghilterra fu compare, hauendo anch'egli medesimo dato il nome d'Henrico nel Battesimo, al padre d'essa figlia.

Intorno a questo tempo il Duca di Cleues, essendo già stato escluso del parentado di Nauarra, & dal Pontefice assoluto di quello sponsalitio, prese per moglie Maria figliuola del Re de Romani. Et nel medesimo instante Alberto primogenito del Duca di Bauiera, prese Anna sorella d'essa Maria, & amendue (procacciando Cesare di collegarseli in tempo tanto opportuno) tra il romore dell'arme, & i mouimenti della guerra, a Ratisbona immediate fecero le nozze, & consumarono il matrimonio.

Seguì poi del mese di Luglio, la total rottura di quella guerra d'Alamagna: laquale hebbe una fine (come sustantialmente dimostreremo) molto piu facile, & molto piu brieue, che non si sarebbe giamai stimato. Ne si dee però attribuir la uittoria a Cesare, tanto per la discordia, & negligentia de gli auuersarij (come scriuono alcuni) quanto per la propria uirtù, & diligentia sua. Perche è manifesto, che in tutta quella guerra fece ueramente officio di ualorosissimo Capitano. Et prima à Inglestat dauanti, che egli hauesse raccolte tutte le sue genti, & fusse del tutto proueduto, sostenne con grande animo, industria, & uigilantia molti soprastanti pericoli, & impeti de gl'inimici potentissimi. Dapoi già essendo assai sufficientemente preparato, trauagliandoli dì & notte, gli costrinse a leuare il campo da quella terra, & messosi egli lor dietro alla seconda occupò si può dire innãzi a gli occhi loro diuerse città, come Neouburgo Donauerda, Dilinga, Langinga, & Gundelfinga, (io scriuo & riduco questi nomi Alamanni in lingua nostra propriamente secondo il Latino delli Historici Tedeschi) talche i Protestanti trouandosi in molte difficultà, & trauagli, & sentendo che il Re de Romani, & il Duca Mauritio, i quali dalle bande di Sassonia, à Gioũani Federigo haueuan mossa la guerra, faceano gran progressi, risoluerono & sbandarono il loro esercito. Il Duca di Sassonia con grossa banda di genti, a suoi stati tornossi: & il Langraue con poca compagnia a casa sua si ridusse. Onde Cesare non ostante l'asprezza, & rigore del Verno sopraauenuto, seguitando la uittoria, Boffinga, Norlinga, & Dinchespula grosse terre facilmente ottenne. Appresso trouandosi sua Maestà in Hala di Sueuia, uenne ad accordar seco il Conte Federigo Palatino Elettore. Et nel medesimo tẽpo, & luogo mãdò a comporsi la importãtissima città d'Olmo. Poco dipoi che fu al principio di

cipio di Gennaio mille cinquecento quaranſette, accordò ſeco Vlrico Duca di Vuirtemberghe con duriſsime conditioni per ſe, & per i ſuoi. Et nel medeſimo ſtante dall'altra banda s'era dato Francafor al Cõte di Buren. A mano a mano (gia uolando la fama per tutto de gran progreßi di Ceſare) diuerſe altre città fra eſſe Meminga, Bibrac, & Rauesburgo, con eſſo mandarono à patuire: & ultimamente Auguſta, & Argentina anche eße accordarono. Dapoi hauendo inteſo Ceſare, come il Duca di Saſſonia nõ ſolamẽte haueua ricuperato il ſuo ſtato, ma occupato ancora parte di quello del Duca Mauritio, & qualche terra della iuridittione del Re de Romani, deliberò, con tutto che ei foſſe alquanto indiſpoſto, & tanto ontano, d'andare a ogni modo perſonalmente con l'eſercito contra a quel Principe. Coſi per lungo camino arriuato alla fine in quella Prouincia col Re de Romani, & col Duca Mauritio, che erano in quelle parti ſi congiunſe. Et fatti prima alcuni progreſsi, ſi diſpoſe poi d'andar quanto piu toſto poteſſe, à combatter col nemico. Ilquale allhora con la maggior parte delle ſue genti a Mulbergo, terra poſta in ſul famoſo fiume d'Albi, ſi trouaua. Paßato per tanto Ceſare il uigeſimoquarto dì d'Aprile con grã diligentia, & con non minor trauaglio eßo fiume d'Albi, raggiunſe il Duca, il quale a VVittemberghe città principale del ſuo ſtato ſi ritiraua, alla ſelua Loccana. Doue appiccata ſeco ferocemente la battaglia, quantunche Giouan Federigo per la eſtrema diligentia uſata, Ceſare tutte le ſue genti non haueße potute raßembrare, & per ciò di numero fuße molto inferiore, ſi combattè nondimeno ſtrenuamente, inſino preſſo a notte, ma finalmente il Duca con grande occiſione, & ſtrage de ſuoi ſoldati fu rotto, & egli medeſimo ferito nel uolto, fu fatto prigione. Similmente ui rimaſe prigioniero il Duca Erneſto di Brunſuich, con molti altri Signori: & il primogenito dello Elettore fu ferito, ma non oſtante ſi ſaluò ſagacemente a VVittemberghe. Laquale importãtisſima uittoria ottenuta Carlo, con ammirabil preſtezza, & con picciolo danno, usò queſte parole, degne certo di tanto Principe: io non poſſo dire come diße Giulio Ceſare ueni, uidi, uici, impero dirò ueni, uidi, & Dominns Deus uicit. Ma l'Elettore cõdotto alla preſenza ſua diſſe: io ſono uoſtro prigione clemẽtisſimo Ceſare, perciò prego la maeſta uoſtra d'uſarmi della ſua clemẽza, & di darmi cuſtodia degna di Principe. A cui l'Imperadore, perche quel Duca il chiamaua prima ſolamẽte Carlo d'Auſtria., riſpoſe hor ſono io Ceſare eh? tu harai quel che tu meriti. Di che il Duca alteratoſi, preſe il cappello, che egli haueua in mano co'denti, dicendo, fate di me quel che ui piace, poi che la Fortuna mi ui ha dato prigioniero, & ſi rimeße il cappello in teſta, ſenza altra riuerenza. Non molto appreſſo fu conſe-

uera sententia cōdennato come ribello dello Imperio a pena capitale. Ma il Marchese di Brandemburgo, & altri Signori molto commossisene, operarono talmente, che mitigarono l'animo di Cesare, in guisa che quella sententia fu aborrita, & se gli concede la uita con certe conditioni: fra le quali in prima, fu, che digradando lui dall'Elettorato, assunsero poi a quella degnità il Duca Mauritio di Sassonia Il decimo dì di Giugno, acciochè cōpiuta la uittoria fusse, essendo uenuto il Langraue col saluo condotto di Cesare, & in su la parola del Duca Mauritio suo genero, & del Marchese Elettore di Brandemborgo, nella terra d'Hala in Saßonia, a trouar sua maestà per accordare, interpretando quella una parola del saluocōdotto, forse piu da iurisconsulto, che da Principe, il fece ritenere, non gli parendo uiolar la fede, prigione. Di questa maniera trionfò l'Imperadore di tanta nobilissima, & potentissima prouincia: della quale uittoria oltre alla ricuperata autorità, & ammiranda riputatione acquistatane, ne cauò piu di cinquecento pezzi di große artiglierie di bronzo, & piu d'un milione, & seicento mila scudi in pecunia numerata. Similmente al Re de Romani, oltre all'hauere con questa occasione ridotto il Regno di Boemia, alla uera ubbidienza, autorità per tutta l'Alamagna, & profitto grande in piu modi ne peruenne.

Mentre che regnaua la guerra di Germania nacquero in Italia due accidenti, & tumulti di momento: il primo si cominciò a sentire a Napoli del mese di Decembre. Et questo fu che uolendo Don Piero di Toledo, Vicere per l'Imperadore, metter per ordine di sua maestà, l'inquisitione sopra la Religione al modo di Spagna, in quel Regno, i Napoletani trouandola strana, non la uoleno accettare, contradicendola arditamente. Onde sdegnato il Vicere, & dando opera copertamente di condurre la cosa al suo fine, si incominciarono gli animi dell'una, & dell'altra parte con pungenti stimoli, & graui ingiurie fieramente a esacerbare, & di giorno in giorno piu a incrudelire. Di sì fatta maniera che la città prese l'armi, messe ultimamente dentro in suo aiuto, grandissimo numero di fuorusciti, & di ribelli del Regno. Così seguirono diuerse uolte per la terra uarie occisioni, & molti insulti da ogni banda, con manifesta apparenza di ribellione di quel popolo, quantunche sempre protestaße, ciò farsi contro al Vicere, per il suo cattiuo gouerno, & non contro all'Imperadore. Finalmente mandati dall'una parte & dall'altra Ambasciadori a Cesare in Alamagna, s'accomodarono & quietarono le cose, senza l'inquisitione, ma con punitione poi d'alcuni autori della seditione.

L'altro accidente seguì à Genoua del mese seguente di Gennaio, & questo procedè da una importantissima congiura, trattata molto sagacemente

gacemente il Conte Gianluigi dal Fiesco, contra la casa Doria, & contra la Republica, per farsi padrone, & Signore con buoni appoggi, & intendimenti, di quello Stato. Ma doppo hauer'una parte de'suoi, occupata la porta di S. Tommaso, & occiso il Signor Giannettino Doria, che correua al romore, doppo l'hauere egli medesimo con buona compagnia occupata felicemente l'armata del Principe Andrea, che si trouaua nel porto ò per dir meglio nel Darsena, ecco che passando esso da una galea all' altra, mancatogli sotto una asse, o scala cadde infelicemente in Mare, onde che essendo tutto armato, & la notte oscura, perì senza aiuto alcuno così uittorioso. Di questa maniera gli tolse stranamente la Fortuna, una uittoria manifesta, che la sua audacia assolutamente già gli hauea donata: & cessò immediate ogni publico romore, a confusione & esterminio della casa sua, & de'suoi principali seguaci.

Similmente in quel tempo che regnaua la guerra di Germania, morirono in termine di due mesi, due potentissimi, & magnanimi Principi: il primo fu Henrico VIII. Re d'Inghilterra, ilquale passò all'altra uita, il XXVIII. dì di Gennaio, di questo medesimo anno, d'età di LVI. anni, & del suo Regno XXXVIII. Principe ueramente dotato di molte dignissime qualità, litterato, liberale, di grande animo, generoso, & in tutte le sue imprese risoluto & inuitto, se non hauesse oscurate tante sue egregie uirtù, con uarie attioni horribili, & empie, da quel tempo nelquale con Caterina d'Aragona ingiustamente fece il diuortio. Donde che egli fece poi nella crudeltà tal'habito, che insino poco auanti alla sua morte, per uano sospetto ordinò, che fusse messo in prigione Tommaso Duca di Norfolco, Principe che gli hauea fatti molti rileuati seruigi: & che piu essendo quasi in transito, fece decapitare il Conte di Surria, figliuolo d' esso Duca, quantunque poscia si dubitasse, che ciò per malignità di qualch'uno de'suoi ministri seguito fusse. Lasciò questo Re per testamento, fatto approuare & confermare dal Parlamento, herede Eduardo sesto suo figliuolo, & mancando egli senza prole, Maria, & doppo lei Elisabetta sue figliuole. Ma perche Eduardo haueua poco più di noue anni, gli lasciò sedici tutori, fra iquali era Eduardo Conte d'Erforde suo Zio: a cui perche era tanto prossimo del Re, il Consiglio diede titolo di Protettore del Re & del Regno: aggiugnendogli oltra questo il Principato di Somerset, con dignità Ducale. Fu il nuouo Re, non molto doppo la morte del Padre incoronato, secondo l'antico costume di quel Regno, dall'Arciuescouo di Cantorborie, con la corona Imperiale, nella Real città di Londra.

L'altro potentissimo Principe, ilquale si morì l'ultimo dì di Marzo, fu Francesco primo Re di Francia, d'età di cinquantaquattro anni, & del

& del suo Regno corrente il trigesimoterzo: morte che rinfrescò la memoria, che poi Vgo Capetto, che sono intorno a cinquecento sessantatre anni, non sia mai stato alcuno Re di Francia, che habbia passato l'età di sessanta anni, eccetto Luigi Vndecimo, che appena di quindici giorni passò detto termine: tanto bisogna dire, che sia graue, & uiolente il peso della dominatione. Fu Francesco ueramente Principe degno della corona, & d'ogni Imperio, se nelle sue promesse fuße stato piu costāte, nelle facende più diligente, & meno suggetto a suoi piaceri, & passioni. Imperoche fu sempre molto religioso, era litterato, facondißimo, amatore & fautore delle uirtù, & della giustitia, esperimentato, & forte nella guerra, prouido & di gran consiglio nella pace, & poi in tutte le cose liberale, & magnifico. Prouò questo Principe la Fortuna molto uaria, & inconstante, ma in somma piu auuersa, che prospera, massimamente doppo, che ella cō fiera faccia lo dette prigione a suoi nimici nella grangiornata di Pauia. Ma non ostante tanta disdetta per fas o nefas la superò, & uinse, augumentando tanto il suo dominio, che egli medesimo morēdo diße: Io trouai i cōfini del mio Reame terminati dal Rodano, & Dio gratia gli lascio al mio figliuolo distesi oltre al Pò. Et cosi non ostante che fusse tanto splēdido, & che si cauasse tutte le sue uoglie, perche non si lasciaua rubbare, et diuorare da suoi ministri, come fanno inconsideratamēte il piu de Principi, lasciò gran tesoro, non solamente in gioie & ornamenti, ma ancora in pecunia numerata. A Francesco succedette Henrico secondo, d'età di uent'otto anni, Principe generoso, & armigero. Ilquale in prima chiamato il Conestabile, in cui haueua gran fede, in maggior fauore & grandezza, che egli fuße stato giamai col progenitore, lo rimise: & cosi rimutato tutto lo stato di Corte, fece poscia di Maggio molto realmēte l'essequie del padre, & insieme de due fratelli Dalfino, & Orliens morti, come gia è dichiarato piu indietro. Appresso si transferì a Reins in cāpagna, trentadue leghe distante da Parigi. Doue il uigesimoquinto dì di Luglio prossimo fu solennemēte (secondo l'antica cōsuetudine de' Francesi, dall'Arciuescouo di quella città, cō la medesima corona di Carlo Magno incoronato. Nellaqual cerimonia assisterono principalmente ne' lor gradi, & ufficij i dodici Pari di Francia. I quali secondo l'ordine del prefato Carlo Magno, che gli instituì, sono prima i sei Vescoui & Arciuescoui, ornati etiandio li tre di dignità Ducale, cioè quel di Reins, quel di Laon, & quel di Langres, & li altri tre di degnità di Conte cioè quel di Bauais, quel di Noion, & quel di Chalon: & poscia il Duca di Borgogna, il Duca di Normandia, il Duca d'Aquitania, il Conte di Tolosa, il Conte di Fiandra, & il Conte di Campagna. Ma perche di questi sei ultimi, i cinque nō

sono

sono in essere, essendo ricaduti quegli stati alla corona di Francia: et Fiandra da quella superiorità frescamente sottrattasi, ne lor luoghi si rappresentarono il Re di Nauarra, il Duca di Vandomo, il Duca di Guisa, il Duca di Niuers, il Duca di Mompensieri, & il Duca d'Aumala.

Morì anco questo medesimo anno, Anna consorte del Re de Romani, madre di molti figliuoli, sorella di quel Lodouico, ultimo Re d'Vngheria gia nominato.

Il prenominato Concilio di Trento, doppo la settima sessione, & decreto, trouando i Legati del Pontefice (come ei dissono) che l'aria di quella Regione, era lor nociua, del mese d'Aprile fu leuato da quella città, et a Bologna transferito. Dellaqual cosa Cesare sentì grandissimo dispiacere, & dolutosene senza effetto col Pontefice, ordinò che i Vescoui, & altri suoi suggetti, da Trento non si partissero. Di maniera che essendo in questo modo diuiso il Concilio, non si congregò poi piu a quei tempi.

Del mese d'Agosto suegliandosi la guerra tra Inghilterra, & Scotia, per cagione, che gli Scozzesi non uoleuan concedere, si come essi haueuan promesso, la lor giouane Reina per moglie al Re Eduardo, il Duca di Somerset Protettore, accompagnato dal Conte di Varuich, che fu poi Duca di Northumberlãde molto famoso, andò con grosso essercito in Scotia. Doue non fu sì tosto arriuato, & uenuto al conspetto de nimici, che egli appicciò con essi un'horribil fatto d'arme: nelquale combattendosi per qualche spatio di tempo assai ferocemente, gli Scozzesi alla fine furono rotti, & perseguitati in guisa che di loro fu fatta grande occisione, & molti rimasero prigioni. Di maniera che seguitãdo gl'Inglesi la uittoria, fecero in quel paese gran progresso, & grandemẽte li loro confini da quelle bande per allhora distesero. Ma ritornati a casa, gia comininciando a essere fra se medesimi pieni di discordie, d'errori, & di nuoue heresie, del mese uegnente di Decembre, leuarono ferocemente per tutto il Regno de Inghilterra con molti opprobrij, le imagini del nostro Signore, & de' Santi, & a Sacerdoti permessero il matrimonio.

Del mese di Settembre fu da certi congiurati, capo d'essi il Conte Agostino Landi, occiso crudelmente Pierluigi Farnese nel castello di Piacenza: ilqual Signore era Duca di quella terra, & di Parma, città state smembrate pochi anni innanzi dallo stato Ecclesiastico, con ricompẽsatione del Ducato di Camerino, & d'altro, da Papa Paulo III. suo proprio padre: & col consentimento del Collegio de' Cardinali: a costui in feudo della Chiesa conferite. Appresso a tale occisione comparse incontinente Don Ferrando Gonzaga con gente da guerra, & occupò la città in nome dell'Imperadore. Cosa che ueramente dette assai che dire: perche

Ottauio

Ottauio figliuolo di Pierluigi, era (come di sopra è detto) genero di Cesare. Et certamente che questa cosa fu poi presto (come più auanti si dirà) principal cagione di molta guerra & a sua Maestà di grandiss. trauagli.

Del mese di Nouembre nacque Madama Claudia seconda figliuola del Re di Francia.

Al primo d'Aprile M. D. XLVIII. passò all'altra uita Sigismõdo Re di Pollonia, d'età d'ottanta uno anno, & del suo Regno quadragesimo secondo, Principe prudente & di gran ualore; & per ciò stato molto amato da suoi popoli. A Sigismondo succedette il figliuolo del medesimo nome, Principe magnanimo, & bellicoso.

Et intorno a questo tempo, che già l'Imperadore, il Sacramento, & la Messa restituiua in Alamagna, gli Inglesi multiplicãdo nelle discordie & nelle loro heresie sempre più à dentro ingolfandosi questa, & quello nel Regno d'Inghilterra abolirono. Così hauendo il Re Henrico ottauo cominciato per isdegno, ad alterare il fatto della Religione, quantunque egli le cose più sustantiali come la Messa, & il Sacramento non hauesse tocco, i suoi nondimeno da quel cattiuo principio, & essempio transgredendo sempre più oltre (come fa l'huomo sfrenato,) caddono alla fine in questi graui errori.

Del mese di Giugno essendo già maritato, (come di sopra si disse (il Duca di Cleues con una figliuola del Re de' Romani, Giouanna di Nauarra bellissima, & dotatissima fanciulla rimanendo libera delle promesse state tra loro, si maritò col Duca di Vandomo: & così solennemente le nozze celebrarono, consumando insieme il matrimonio. Parimente in quel tempo Francesco Duca d'Aumala, figliuolo del Duca di Guisa, prese per moglie la figliuola maggiore del Duca di Ferrara, & cõdussela in Frãcia.

Dapoi che Cesare hebbe posto fine alla guerra d'Alamagna, & con essa confederati questi suoi paesi Bassi, uenendo alla Religione, indusse in quella Prouincia, quel Decreto da lui nominato Interim, da osseruarsi infino alla celebratione, & conclusione del Concilio generale. Et lasciatoui per suo Luogotenente il fratello Re de Romani, si ritirò questo medesimo anno del mese di Settembre in queste bande, seco come trionfante i preallegati prigioni, Duca di Sassonia, & Langraue d'Hesia menãdone. De' quali il Duca seguitò sempre la Corte di Cesare, guardato nondimeno da buona guardia di Spagnuoli: & il Langraue fu condotto in Fiandra a Oudenardo, & di là a Malines: doue hauendo tentato di fuggirsi fu ristretto in una picciola camera, guardato diligentemente da una gran cõpagnia di Spagnuoli.

Del mese d'Agosto, di Settembre, & d'Ottobre bolliuano nella Guascogna,

Guascogna, & per tutto il paese di Ghienna & di Santogna, per cagione delle nuoue gabelle de' sali grauissime seditioni, & principalmente in Bordeos, capo di quella prouincia, doue la plebe & molti Cittadini, non solamente lo stato della Città mutarono, ma occisero anche crudelmente Tristano Signor di Monneins, ilquale in assenza del Re di Nauarra, era Luogotenente Regio di tutta la Ghienna. Et in tanta insolentia, & a tante & tali crudeltà transcorsero quelli huomini (come particolarmente scriuono gli Historici Francesi) che fiere seluatiche bene irritate a gran pena haurien potuto far peggio. Onde essendo diuenuta la cosa di grandissima importanza, & di maggior consequenza, il Re ui mandò il Contestabile, & il Duca d'Aumala con un'esercito. I quali Signori preso facilmente il possesso della terra, uerso i più seditiosi, de' quali il numero era grande, seuerissima giustitia amministrarono Et finalmente spogliata la città di tutte l'armature publiche & priuate, tolte uia le campane delle Chiese, abbruciatile i priuilegi, & tutte le altre scritture di preminenza: condennato il popolo in gransomma di danari: & d'altri pesi aggrauatolo; mandarono tutta la turba a dissotterrare senza altri strumenti, che con l'ugna, & con le dita il predetto Luogotenente Regio: ilquale con grandissima pompa & honore fu di nuouo debitamente seppellito. Lequali cose finite, & messa la guardia nella terra, & buon'ordine per tutto il paese ammutinato introdotto, del mese di Nouembre dissoluerono l'esercito.

Intorno a questo tempo i Francesi per assicurarsi delle cose di Scotia condussero per mare in Francia la giouane Reina hereditaria del Regno, laquale era già disegnata per moglie del Dalfino.

L'Imperadore partendosi d'Alamagna, haueua mandato il Duca d'Alua, & il Cardinale di Trento in Ispagna, per condurre il Principe Filippo suo figliuolo in questi paesi, con deliberatione di farlo riceuere, & giurare da questi popoli per dipoi se futuro Principe. Così hauendo Massimiliano d'Austria, già eletto in Re di Boemia, consumato poco innanzi, mediante la dispensa del Pontefice il matrimonio in Vagliadolit, con Maria prima figliuola di Cesare, & sua propria cugina, il Principe Filippo riformata la casa, & stato suo, secondo la consuetudine della casa di Borgogna, lasciò esso Massimiliano al gouerno di Spagna. Et egli il secondo dì d'Ottobre da Vagliadolit in poste partitosi, & à Barzalona arriuato, indi con amplissima & sontuosissima Corte di tutti i principali Signori, di Spagna, ad imbarcare andossene a Rosas, porto della Catalogna. Doue il Principe Doria con grandissima & bellissima armata per condurlo a Genoua l'aspettaua; nellaqual Città il Vigesimo sesto dì di Nouembre peruenne. Da Genoua a Milano, & a Mantoua si transferì.

Dipoi

Dipoi entrato per Trento in Alamagna, passò da Ispruch, da Monaco, da Augusta, da Olmo, da Heidelberg, & giunto a Spira, toccando il paese di Loreno a Luzimborgo se ne uenne. Laqual terra, fu la prima terra da conto di queste sue Regioni basse, che egli trouasse: hauendo riceuuto per tutto il uiaggio, & particolarmente in Italia honori, & trionfi Realissimi. Da Luzimborgo finalmente si condusse a Bruselles al primo d'Aprile M. D. XLIX. con letitia & festa grandissima della Corte, & di quei popoli. Consumossi poi tutta la state in feste, & in trionfi, riceuendo tutti questi paesi Basi patrimoniali dell'Imperadore, Filippo per suo futuro Principe, & il giuramento secondo l'antica usanza prestandoli. E ueramente che in questi atti, & cerimonie, si fecero spese, & pompe marauigliose & incredibili: del che piglisi argumento della città d'Anuersa, che nella sua entrata compresi i forestieri, spese piu di cento trenta mila scudi: & le altre città, & terre secondo la lor possanza, che è grande fecero ad lauuenante. Et inoltre tutti gli stati del paese, come è di costume, il Principe in pecunia numerata nobilmente presentarono.

Del mese di Febraio gia haueua partorito la Regina di Francia il Duca d'Orliens, a cui posero nome Luigi Giouanni, ilquale uiuuto poi poco piu di due anni, passò all'altra uita.

Ne medesimi tempi che Cesare, & il figliuolo da queste bande festeggiauano, & trionfauano, in Francia simigliãtemente in feste, & in grandezze si trouauano: perche del mese di Giugno incoronarono, secondo l'uso Francese, a S. Dionigi, due leghe propinquo a Parigi, Caterina de i Medici per Regina de Franchi, con pompa Reale, & festa grandissima. Ma non con minore ammiratione di molti spiriti consideratori delle cose mondane: liquali con gran marauiglia per la testa si riuolgeuano, la buona fortuna, & perpetua felicità della illustrissima casa de Medici, che di famiglia quasi priuata in Firenze, fusse in brieue tempo ascesa a tanta altezza, che ella due grandissimi Pontefici hauesse ottenuti, cioè Lione decimo, & Clemente settimo: hauesse ottenuto il Principato di Toscana: et finalmente costei diuenuta Regina di Francia, procreatrice fusse de futuri Re di quel Reame. Pochi giorni dipoi quella incoronatione, il Re fece in Parigi la sua gioiosa entrata (cosi chiamano di qua da monti la prima uolta che i nuoui Principi entrano trionfantemente in possessione delle lor terre) con tanto fasto & allegrezza, che non si potrebbe esprimere ne credere. Appresso al Re due giorni, la Regina medesimamente fece in quella città la sua entrata, con simile apparato & splendore.

Ma in contrario gli Inghilesi in questi tempi, si trouauano pieni di discordie, & di confusioni, & prima il Protettore essendo nato per diuerse

cagioni

cagioni, odio & rancore tra lui, & Tommaso Semer Ammiraglio suo proprio fratello, l'accusò al consiglio Regio, che egli in sua potestà il Re Eduardo per occupare il gouerno uolesse ridurre. La onde l'Ammiraglio (come gli Inghilesi ne casi di stato piu che tutti li altri sono precipitosi, & uiolenti) fatto repentinamente prigione, & esaminato con tormenti, fu poi di Marzo decapitato. Appresso trouandosi quei popoli in diuerse Regioni del Regno per causa della Religione, & d'altro solleuati il Consiglio Regio per reprimere questi mouimenti, ui mandò gente di arme, lequali con molte occisioni estinsero in maggior parte quel furore.

Ma il Re di Francia senza hauere altro riguardo, all'accordo, fatto il padre col Re Anglo, presa quella occasione di discordia, uenne tantosto con buono essercito nel paese di Bologna & parte per forza, parte per accordo prese molti luoghi. fra essi Amblettul, & Monlamberto, che gli Inghilesi uicini a Bologna haueuan fortificati. Di maniera che quella terra rimase di fuori spogliata del tutto di presidio, & in molte difficultà di uettouaglie.

Similmente in questo tempo il medesimo Re di Francia, mandò in Scotia una grossa armata, capo d'essa Monsignor di Desse, accompagnato da Piero Strozzi, dal Signor Dandolot, & dal Ringraue: costoro congiunti congli Scotiesi, doppo alcuni buoni progressi, ruppero ualorosamente gli Inghilesi con fatto d'arme a Edinton. Talche in breue tempo per forza, & per uirtù ricuperarono molti luoghi di Scotia, che gli Inghilesi haueuano occupati, onde con molta gloria intero & quieto quel Regno alla sua Regina lasciarono.

In questo tanto auuicinandosi Papa Paulo III. alla morte, passò al l'altra uita il nono dì di Nouembre, d'età intorno a ottantaquattro anni & del suo Pontificato corrente il decimosesto, Principe certamente sauio prudente & molto litterato. Tenne sua santità l'autorità della sedia Apostolica in grandissima ueneratione: mantenne la pace in Italia: & in somma fu buon Pastore per il publico, buon per se, & per i suoi. Peroche di quattro nipoti, figliuoli del prenominato Pierluigi ne lasciò due Cardinali, Farnese, & Sant'Angiolo, & due Duchi, l'uno di Parma, & di Piacenza, l'altro di Castro.

Non molto appresso al Pontefice, morì Margherita di Valois, Regina di Nauarra, & sorella del Re Francesco I. Principessa ornata di rara dottrina, & di marauigliosa uirtù, & perciò molto grata alle Muse, ma sospetta alquanto d'heresia Lutherana.

Il uigesimo ottauo dì del detto mese di Nouembre entrarono i Cardinali

nali nel Conclaue: & così dopo molte discordie, & dispareri, aßunsero finalmente il settimo dì di Febraio M. D. L. al Pontificato Giouan Maria Cardinale del Monte a Sansouino in Toscana, d'età di sessantadue anni: ilquale secondo la commune cõsuetudine de' Pontefici mutò il nome in Giulio III. Dipoi alli uentidue del detto mese, fu da Cardinali Cibò, Trani, & Carpi, con grandissima frequentia di popoli, solennemente incoronato. Et due giorni appreßo, eßendo entrato l'anno del Giubileo stato prima instituito da Papa Bonifatio VIII. l'annno M. CCC. per celebrarsi, secondo l'essempio del testamento uecchio, ogni cento anni: & poi da Clemente VI. ridotto a cinquanta anni: & ultimamente da Sisto IIII. a uenticinque, il nuouo Pontifice, ancora che per la sedia uacante, fuße trapaßato il termine, dal primo di Gennaio insino allhora, aperse, secondo il solito, la porta d'oro di S. Pietro, & celebrò diuotamente esso Giubileo. Non molto doppo il prefato Pontefice, restituì Parma al Duca Ottauio Farnese. Medesimamente rinuestì i Signori di casa Colonna del loro stato, che dal predeceßore Paulo (come di sopra si disse) gia fu lor tolto.

Del predetto mese di Febraio, hauendo poco auanti sposata una figliuola del Re de Romani, paßò di questa a miglior uita, il Duca Francesco di Mantoua sfenturatamente, conciosia che essendo egli caduto per disgratia in un canale, ne prese tanto ribrezo, che saltatagli la febre addosso, in breuissimi giorni lo condusse a morte. A Francesco succedette nel Ducato Guglielmo suo fratello.

Venendo poi il mese d'Aprile, gl'Inglesi trouãdosi stracchi delle guerre esterne, & trauagliati dalle discordie ciuili, mandarono Antonio Guidotti nobil Fiorentino in Francia, a trattar la pace: ilquale Guidotto eßendo persona destra, la condusse prestamente al fine. Et la somma fu che gli Inglesi, Bologna con tutte le sue dependenze, & munitioni liberamente restituißero. Et i Francesi a loro per questo effetto quattrocento mila scudi, in due pagamenti pagassero. Promesse il Re di Francia al Re de Inghilterra, per moglie una sua figliuola, per consumare il matrimonio quando l'età dell'uno & dell'altra il comportaße. Et nella medesima pace furono compresi gli Scozzesi. Poscia per piu corroboratione dell'accordo, & segno di uera amistà & parentela, si fecero questi due Re reciprocamente Caualliéri l'un dell'ordine dell'altro: cioè, Henrico fu fatto Caualliere della Gerretttiera d'Inghilterra: & Eduardo fu fatto Caualliere dell'ordine di S. Michele di Francia.

Alla fine di Maggio si partì Cesare da Bruselles, per gire alla dieta intimata in Augusta, seco menando Filippo suo figliuolo: nella qual Dieta

fece principalmēte opera & sforzo (chiamando insino da queste bande la Regina Maria per mezzana) accioche il Re de Romani al predetto suo figliuolo Filippo, la successione dell'Imperio cedesse. Ma in uano s'affaticò, perche quel Re non uole priuare se, ne pregiudicare a suoi figliuoli giouani uirtuosi, & gratiosissimi appresso di tutti i Principi, & popoli di Germania, in cosa di tanto momento.

Il uigesimosettimo dì di Giugno nacque Carlo Massimiliano, Duca di Angolem III. figliuolo del Re di Francia.

Alla fine del mese d'Agosto, uenendo da Bisanzone sua patria, morì in Augusta appresso al suo Principe, Niccolo Perrenoto, Signor di Granuela, con sommo dolore di sua maestà Cesarea, perche l'amaua estraordinariamente, essendo huomo di gran dottrina, & scienza, & ne gouerni di stato di grandissimo consiglio & ualore, onde piu di uenti anni con uniuersal satisfattione, haueua tenuto in quella Corte il primo grado. Morì ueramente felice, perche mediante la uirtù sua, a tanta degnità era asceso. In oltre lasciando piu figliuoli tutti uirtuosi, qualificati, & ben proueduti, uidde il primogenito M. Antonio Vescouo d'Arazzo, succedere per propria uirtù, & per singular sufficienza nel grado & luogo suo medesimo, appresso a Cesare.

Hauendo il gran corsale Dragut Rais, quello che fu poi generale dell'armata Turchesca, occupata la città d'Africa in Barberia, posta in sul Mare Mediterraneo, la fece molto ben fortificare, facendo conto di fare quiui un nido inespugnabile per uessare, & corseggiare continuamente tutti quei Mari, aspirando anco a maggior cose. Ma l'Imperadore cōpreso il suo fine, commesse questo anno al Signor Giouanni di Vega suo Vicere in Sicilia, & al Principe d'Oria, che raunato essercito & preparata l'armata, andassero alla espugnatione di quella terra. Messisi adunque quei Signori, con li aiuti del Pontefice, del Re di Portogallo, de Caualliери Rodiani di Malta, & d'altri Potentati compiutamente a ordine, passarono oltra Mare, & per Mare, & per terra posero il campo a quel luogo. Il qual luogo oppugnato, & battuto fieramente, doppo qualche resistenza, & perdimento di tempo del Mese di Settembre, lo presero per forza, facendo grande occisione & stratio de nimici. Cosi soggiugarono quei Capitani la prefata città d'Africa all'Imperadore: & uittoriosamente se ne tornarono a casa. Ma trouandosela poi S. M. di grande spesa, carico & impaccio, la fece fra certo tempo rouinare, & spianare.

Nel principio dell'anno M. D. LI. surse nuoua cagione di guerra, per turbare la Christianità: imperoche essendo il Duca di Parma, per molte euidentie entrato in gran sospetto, & timore che Cesare non uolesse

spogliar lui di Parma, si come era stato spogliato innanzi il padre di Piacenza, domandò aiuto, come feudatario al Pontefice, Signor del feudo: ma escusandosi il Papa d'impossibilità, il Duca gli domandò licentia, di potersi accostare à qualche altro Principe, che lo difendesse: & il Pontefice a malitia, o pur senza pensar piu oltre gliela diede. Per ciò Ottauio del mese di Febraio, mediãte il Duca Horatio suo fratello, si mise nella protettione, & fede del Re di Francia. Or dolendosi Giulio, che egli non gli hauesse domandata piu particolar licenza, & fattogli alla fine intendere la sua ultima determinatione, si sdegnò seco grauemente. Cosi fulminando con le censure, & interdittioni consuete della Chiesa, d'Aprile il maladisse, confiscando il suo stato, & implorando l'aiuto di Cesare, come auuocato della sedia Apostolica, per torglielo con l'arme, poi che con l'autorità non gliel poteua torre. Non mancò il Re di Francia alla protettione d'Ottauio: & meno mancò l'Imperadore alla richiesta del Pontefice, in guisa che i Francesi messero in Parma buona guardia alla difesa. Et don Ferrando da Gonzaga per comãdamento di Cesare, andò del mese di Giugno con buono esercito alla offesa, mettendoui l'assedio. Et poco di poi Giouanbattista de Monti, nipote del Papa, con un altro esercito, andò ad assediare la Mirandola.

Ma in queste agitationi presto s'appicciò il fuoco tra Cesare, & Frãcia: perche andando Monsignor Dandolot, nipote del Contestabile con alcuni altri gentilhuomini Francesi, liberamente a Parma, furono inaspettatamente sostenuti, & fatti prigioni nello stato di Milano da gli Imperiali: quali sotto colore d'esser soldati del Pontefice, di ciò si scusauano. Nondimeno il Re di Francia essendosi prima ben proueduto, & preparato, non ammettendo questi colori finti, roppe poi d'Agosto all'improuiso la guerra a Cesare in Piemonte. Doue sotto il gouerno di Monsignor di Brisach, fece gran progressi, occupando fra le altre terre Chieri, & S. Damiano. Et nel medesimo tempo il Baron Polino, assaltò in questo Mar Oceano molto astutamente la frotta, ò conserua delle naui de mercatanti di questi paesi, che sẽza sospetto alcuno andauano in Ispagna. Peroche facendo egli sembiante d'hauer seco la Regina di Scotia, mandò a pregare i Fiamminghi, che in luogo d'honore, secondo la consuetudine marina, calar uolessero le uele o uogliam dire ammainare, & sparare un tratto l'artiglierie. Il che hauendo asseguito i Fiamminghi & sproueduti, & come disarmati incontinente assaltarono, & di uentidue grossi nauilij, che in conserua si trouauano presero, scampando il resto, ben dodici ò tredici carichi di mercantie, che piu di cinquecento mila scudi si stimauano: & à Roano a gran confusione de poueri mercatanti li condussero. In questo

tanto il Principe Filippo insino di Maggio, s'era partito d'Augusta, & per la solita uia di Genoua ritornato in Hispagna: hauendo seco in compagnia Massimiliano suo cugino & cognato, ilquale non molto innanzi da Cesare, & dal padre in Alamagna alla Dieta d'Augusta, era stato chiamato.

Il Concilio cominciatosi a Trento, insino à tempo di Papa Paulo III. (come di sopra narrammo) era stato dal nuouo Pontefice Giulio approuato, & da lui solennemente ordinato, che nella medesima città di Trento questo anno del mese di Maggio, si douesse continuare. Ma uenuto il giorno, & non ui essendo comparito molto gran numero di gente, fu insino a Settembre prossimo prolungato. Alqual tempo già arriuati molti Prelati, & altri personaggi d'Alamagna, d'Italia, di Spagna, & d'altri paesi suggetti, & collegati con l'Imperadore, il Pontefice propose al predetto Concilio per suo Legato, il Cardinale Crescentio. Nelqual luogo uenuti gli Ambasciadori del Re di Francia, protestarono che il loro Re: per diuerse cagioni che essi allegarono, ma principalmente per la guerra mossa, il Papa non teneua quel Concilio per altro, che per un conuento & p una congregatione particolare & partiale. Ciò non ostante si dette principio alla continuatione del prefato Concilio.

Del mese di Settembre partorì la Regina di Francia Alessandro Eduardo: ilquale essendo il fratello Carlo Massimiliano p la morte del Duca d'Orliens asceso a quel grado hebbe la dignità, & lo stato di Duca d'Angulem.

Essendo restata ostinatamente la città di Maidemburgo, una delle terre Franche di Germania, posta insul fiume d'Albi, senza uoler accordar con Cesare, la Camera, & gli ordini dell'Imperio, doppo molte diligētie, citationi, & protesti fatti uerso di lei: finalmente la proscrissero: & l'Imperadore ui mandò un esercito, sotto il gouerno del Duca Mauritio di Sassonia, per ridurla con l'arme all'ubbidienza Imperiale. Ilquale Mauritio statoui col campo molti mesi attorno, fece diuerse fattioni militari, degne certamente di gran Capitano: ma rispondendogli quelli di dentro, de' quali era Capitano Alberto Conte di Mansfelt, molto uirilmente, non si ueniua alla conclusione. In questo tanto essendo sollecitato Mauritio da figliuoli del Langraue, di mantener la promessa di far restituire il padre loro, & suocero suo in libertà, egli ne pregaua, & supplicaua Cesare quanto poteua. Imperò non se ne risoluendo ancora sua Maestà i Francesi compresi questi humori, operarono talmente per piu uie & modi, che essi Mauritio dall'amicitia di Cesare segretamente alienarono: & seco & con altri Alamanni fecero (come più auāti succintamente si dice) stretta congiuntione.

congiuntione. Fatta tal congiuntione, Mauritio hauendo a pensare, & a operare cose grãdi, per isbrigarsi dall'impresa di Maidemborgo con suo honore, poi che n'haueua preso l'aßunto, & anche forse per adormentar tanto piu Casare (come corse fama) finse ultimamẽte del mese di Nouembre di far un accordo con quella città, aßai honorato & utile in apparenza per l'Imperadore, ma in effetto benche copertamente, fu tale che la Religione Lutherana, di che era la quistione, & la libertà della terra non furono alterate. La onde i Maidemburghesi, quando si scoperse poi il secreto di questo accordo per tutta l'Alamagna, n'acquistarono honore et grado, parendo a ciascuno, che essendo eglino stati soli in quella Prouincia, a contendere con un tanto Imperadore armato, & uittorioso, haueßero dato grandißimo essempio di fortezza & di costanza, a tenersi piu d'un anno, come fecero & alla fine ottenere tali cõditioni, donde fusse poi proceduto, che tutta la Germania nella pristina libertà si fuße ageuolmente uendicata. Et nel uero, chi cõsidera bene all'impresa di questa terra, dette la uolta la buona fortuna di Cesare.

Del mese di Gennaio M. D. LII. in Inghilterra doppo l'essere stato piu d'una uolta preso, & ripreso, fu finalmente tagliata la testa al Duca di Somerset, zio & Protettore del Re. La cagione dissono esere perche egli contro alla uita di Giouanni Duca di Northumberlande haueße conspirato. Ma la piu uera causa fu, che, hauendosi gia questo Northumberlande per la simplicità del Protettore, il gouerno del Re & del Regno usurpato, non poteua quell'emulo patire.

Hauendo il buon Pontefice Giulio, appicciata la guerra fra gli Imperiali & i Francesi, non gli riuscendo il disegno nè di Parma, nè della Mirandola: & essendo huomo piu dedito a piaceri, che a trauagli, doppo lo hauer sostenuto la guerra intorno a un anno, fece accordo co' Francesi del mese d'Aprile, nella settimana santa: & piantati gli Imperiali, ritirò le sue genti da quelle città. Non hauendo fatto con la guerra altro effetto, che perdere il suo predetto nipote Giouanbattista de Monti sotto la Mirandola, & mettere con suo grandissimo incarico, sotto sopra per molti anni tutto il mondo.

Essendo aperta la guerra per terra & per Mare tra Cesare & Francia, si scoperse la confederatione predetta: perche non uolendo ancor Cesare acconsentire alla libertà del Langraue, il Duca Mauritio sdegnato seco grauemente, con pretesto che sotto la fede sua, a torto fusse stato ritenuto quel Principe prigione, dolendosene oltra modo haueua congiunto seco Giouanalberto Duca di Mechelborgo, il Marchese Alberto di Brandemborgo, & i figliuoli d'eßo Langraue. Et cosi tutti insieme si

erano collegati) dati reciprocamente hostaggi l'una parte all'altra) con Francia, contro all'Imperadore, acconsentendo al Re titolo di Protettore della libertà Germanica. Perche nelle scritture fra loro si faceua espressa mentione, di uoler con l'aiuto suo, render non solamente la libertà al Langraue, ma ancora al Duca di Sassonia, & à tutta la Germania. Stabilita adunque, & scoperta questa lega, il Re di Francia da una banda raunato un grosso esercito, & Mauritio dall'altra raccolto un gran campo, mossero la guerra in un medesimo tempo diuersamente. Gli Alamanni, di Sassonia per Rotemburgo, per Norlinga uengono a Donauerda, riducendo per tutto douunque passauano i popoli, senza far lor alcun nocumento, alla loro intentione. Di la addirizatisi a Augusta, & tenutala assediata tre giorni, per accordo il quarto d'Aprile l'ottennero, lasciando andar liberamente le guarnigioni di Cesare: & senza domandar cosa alcuna alla città, fuor che amistà, & confederatione per la libertà comune si partirono. Cosi facendo grandissimi progressi: & hauendo ultimamente con gran fortuna, & maggior uirtù espugnata la fortissima fortezza d'Erebergo, & seguitando la uittoria alla uolta della persona del proprio Cesare; il quale allhora sproueduto di gente, & di danari, si trouaua a Ispruch terra del Contado di Tirolo, il fecero con gran celerità & gran confusione nelle tenebre della notte, a lume di torcie ritirare insino a Villacco terra della Carinthia, posta in sul fiume Drauo, al Re de' Romani appartenente. Finalmente di Luglio tornati adietro, condussero l'essercito sotto a Francafort: & senza dubbio quella importantissima città, se presto non seguiua accordo espugnauano. Imperò il Re de Romani, & molti altri Principi d'Alamagna, operarorono si fattamente, che superate tutte le difficultà, fecero la pace tra Cesare, & Mauritio. Le conditioni principali furono, che il Langraue fusse liberato in un certo giorno a ciò deputato. Che Mauritio con un certo numero di gente da guerra, douesse andare al seruigio del Re de Romani, contro al Turco: & le altre differenze tra loro alla prima Dieta pianamente si diffinissero. Il Duca di Mechelborgo fu ammazzato sotto a Francafort. Et il Marchese Alberto rimase in su l'arme in nome, ma non in effetto, come soldato di Francia: ilqual Marchese proseguì poi, come da se, piu tempo la guerra in Alamagna con gran seguito, facendo in molte parti danni grauissimi, con incendi scelerati, massime in quel di Norimbergo: cose horrende & crudeli ne paesi strani, non che nella propria patria.

Il Re di Francia dall'altra banda mossosi (come gia è detto) nel medesimo tempo, che gli Alamanni si moueuano uenne col suo essercito in persona per la Campagna alla uolta di Loreno, & occupata Toul bonissima

ſima terra d'Imperio poſta da quella parte preſſo alla frontiera di Francia, ſopra del fiume Moſella, paſſò a Nanſi, principal terra di quel Ducato. Quindi tratto il giouane Duca, lo mandò a nutrire in Francia, ſenza però occupare del ſuo coſa alcuna, anzi gli promeſſe per moglie una ſua figliuola. In queſto tanto haueua mandato il Coneſtabile auanti, con parte dell'eſercito a Metz nobiliſſima terra d'Imperio, poſta nella Prouincia di Loreno, in ſul predetto fiume Moſella. Laqual città non oſtante le promeſſe regie, di nõ uoler altro da eſſa che paſſo & uettouaglie, fu nõ dimeno con grande arte, & molte inſidie il decimo dì d'Aprile occupata; & poi alla uenuta del Re col reſto dell'eſercito interamente ſoggiugata, & poſtoui buona guardia.

In queſto mezzo che tali coſe ſeguiuano, uenute le nuoue a Trento della preſa d'Auguſta, & de gli altri gran progreſſi de Tedeſchi, & affermandoſi per certo, che l'eſercito di Mauritio, andaſſe a dirittura a prẽdere i paſſi dell'Alpi il Legato del Pontefice, hauẽdo prima il penultimo dì d'Aprile prolungato per due anni proſſimi, & per piu tempo ſe fuſſe neceſſario il predetto Concilio, ſi leuò da quella terra, & congli altri Veſcoui Italiani in Italia ſi riduſſe. Gli Spagnuoli, & alcuni Germani, & altri di queſto paeſe, doppo l'eſſere alquanto ſoprastati, anche eſſi dileggiarono. Et coſi non molto appreſſo a poco a poco per tutta l'Alamagna s'andò anichilando l'ordine del decreto dell'Interim, poſtoui come di ſopra ſi diſſe l'Imperadore: riducendoſi le coſe della Religione in quella Prouincia, quaſi alle medeſime opinioni, hereſie, & termini di prima con grã confuſione, uarietà, & inquietudine de gli huomini.

Spedito che fu il Re da Metz, andò con l'eſercito piu auanti, & paſſãdo da Numini, da Luneuille, da Blamont, & da Salebergo, ſi fermò tre giorni a Saluerne, picciola terra, tre leghe diſtante da Argentina doue gli oratori de Suizzeri per raccomandargli quella città lo uennero a trouare. Imperoche egli Argentineſi hauendo il campo Franceſe propinquo a una lega con ſiniſtre dimoſtrationi, & con l'eſempio di Metz et di Toul in gran timore, quantunche la terra per ſito & per arte ſia fortiſſima, ſi trouauano. Diſſero eſſi ambaſciadori fra le altre coſe al Re, che Argentina per la grã quantità di uiueri, che da quella giornalmẽte traeuano, era la lor cantina, & il lor granaio: & per ciò che come tale l'haueuano à cuore, & come tale gliela raccomandauano, laſciando intendere a lui il reſtante. A qual dando il Re buone parole, paſſò, poi da Haguenau, & di la a Visburg, tre leghe diſtante da Spira. Appreſſo ſpingendoſi ancor piu oltre una lega, andò a un uillaggio chiamato (ſe io non erro) Leſtat: doue uennero alcuni Signori, & molti ambaſciadori d'Ala-

magna, a ringratiarlo del fauore, che egli per la lor libertà, haueua lor fatto: & a rimostrargli, come quegli, iquali non mediocre sospetto nel suo strano procedere haueano, che le cose di Germania erano in tal termine ridotte, che non era necessario, che esso per lor commodo, & fauore gisse più auanti, massimamente dando il suo esercito per tutto il uiaggio molto detrimento a quella Regione. La onde il Re intendendo il senso di queste parole, per nō dar della cupidità sua maggior inditio, che egli s'hauesse dato: & sapendo ancora, che Martin Van Rossem con l'esercito Imperiale mandato di quà dalla Regina Maria, era nel suo paese di Campagna, & faceua grandissimi danni & incendij, si deliberò di non andare più innanzi, & di uenire a trouare i nimici. Cosi declinando a man sinistra passò poi il fiume Mosella, & entrò per il paese di Luzimborgo: doue arriuato intese, che gli Imperiali doppò hauer occupato Asthenai, & fatti grauissimi danni per la Campagna, sentendo la uenuta sua, s'erano ritirati. Perciò tenuto consiglio di quel che fusse da fare, fu deliberato d'occupare il Ducato di Luzimborgo. Onde lasciata indietro Tionuille (come terra giudicata troppo forte) messe prima il campo a Danuillers, buona & forte terra. Et la sua persona nel medesimo tempo, che fu il duodecimo dì di Giugno, prese la tenuta, & il possesso di Verdum, città d'Imperio importantissima, posta in sù'l fiume Mosa, a confini di Luzimborgo, tra Loreno, & la Campagna. Appresso ritornò subito al campo sotto Danuillers oue già preparata da suoi ogni cosa, batterono quella terra dalla banda del Castello horribilmente, talche hauendo fatto gran rottura, & non restando, che à dar l'assalto, quegli di dentro ueggendo la cattiua parata, il sesto dì del medesimo mese, si dettero a discrettione, che fu appunto il decimo anno, che il Duca d'Orliens haueua presa, & abbruciata quella terra. Ma il Re lasciataui hora buona guardia, & spinto l'esercito auanti, si lasciò cautamente indietro Mommedi, & alla forte terra d'Iuois cōtro all'opinione di quegli di dentro, si rappresentò: iquali non credendo che egli una tal fortezza, come Mommedi alle spalle si lasciasse, l'haueuano molto ben proueduta, standosi essi intra tanto con più negligentia, che non haurien fatto, se egli hauessero così subito aspettati gli auuersarij. Era in Iuois oltre a Monsignor di Strinchant gouernator della terra, il proprio Piero Ernest, Conte di Masfelt Gouernator generale del Ducato di Luzimborgo, & del Contado di Namurra: ilquale quantunque si uedesse cosi all'improuiso assediare, fornì nondimeno con gran constantia, di preparar diligentemente tutte le cose alla difesa necessarie, & con buon'ordine dispose i soldati a luoghi loro. Ma i Francesi batterono la terra tanto eccessiuamente, hauendo inoltre messe alcune colubrine

lubrine in su la montagna, che le soprastà, lequali insino dentro alle mura tirauano, che i soldati Imperiali auuilitisi, perderono la speranza di poterla difendere. Tal che preparandosi i Francesi a dar l'aßalto, gli Alamanni di Mansfelt, che erano il forte delle sue genti, gli fanno intendere, che non si può resistere. Dallaquale opinione, & perfidia non gli potendo quel Capitano ne con promesse, ne con protesti, ne con l'esempio di se medesimo prontissimo al combattere, rimouere, si ritirò esclamando, & lagrimando nel suo alloggiamento. Onde il Signor di Strinchant non trouãdo in tanta confusione altro rimedio, dette finalmẽte per lo meglio, la terra a discrettione del Re. Così ritenendo i Francesi prigione il Conte, & tutti gli altri huomini segnalati, lasciarono andare i poueri soldati cõ una bacchetta bianca per uno in mano.

Durante questo assedio d'Iuois, Monsignore di Sedan ottenuta dal Re una banda di gente, con alcuni pezzi d'artiglieria, andò all'espugnatione del fortissimo Castello di Boglion quiui quattro leghe distante, donde egli prendeua il titolo di Duca, benche il Vescouo di Liege lo possedesse, & se ne tenga per legittimo Signore. Così fatte alcune preparationi, & appena gittato un picciol pezzo di muro a terra, il Capitano di dentro, ilquale era Guglielmo bastardo dell'antica casa d'Haurion, senza hauer riguardo alla gran fortezza del sito, & alle piccole prouisioni de gli oppugnanti, promeße quel luogo, se dentro di tre giorni non gli ueniua soccorso. Ilquale soccorso non gli potendo in sì brieue tempo, da banda alcuna uenire, lo dette con tanta sua infamia, che ciò fu tenuto tradimento, & così egli poscia per traditore a Liege punito ne uenne, quantunque alcuni si sforzassero di scusarlo, & che la moglie alla Camera Imperiale della sententia s'appellasse.

Or leuato il Re l'esercito da Iuois, il giorno uegnente all'apparir del Sole, si presentò ferocemente sotto a Mommedi: laqual terra fu battuta di sorte, che quegli di dentro ueduto Iuois perduta, & il Gouernator generale prigione, s'arresero salua la uita, l'armi, & le bagaglie. Di là eßendo il Re alquanto indisposto, lasciata imperfetta l'impresa di Luzimborgo, s'andò a riposar a Sedan. Et il Contestabile in quel tanto, ottenuto prima il fortissimo & importante Castello di Lumes in su la Mosa, mezza lega uicino a Masiers, si uolse poi uerso la Ducea di Guisa, per affrontarsi co' Cesariani di Piccardia, iquali in quel paese faceuano gran guasto. Ma essi ritiratisi come meno forti, il Contestabile andò alla espugnatione del forte Castello di Trelon, nel paese d'Hainault: doue il Re già bẽ disposto lo uenne a trouare. Et quiui battuto quel castello horribilmente dettero l'assalto, & per forza lo presero, donde che quegli di dentro, furono

tagliati quasi tutti a pezzi,& il castello abbrucciato,& rouinato. Similmente rouinarono il buon castello di Glaiò, mezza lega uicino. Et appresso mandarono le bande uecchie, per dar lor quella preda che elle domãdauano, all'espugnatione di Cimai: doue arriuate & battuta la terra con l'artiglierie, i soldati di dentro tosto abbandonatala, si ritirarono nel castello. Ilquale parimente battuto, mentre che gli Imperiali trattano accordo, i Francesi u'entrarono dentro,& messolo a sacco, ui messero anche dẽtro il fuoco ma con tanta furia,& inconsideratione, che in una torre ripiena da loro stessi di poluere per rouinarla, piu di cento ualorosi soldati de loro medesimi uiolentemente u'abbrucciarono. Cosi rouinato il castello, & la terra, continuando contro alla stagione per piu d'un mese pioggie grandissime, il Re benche mal uolentieri, alla fine di Luglio licentiò il suo campo,& messone la maggior parte in guarnigione, s'andò a riposare,& a trionfare a Parigi: doue per tante uittorie ottenute fu riceuto con fasto grandissimo,& festa marauigliosa.

Hauendo gia accordato l'Imperadore, come di sopra si narra, con li Alamanni, messe molto presto a ordine (tanto era facile a quel Principe, d'hauer gente, da ogni banda) un potentissimo & mirabile esercito delquale fece suo Luogotenente generale il Duca d'Alua, per uenire a Metz: & se l'impresa riusciua, passar ancor piu auanti, per sfogare il suo sdegno per la Francia In questo tanto il Re presentendo l'intentione sua faceua dì & notte, fortificare quella gran città, non guardando a tagliar qua & la quelle parti d'essa, che pareuano incommode,& pericolose per guardarsi. Et alla fine ui mise dentro gran numero di soldati ueterani a pie,& a cauallo, dandone la guardia a Francesco di Loreno, succeduto al padre nel Ducato di Guisa, Pari & gran Ciamberlano di Francia. Ilquale oltre a soldati, haueua per assistenza molti eletti,& ualorosi Signori & Capitani, come il Duca d'Anguiens,& il Principe di Concedè, fratelli di Monsignor di Vandomo, il Duca di Monpensieri, il Duca di Nemours, il Duca di Horatio da Farnese, il Duca di Momoransì figliuolo del Conestabile, con assai altri Baroni del Regno. Ma principalmente haueua appresso di se Piero Strozzi, Caualiere dell'ordine di S. Michele, nella cui uirtù,& grande esperienza di guerra, si riposaua in gran parte la somma della impresa.

Il uigesimo settimo dì di Luglio, i Sanesi in Toscana essendo stati ridotti, da ministri dell'Imperadore in graue seruitù, si messero con intendimento,& con l'aiuto de Francesi in libertà. Et ricuperata la fortezza della città, fattaui fare S. maesta, subito infino da fondamenti la rouinarono: & sotto la protettione del Re di Francia, si ricouerarono.

Cesare

Cesare si partì da Villacco alla fine di Luglio, & arriuò in Augusta il uigesimo dì d'Agosto: doue mutato immediate lo stato della città a sua satisfattione, di quiui licētiò con humanissime parole, il Duca Giouan Federico di Sassonia, a cui egli nell'ardor della guerra del Duca Mauritio, gia molte settimane innanzi haueua rēduta la libertà. Ma quel Signore inimicissimo di Mauritio, per le cose precedenti contra di se operatesi, accioche il mondo non gli attribuisse quella gloria, d'hauerlo con la uirtù sua fatto liberare, non s'era ancor mai dalla Corte Cesarea uoluto partire. Seguitò l'Imperadore il suo camino, & passando per Argentina, fece finalmente ancor che fusse molto sconsigliato, dalla maggior parte de suoi Capitani, & massime dal Marchese di Marignano, di far allhora quella impresa, piantare il campo il decimo nono dì d'Ottobre, attorno alle mura di Metz: & la persona sua essendo alquanto mal disposta, andò a Tionuille indi quattro leghe distante a procurarsi. Trouaronsi medesimamente a quella impresa di Metz, chiamati da sua maestà, molte migliaia di huomini a piedi & a cauallo di questi suoi paesi Bassi, quantunque dalle bande di Fiandra, d'Artois, & massime d'Hainault bollisse la guerra: li piu nominati condottieri delle dette genti, furono diuersi Signori & famosi Capitani, come il Cōte d'Eghemont, il Cōte d'Arimberghe, il Signor di Brederoda Caualieri del Toson d'oro, & altri Baroni di qua: che non truouo che l'Imperadore, ilquale per terra, & per Mare, & co' Christiani, & co' Mori, & co' Turchi hebbe tanta guerra, mouesse o sostentasse mai impresa alcuna di momēto senza genti, & senza tesoro di questi suoi paesi di Fiandra, quantunque gli scrittori, massimamente i nostri Italiani, forse come troppo lontani, cosi tacitamente o di leggieri se ne passino: in questo tāto il Re di Francia haueua anche egli raunato alla cōdotta del Conestabile, un buon essercito a S. Michele nel Loreno. Ilquale esercito entrato poi nel paese di Barrois, s'alloggiò tra il Castello di Clermont, & la piccola terra di Varennes per osseruare i progressi de gl'Imperiali, & per infestare & molestare continuamente con scaramuccie, & con altro il lor campo & le uettouaglie, che ui si cōduceuano. Seruì in questa guerra con molte genti a Cesare, il Marchese Alberto di Brandemborgo, ilquale hauendo gia accordato seco, roppe prima et fece prigione il Duca d'Aumala, che l'osseruaua d'appresso senza tenerlo per nimico: & poi col suo essercito, se ne uenne sotto Metz nel campo Cesareo.

Di questo medesimo mese d'Ottobre il Conte di Reuls, Capitano dello Imperadore, doppo hauer preso, & abbrucciato Noion, Nelle, & altri luoghi in Piccardia tornato a dietro occupò la terra d'Hesdino: & battēdo con l'artiglierie il castello, i Frācesi si dierono a patti, salua la uita, et

le bagaglie. Ma Monsignor di Vandomo poco appresso in temporali asprissimi con gran ualore, per il Re di Francia lo ricuperò prestamente.

Tornò Cesare gia ben disposto al campo sotto Mets, il uigesimo dì di Nouembre: doue i suoi, & prima, & poi fecero per l'espugnatione di quella città, qualunque sforzo di batteria, di mine, & d'ogn'altra sorte d'oppressione militare, che si puo imaginare, saluo che dare assalti. Per che oltre a che le mine erano state contraminate, quando essi hebbero poi fatta la batteria, conobbero che gli inimici all'incontro haueuan fatti ripari piu forti, che non era la muraglia abbattuta. Di maniera che dapoi hauer tentato ogni cosa, non approfittando niente, anzi essendo per la stagione contraria, & per i fred di grandissimi consumata, & corotta la maggior parte dell'essercito, pieno, per tutto di malati, di morti, & di confusione, fu forza che il desiderio, & l'ostinatione, cedessero alla necessità, & alla ragione. Cosi confusi, gettata prima per essere piu destri, molta munitione da guerra nella riuiera, leuaron poi quello assedio, & campo da Mets il secondo giorno di Gennaio M. D. LIII. hauendoui riceuuto tanto danno, che fu costante opinione, che fra quelli, che all'assedio morirono, & quelli che poco appresso qua, & la di malattie quiui cõtratte trapassarono, a piu di quaranta mila persone d'ogni qualità ascendessero, oltre al numero incredibile di caualli, che ui perirono. Talmente che i Francesi in quella impresa, oltre all'euitato pericolo, grandissimo honore acquistarono, massime che il Duca di Guisa si portò molto humanamẽte & liberalmente co' malati, & co' feriti, stati lasciati in gran miseria alla campagna da gli Imperiali souenendogli di danari, & d'ogni cosa. I quali Imperiali per contra, oltre al danno grauissimo, gran dishonore ne riportarono: in modo che Cesare stesso, n'hebbe tanto dispiacere, & tanto questo caso s'accorò, massimamente essendo stato quasi tutto suo consiglio, che da quel tempo in poi, come se egli ogni cosa abborrisse, si lasciò poco uedere, fu sempre malato, renuntiò presto tutti i suoi stati al figliuolo, abbandonò l'Imperio al fratello, & finalmente (come a suoi luoghi si dice) si ritirò in Hispagna a uita priuata, & solitaria.

Essendosi messi i Sanesi (come gia è detto) in libertà, & in protettione del Re di Francia, l'Imperadore sdegnatone marauigliosamente, commesse al Vicere di Napoli d'andarui con un campo, & di ridurgli di nuouo sotto il giogo. Cosi dato il Vicere buon ordine per tutto il Regno & per il resto d'Italia, d'hauer gente da guerra, si transferì poi per Mare in Toscana. Doue adunato da piu bande un potente, & bello essercito, mẽtre che i suoi cominciano da piu parte, a trauagliare lo stato de' Sanesi & specialmente Montalcino, doue messero il campo, ecco che egli gito a

Firenze,

Firenze,per indurre ò per ridurre il Duca Cosimo,che si mostraua neutrale,alla sua intentione,si morì in breuissimi giorni,talche mancando il capo,si roppe per allhora quella impresa,& l'esercito poscia si sbandò.

Dapoi la miserabil guerra di Metz,gli Imperiali fecero la difficile impresa di Terroana,allaqualle Monsignor di Reuls per comandamento di Cesare,messe il campo all'improuiso alla fine del mese d'Aprile:nelqual tempo quella terra,era di gente molto sproueduta. Ma il Re di Francia hauuta la nuoua di questo assedio,ui mandò prestamente per suo Luogo tenente Monsignor di Deße Caualliere dell'ordine di S. Michele huomo bellicoso,esperimentato,& di gran gouerno:& insieme con eßo lui mandò Monsignore di Momoransì,primogenito del Contestabile,& altri Signori con una grossa banda di fanteria,& di caualleria, laqual ualorosa compagnia,non essendo ancor l'aßedio troppo stretto brauamente entrò nella detta città di Terroana,tosto mettendoui buon ordine,& gran disciplina militare.E posta Terroana a confini di Fiandra,d'Artois, & di Piccardia Metropoli anticamente de Morini,nominati ne suoi Comentari da Cesare:e propinqua al fonte del fiume Lisa,ilquale allato alle mura gli passa,& è quattro leghe distante da S.Omero:era terra piccola, ma fortissima come si dirà.Or dando opera Monsignor di Reuls, con ogni sollecitudine per quella espugnatione,fu soprapreso da malattia tale, che presto lo condusse a morte.Onde che Ponto de la Laing Signore di Bugnicourt,suo Luogotenente,rimase come Capitano del campo Imperiale. Ilquale Bugnicourt hauendo continuate con grande studio,& diligentia, molte mirabili preparationi,per detta espugnatione,cominciò appreßo un'horribil batteria,che durò ben dieci giorni continui. Alla fine della qual batteria,mostrandosi la rottura aßai capace,gli Imperiali con buon ordine & grã ferocita dettero l'assalto Ma i Francesi gia preparati,& pronti si difesero tanto ualorosamente,che ancora che i Cesariani con grã costanza la battaglia per piu di dieci hore continuassero,tre uolte rinfrescandola,furono nondimeno con grandissimo danno ributtati. Impero molto maggiore fu il danno de Francesi,ancora che il numero de morti, & de feriti loro fuße molto minore. Perche fu ammazato Monsiguore di Deße,Luogotenente Regio,& molti altri gentilhuomini di conto,& soldati ueterani:onde le cose di dentro in gran confusione, & disordine rimasero.Nondimeno gli Imperiali non sapendo bene, come il piu delle uolte auuiene,gli incommodi de nimici,& eßendo deliberati di pigliarla, se altrimenti non si potesse a palmo a palmo, una laboriosa,& lunga oppugnatione ne intrapresero. Peroche fatte prima molte trincee,entrarono poi insino alle mura;& quelle con zappe, & con picconi

picconi cõ gran fatica, & industria tagliate co'puntelli puntellarono. Da poi dato fuoco alle mine gia da altra parte preparate, non solamente grã de spatio di muraglia, ma ancora un forte parapetto, che i Francesi fatto haueuano, in un medesimo tempo gittarono a terra. Di maniera che Mon signore di Momoransì, stato sostituto per Luogotenente regio, se bene molte prouisioni haueua fatte, & hauuto un soccorso di circa trecento fan ti eletti, iquali sotto i Capitani Breul, & San Romano con gran ualore u' erano entrati. Nondimeno per la gran diminutione de suoi soldatl morti & feriti, non ueggendo modo di poter sostener l'impeto de nimici, domandaua accordo. Ma mentre che si parlamenta, & trattano le conditio ni, i soldati Cesariani, che gia per dar l'assalto preparati erano, si spinsero auanti & furiosamente da diuerse bande per la terra senza contrasto en trarono. Nellaquale entrata gli Alamanni, & i Borgognoni, senza hauer riguardo a eta, o sesso fecero crudelmente grande occisione: gli Spagnuoli furono piu moderati & cosi molte persone (pur con le taglie) dalla morte humanamente saluarono. Rimasero prigioni il Signor di Momoransì, il Visconte di Martingues, il Signor di Dampiere, il Signor di Losses Gouernatore della terra, & poi molti altri gentilhuomini, & soldati di grado, benche una parte d'essi per non essere stati conosciuti, furono inconti nente con poca taglia liberati. Di questa maniera fu espugnata da gli Imperiali la fortissima Terroana, il uigesimo dì di Giugno con grandissimo dispiacere del Re, & di tutta Francia. Ma se ui fusse stato sufficiente numero di difensori, sarebbe forse stata inespugnabile: perche quantunche Massimiliano, Cesare, & Henrico VIII. Re d'Inghilterra, doppo l'haue re uinta la giornata contro al Re Luigi XII. l'anno M. D. XIII. l' hauessero per accordo ottenuta, & ottenutala messoui dentro il fuoco, et rouinatala, saluo la chiesa cathedrale, era di poi stata riedificata, & forti ficata alla moderna marauigliosamente: talche ella gia piu uolte grandissimi impeti, da diuersi inimici haueua sostenuti. In tanto che il Re Fran cesco prima soleua dire, che sopra di due cincinetti cioè guanciali dormiua quietamẽte: l'uno essere Baiona di Guienna, l'altro Terroana di Piccardia. Or saccheggiata, & depredata, che gli Imperiali hebbero crudel mente quella miserabil città, ui messero anco per commandamento dell' Imperadore dentro il fuoco, & interamente la rouinarono. Così rimane al presente disfatta, & come perduta.

Intratanto del mese di Maggio passato, era nata Margherita, figliuola del Re di Francia.

Et del medesimo mese di Maggio haueua terminata la uita sua Fran cesco Donato, Doge di Vinegia, onde del mese seguente fu a tanto grado

eletto Marcantonio Triuisano, Senator d'integra, & d'ottima fama.
Alli sei di Luglio morì in Inghilterra, il Re Eduardo VI. d'una malattia tale, che aggiunti molti uerisimili, & conseguenze, che tosto si uidero, fu opinione di molti, che qualch'uno il facesse auuelenare. Nondimeno io sentì poi da persone graui, riprobar con molte ragioni tale opinione: come si fuße ne fu gran danno: perche era giouanetto pieno di gratia, & di uirtù, & per ciò di rarissima espettatione.
Il nono dì del medesimo mese, succedette in Sassonia presso al fiume Visurgo, una ferocissima, & horrenda battaglia fra il Duca Mauritio, et il Marchese Alberto di Brandemborgo. Doue Alberto rimase rotto, et disfatto talmente, che mai piu per l'auuenire puote mettere insieme esser cito di momento, non che simile a quello. Ma Mauritio combattendo ualorosamente, come alla uirtù & stirpe sua si conueniua, fu ferito d'un colpo d'archibuso, di sorte che fra due giorni così uittorioso, trapassò da questa all'altra uita senza lasciar figliuoli maschi. Tale fu la fine d'una grandissima, & fraterna amicitia, che questi due Principi haueano innanzi & in guerra, & in pace hauuta, & goduta insieme molto tempo. Nella medesima battaglia furono ammazzati, dalla banda di Mauritio Carlo Vittorio, & Filippo Magno, Duchi di Brunsuich, fratelli carnali, con molta altra nobiltà. A Mauritio successe nello stato & nello Elettorato dell'Imperio Augusto suo fratello, Principe molto degno.
Dipoi la uittoria di Terroana, gli Imperiali per infrescarsi, & per ispianar del tutto quella terra, circa un mese di tempo ui consumarono. In quel tanto l'Imperadore perche nell'essercito fra quei Signori erano molte emulationi, & discordie, recusando per la parità della dignitade, ch'era fra loro d'ubbidir l'uno all'altro, ui mandò, per suo Luogotenente il Principe di Piemonte. Così leuato il nuouo Capitano il campo da Terroana, si gettò all'impresa d'Hesdino, quindisette leghe distante: doue per Luogotenente del Re, s'era rinchiuso Ruberto della Marcia, Duca di Boglion, & Mariscial di Francia, hauendo seco in compagnia il Duca Horatio da Farnese, genero del Re, per figliuola naturale, & molti altri Signori & gentilhuomini di conditione, con grossa banda di soldati eletti. Arriuati adunque gli Imperiali a Hesdino, presero la terra senza cōtrasto: perche non essendo forte, gia era preda di cui era Signor della campagna. Et messo l'aßedio al castello, doue i nimici s'erano ritirati, tennero nell'espugnatione, & della batteria, & delle zappe, & de picconi quasi il medesimo modo, che a Terroana haueano tenuto. Così medesimamente quando fu tēpo, dato fuoco alle mine gia preparate, gittaron grande spatio di muraglia in terra, et con eßa una parte del parapetto cō qual
che

che occisione de Francesi: iquali Francesi ueggendo il caso loro irreparabile, subito a trattare accordo si mossero. Ma mentre che si tratta, non si ricordando essi del fresco essempio, che di Terroana haueano, nato nel campo Cesareo, caso, o per industria qualche prouocatione, gli Imperiali presa l'occasione, entrarono facilmente, benche con gran querele del general Francese, da piu bande nel castello. In questo modo uerso la fine di Luglio, fu presa da Cesariani la fortezza d'Hesdino. Nellaquale espugnatione furono occisi di quei di dentro molti honorati Signori, & prima (queste sono delle frutte della guerra) il Duca Horatio da Farnese d'un colpo d'artiglieria, il Visconte di Martingues, & il Signor Dampiere, liquali due Signori erano ancor poco auanti stati prigionieri (come io dissi) a Terroana: & non essendo conosciuti, la Fortuna con pochi danari, per gittargli (come si dice per prouerbio) della padella nel fuoco, gli haueua fatti liberare, & condottigli alla morte in questo luogo. Moriuui parimente il Signor di Monniuille, il Signor di Magni, & altri Signori, & gran gentilhuomini. I prigioni di maggior momento che ui rimasero furono il Duca di Boglion, il Signor di Rion, il Signor de Lobe, il Conte di Villars, & il Baron di Culan. Et ueramente che questa intrapresa de Francesi, fu tenuta dall'uniuersale poco giuditiosa, & molto temeraria: mettere tanti Signori, che non aspettauano alcun pronto soccorso alla guardia d'un piccol castello, ilquale oltre alle mine, la metà della tempesta delle artiglierie Imperiali non poteua sostenere: & ilquale gia poco innanzi nel termine di poche settimane due uolte per la sua debolezza era stato preso, & ripreso facilmente. Ma la uolontà, & prontezza di quella natione a seruire il suo Re è tanta & tale specialmente de nobili, che come egli apparisce bisogno alcuno, senza conoscer paura o pericolo, si fanno tutti auanti, non solo a offerire il seruitio, ma a richiederlo per gratia, onde in tutte le occorrenze del Re, & del Regno, uedrai sempre gran nobilità. Rouinarono i Cesariani anche questo castello insino da fondamenti, per fare poi la propinquo, come l'anno seguente, un nuouo et forte Hesdino in sul fiumicello Cance.

Spedite queste cose gli Imperiali si uoltarono uerso Dorlens: terra de Francesi. Ma il Re hauendo in questo mezzo raccolto il suo essercito, uicino a Amiens quindi sei leghe distante, mandò il Conestabile auanti con una parte del campo a guastar loro il disegno. Ilqual Conestabile passato il fiume di Soma, appicciò co' nimici una grossa scaramuccia, che durò lungamente, talche dall'una banda, & dall'altra molti soldati rimasero in terra. Imperò i Francesi hebbero uantagggio, & de gli Imperiali fecero molti prigioni, fra essi il Duca d'Arschot, ilquale si fuggì poi molto

to sagacemente dal castello del bosco di Vincenne, due leghe distante da Parigi, doue egli era stato condotto. Et così essendo arriuati ancora dieci mila Suizzeri al campo de Francesi, il Re al principio di Settembre, rassemblò a Corbie tutto il suo essercito, nelquale piu di uenticinque mila fanti, & intorno a dieci mila caualli con molti gran Signori & personaggi si trouauano. Or mouendosi questo Real essercito, passò in Artois a Baupames, & riconosciuto quel luogo, non ui si fermò per la penuria di acque, che è quiui all'intorno, & forse perche l'essercito Cesareo, benche in quel tempo fusse piccolo, l'andaua dalla lunga costeggiando. Appresso passato da Perona, si gittò finalmente sotto la gran città di Cambrai, laquale il Re doppo alcune dichiarationi, & protesti pronuntiò per nimica: & poi che ella fu riconosciuta, diuerse scaramuccie all'intorno d'essa seguirono. Così in capo a pochi giorni, il Re senza hauer fatti altri effetti, che danni & incendij miserabili, uoltò l'essercito al castello di Cambresi: doue parimente s'intrattenne qualche poco, aspettando che gli Imperiali alla battaglia si rappresentassero. Ma quegli che del tutto non erano a ordine, & che a posta del nimico non uoleuan combattere, a un tiro di colubrina, propinqui a Valenzina, s'eran fortificati. Onde i Francesi ueggendogli star forti, & molte loro insolenze soffrire presero maggior coraggio: & così lasciate le bagaglie a dietro con grande ordine, & maggior animo, ueniuan a presentar la battaglia all'Imperadore, ilquale per nuoue discordie de suoi, al campo personalmente s'era transferito. Appiccatasi adunque di prima facie una grossa, & feroce scaramuccia, mentre che i Francesi uolonterosi al combattere, si fanno incōsideratamente troppo auanti, gli Imperiali non perdendo l'occasione, scaricate l'artiglierie ne occisero molti. Di maniera che il Re commosso per quel disastro, et ueggendo che i nimici si teneuan nel forte, & che sforzar non gli poteua: et considerando che la stagion contraria soprauueniua, di tornarsene a dietro prese per partito. Abbrucciando per tanto, & guastando per tutto il paese douunque ei passauano: il decimo nono dì di Settembre a Fonsomme uicino due leghe a S. Quintino, si condussono. Doue il Re licentiato l'essercito, se n'andò a Parigi, mandando nondimeno il Mariscial di S. Andrea, con una parte della caualleria, & qualche fanteria a fornir di guastare l'infelice Contado d'Artois.

Essendo stato scacciato il Duca Henrico di Brunsuich, l'anno precedente un'altra uolta del suo dominio, da Volrato Conte di Mansfelt, Capitano & adherente del Marchese Alberto di Brandemborgo, questo anno del predetto mese di Settembre, in su l'occasione della rotta, che esso Marchese hebbe (come è detto poco auanti) dal Duca Mauritio,

rimesse con l'aiuto & fauore di piu Vescoui d'Alamagna, & della città di Norimbergo alcune forze & genti insieme, & assaltò il medesimo Marchese presso alla terra di Brunsuich. La oue trouandosi Alberto assai inferiore di soldati, fu di nuouo rotto, & fugato, benche lasciasse la uitto ria al nimico molto sanguinosa. Et cosi Henrico seguitando il fauor della Fortuna, ricuperò facilmente tutto il suo stato.

Mentre che queste cose succedeuano, essendo gia morto (come di sopra si disse) il Re Eduardo d'Inghilterra, si manifestò un testamento sotto scritto di sua mano, & di mano della maggior parte de suoi Consiglieri, & d'altri principali Signori del Regno, che l'approuauano. Per il quale testamento egli per certe cagioni deboli, & inualide Maria, & Elisabet ta sue sorelle del Regno disheredeua, instituendone herede Giouanna figliuola primogenita d'Henrico, Duca di Soffolco, & pronipote da lato di sorella del Re Henrico VIII. & doppo lei, Caterina, & Maria sue germane. Laqual Giouanna poco innanzi s'era maritata, col Signor Guilfordo Dudelei, figliuolo del prefato Duca di Northumberlande, che il gouerno del Reame s'era arrogato. La onde, manifestamente appariua, che questo Signore con tanta auttorità, molte cose per transferir la corona de Inghilterra nel suo figliuolo machinate hauea. Cosi il decimo dì di Luglio la prefata Giouanna, ancora che ella come litterata, & giudiciosa gio uane con rara prudenza non uolesse il Regno accettare, adducendone otti me ragioni fu nondimeno per uirtù di quel ridicul testamento pronuntia ta, & proclamata per Regina. Cosa che fu nouissima al popolo, peroche il detto testamento era stato secreto, & gli parue tanto ingiusta & strana, che non si uedeua, ne udiua altro (tanto puo ragione) che mestitia, et mormorio. Ma Maria Principessa uirtuosa, & magnanima, non mancando a se medesima, si ritirò per essere piu sicura & uicina al Mare, nel paese di Norfolco, in un castello detto Framingam, intitolandosi & fancendosi publicare per tutto, douunque ella poteua per Regina, domandando aiuto, & il debito ossequio a popoli. Laqual cosa udita il Duca di Northumberlande, raunò in diligentia un essercito benche tumultuario, & uscì di Londra per andarla a trouare hostilmente. Ma uscito che egli fu della città, quei Signori & Consiglieri, che u'erano rimasi gia auuertiti diligentemente da Messer Giouanni Scheif ambasciadore di Cesare, della inclinatione di sua maestà, uerso della cugina Maria & udendo che a lei molte genti concorreuano, mutaron sauiamente la lor prima sententia. Et però il uigesimo dì di Luglio, hauendo gia fatta prigioniera nella torre Giouanna, fecero per uera, & legittima Regina, Maria proclamare con grandissima & marauigliosa fe

sta,

festa,& applauso del popolo. Et a mano a mano al Duca ordinarono,che facesse fare il medesimo nell'esercito,& che egli stesso disarmato,alla misericordia della Reina si ritirasse. Ilche intesosi in quel campo, ilquale in parte l'haueua abbandonato,l'abbandonò del tutto. Et poco appresso della medesima guardia del Re Eduardo,che seco da Londra menata haueua,fu con tre figliuoli un fratello,& altri Signori,nella città di Cantabriga ritenuto prigione. Doue incontinente andò per loro il Conte d'Arondel,& alli uenticinque di Luglio a Londra gli condusse,& nella torre gli fece incarcerare giubilandone tutto il popolo. Quattro giorni dipoi fu similmente messo prigione nella detta torre,il Duca di Soffolco padre della predetta Giouanna.

Il primo dì d'Agosto,entrò la Regina Marina trionfantemente in Lōdra,con grandissima compagnia,& letitia incredibile,di quelle genti. Et preso,come è la costuma de nuoui Re,il possesso della fortezza nominata Torre,ne liberò humanamente diuersi prigionieri,& primieramente il uecchio Duca di Norfolco,ilquale(come alquanto in dietro dicemmo) per uano sospetto poco auanti alla morte del Re Henrico u'era stato messo,& occisogli il figliuolo: liberò il Vescouo di VVincestre,ilquale per non hauer uoluto alle heresie acconsentire, il primo anno del Regno d'Eduardo,u'era stato rinchiuso: liberò il Signor Cortine figliuolo del Marchese d'Eccestre,che dapoi essere stato decapitato il padre u'era stato riposto in pueritia,& quiui così innocente sempre dimorato: liberò finalmente la Duchessa di Somerset,& il Vescouo di Duran,che contra ragione u'erano stati incarcerati.

Il uigesimo secondo dì del mese d'Agosto fu tagliata la testa al Duca di Nortumberlande: il quale ancora che fusse stato consentiente,come uno de principali consiglieri del Re Eduardo, a far mutare la Religione in quel Regno,riconoscendo hora il suo errore,uolle non solo morir catolicamente con tutti i sacramenti,che a morienti largisce la nostra fede,ma ancora coram populo detestò efficacemente il suo abuso,cōfortando quel le genti con infinite ragioni,& molti esempij all'ubbidienza della santa Chiesa Romana:& rimostrando i gran disordini,che dalle heresie in ogni tempo sono seguiti,& frescamente non solo nel Regno d'Inghilterra,ma ancora per tutta l'Alamagna. Insomma usò parole grauissime & piene di prudenza, & di consideratione.

Al primo d'Ottobre fu con solennissima festa,& trionfo incoronata la nuoua Regina d'età di trent'otto anni,& non di quaranta come scriuono alcuni,perche nacque del mese di Febraio M. D. XVI.

In questo tempo che le cose d'Inghilterra ondeggiauano,l'armata del

Turco, chiamata dal Re di Francia, & peruenuta ne nostri Mari mediterranei, con l'armata Francese si congiunse: & congiunte amendue insieme, a Genouesi una parte della Corsica, come S. Bonifacio, S. Firenze, et altri luoghi per forza d'arme occuparono: iquali luoghi rimasero per all'hora, in poter de' Francesi.

Dapoi la incoronatione della sopradetta Maria Regina d'Inghilterra, si celebrò tantosto, secondo il costume de nuoui Re, a Londra il Parlamento nelquale molte leggi, contro a quelle fatte a tempo d'Henrico, & d'Eduardo ultimi Re promulgarono. Et specialmente il matrimonio di Caterina, madre della nuoua Reina col Re Henrico approuarono, & dichiararono essere stato ualido & legittimo: annullando tutti gli altri decreti, che per il tempo paßato in contrario di ciò si fusse fatti. Leuossi poi la Regina il titolo di supremo capo della Chiesa Anglicana: & finalmente dal Parlamento le fu permeßo di poter si maritare, o nel Regno, o con forestieri, come a lei, & al suo consiglio pareße. La onde essendole fatta instantia dallo Imperadore, per il Principe di Spagna suo figliuolo, uie piu che uolentieri accettò il partito. Et cosi di Gennaio, gia corrente l'anno M. D. LIIII. haueua mandato la Cesare un'amplissima ambasceria, capi d'essa Lamoral Conte d'Eghemont, Carlo Conte de la Laing, et Giouanni di Momoransì, Signor di Courriers, si concluse, & stabilì il maritaggio fra essa Regina d'Inghilterra, & il Principe di Spagna, con queste conditioni in sustantia.

„ Goderà Filippo insieme con la Regina il titolo, honore, & nome Regio de Regni, & dominij sottoposti, & pretenduti dalla corona d'Inghilterra. Similmente la Regina goderà de titoli del Principe: ilquale Principe aiutera la predetta Reina nell'amministration de suoi prefati Reami, salui sempre gli priuilegi, & consuetudini d'esfi, senza poter innouare cosa alcuna, che per uia del Parlamento.

„ Che tutti gli uffici & benefici del Regno a huomini naturali del paese sieno attribuiti: & che in tutti i Consigli, negocij, & altro da Conto si usi la lingua natia Inghilese.

„ Il primogenito che di questo matrimonio nasceße, succedera alla corona d'Inghilterra, & inoltre in tutti gli stati patrimoniali dell'Imperadore, cioè di Borgogna, & di questi paesi Basfi della Fiandra.

„ Et se perauuentura Carlo Infante di Spagna, & senza figliuoli la uita finisse, eßo primogenito d'Inghilterra, in tutta la uniuersale heredità paterna, & materna succedera: & parimente gli altri figliuoli che al primo di mano in mano succedeßero.

„ Similmente nascendo di questo parentado solamente femine, maritandosi

tandosi con huomini naturali d'Inghilterra, o uero di questi paesi Bassi, col consentimento d'esso Carlo Infante di Spagna, goderãno le medesime heredità l'una doppo l'altra, come se maschi fussero.

„ Morendo la Regina senza prole, il Principe abbandonera i titoli del Regno d'Inghilterra, senza pretender cosa alcuna in quel dominio.

„ Morendo il Principe innanzi sara assegnato alla Regina, un doario di ducati cento uentimila l'anno, durante tutta la sua uita.

„ Sara confederatione, & amistà perpetua fra i Regni d'Inghilterra, & i paesi dell'Imperadore, a cõditione espressa, che gli Inghilesi non sieno obligati, a prender conoscenza delle guerre tra Cesare, & Francia.

Appresso a questo contratto, & parentela fatta, il medesimo Conte di Eghemont, come procurator particulare del Principe, usò la sera con la Regina le altre cerimonie esteriori dello sponsalitio.

Or hauendo fatto quella Principessa questo nobilissimo & tanto uantaggioso parentado, & tendendo interamente a rimetter la Catolica Religione nel suo Reame, molti de suoi suggetti abhorrendo Principe forestiero, & dispreggiando l'autorità della Chiesa Romana, non solamente gonfiauano, & sdegnauano seco; ma presto iniquamente cõtra la uita sua, & sua corona conspirarono, scoprendosi in un medesimo tempo due congiure di gran momento. Dell'una era capo il Duca di Soffolco, ilquale essendo malato, a preghiera della sua consorte fu cauato di Torre, et datoli la sua casa per prigione. Ma egli non fu prima sano, che si fuggì: & con Piero Carro contro alla Regina Maria, s'accompagnò: & nel Contado di Varuich la sua prefata figliuola Giouanna, fece di nuouo publicar per Regina.

Dell'altra congiura era capo un certo Tommaso Vuiat semplice Caualiere, ma soldato di gran credito. Costui sotto pretesto di uoler liberare il Regno dal dominio de forestieri, & ei uoler mantenere la Religion dell'ultimo Re Eduardo, raccolse nel paese di Chent buon numero di genti, & con esse aumentandole sempre per il camino, andò finalmente alla uolta di Londra. Onde la Regina gia sentiti questi romori, benche inaspettati, sollecitamente di gente, & dell'altre cose alla guerra necessarie si prouedeua. Cosi il penultimo dì del detto mese di Gennaio, mandò all'incontro del detto Vuiat il Duca di Norfolco, con una grossa banda di fanteria. Ma questo Signore arriuato a Rocestre, uenticinque miglia distante da Londra, non fu prima alla uista de nimici, che egli fu da suoi soldati abbandonato: iquali essendo quasi tutti Londriotti, & plebei, la iniqua impresa di Tommaso fauoriuano, & perciò seco brattamente si congiunsero. Il che inteso la Reina, entrata il

primo dì di Febraio in Londra, & gia licētiati, & fatti ritirare per buon rispetto, gli ambasciadori dell'Imperadore fuor del Regno, parlò ella medesima in publico, & dissimulando il suo maritaggio, discorse con tante ragioni, & belle dimostrationi della sua buona mente uerso il popolo, & della salute del Regno, che senza dubbio molto si guadagnò l'animo di quelle genti. Questo fatto, & messi buon ordini per la terra, se ne tornò a VVestminster, luogo doue ordinariamente si tiene la Corte, quindi un miglio propinquo in su la riuiera Tamigia. La medesima sera arriuò Vuiat con le sue genti al pōte di Londra, di qua dal detto fiume: & quiui facendo ogni sforzo, per passar di la con sperāza, che se s'accostaua alla porta il popolo di dentro facesse qualche mouimento in suo fauore, consumò piu giorni. Ma conoscendo poi che perdeua tempo, & non faceua alcun frutto, andò tostamente a passar il detto fiume a Chinghestou, dieci miglia distante dalla terra, & in grandissima diligentia con gran turba uenne al parco di S. Iacopo, con li borghi della città confinante. Alqual parco il Conte di Pembruch, Capitano della Regina, con buon numero di gente l'aspettaua: onde subito s'appicciò la battaglia Ma mentre che si combatte, Tommaso mal consigliato, di la con pochi compagni si parte, et passando dalla Corte, andò insino alla porta Lud di Londra, picchiando, et domandando d'essere intromesso. Et fu cosa marauigliosa, & dishonesta, che passando costui con pochissimi soldati, per grande spatio di camino, quasi sempre fra gente armata della Regina, & della città, gli fusse tanto uilmente, o piu tosto malignamente dato il passo. Ma non gli essendo però aperta la porta, alla cui custodia, era il ben qualificato Milor de Guglielmo Auard fratello del Duca di Norfolco, che lo minacciò con graui parole, Tommaso esclamò dicendo, che haueua mantenuta la sua promessa, ma che a lui non era stata osseruata la fede. Et cosi ritornandosene uerso le sue genti, tutto sbigottito & confuso, fu pur finalmente per il camino fatto prigione. Et li suoi da lui abbandonati, gia haueuano fatto poca resistenza.

Intorno a questo tempo il Conte di Otinton, ilquale era stato mandato dalla Regina, contro al Duca di Soffolco, lo fece senza alcuna difficultà prigione col fratello: & tutti in carcere nella prefata torre di Londra furono condotti, che non scampò persona da conto, fuor che il sopranominato Piero Carro, ilquale si fuggì in Francia.

Il decimo dì del detto mese, furono decapitati la nominata Giouanna di Soffolco, & Guilfordo Dudelei suo marito. Et pochi giorni appresso fu parimente decapitato il Duca suo padre.

Di Marzo seguente furono ritenuti prigioni in Torre, Madama Elisabetta

sabetta sorella della Regina, & il Signor Cortinè suo secondo cugino, per sospetto che delle predette congiure fussero stati consapeuoli. Nõdimeno presto come di ciò innocenti, & come fauoriti dal Principe di Spagna, furono liberati.

D'Aprile prossimo fu poi tagliata la testà, a Tommaso Vuiat, & squartato uituperosamente. Ne anco il Signor Tommaso Gre, fratello del Duca di Soffolco, la scampò come si credeua, perche quindici dì appresso alla morte d'Vuiat, fu anche esso publicamente decapitato.

In questo tanto il terzo dì di Marzo, Giouanfederigo Duca di Sassonia, era trapassato da questa all'altra uita, hauendogli Sibilla di Cleues sua consorte, morendo pochi giorni innanzi preparata la strada, con grã dolore de lor popoli, & di tutta l'Alamagna, perche erano Principi, che si faceuano molto amare. Lasciarono piu figliuoli, de quali il primogenito che nello stato successe, si chiamò del medesimo nomo del padre.

Alla fine del mese di Maggio, morì medesimamente Marcantonio Triuisano, Doge di Vinegia, onde in luogo suo fu eletto Francesco Vencrio gentilhuomo, che in quel Senato haueua sempre ottenuti, & felicemẽte esercitati gradi grandi, & perciò era di grandissima riputatione: & espettatione.

Del mese di Giugno morì altresì, gia essendo stato spogliato da Francesi, presso che di tutto il suo dominio, Carlo, V. Duca di Sauoia, lasciato herede Emanuelfiliberto suo unico figliuolo che fu poi molto piu felice del padre.

Di questo medesimo mese, hauendo il Re di Francia messo insieme, un potentissimo esercito in Piccardia, mandò prima Monsignore della Roccia Sorion, con una grossa banda di gente, a dare il guasto nel paese d'Artois. Et poi mandò il Contestabile col campo alla uolta del paese d'Hainault: il quale Conestabile passando tra Auenes, & Landresi, si gettò alla terra di Cimai, & quella facilmente espugnata, ui messe dentro il fuoco, & a mano a mano prese li due castelli di Trelon & di Glaion, & gli abbruciò, & rouinò, i quali due anni innanzi (come piu alto si disse) nel medesimo infortunio erano incorsi. Ma gia sapendo questo Conestabile, che Marimborgo era mal proueduta di soldati, & peggio di Capitano: haueua mandato auanti in grandissima diligentia, il Mariscial di S. Andrea con parte del campo, a prendere i passi, & a preparare l'assedio a quella terra. Ilqual Mariscial per uie inusitate, & strani sentieri, il uigesimo terzo dì del mese u'arriuò: & il Contestabile col resto dell'esercito, il giorno seguente per altra uia ui giunse, & dettero ordine incontinente per

la batteria. Era in detta terra di Marimborgo il signor di Risart, ilquale quantunche prouisione di gente, & di munitione da guerra interamente nõ haueße, n'haueua pur nondimeno a bastanza, per resistere qualche tempo, intra tanto saria stato soccorso, ma per uiltà, benche si dicesse per tradimento, in capo a tre giorni, che i Francesi appena tirati sei colpi d'artiglieria haueuano, dette a patti si forte terra: iquali furono tali che egli medesimo & tutti i capitoli rimasero prigioni: li altri soldati furono lasciati franchi. Venne poi all'ultimo dì del detto mese il Re medesimo al campo, & dato buon ordine alle cose di Marimborgo, tutti uniti insieme caminarono auanti a Giues. Et quiui diuiso l'esercito in due parti, il Re si rappresentò con una d'esse, il settimo dì di Luglio, a Bouines picciola terra, posta da questa banda in su la Mosa, appartenente all'Imperadore. Et nel medesimo tempo dall'altra banda del fiume si rappresentò il Duca di Niuers col resto dell'esercito sotto a Dinant, terra quindi molto propinqua, appartenente al Vescouo di Liege. Fu battuta Bouines, & presa in brieue tempo d'aßalto, eccetto che la sua torre, doue s'erano ritirati certi Spagnuoli, liquali non si uolleno arrendere, se non con honorate conditioni. In questo tanto hauendo il Duca di Niuers preparate l'artiglierie, per battere il forte castello di Dinant, posto sopra capo della terra in su la montagna, lo cominciò a percuotere horribilmente. Et il Re essendosi espedito da Bouines, nel medesimo instante di quà dalla riuiera, da un'altra parte faceua battere il medesimo Castello. Ma eßendo l'impresa difficile, ne hauendo fatta apertura a bastanza, quando fecero dar l'assalto, i soldati doppo qualche sforzo fatto, furon da gli Imperiali che guardauano quel luogo uiuamente ributtati. Perciò i Francesi, riordinate le artiglierie, & il numero d'esse aumentato a far maggior rottura si preparauano, quando quegli della terra, dubitando della perdita del castello, nelquale la uittoria del tutto consisteua, per non indugiare insino all'ultimo, & prouocar il nimico piu oltre, domandarono accordo. Il che il Re acconsentì loro con queste conditioni sia salua la uita, & i beni de gli huomini, sia saluo l'honore delle donne, & la terra dal fuoco. Ma mettendoui il Duca la guardia de suoi proprij soldati, gli Alamanni pensando che egli a loro soli (come tal uolta i capi soleano fare) quel bottino concedesse, entrarono furiosamente nella terra, & bestialmente, che non ui fu rimedio alcuno la saccheggiarono. Appresso continuando la batteria del castello, fecero tal ruina, che gli Alamanni di dentro domandarono colloquio: & finalmente dettero il castello, a conditione che tutti i soldati fussero salui, & con le lor bagaglie, & spada, & pugnale poteßero uscirsene. Ma non

uolendo

nolendo il Capitan Giuliano Romero Spagnuolo acconsentire all'accordo mētre che egli incautamente co'nimici disputa, rimase prigione. Hauuto adunche i Francesi il castello, insino da fondamenti lo rouinarono. Similmente la predetta Torre di Bouiues spianarono.

In questo mezzo l'Imperadore hauendo con prestezza, fatto raccorre un mediocre esercito, & inanzi mandato il Duca di Sauoia suo luogotenente, andò poi anche egli medesimo, benche alquanto indisposto al campo, menandoseco don Ferrando da Gonzaga, il Signor Giouambattista Castaldo, & molti Signori del paese. Cosi dubitando che il Re andasse a Namurra, si piantò la uicino a un luogo, chiamato Giuelou fra li due fiumi Mosa, & Sambra forte & oportuno. Onde il Re ueggendo preso, quel passo, & che l'esercito Cesareo sempre ingrossaua, hauendo etiamdio penuria di uettouaglie, declinò da Namurra, & attrauersando sempre col fuoco in mano per il paese d'Hainault, arriuò a Bins terra della Regina Maria. Doue entrando facilmente, & hauendo odio particolare con quella Reina, per molti incendij & destruttioni, che ella in Piccardia haueua fatti fare, & specialmente fatto abbruciar per dispetto, quasi contro alla uolontà de soldati, che u'haueuan riguardo, Folembrai suo palagio Reale, non si puo credere la rouina, & lo stratio, che egli fece hor fare in questa terra, & massimamente delle cose particolari della Regina tagliando di sua propria mano certi frutti, che il Re Francesco suo padre altre uolte le haue a donati. Ne qui cessando di sfogarsi quel Re, fece anche quiui propinquo abbruciare, & rouinare Marimont palagio amplissimo, a guisa di castello, il quale la medesima Regina haueua fatto fondare, & realmente adornare con infinite delitie, & con giardini nobilissimi, pieni di frutti, & d'altre sorte di gentilezze, forse non mai piu state uedute in queste parti. Di la mandò parimente il Re ad abbrucciare il bellissimo castello di Reuls, il cui Signore era stato Capitano nelle sopradette espeditioni & arsioni di Piccardia. Appresso passādo dalla antichissima terra di Bauais, ui messero anche dentro il fuoco Et di la distruggendo sempre il paese, passarono a Creuacueur uicino a Cambraì, doue per rinfrescarsi, & per uedere (come ei diceuano) se gli Imperiali uoleuan combattere, otto dì soggiornarono. Dipoi continuando il lor camino, entrarono per il paese d'Artois, & ultimamente a Renti messero l'assedio: nelqual luogo Cesare, hauendo gia molto ingrossato il suo esercito, gli andò a trouare. In quel tanto i Francesi, hauendo fatte uenire nuoue artiglierie dalle lor terre, poste in sul fiume di Somma, & preparata la batteria, cominciarono da due bande a percuoter fieramente la terra. Il perche Cesare sempre piu auuicinandosi, s'accostò

s'accostò ultimamente tanto al lor campo, che fra gli due eserciti, nõ era di mezzo altro che una gran ualle. Nondimeno continuando i Francesi le dette batterie, gia haueuano fatte rotture molto apparenti: onde Cesare tutto sdegnato senza piu indugio, fece trarre un colpo di bombarda, ꝑ far segno a quelli di dentro, che ueniua a soccorrergli. Et cosi messo subito l'esercito in ordinanza, si preparaua animosamente, ancor che egli ne fusse molto sconsigliato da suoi Capitani a dar la battaglia. Ma disegnando di guadagnar prima il uantaggio del bosco Guglielmo: che quiui a canto teneua guardato i Francesi, spinse una grossa banda di fanteria a quella uolta laqual banda roppe facilmẽte un buon numero di nemici, che il detto bosco difendeuano. Cosi seguitando Cesare col corpo dell'esercito la uittoria, il Duca di Guisa con una parte del campo dalla fronte, & il Duca di Nemours, & Monsignor di Tauens per fianco con grossi squadroni, lo uennero a riscontrare. Hor quì incominciò una feroce battaglia, pur i Francesi furono ripulsati, & messi in disordine con morte, & ferite di molti de lor gentilhuomini, che sopra tutti gli altri sosteneuan la pugna. Nientedimanco il Duca di Guisa prontissimo Capitano, rifacendo testa in un momento, & sopravenendo il Duca d'Aumala suo fratello con tutta la caualleria leggiera, stretti & uniti insieme con una sola fronte, ad inuestire gli Imperiali furiosamente ritornarono: & fu tanto l'impeto, & la ferocita loro, che eglino i ferraiuoli Cesariani quasi a guisa di torrẽte aprirono, & ruppono. I quali ferraiuoli col disordine loro, urtando il battaglione de suoi medesimi Alamanni, anche quello disordinarono. A questo s'aggiunse, che il Duca di Niuers col suo reggimento di Caualleria, inuestì nel medesimo stante la fanteria Spagnuola, che del bosco cõ alquãti caualli in soccorso de suoi ueniua: & la percosse con tanta tempesta, che subito rotta, per il medesimo bosco la messe in fuga. Ma seguitando i Francesi la uittoria, furono dall'artiglierie de nimici, poste in luoghi idonei battuti fieramente. Talche essendosi gli Imperiali da piu bande su per li colli ritirati: & molti fuggittisi, sopravenendo la notte, fu posto fine alla giornata. Nella qual zuffa de Cesariani morirono piu di mille persone, & de Francesi circa quattrocento: ma essi oltre a tal uantaggio diuerse insegne, & qualche pezzo d'artiglieria guadagnarono. Acquistò gran laude in questo abbattimento, etiandio a giuditio delli medesimi auuersarij, la caualleria Francese, & la fanteria Guascona: onde il Re oltre a presenti dati, fece molti Cauallieri, & Monsignor di Tauenes col proprio ordine di San Michele, che sua maestà portaua al collo, honorò. I ferraiuoli per contra mostrarono, che quando da un ualoroso riscontro di lance sono percossi, non bastano con tanti loro scoppietti, & con tanti

ferramenti,

ferramenti, che portano a resistere. Sono hoggi questi ferraiuoli una sorte d'huomini a cauallo, di natione Tedeschi armati alla leggiera: i quali hanno con nuouo uso cominciato, da non molti anni in qua, quando uanno alla guerra a portare attorno, come alla cintura, dell'arcione del cauallo, a fianchi, & per altri uersi, oltre ad altri strumenti bellici quattro, cinque, & sei scoppietti corti per uno: onde i Francesi da quella sorte di scopietti da lor chiamati pistoletti, Pistolettieri chiamano quegli huomini, benche poi gli chiamassero anche Ristres: & gli Italiani, & gli Spagnuoli da tanti stromenti di ferro, & da tante sorte d'armi, ultimamente ferraiuoli gli hanno appellati: gente ueramente, molto feroce, & nelle battaglie molto spauenteuole: ma aßaltati prestamente da un ualoroso riscontro di lance, come a Renti auuenne, resteranno per auuentura sempre inferiori. Dimorarono amendue gli esserciti, tutta la notte armati, & il giorno seguente i Francesi la batteria di Renti seguitauano, quando che uennero le nuoue, come l'eßercito Imperiale, & Fiorentino, haueua rotto, & fugato in Toscana l'eßercito Frãcese. Di maniera che il Re di Francia hauendo intese si triste nouelle, & hauendo anche carestia di uettouaglie, senza piu tentar la fortuna, quanto prima potè si ritirò: & arriuato a Monstruel licentiò l'eßercito. Cesare dall'altra banda lasciandolo andare, sbandò ancor egli il suo campo, & a Bruselles tornò a riposarsi.

Seguì quella gran rotta de Francesi in Toscana in questo modo: Piero Strozzi gettando uoce, & facendo aperta professione, di procurare per la libertà della sua patria, haueua gia seruito molti, & molti anni il Re di Francia con gran seguito de fuorusciti Fiorentini. Però i Francesi, iquali in su tante uittorie ottenute frescamente, abbracciauano col desiderio, & co disegni molte cose, l'haueuano ultimamente preposto con consentimento de Sanesi, al gouerno dello stato di Siena, con titolo di Luogotenente regio in Italia. Costui fatte molte pruoue in quel gouerno, haueua finalmente hauute molte gẽti dalla Mirandola per terra, & molte altre ne haueua hauute di Francia per Mare: & medesimamẽte il gran Prior di Capua suo fratello, nõ ostante gli sdegni hauuti co Francesi, per il torto riceuuto, in premio di tanto tempo seruitigli egregiamẽte, era andato da Malta con le sue galee, & gente come da per se a quella impresa, benche cõ poca fortuna perche tosto d'un colpo d'archibuso hauuto sotto Scarlino si morì quãdo era con la uittoria di quella terra in mano: Dall altra banda il Duca di Firenze desto, & uigilante preparando con grãde ordine le sue forze, & rimostrando a Cesare di quanta importanza, & consequenza fosse questo moto, ottenne, & da Napoli, & da Milano molte bande di fanteria, & di caualleria imperiale. Cosi rassembratisi due grossi, &

giusti

giusti eßerciti, dell'uno Capitano il Marchese di Marignano per gl'Imperiali, & Fiorentini, dall'altro lo Strozzi per i Francesi, & Sanesi, uennero finalmente il secondo dì d'Agosto, alle mani con battaglia campale, appunto a confini del Fiorentino col Sanese, tra le terre di Martiano, Foiano, & Lucignano. Ma poco durò quella zuffa, perche la parte Francese presto fu disordinata, rotta, & dissipata con grandissima strage: non bastando la presenza, ne l'eßempio del generale, che faceua ogni sforzo nel combattere, & nel ritenere i suoi, tanto che mancò poco, che eßo medesimo nõ restasse morto, o preso: pure alla fine ueggendo egli ogni cosa in rouina, si saluò a Lucignano, & di la fu condotto a Montalcino con due archibusate addoßo. Saluaronsi medesimamente fra gli altri Ruberto suo fratello, Giuliano de Medici, Giouambattista Altouiti, Aleßandro Saluiati, & alcuni altri Fiorentini, morto Gino Caponi & feriti poco innanzi al fatto d'arme il Colonello Taddei, & Alberto del Bene, che se ne morì. Di questa maniera rinouò la Fortuna le uittorie del Duca Cosimo, cõtra questi Strozzi, hauẽdogli data la prima il primo dì d'Agosto, insino l'an. M. D. XXXVII. contro al padre, & hora la seconda, il secondo dì d'Agosto, & contra figliuoli, a confermatione & stabilimento della gloria, & dello stato suo.

Mentre che queste cose seguiuano il Principe Filippo, per dar compimento al suo maritaggio con la Regina d'Ingbilterra, partì di Spagna dal porto della Crugna, il sesto decimo dì di Luglio: & il quarto giorno di poi, che appunto faceua l'anno, che quella Principeßa era stata proclamata per Regina, seruendo il uẽto, arriuò in Antona con großa armata, & con splẽdidissima Corte della maggior parte della nobiltà Spagnuola. d'Antona transferitosi a Vincestre, dieci miglia distante, doue la Regina lietamẽte l'aspettaua, celebrarono poscia il giorno di S. Iacopo Apostolo, reputato Protettore di Spagna le sontuose nozze, & cõ grãdissima festa, & triõfo il matrimonio cõsumarono. Nellaqual festa il Reggẽte di Napoli, in nome di Cesare presentò al Principe, l'inuestitura del Regno Napoletano, & il titolo del Regno Hierosolimitano, cedutigli da esso padre, dicẽdo, che a una tal Regina, nõ si cõueniua per marito meno d'un Re: ilqual dono senza dubbio la gioia, & l'allegrezza di piu in piu augumẽtò & accrebbe. Non molto dopo gli cedè, & rinuntiò etiamdio sua maestà lo stato di Milano. Ma intrattenutisi i nuoui sposi a Vincestre, in passa tempi & feste molti giorni, di la finalmente si partirono: & uenẽdo con doppia Corte quasi di tutta la nobiltà di Spagna, & d'Ingbilterra (emuleggiando i cortigiani insieme con le pompe, & con li ornamenti) il uigesimo nono dì d'Agosto, fecero la lor trionfante entrata nella real città di

Londra.

Londra Appresso del mese di Nouembre, tenendo quei Principi cõ grã solennità il Parlamento, il Cardinal Polo Inghilese mandato dal Papa, fu concordemente riceuuto per legato Apostolico: & cosi doppo alcune pie & reuerende cerimonie, la Religion catolica secondo i riti della santa Chiesa Romana, fu accettata, & riassunta in quel Reame: rendendo al Pontefice, come a uero Vicario di Christo in terra, la debita ubbidienza, & osseruanza. Dellaqual cosa si fece poi a Roma (come ueramente di si nobil Regno ritornato al dritto camino si doueua fare) grandissima dimostratione d'allegrezza con feste, fuochi & gioia.

Del mese seguente di Dicembre i Francesi in Piemonte guidati dal Mariscial, & general Brisac occuparono ualorosamente la forte città d'Inurea, posta in sul fiume Doria; cosa che fu per piu cagioni di grande importanza, & precipuamente, perche per quella uita, rimase lor del tutto aperto il camino, per poter passar liberamente in Italia. Presa Inurea, la terra di Biella, sette miglia distãte, alla prima richiesta seguitò incontinente la deuotione Francese. Poco appresso il detto Mariscialло fece fortificare S. Iacopo buona terra: ilche poco dipoi gli tornò (come piu abbasso si mostra) molto a proposito.

Hor uoglio & per la importanza, & per la nouità del caso, raccontar breuemente un graue trattato, che intorno a questo tempo, i frati minori dell'ordine di S. Francesco, in Mets di Loreno ordinarono. Questi religiosi adunque, ueggendo la lor patria in graue seruitù ridotta, & molto mal trattata da Francesi (come che non fusse lor professione) di rimetterla in libertà, a forza d'arme, per questa uia che noi narreremo deliberarono. Doueasi in quella città tener capitolo generale della lor regola, onde gran numero di frati d'ogni prouincia, secondo la consuetudine, ui si doueua raunare. Per ciò i frati di Mets in su questa occasione s'erano cõuenuti con gli Imperiali, di uestir con habiti da frati una banda di soldati eletti, & fargli a poco a poco con quell'armi, che poteuan portar sotto i panni, nella terra entrare. Doue per armargli del tutto, gia sottilmente nelle botte del uino, che per una tanta compagnia di frati, da piu bande conueniua condurui, molte armi necessarie prouedute haueano. Et appresso che tutto fusse condotto, & preparato, i Cesariani di Tionuille terra iui propinqua a quattro leghe, douean uenir a Mets, a dare all'arme. Laonde uscendo della terra, come era il lor costume, molti Francesi a scaramucciare, i preparati soldati, & anco, qualche congiurato cittadino, alli altri Francesi, che dentro rimaneuano, douean dire adosso, & nel medesimo tempo sforzare le porte, per introdurre una Imboscata di fanti Imperiali, indi non lontana riposta

posta. Ma il trattato uicino al fatto, & esecutione fu scoperto con grandissima confusione, & scandolo de frati.

Entrato l'anno M. D. LV. anno per molte nouità, molto segnalato, & memorabile, i Francesi del mese di Marzo, per opera di Monsignor di Saluaison, occuparon con astutia & con ualore la gran terra di Casale nel Monferrato, che fu grādissima perdita per gli Imperiali: perche quātunche quella città al Duca di Mantoua appartenga, essi allhora la gouernauano, & possedeuano.

Il decimo ottauo dì del detto mese di Marzo nacque in Francia Hercole Duca d'Angiò, che fu il quinto & ultimo figliuolo maschio del Re Henrico.

Il uigesimo terzo dì del medesimo mese doppo brieue malitia, passò di questa uita il Pontefice Giulio III. Principe litterato, & capace d'ogni grado, ma negligente, & molto inuolto ne suoi piaceri. Cosi il decimo dì d'Aprile seguente, fu poi eletto al Pontificato, Marcello Cardinale del titolo di santa Croce, natiuo di Montepulciano in Toscana, d'età di LIIII. in LV. anni. Ilquale ancora che fusse ammonito, essersi a tempi passati osseruato, che quelli iquali eletti in Pontefici, il lor proprio nome mutato non hauessero, tutti hauer finita la uita loro in breuissimo tempo, non uolle però mutare il suo: & perciò fu il secondo di questo nome. Ma confermando troppo quello augurio, non uisse di uenti due giorni, soprafatto da scesa accompagnata da febre, quantunche alcunno scrittore accenni che fusse auuelenato. Et ueramente che la sua morte dolse oltra modo a infinite persone: perche egli era Principe assai litterato, & daua intentione & grande speranza a gli huomini, di uoler riordinare, & ricorreggere la disordinata, e scorretta Corte Romana, capo della Chiesa uniuersale, per poter poi piu facilmente redrizzare le sue membra.

Il uigesimo primo dì del medesimo mese d'Aprile, Siena doppo l'hauer constantemente sostenuto l'assedio dell'esercito Imperiale, & Fiorentino intorno a quattordici mesi, non si potēdo piu regger per la fame, si dette finalmente per accordo a Cesare, & in suo nome al Duca di Firenze, il quale ui messe il gouerno, & reggimento: saluandosi con gran fauori & cautela Bartolomeo Caualcanti esule Fiorentino, gentilhuomo per le sue rare uirtù molto chiaro.

Intorno a questo tempo morì in Hispagna, Giouanna d'Aragona, madre dell'Imperadore: allaquale dapoi la morte del suo carissimo consorte Re Filippo, per l'eccessiuo dolore, che ella ne sentì, sursero certi humori malinconici, che le tennero poi sempre intronato, & confuso il ceruello. Nondimeno tutte le scritture, & espeditioni delle cose di quei

Regni,

Regni, mentre che ella uisse, furono fatte in nome commune di lei & del figliuolo: perche da lei perueniuano a Cesare i Reami di Spagna, di Napoli, & di Sicilia, & le altre dependenze di quei Regni col nuouo mondo, detto America, da Amerigo Vespucci Fiorentino, nobilissimo Cosmografo.

Il uigesimo terzo dì di Maggio festiuità dell'Ascensione del nostro Signore, fu assunto al Papato Giouanpiero della illustre casa Caraffa Napoletano, Cardinale Teatino, d'età intorno a settantanoue anni, ilquale prese nome di Paulo quarto.

Del mese di Giugno l'essercito Imperiale, & Fiorentino, hauendo ottenuta Siena, andò a Portercole, terra marittima de Sanesi: nelqual luogo entrò Pietro Strozzi medesimo, con buona banda di soldati, auuenga che egli non molto tempo dipoi, per urgenti affari uscitone con una galea, non ui potesse piu tornare. Cosi gli Imperiali & Fiorentini, hauendo prima espugnati con la forza delle artiglierie certi forti propinqui, ottennero poi facilmente Portercole, con grandissimo honore, particolarmente del Signor Chiappino Vitelli, autore, & in gran parte essecutore, ancor che capo ui fusse il Marignano, di questa importante impresa. Nellaquale perche i Francesi si escludeuano totalmente da quei porti, consisteua l'intera, & piena uittoria dello stato Sanese.

Essendo gia stato mandato da queste bande, il Duca d'Alua, per Luogotenente generale del Re Filippo in Italia, messe insieme del mese di Luglio nel Piemonte un grosso, & potente essercito, & subito a Volpiano per uettouagliar quella terra lo condusse: laqual terra hauendo hauuti lungamẽte i Francesi attorno, n'haueua necessità estrema. Questa impresa gli riuscì certo bene & facilmente. Di la se n'andò al principio d'Agosto a porre l'assedio a S. Iacopo, terra nominata di sopra, doue stette attorno tre settimane, facẽdo gran batteria, & ogni sforzo per l'espugnatione di quella terra. Ma comparendo poi l'essercito Francese alla campagna, & gia auicinandosi, il Duca che haueua le sue genti stracche, & mal trattate, leuò il campo ritirandosi con molto danno: & poco honore. Onde i Francesi insuperbiti, non si contentando d'hauer liberato S. Iacopo, messero incontinente l'assedio di nuouo a Volpiano, & trauagliãdolo, & battendolo con l'artiglierie, & minandola, ui consumarono uentiquattro giorni: finalmente datatui la battaglia, doppo piu assalti rinfrescati, & rinforzati con gran ferocita, il uigesimosecondo dì di Settembre con gran laude di loro, et massime del Duca d'Aumala autore, et principale essecutore dell'impresa, per accordo l'ottẽnero: et cosi smãtellata la terra rouinaron del tutto la fortezza. Di la andarono a Moncaluo, & doppo hauerlo

uerlo battuto fieramente, l'hebbero altresì per accordo, & lo fortificarono.

In questo mezzo del predetto mese d'Agosto, era seguita in questo mare Oceano una horrenda, & marauigliosa battaglia nauale tra gli Imperiali & i Francesi, non d'armata con armata, ma di naui da guerra con naui mercantili, come si diuisera appresso. Tornaua di Spagna una frotta, o uogliam dire conserua, di uentidue grossi nauili d'Holanda carichi di mercantie per questi paesi. Del che essendo auuertiti i Francesi diciano ue naui, & sei nauicelle tutte benissimo armate, & ripiene di buon soldati, & di forti marinari, per depredargli gli aspettauano. Cosi comparēdo la frotta Fiamminga, l'armata Francese poco di sopra a Dobre, porto d'Inghilterra l'affrontò: onde i Fiamminghi, iquali quatunque conducano mercantia, uanno nondimeno: specialmente in tempo di guerra bene armati, & proueduti, francamente in difesa si messero. Accostaronsi i Frācesi con quanta maggior celerità poterono: perche essendo gran numero di cōbattenti, cercauano di uenir quanto prima alle mani, & anche di fuggir la tempesta dell'artiglierie inimiche. Ma Fiammighi attissimi, & destrissimi a questi stromēti diabolici, de quali hanno sempre gran copia, conoscendo anche essi il lor uautaggio, a sparare, & a far grande impressione nelli auuersari uiuamente attendeuano. Nientedimanco presto uennero alle strette, talche i Francesi attaccarono, & con diuersi stromenti di ferro collegarono, quindici di questi nauili con li loro, per espugnarli combattendo: gli altri legni Fiamminghi essendosi allargati tirauan di lōtano l'artiglieria. Hor qui haresti ueduta la piu horribile, & la piu spauentosa battaglia, che sia seguita di lungo tempo in questi Mari. Perche se bene i Francesi piu combattenti senza comparatione haueuano i Fiamminghi per contra hauendo (come ordinariamente hanno) le naui molto maggiori, piu solide, & piu alte che le loro, stauano a caualiere, & oltre al giocare eccellentemente con l'artiglierie, con molte altre sorte d'armi egregiamente combatteuano. Di maniera, che essendo durata la zuffa dalle noue hore della mattina (io intendo l'hore all'uso di qua dall'Alpi) insino a tre hore dipoi mezzogiorno, i Francesi trouandosi stracchi, & mal trattati domandauano Triega: ma in tanto furore, in tanto strepito d'arme, & d'artiglierie, in tanta confusione di morti, & di feriti, non erano intesi. La onde per ultimo espediente di metter fuoco nelle lor proprie uele imprudentemēte intrapresero, pensando che i nimici spauētati, per necessità si allargasino: ma altrimenti andò la bisogna, che non portauaua il lor disegno. Perche potendosi difficilmente le naui l'una dall'altra sferrare, & suiluppare: & cominciando il fuoco per il uento a far maggior

maggior progreßo, che i Francesi disegnato non haueano, & dalle uele appiccarsi alle naui, procedè tanto auanti, che ultimamente nella maggior parte de legni amici & nimici s'accese, in modo che fu forza a tutti, lasciar il combatter tra loro, & difendersi dal fuoco. Ma essendoui gia molti nauili, che rimedio alcuno non haueuano, li huomini si gittauano nel Mare, & a quelle naui, che poteuano abbracciare, s'andauano saluando, senza hauer riguardo se fussero loro o del nimico, & senza essere essi in tanta miseria da persona probibiti. Laqual cosa dette stranamente, & molto considerabilmente (tanto sopra tutte le altre attioni humane, sono fortuituiti i casi della guerra) la uittoria a Francesi. Perciochè essendo maggior numero de loro in Mare, si come essi maggior quantità nelle naui erano, si trouarono anco all'ultimo di tanto incendio maggior numero in diuersi legni Fiamminghi. Laquale occasione conosciuta da loro se ne preualsero cautamente: & così doppo qualche contrasto, fecero prigioni gli huomini, & i nauili. Talmẽte che la fine di questa battaglia, durata piu di sei hore continue con horribil mostra, fu che dalla banda de Francesi, si abbrucciarono sei naui, & una rouinata dall'artiglierie andò a fondo. Dalla banda Imperiale si abbrucciaron medesimamente sei nauili, & cinque ne furono presi da gli nimici con molti prigioni. Il numero de morti tanto nella pugna, che nell'acqua, fu molto differente: perche de Francesi eßendo stati molto offesi dall'artiglierie, par che piu di mille persone ui morissero, & tra essi il Capitano generale: de Fiamminghi non si trouarono morti piu di trecento huomini.

Intorno a questo tempo morì Henrico Re di Nauarra Principe buono, & pacifico. A cui nel Regno gia in maggior parte stato occupato insino l'anno M. D. XII. da Ferdinando d'Aragona, primo Re cattolico, succedette il Duca di Vandomo, come marito di Giouanna unica figliuola, & heritiera del detto Henrico.

Al principio di Settembre uenne poi il Re Filippo, d'Inghilterra in questa Prouincia, a trouar l'Imperadore suo padre. Ilquale essendo mal disposto, & della persona malissimo conditionato, & forse infastidito del mondo, non gli parendo piu poter sostenere il graue peso della dominatione si deliberò prudentemente a renuntiarla. Et perciò incominciandosi da questi paesi Bassi, fece la prima cosa, il uigesimo quinto dì d'Ottobre da mattina il prefato Re Filippo suo figliuolo, capo dell'ordine de Caualieri del Toson d'oro. Hebbe origine questo ordine, & fu instituito a honor del sommo Iddio, della Vergine Maria, & di S. Andrea Apostolo, tenuto per Protettore della casa di Borgogna ad imitatione di Gedeone insino l'anno M. CCCC. XXVIIII. da Filippo Duca di Borgogna co-

gnominato il Buono, nella sua città di Bruggia con cōuentioni, & cōditio ni fra loro, da religiosi Christiani & da ueri fratelli. Il numero de quali Caualieri non uolle che passasse trent'uno, & fussero non meno chiari per sangue, che per altri meriti, & senza macula, o riprensione alcuna. Dichiarando per loro capo quello, a cui la Ducea di Borgogna, & questi suoi paesi Bassi di Fiandra per legittima successione peruenissero. Aggiungendo a questa confraternità quattro ufficieri notabili cioè uo Cancellie re, un Tesoriere, un Graffiere, & un Re dell'armi, altrimenti detto Araldo, & Toson d'oro. Accrebbe poi Carlo V. Imperadore insino l'anno M. D. XVI. in Brusselles questo numero di Caualieri per infino a cin quant'uno: perche essendo ampliato lo stato, & lo Imperio de Principi di Borgogna tanto largamente, era necessario per potere participare co' suoi, & con altri tanto honore allargar anco la compagnia. Ma seguitando la renuntia dico, che l'Imperadore doppo desinare, renuntiò, & cedè sollennemente al prefato Re Filippo, tutti questi suoi predetti paesi Bassi con gli Stati, titoli, & Regioni di Borgogna, & ne suoi maggiori, alla presenza del medesimo Re, della Regina Reggente, de Caualieri del l'ordine, & di tutti gli Stati del paese, suti chiamati, & raunati espressamente in Brusselles a questo effetto. Ma perche ella fu ueramente degna & notabil cerimonia, io intendo di dirne il particolare. Dico adun que che dapoi che maggior parte di questa splendidissima compagnia, in una amplissima sala del palagio fu raunata, u'entrò Cesare col Re, con la Regina Maria, col Duca di Sauoia, & con altri Signori: & postasi sua maestà a sedere, comandò al Re, alla Reina, & ad altri principali che an che essi sedessero. Il che fatto un Consigliere di Stato appellato Brusel le, fece l'oratione per l'Imperadore: rimostrando in somma, che essendo sua maestà indisposta & inhabile della persona a sostenere i trauagli, come ella per il tempo passato sostenuti hauea, & che uolendo tornar horamai a riuedere i suoi Reami di Spagna, doue l'aria gli era piu propitia, haueua deliberato, & deliberaua di transferire, & rinuntiare questi paesi al suo figliuolo Re d'Inghilterra: trouandolo gia habile a sostenere il carico, & pronto a gouernargli con amore, & con giustitia. Cosi hauendo detto insino a qui quel Consigliere, Cesare medesimo riprese le parole & con l'aiuto d'un poco di memoriale in mano, contenente solo i capi di quel, che egli intendeua di dire, il che scusò anco sopra la malattia, che la memoria gli offendeua, raccontò sommariamente tutti i uiaggi, & tutte le imprese di maggior importanza, che esso di poi l'anno M. D. XVII. che si partì di qua la prima uolta per Hispagna, a beneficio della Republica (come ei dis-

se) fatte hauea. Replicando parte di quel, che per lui haueua orato il prefato Consigliere: & concludendo eßer forzato di renuntiare questi detti paesi, al prenominato Re suo figliuolo, per non gli poter piu reggere, come egli insino allhora haueua retti. Nel che disse, che pensaua d'hauer discaricata la conscienza sua, ma che se pure in cosa alcuna hauesse mancato, daua la sua fede, ciò non eßer proceduto per uolontà, ma per inauertenza, & che ne domandaua perdono, pregando prima Iddio, & poi il suo figliuolo, che gli uoleße ricompensare. Et in su questo finì di parlare, & cominciò a lagrimare, facendo per tenerezza lagrimar, anche la maggior parte della compagnia. Intratanto il Re leuatosi in piede, & postoseli humilmente a ginocchioni innanzi disse, che non era degno di tanta mercede: nondimeno che poscia che cosi a sua maestà piaceua, ne la ringratiaua sommamente, & accettaua il dominio: & che prenderebbe cura di gouernare, & reggere questi popoli di tal maniera, & con tal giustitia, che egli speraua di lui si contenterebbono, riferendosi a dimostrar con l'opere, l'amore che portaua loro. Et uoltatosi al Concistoro, in lingua Francese diße: io uorrei Signori, saper parlar meglio questo linguaggio, che io non so, per poterui dar ad intendere l'affettione che io ui porto, ma poi che io no'l posso fare per hora tanto bene come si conuerrebbe, il Vescouo d'Arazzo per me ue'l dichiarera. Il qual Vescouo qui prendendo le parole, dichiarò amplamente, & degnamente nella medesima sententia, il suo buon animo. Appresso a lui surse Iacopo Masio Iurisconsulto, & Consigliere del Re, huomo molto facondo: il quale hauendo il carico uniuersalmente da tutti gli stati del paese, parlando per loro, diße in sustantia cosi: questi Signori di stato sacra maestà, per la grandissima affettione & fedeltà che eßi le portano, si sono alquanto marauigliati, ma molto commossi, che eßendo ella sempre stata da loro seruita, con tanto amore, & fede quanto a lei medesima è noto, gli uoglia hora in questi tempi cosi turbulenti abbandonare. Nientedimanco da poi che ciò pur le piace, & torna commodo, si confortano che la maestà nostra, gli rimetta nelle braccia del serenissimo Re suo figliuolo. Alquale ancora che sieno molto aggrauati dalle guerre, mostreranno in ogni tẽpo & in ogni occasione, eßergli deuotissimi uassalli, & seruidori: disposti di seruirlo prontamẽte co'beni, & con la uita. Allhora la Reina in pie leuatasi, con le debite riuerenze disse all'Imperadore che s'era sempre ingegnata, di gouernar questi paesi in quel miglior modo, che le fusse paruto espediente, a beneficio di S. M. & del ben publico. Ma che se per auentura ciò conforme al suo desiderio, & alla sua buona mente, non hauesse

conseguito, supplicaua S. M. le uolesse perdonare. A cui Cesare, et col uol to, & con la mano, fece benignamente segno di contentarsi. Et però uoltandosi ella poi a gli stati, usò in sustantia quasi le medesime parole, & le medesime cerimonie, che a Cesare usate hauea. Et il dottor Masio rispondendole riuerentemente, lodò il suo gouerno, & a nome di tutti grãdemente ne la ringratiò. Et qui hebbe fine questa rara, & memorabil renuntia: dellaquale Cesare fece a mano a mano far atto, & scrittura in amplissima forma & di sua propria forma la segnò, & sottoscrisse. Et cosi il Re diede poi il gouerno d'essi paesi Bassi, & inoltre il titolo di suo Capitano generale in queste bande, al Duca di Sauoia suo cugino: Sono nati di due figliuole di Emanuello Re di Portogallo.

Non molto tempo dipoi, continuando l'Imperadore nel suo proposito, cedè, & renuntiò, pur in Brusselles in presentia principalmente de segretari, de Reggenti, & d'altri suoi ministri di quelle Prouincie al prefato Re Filippo, i Reami di Spagna, di Sicilia, di Sardigna, di Maiorca, di Minorca con i paesi nuoui detti America, & Nuouo mondo, & tutte le altre Isole & paesi appartenenti, & dependenti dalla corona di Spagna. Riseruandosi solamente alcune entrate per sostentar se & la sua famiglia, ridotta a piccolo numero di seruidori. Oltra questo dauanti che S. M. di qua si partisse per Hispagna, non solo dette piena, & assoluta potestà al Re de Romani suo fratello di gouernare, & amministrare (si come scriuono alcuni) l'Imperio in luogo suo, ma gli renuntiò anco liberamente si come all'assuntione di quello tantosto piu a lungo dichiareremo il titolo, lo scettro, & la degnità Imperiale, facẽdogli piazza (per usar le sue proprie parole) come se la persona sua fusse transita, & morta. Di maniera che Cesare si uenne uoluntariamente a priuare della sua Monarchia: cosa ueramẽte piena di consideratione, & dall'Imperadore Lottario in qua, giamai per tanti secoli accaduta, in un tanto grandissimo & potentissimo Principe Christiano: dico Christiano perche anche Amurath Turco, renũtiò non ha gran tempo, l'Imperio Costantinopolitano, a Machometto suo figliuolo.

DE I COMMENTARII DI LODOVICO GVICCIARDINI

LIBRO TERZO.

LA renuntiata di Carlo V. Imperadore diede larga materia a gli huomini di discorrere molte cose, ma specialmente sopra di due punti principali si ragionaua: l'uno era qual poteße eßere stata la piu potente cagione, che l'hauesse indotto a fare tal risolutione: l'altro se ciò fuße stato fatto prudentemente o no. La onde in quanto al primo punto, molti che fusse stata la malattia uoleuano: altri lo sdegno di uedersi dal Re di Francia soprafare: alcuni il temere, & uolere schifare la sua auuersa fortuna: & altri altre cose presumeuano. In quanto al secondo punto diuersamente si diuisaua: alcuni diceuano non essere prudenza lasciare il figliuol giouane, & inesperto sotto a tanto peso di si atroce guerra, & di si grossi debiti, con tanta disdetta appreßo al mondo: altri in contrario affermauano, la malattia di Cesare essere si graue, che ella quasi impotente a uiuere, non che a essercitare il Magistrato lo rendeua, & che hauendo egli figliuolo habilissimo a ogni carico, haueua preso prudentissimo espediente. Ma la corta uita di sua maestà, & il prospero successo della guerra del figliuolo, approuarono poi manifestamente, si come per molte cagioni ancora si poteua comprobare, che la malattia, & la prudenza di Cesare, & non altro a tanto dominio il faceßero cedere.

Entrando poscia l'anno M. D. LVI. i nostri Principi quantunque il Pontefice Giulio, & appresso la Regina d'Inghilterra, non gli hauessero insino allhora, per piu riprese in alcuna maniera potuti accordare, trouandosi pur horamai stracchi, & molto disordinati dalla guerra, rappiccarono piu caldamente nuoua prattica di pace. Capi del trattato erano per la parte Imperiale Carlo Conte de la Laing, Gouernatore del paese d'Hainault, et Caualiere dell'ordine del Toson d'oro: per la par-

te Franceſe Guaſpari Signor di Caſtiglion, Ammiraglio di Frãcia, & Caualiere dell'ordine di S Michele. Ma non ſi potendo ancora i detti Principi, alla pace conuenire, ſi conuennero finalmente, mediante la buona opera di coſtoro, il quinto dì di Febraio nel luogo di Vacelles, propinquo a Cambraì, a una triegua per cinque anni. Ritenendo ciaſcuno la poſſeſſione delle terre, & de luoghi occupati l'uno all'altro inſino a quel giorno. Laqual triegua non ſolamente fu concluſa, & ſtipolata, ma fu anco publicata, & giurata ſolennemente, per una parte da Ceſare, & dal Re Cattolico ſuo figliuolo: per l'altra parte dal Re di Francia: chiamando & includendo in eßa ciaſcuno di loro i Principi, & potentati confederati, & amici ſuoi.

Del meſe di Marzo apparue una grande, & ſpauentoſa Cometa, laquale ſi uidde per piu ſettimane, con non poco terrore de gli huomini ſuperſtitioſi. Et anche Carlo V. Imperadore quando la uidde: eßendo malato hebbe a dire: queſta Cometa uien per me: & pur non uene.

Intorno a queſto tempo, ſi ſcoperſe in Inghilterra, una congiura d'importanza, contra di quella Regina, Capi d'eſſa congiura, erano Arrigo Dudelei, il Capitan Vdal, Frogmarton, & altri, iquali confeßarono d'hauere intelligenza, con ſperanza d'aiuto dal Re di Francia per muouer guerra ciuile, in quel Regno, a danno, & deſtruttione di quella nobil Principeßa. Ma eſſendo ſtato ſcoperto il trattato, da uno de medeſimi congiurati di baßa cõditione, furono preſtamẽte fatti prigioni Milorde Peccã, Daniello, il Capitano Vdal, Frogmarton, Stanton, & altri iquali confeſſato il delitto, furono poſcia debitamente puniti. Arrigo Dudelei con alcuni ſuoi compagni, ſi ſaluò in Francia.

Al principio di Giugno morì a Vinegia il Doge Franceſco Venerio, ilquale quatunque fuſſe di rare, & eccellenti qualità dotato, riceuè nondimeno nel ſuo Principato qualche indegnatione popolare: parẽdo al uulgo, che a ſuo tempo la città patiſſe molto di uiueri, & che egli non accompliſſe interamẽte quelle tre importãtisſime, et notabili promeſſe, che fanno i Dogi Vinitiani nella loro aſſuntione del magiſtrato, di mãtenere quãto è in loro pace, giuſtitia et abõdãza. Imperoche conoſciutoſi, poi che'l difetto nõ era ſuo, uiſſe, et morì cõ gratia uniuerſale. Al Venerio ſuccedette pur ſecõdo la cõſueta eletione, Lorẽzo Prioli, ſauio, e prudẽte gẽtilhuomo.

Del medeſimo meſe di Giugno, partorì la Regina di Francia, d'un medeſimo parto due figliuole: alla prima per tante uittorie ottenute il padre in ſi pochi anni, poſero orgoglioſamente nome Vittoria: all'altra Giouanna: lequali in breuisſimo tempo amendue la uita loro terminarono, ſi come preſto terminarono anco le uittorie di Francia.

Del

Del mese di Settembre si partì il uecchio Imperadore di questo paese con grossa armata per Hispagna, menandone seco la Regina Leonora, & la Regina Maria sue sorelle: & cosi fauoriti da uenti con felice nauigatione a saluamento, & porto presto si condußero. Condotti seguitando quel Principe costantemente il suo proposito con animo sedatissimo, si transferì, & ritirò cupidamente non senza ammiratione degli huomini a uita priuata, & quasi monastica nel monistero di Giusto, uicino al uillaggio detto Sciarandiglia, a otto leghe della città di Piacenza, nel Reame di Castiglia.

Et in questo tempo si stabilì pace, & accordo, trattato molto auanti tra il Re Cattolico, & il Duca di Parma: ilqual Duca fu non solamente riceuto in gratia da Filippo, ma gli fu ancora, oltre alle altre cose restituita la città di Piacenza col suo tenitorio. Ritenendo il Re, sol per qualche tẽpo il castello, che fu ueramẽte opera regia, & degna di tanto Principe.

Ma gia in questo mezzo per uarie cagioni, & principalmente perche il Pontefice haueua spogliato Marcantonio Colonna di Paliano, & del resto del suo stato con maggiori disegni, si roppe guerra tra eßo Pontefice, & questo Re. Onde il Duca d'Alua Luogotenente regio, uenuto per ordine di S. M. con un esercito di dodici mila fanti, & mille cinquecento caualli del Reame di Napoli, nel dominio della Chiesa, occupò primieramẽte Froßolone, Veruli, Terracina, Anagni, & altri luoghi: prese poi Tiuoli, Vicouaro, Rocca di Papa, Frascate, & altre terre. Quindi posto il campo ad Hostia, & battutala con l'artiglierie, quantunque nel combatterla, riceueße molta perdita di soldati, & per forza non l'haueße, l'ottenne pur finalmente per accordo, mettendo in Roma grandissimo terrore, & spauento. Ma Pietro Strozzi gia stato mandato dal Re di Francia, in compagnia del Cardinale Caraffa, che se ne ritornaua al Papa, presto con parte di due mila Guasconi seco condotti, & con quelle genti, che tumultuariamente in fretta per S. Santità s'erano fatte, se gli oppose. Talche questo Capitano, accompagnato dal Duca di Paliano, non solamente roppe i progressi del nimico, ma lo meße anche poscia in tante difficultà di uettouaglie: & d'altro, che quel Duca per lo meglio, fece triegua per quaranta giorni, & cosi disfatto l'esercito, si ritirò nel Regno. Onde che il campo Ecclesiastico, spirata che fu la triegua, ricuperò poi facilmente Hostia, & la maggior parte di quel, che s'era perduto; & cosi rimase p allhora quello stato libero, da un grauissimo, et horrẽdo pericolo.

Entrando poi l'anno M. D. LVII. i Francesi hauendo gia fatta lega col Pontefice, & col Duca di Ferrara, eletto dal Re per suo Luogotenente, & Capitano generale in Italia, per conquistare il Reame di Na

poli,& per tentare lo stato di Milano, redintegraron di nuouo la guerra contro al Re Cattolico. Et così sotto colore di uoler difendere la Chiesa Romana, spinsero un esercito di circa dodici mila fanti, & intorno a due mila caualli, sotto la guida del Duca di Guisa, di Francia in Italia. Ilquale esercito passando per la Lombardia, essēdo alquanto procurato da terazzani; espugnò la città di Valenza, posta, insul fiume Tesino, appartenente al Signor proprio, ma uassallo del Re Filippo nel Ducato di Milano, & ui lasciò dentro a buon conto buona guardia. Medesimamēte dalle bāde di qua nel paese d'Artois, intorno a tre Re, doppo hauer tentata in uano la terra di Douai, presero, saccheggiarono & abbruciarono crudelmēte la terra di Lens, posta tra Arazzo, & Lilla: & scorso il paese, & fatto gran bottino, in Piccardia si ritirarono. Di maniera che quella triegua stata fatta con tante solennità (come di sopra si disse) per cique anni, uē ne rotta innanzi, che fusse finito ancora il primo anno. Onde nacque disputa & discorso tra gli huomini, quale de due Re fusse stato il primo a uiolarla: & certamente che in fauore & disfauore dell'uno & dell'altro molte cose, secondo le passioni delle genti, s'allegauano. Impero l'hauere mandato i Francesi quello esercito in Italia, l'hauere benche alquāto prouocati, presa per forza Valenza, & l'hauere di qua tentato Douai, espugnata Lens, & depredato il paese innanzi, che dalla parte del Re Catolico, contra di loro alcuna manifesta rottura, publicamente fusse apparita aggiunto poi alle altre chiare euidenze, & segreti che si scoprirono, l'euento della guerra, & tanti malori che susseguentemente alla Francia succederono, fece ultimamente alla fine del processo, dar la sententia, parendo che anche Dio così approuasse, contro a Francesi.

Di Marzo passò il Re Filippo da questi paesi in Inghilterra, per intrattenersi alquanto con la Reina sua consorte, & per persuaderla a rompere la guerra a Francesi; & inoltre per far opera, d'ottener da lei qualche prouisione di danari.

In questo tanto i Francesi del mese d'Aprile a guerra aperta espugnaron per forza d'arme Valfoniera, & Chierasco nel Piemonte, che per certo furono acquisti di gran momento.

Et nel medesimo tempo il predetto esercito del Duca di Guisa, il quale s'era condotto, & intratenuto molto tempo inutilmente nella Romagna, prese alla fine, per le uane promesse del Pontefice, il camino del l'Abruzzi, per inuadere da quella banda il Reame di Napoli. Et così doppo hauere espugnato, & saccheggiato Campli messe pur d'Aprile l'assedio a Ciuitella: nellaquale entrò per generale Sforza Conte di santa Fiore, con grossa compagnia di ualorosi soldati. Onde i Francesi fatti molti

sforzi di batterie, & di assalti non fecero alcun frutto: anzi sentendo ac costarsi il Duca d'Alua, ilquale raunato sollecitamente per il Regno un bello esercito, ueniua a soccorrer quella città, in capo a uentidue giorni, che essi dimorati u'erano, a dietro con danno, & con uergogna si ritirarono: lamentandosi estremamente, & prima, & poi che il Pontefice non hauesse mandate loro le genti, con le prouisioni promesse: così non molto appresso in Campagna di Roma si ridussero. In questa maniera per diuerse cagioni, spetialmente per uirtù, & buon gouerno del Duca d'Alua, & per la gran prontezza, che tutto il Regno per sua difesa dimostrò, quella impresa Francese se n'andò in fumo, con poco honore del Capitano, & del suo Signore.

Essendo il Re Cattolico in Inghilterra, operò talmente con la Reina, & co'suoi che egli ottẽne il suo desiderio: & così fu gridata la guerra da gli Inghilesi a ferro, & fuoco per Mare, & per terra, contro a Francesi il settimo dì di Giugno.

Del medesimo mese di Giugno, terminò la uita Giouanni Re di Portogallo nella sua Real città di Lisbona, d'età di cinquanta anni, hauendone regnati trentasei. Principe ueramente benigno, religioso, & molto amato da suoi popoli. Così a lui successe il picciolo fanciullino Sebastiano, d'età di tre anni, suo nipote, & unico figliuolo di Giouanni suo primogenito, morto poco innanzi alla natiuità d'esso Sebastiano.

Del mese seguente di Luglio il Re Cattolico essendo astretto dalla guerra, fu forzato di lasciar la consorte in Inghilterra, & di ritornar tostamẽte in queste bande alla militia.

Del Medesimo mese il medesimo Re (hauendo consideratione a meriti suoi, & alle spese, che egli haueua fatte in quella guerra) concedè al Duca di Firenza Siena con tutte le altre terre, che di quel dominio a nome di S.M. si teneuano, saluo Orbatello, & Portercole. Promettendogli in oltre, sempre che in sua potestà o autorità fusse di concedergli, eccetto i detti Portercole, & Orbatello, tutto il rimanente d'esso dominio Sanese. A conditione però che il Duca restituisse presentemẽte lo stato al Signor di Piombino, si come ei fece, pur con certe riserue conuenute.

In questi medesimi tempi era corsa per molte settimane, per tutto questo paese di Fiandra grandissima e marauigliosa carestia di formẽto, talche il popolo minnto anxio, & concitato dalla fame (necessita sopra tutte le altre estrema) minacciaua spesso qua & la qualche disordine: onde i Magistrati molto uigilanti dimorauano, & in tutti quei modi che poteuano, alla plebe diligẽtemẽte prouedeuano. Niẽtedimãco nõ ci era prouisione che bastasse: e gia in piu luoghi si portaua pericolo di seditione, e di

di solleuamento popolare, quando in un tratto di Danimarca, & d'Ostar lante piu di dugento nauili, carichi di grani, & di segale in Holanda cōparirono. Laqual gratia de Dio campò la uita a molte migliaia di persone, che per necessità sarien morte di fame. Et inoltre la riccolta presente di quello anno, ci fu poscia per auentura maggiore, & piu abbōdante che in questo secolo ci sia mai stata. Di modo che il paese, et i popoli largamēte si restaurarono.

Essendo ritornato il Re Cattolico d'Inghilterra, & hauendo considerato con quanta audacia, & forse temerità i Francesi le lor forze del proprio Regno discostauano, per occupare il suo Reame di Napoli, & per assaltare lo Stato di Milano, determinò di far grandissimo sforzo, per affrontar da queste bande il Regno di Francia, & romper loro ogni disegno. Cosi hauendo gia fatto uenir d'Alamagna molte genti a piedi & a caual lo, raccoglieua l'esercito facendo in quel tāto cautamēte publicar l'impresa per Masieres, terra di frontiera di Francia, nel paese di Retellois in su la Mosa. Laqual cosa intesa, & creduta semplicemēte da Francesi, proueddero quel luogo, & altre piazze della Campagna assai diligentemēte, & la frontiera di Piccardia negligentarono. Perciò sapēdo costoro di qua benissimo, che S. Quintino era mal guardato, & gia hauēdo deliberato d'assaltar quella terra, spinsero prima l'esercito, del quale era generale il Duca di Sauoia, alla uolta di Marimborgo, & accostatiuisi a mezza lega ui sterono tre giorni. Nelqual tēpo mādarono una parte del campo, a riconoscere, & tentare Recroi, terra di Frācia, posta fra Masieres, & essa Marimborgo. In questo mezzo essēdo cōparse all'esercito altre gēti Alamāne, che s'aspettauano a Guisa uelocemēte si gittarono, & statiui una notte, la mattina seguēte all'improuiso, prima con la caualleria, & poscia col corpo dell'esercito, a S. Quintino si rappresentarono, che fu il secōdo dì d'Agosto, oue preparate piu cose, & occupato il borgo, & un buon forte di la dalla riuiera, assediarono quella terra. Nondimeno l'Ammiraglio Frācese, Gouernatore etiamdio della Piccardia, al primo sentore, che egli questa cosa hauesse, chiamate tre compagnie d'huomini d'arme, et tre di caualli leggieri cō quattro o cinque insegne di fanteria, mettendosi a ogni pericolo, & nō essēdo ancora molto stretto l'assedio, ui si condusse prestamēte dentro di notte, con li tre quarti delle genti d'arme, & dietro a lui intorno a dugento cinquanta fanti: il rimanente delli huomini d'arme, et della fanteria con tutta la caualleria leggiera, rimase di fuora per uiltà & per disordine. E posta la terra di S. Quintino detta anticamente Augusta Vormanduorum, in Piccardia nel Contado di Vormandois, in su la ripa Settentrionale o uogliam dire destra del fiume di Somma: da

da Settetrione ha Cambraì città Imperiale noue leghe distante: da Mezzo dì ha la Fera propinqua a cinque leghe: da Leuante Guisa per altrettanto spatio, & da Ponente in sul medesimo fiume di Somma, ha Perona sette leghe lõtana: & sono queste tre ultime terre de Francesi. E città S. Quintino aßai grande, & molto forte, ma non tanto quanto si stimaua innanzi, che ella alle botte dell'artiglierie d'hoggi fuße esperimentata. Essendouisi adunque i Borgognoni (come è detto) accampati, ecco in cãpo a pochi giorni dalla banda di Perona, Monsignor Dandolot, con quindici insegne di fanteria Francese, che uiene a tentar d'entrar nella terra: ma presto scoperto, & aßaltato da Borgognoni, fu facilmente rotto, & toltogli cinque insegne. Io chiamerò da qui innanzi nelle cose di qua quei del Re Filippo il piu delle uolte Borgognoni, perche discendendo egli per linea feminina, dal chiarissimo sangue di Borgogna, cioè da Maria unica figliuola del ualoroso Carlo, ultimo Duca di Borgogna, moglie di Masimiliano Cesare, si come li suoi discendenti, questi paesi Basi col titolo di Duchi di Borgogna heredarono, cosi heredarono ancora il cognome, onde per Borgognoni di qua comunemente sono chiamati: & esi all'uso, & modo dell'antica casa di Borgogna si reggono, & si gouernano.

Or sapendo i Francesi la necessità de loro di S. Quintino cõciosia, che dentro erano poche altre genti da guerra, che quelle che seco haueua cõdotte l'Ammiraglio: & conoscẽdo che hormai bisognaua un'essercito per soccorrergli, il Conestabile essendo gia quasi proueduto di gente & a ordine, uenne l'ottauo dì del mese in persona con pochi compagni sconosciuto, a riconoscer diligentemente il campo de nimici. Et trouando che tutta la caualleria, di qua dal fiume s'era ritirata, & che anco poca fanteria di la rimaneua, fece il suo disegno. Cosi hauẽdo l'Ammiraglio, come quello che di tutto seco s'intendeua, fatti nettare, & preparare di notte certi tragetti d'acque morte, per donde il soccorso douea entrare, il Conestabile accompagnato da quindici in sedici mila fanti, et poco meno di quattro mila caualli, con quindici pezzi d'artiglierie, alli dieci del detto mese festa di S. Lorenzo cõparse innãzi giorno con molte barche portate co carri, a questo luogo. Doue facendo gran mostra preparate le cose imbarcò poi sollecitamente molti soldati: talche dentro di S. Quintino il prenominato Mõsignor Dandolot, con piu di quattrocẽto cinquãta fanti eletti, & molti huomini graduati si condusse: il restante del soccorso disegnato, gia impedito da Borgognoni, nõ ui potette entrare. Però ritornandosene il Conestabile cõ l'essercito, esi Borgognoni, essendo gia preparati, et passati di la dal fiume, d'aßaltarlo nella ritirata deliberarono. Autore di questo nobil consiglio, & principale eßecutore fu il Conte d'Eghemont: il quale conoscendo,

noscendo, che gli inimici con timor si ritirauano, auuertitone il generale, fu il primo a seguitargli, & a dar lor dentro, circa tre piccole leghe uicino a S. Quintino uerso la Fera. Così spingendo Sauoia ualorosamente auanti il rimanẽte della caualleria, seguitata per sua commessione poco appresso dalla fanteria, non trouarono resistenza: perche l'essercito Frãcese cercãdo troppo cupidamente di guadagnare il bosco di Baine, quiui propinquo, si messe in estremo disordine: Dolendosi fra le altre cose la fanteria, d'essere stata urtata dalla sua propria caualleria, onde confusi gli ordini, & la militia, i Borgognoni rotti, & disipati da ogni banda i nimici, dierono horribile spettacolo per quei campi riempiendoli di morti, di feriti, di sangue, & di fuga, talche a man salua, seguì molta occisione: ma non però tanta a gran pezzo presso, quanta a solito suo portò la fama per il mondo, perche gettandosi presto i Tedeschi per terra, & uilissimamente quasi a gara arrendendosi: & i Francesi poco cõtrastando, non era necessario, passato il primo furore, d'uccidergli. Contasi adunque secondo i migliori auuisi, & rapporti d'huomini di conto, che furono in sul fatto, che li morti fussero intorno a due mila cinquecento, ma fra essi molti Signori, & huomini segnalati, come il nobilissimo Principe Giouanni Duca d'Anguiens fratello del Re di Nauarra, il Visconte di Turaine, nipote del Conestabile, i Signori di Ciandenier, di Guron, di Gulaines, di Plenot, di Gelais, & inoltre molti qualificati gentilhuomini. I principali prigioni furono i seguenti, & prima il gran Conestabile di Francia, ferito d'una archibugiata in una natica per fianco, il Duca di Monpensieri ferito alquanto in su la testa, il Duca di Lungauilla, il Mariscial di S. Andrea, il Signor Lodouico fratello del Duca di Mãtoua, il Signor di Vasse, il Baron di Curton, il Signor della Rocca du Maine, & il Ringraue Colonello delli Alamanni, tutti Caualieri dell'ordine di S. Michele: & di piu il Conte della Roccafocault, il Signor d'Obigni, i Signori di Meru, & di Montebrung amendue figliuoli del Conestabile, i Signori di Biron, & della Cappella Biron, il Signor di S. Heran, & molti altri Signori, & infiniti gentilhuomini di non piccola conditione, che per breuità si lasciano di nominare. Similmente predarono i Borgognoni tutte le artiglierie, & le insegne militari de nimici con grandissimo bottino, & sacco d'ogni bene. Tuttauia in tanta rouina, & in tanta disdetta, scamparono pure oltre alla maggior parte della caualleria, & molta fanteria, alcuni gran personaggi, come il Duca di Niuers, il Duca di Momoransi, il Principe di Condè fratello del Re di Nauarra, il Conte di S. Serre, il Signor di Bordillon, & altri Baroni di Francia. La onde si puo considerare quanta sia la copia, & l'abbondanza de Signori, & della nobiltà in quello amplissimo Reame, quando

che hauendone tanto numero in Italia con l'essercito di Guisa, e rimanen done tanti con la persona del Re, della Regina & de figliuoli, oltre a gli altri innumerabili, che per il Regno al gouerno, & alla guardia delle Prouincie, & d'infinite terre, delle fortezze & d'altro, ne fusse ancora in cōpagnia del Contestabile tanta quantità. Talche falsamente uenne a rispondere il Duca di Boglion, quando fu fatto ultimamente prigione a Hesdino, che domandato per qual ragione di guerra, si fußero rinchiusi tanti Signori in si debol castello, diße brieuemēte: perche in Francia ne è troppi. De' Borgognoni non pare morißero in quella zuffa cinquanta persone. Di maniera che questa fu una delle grandi, & importante uittorie, che habbia hauuta la casa d'Austria, dapoi la presa del Re Francesco. Da questa succedè presto come si dirà l'espugnatione di S. Quintino, & d'altre terre. Da questa seguì la sicurtà del Re Filippo in Italia, per la reuocatione delle genti Francesi, che col prefato Guisa u'erano. Da questa finalmēte tutte le cose sue grandissima riputatione & grido acquistarono, massimamente essendo egli giouane, nuouo nel Regno, & questa la sua prima impresa. Et per consiguenza le cose di Francia in tutti i modi tāto grandemente perderono, che se i Borgognoni sapeuan usar la uittoria, & la Fortuna, metteuano tutto il Reame di Francia (si come dipoi manifestamente fu conosciuto) in grauissimo spauento & pericolo: perche i Frācesi senza genti, & senza forze di momento eran rimasi. Et costoro di qua per contra haueuano un'essercito uittorioso, nelquale piu di trenta mila fanti pronti, & piu di tredici mila caualli benissimo capitanati si trouauano. Et d'auuantaggio un'altro essercito nella Contea di Borgogna, alla cōdotta del Baron Niccolao di Polleuille preparauano, destinato segretamente per la uolta di Borgo in Bresscia, distante da Lione non piu che dieci leghe. Imperò ritardati a San Quintino piu che non doueano, perderono grandissima occasione, di dar le leggi si puo dire al mondo. Ma non eßendo sempre note a Capitani de gli esserciti, le conditioni & i disordini de gli nimici, si perdono spesso nelle guerre bellissime occasioni. Basta che questa rotta de Francesi a San Quintino, fu lor cagione non solamente del graue danno presente, ma origine ancora di tanto mal futuro, che Dio sa quando la Francia ritornerà mai piu quel in quel fiore.

Era arriuato in questo tempo il Re Cattolico, a Cambrai, oue udite si gran nouelle chiamò subito il Conte di Pembrucgia uicino, che mandato dalla Regina d'Inghilterra, ueniua con quattro mila fanti, & mille caualli in seruigio di sua maestà Cattolica, co' quali allegramente se n'andò al campo. Dall'altra banda il Re di Francia trouandosi con la Corte a Campiegni, distante quattordici picciole leghe da San Quintino, & diciotto

ciotto da Parigi, non si puo credere quanto dispiacere, & quanto horrore di questa sua inaspettatissima rouina hauesse. Nondimeno usando in tanta necessita gran uirtù, & diligentia, il piu presto, & il meglio che egli poteua, alle cose piu necessarie, & piu urgenti costantemente prouedeua. Et prima fatto suo luogotenente generale il Duca di Niuers: & fatto mettere per le terr e piu sottoposte a pericoli buone guardie, faceua poi dal detto Niuers raccorre nuouo esercito, a Laõ in Piccardia. Richiamò incontinente il Duca di Guisa con le sue genti d'Italia. Domandò aiuto, & soccorso a Suizzeri suoi compari, & a qualche Principe d'Alamagna suo amico: & per tutta la Francia con graui editti, seueramente gente da guerra raccoglieua. Mandò la Regina, & con essa alcuni personaggi, mentre che egli ad altre facende altroue uacaua, alla real citta di Parigi, per confortare & inanimire quel popolo. Ilquale non si ricordando quanto insolentemente poco auanti nelle prosperità, ogni hora burlaua, derideua, & mordeua con facetie, con motti, & con comedie il Re Filippo, hor tutto spauentato, & auuilito (come quasi sempre è congiunta in un petto medesimo l'insolenza con la timidità) gia disegnaua disgombrare, & di fuggire. Domandò similmente il Re aiuto di danari per tutte le sue Prouincie: La onde facilmente, & con gran prõtezza de suoi suggetti, ne fece gran prouisione: conciosia, che Parigi solo, prestò subito spontaneamente, trecento mila franchi in pecunia numerata.

Ma ritornando a gli assediati di S. Quintino dico, che hauendo eglino inteso, non però prima di certo, che in capo a due giorni, la gran rouina dell'esercito del Contestabile, non si puo imaginare quanto mal contenti, & sbigottiti ne rimasero, massimamente non hauendo ancora soldati a bastanza per difendersi: però tanto piu caldamente domandauan soccorso alla Fera a quei Signori, che ui si trouauano. Iquali colto il tempo trecento archibusieri u'inuiarono: ma essendo tosto scoperti, & combattuti da Borgognoni, non entrò a saluamento piu che cento uenti, & questi furono gli ultimi che u'entrassero. Ora arriuato il Re Filippo al campo, s'accelerò la batteria, & le mine preparate per assaltar quanto prima la terra. Cosi uoltatoui gran numero d'artiglierie, il uigesimo primo dì del detto mese d'Agosto, cominciaron per lunghissimo tratto, cioè dalla porta di San Giouanni, insino alla torre dell'acqua a fulminare: & durarono sei giorni continui con tanta tempesta, che in tanto grande spatio di muraglia, non rimaneua una sola torre, che non fusse abbattuta, & pochissima cortina intera. Et medesimamente il sesto giorno della batteria, si dette fuoco a tre mine, lequali

fecero

fecero mediocre effetto, con qualche occisione de nemici, che sopra & at torno d'esse si trouarono. Nientedimanco uolendo i Borgognoni giuoca re al sicuro, & risparmiare l'eßercito, riseruarono (parendo loro le rottu re alquanto strette & imperfette) l'aßalto al giorno seguente: ilquale non fu prima apparito, che essi cō maggior numero d'artiglierie, raddop piata la batteria, durarono insino a due hore dipoi mezo dì, a fare mag- gior rouina. Alqual tempo preparata ordinatamente la battaglia da tre bande, dall'una li Alamanni, dall'altra gli Spagnuoli, con le genti di que sti paesi, & dalla terza gli Inglesi, in un medesimo tempo assaltarono fe rocissimamente la terra. Or se bene dentro era gran numero di terraz- zani, che in qualche parte doueano aiutar la difesa: nondimeno secondo che da molti s'intese, & secōdo che il medesimo Ammiraglio, per un cer to suo discorso di giustificatione afferma, non u'erano fra a piedi, & a ca- uallo ottocento huomini militari. Talche saluò dalle bande, doue si troua ron Dandolot, et il Signor di Iarnac, che iui si cōbattè ualorosamēte qual che spatio di tempo, per tutto fu subito abbandonata la difesa: & i primi, & piu coraggiosi di tutti gli altri, quantunque ui fuße presente il Genera le, che faceua con le parole & co' fatti il suo douere, si mostrarono quegli dalla banda del Dalfino. Onde entrando i Borgognoni d'ogni parte fiera- mente, fecero & di soldati, & di terrazzani gran macello: & quelli che cāparono la uita, rimasero prigioni. De' quali i principali furono l'Ammi raglio, & Dandolot, ma questo poco dipoi con gran cautela si fuggì, ha- uendo dimostrato nell'entrare nella difesa, & nel saluarsi gran uirtù, grā giuditio, & gran coraggio: rimasero ancora prigioni il Signor di Iarnac, il Signor di S. Remi, i Signori di Humes, della Garda, di Cuziens, di Mu lins, & molti altri huomini di conto. Di questa maniera per trascurag- gine, & per insolenza (difetti proprij & naturali de' Francesi) non ui ha uendo meßo per tempo guardie a bastanza, perdè il Re Christianissimo, oltre al grauissimo & inestimabil danno della giornata, per questa cagio ne riceuuto una delle migliori, & piu ricche terre di tutte le frontiere di Frācia. Ma perche questa è una di quelle terre principali, poste in su'l fiu me di Somma, che sono state gran tēpo, in gran parte cagione di grauissi me guerre, fra la casa di Frācia, & quella di Borgogna, onde souēte per li autori nominate si trouauano, non pare alieno dal proposito nostro, come di cosa importantissima, narrar breuemente in su questa occasione l'ori- gine, & il fondamento di tanta querela. Dico adunque che trouandosi Carlo VII. Re di Francia in grandissima guerra con gli Inglesi, & con li Borgognoni, in tanto che si trouaua hauer perduto la maggior parte del suo Reame: & Henrico VI. Re d'Inghilterra eßer gia stato incoro- nato

nato nella propria città di Parigi, per Re di Francia, donde quei Re ancor'hoggi il titolo ne ritengono, uenne auidamente alla pace con Filippo, cognominato il Buono, Duca di Borgogna. Laqual pace, che fu in gran parte la salute della corna di Francia, si fece in Arazzo (teste Paulo Emilio) l'anno M. CCCC. XXXV. Et fra le altre conuentioni, il Re concesse al Duca, & a suoi legittimi figliuoli maschi San Quintino, Perona, Corbie, Amiens, Abeuilla, & altre terre, che sono (come è detto) situate in su'l fiume di Somma: a conditione però, che qual si uoglia Re di Francia, le potesse in ogni tempo, pagando quattrocento mila scudi liberamente ricuperare. Or uenendo a morte il Re Carlo Luigi XI suo figliuolo & successore, giusto l'accordo d'Arazzo sollecitamēte le ricuperò, ma con querela grande del Duca Filippo: ilquale asseriua, che esso Re Luigi per gratitudine & riconoscenza dello intrattenimento di piu di cinque anni, che sbandito di Frācia per indegnatione del padre, alla sua Corte, & nel suo paese l'haueua tenuto honoratamente, & per le spese fatte alla sua incoronatione, & per farlo condurre insino a Parigi, gli haueua promesso, che ancora che li quattrocento mila scudi si pagassero, era contento che Filippo durante la sua uita, le prefate terre ritenesse. Laqual querela prendendo Carlo suo figliuolo, Principe ualorosissimo, & feroce, mentre che il padre Filippo truoua in Bruggia amalato, & della persona molto mal cōditionato, si cōdusse cō grosso essercito l'anno M. CCCC. LXV. insino sotto le mura di Parigi: hauendo però cōfederati seco, Carlo proprio fratello del Re, il Duca di Brettagna, & molti altri Baroni de' principali del Regno: iquali sotto pretesto del ben publico, ma nel uero per interessi priuati, contro a quella corona haueuano conspirato. Il perche trouandosi Luigi in graui perigli, & molto astretto, accordò per necessità con li suoi auersari: al fratello promesse la Ducea di Normandia, et a Carlo di Borgogna concesse liberamente in feudo, queste predette terre della riuiera di Somma. Ma non ostante tale acordo, essendo poi l'anno M. CCCC. LXVII. morto il buon Duca Filippo, il Re di Francia pigliando il tempo occupò S. Quintino, & Amiens: & tentando di occupare anco quelle altre terre, & il Duca Carlo cercando di ricuperar queste, ne seguirono fra loro grauissime guerre, nellequali uarij accidenti succederono: hor riducendosi tutte o parte d'esse terre in potestà di questo, hor in potestà di quell'altro. Ma finalmente essendo stato ammazzato il detto Carlo, l'anno M. CCCC. LXXVII. sotto Nansi, al la terza battaglia fatta co' Suizzeri, & col Principe di Loreno, il Re Luigi spiegate le bandiere senza alcun rispetto, a si prospero uento, perche di Carlo non rimaneua, che una figliuola giouane, occupò non solamente

mente quelle terre della riuiera di Somma, che a Borgognoni restauano, ma usurpò ancora Bologna Belgica, il Contado d'Artois, & in oltre la Ducea, & la Contea di Borgogna. Donde che multiplicando le querele, fra queste due potentissime case, si sono multiplicate anco le guerre, durando uariamente con poca intermissione di tempo, insino all'ultima pace dell'anno passato M. D. LIX. Per le conditioni dellaqual pace, notate piu auanti al luogo suo, si uedrà come si sieno terminate ouero accommodate per hora tante pretensioni, & tante differenze.

Da S. Quintino mandò il Re Filippo il Conte d'Aremberghe con una parte dell'essercito, all'espugnatione di Castelletto, quindi quattro leghe distante: ilqual luogo battuto con l'artiglierie, s'arrēdè subito a patti, con gran dishonor del Baron di Solignach, Gouernatore di la dentro: ilquale con le parole, & con le promesse troppo uanamente s'era uantato, & auāzato di tenerlo, almeno per qualche spatio di tempo. Pochi giorni dipoi il Re spinse il campo ad Han, il cui castello essendo battuto con molte artiglierie, si diede a discrettione. Queste tre terre prese si consumò tanto tempo nell'affortificarle, in Han massimamente (ilqual luogo si fece quasi inespugnabile) che l'essercito Borgognone non fece per allhora altro progresso, che scorrere per piu leghe dentro al paese del nimico, predando, & abbrucciando per tutto, insino all'antica terra di Noion, chiamata da Cesare Nouidunum, lontana da San Quintino ben dieci leghe, & da Parigi uentiquattro. Cosi entrando il Verno il Re Filippo, lasciate grosse bande di Soldati, alla guardia delle sopradette acquistate, sbandò & licentiò poi l'essercito riportandone la uittoria, & la gloria della guerra.

Mentre che il Re Cattolico uinceua, & tante gran uittorie in Francia otteneua, i suoi Capitani in Italia (come che la Fortuna non comincia mai o bene, o male per poco) uincitori anche essi trionfauano. Perche oltre a che i Francesi molta perdita a Ciuitella fatta haueuano, Marcantonio Colonna, essendo preposto dal Duca d'Alua con l'essercito, alle cose di Campagna di Roma, haueua di nuouo occupate piu terre del pontefice: haueua rotti ualorosamente con fatto d'arme Giulio Orsino, & il Marchese di Montebello, che con circa due mila cinquecento Suizzeri, & intorno a tre mila cinquecento fanti Italiani, per uettouagliar Paliano s'erano mossi: & finalmēte haueua espugnata per forza d'arme, saccheggiata, & abbrucciata la forte, & importantissima città di Segna. Talche il Papa ueggendo tanta rouina, & soprastargliene mag

H giore,

giore,haueua con grande instantia chiamato a se il Duca di Guisa:ilquale non mancando a suoi bisogni,come era stato mancato a lui quanto prima puote,uenne uerso di Roma con l'essercito, & si fermò,& alloggiò in Tiuoli,& ne luoghi circunstanti. Onde il Duca d'Alua uedendo horamai assicurato il Reame di Napoli si deliberò di ridurre del tutto la guerra in quel di Roma. Partitosi per tanto del Regno con buon numero di fanteria, & di caualleria, intorno a mezzo Agosto, con l'eßercito di Marcantonio al Ponte di Sacco si congiunse : nelqual luogo consultando fra loro la somma delle cose, hebbero le nuoue della prima uittoria,ottenuta il Re Cattolico presso a S. Quintino. Di maniera che nonuolendo l'ostinato Pontefice accettare honeste conditioni,risoluerono d'andar sollecitamente all'improuiso,a capitolare con l'armi in Roma : & con tal risolutione se ne uennero alla Colonna,castello dodici miglia distante dalla terra. Quindi partitisi occultamente la sera di notte insino sotto le mura di quella alma città,innanzi giorno si condußero. Ma trouandola in arme,& piena per tutto di lumiere,parue loro che il lor disegno,di giungere all'improuiso,fuße scoperto,massimamēte che da certi prigioni, che fatti haueano,inteßero come il Marisciallo Strozzi,s'era moßo la sera da Tiuoli,con quattrocento caualli, & dieci insegne di Guasconi per quella uolta. Di sifatta maniera che tutto considerato,a far altro sforzo per allhora non si determinarono: & perciò in dietro alla Colonna si ritirarono: & ultimamente a Paliano messero l'aßedio.

Or essendosi risoluto Guisa,come chiamato dal suo Re, di ritornare in Francia,il Pontefice trouandosi in si graui trauagli,& pericoli, rappiccò di nuouo strettamente la pratica della pace,in tanto che adoperandosene anco i Vinitiani,& il Duca di Fiorenza,finalmente del mese di Settembre,nel castello di Caui,lasciato in bianco il Duca di Ferrara, si conchiuse con queste conditioni in sustantia. Perdonasse il Pontefice al Re Cattolico, & lo riceuesse in gratia, & il Re rendesse la debita riuerenza, & ubbidienza a sua santità, & alla sedia Apostolica : & inoltre faceße restituire tutte le terre, castella,& altro che da suoi o suoi dependenti nello stato Ecclesiastico fusse stato occupato : l'una & l'altra parte restituiße alli amici, o uero confederati tutte le terre,& luoghi, che in questa guerra fußero stati lor presi : perdonando generalmente a tutti: eccetto che Marcantonio Colonna, Ascanio della Cornia, & il Conte de Bagni co'loro stati,nella pace non fusßino mentionati, riseruandosi il Pontefice,come di suoi uassalli,a trattarne per huomini particolari col proprio Re. Et nondimeno,che Paliano fuße per consentimento comune,

Condicionis pacis inter Summ. pont. & regem Hispanie

ne, messo prestamente nelle mani del Signor Giouambernardino Carbone Napoletano, il quale come persona confidente delle parti, benche stesse al seruitio de gli Spagnuoli, lo riceuesse & guardasse, a stanza & spese del Pontefice, & del Re parimente, insino a che essi altrimente deliberassero. Desse il Duca d'Alua saluocondotto al Duca di Guisa, per poter tornare con le sue genti in Piemonte, passando sicuramente per qual si uoglia luogo d'Italia, sottoposto al Re Cattolico. Di maniera che il Papa prouocatore della guerra, & uinto, ottenne per bontà del Re, quelle conditioni, che se fusse stato prouocato, & uincitore appena harrebbe potuto ottenere.

Ma quasi nel medesimo instante, che fu fermata questa pace, accioche senza fele, non si guastasse tanta dolcezza, accadde in Toscana principalmente a Firenze & a Roma, un grauissimo, & dannosissimo accidente. Conciosia che a Firenze cominciò a piouere tempestosamente il duodecimo dì di Settembre, & durò infino al giorno seguente con tanta furia & con tanta abbondanza d'acque, che il fiume d'Arno, ilquale passa per il mezzo di quella egregia città, non molto profondo, ne capace per l'ordinario, uscì a tanto estraordinario fuor d'ogni termine, in tal maniera, che egli allagò quasi tutta la terra. Onde che essendo gia quattro: o cinque hore di notte, quando la piena incominciò, riparo alcuno da conto, alla sua horribil uiolenza, non si potette usare. Talche oltre alla morte di piu persone, oltre alla rouina della maggior parte delli quattro bellissimi ponti, che di uiua pietra dentro ui sono: oltre alle case & munisteri, che rouinò, & intenebrò, fece tanto dãno alle uettouaglie, alle mercantie, alle masseritie, & ad altre cose, che quel caso fu come un mezzo sacco di nimici a quella terra. Similmente fuora per il dominio, massime nel Casentino, fece molti grauissimi danni, che certamente fu cosa oltre ad ogni credere miserabile. Di modo che questo diluuio fu ancor maggiore, di quello dell'anno M. CCC. XXXIII. descritto dall'Aretino, & dal Machiauello Historici, che fu grandissimo. Pari diluuio causato dalla medesima pioggia & tempesta, apportò in Roma il giorno seguente della notte, nellaquale questo era seguito in Firenze, il terribil Teuero traboccante. Ma perche cio fu di giorno, non fu pari il danno, imperoche in maggior parte a tanto infortunio si prouedè, & riparò. Similmente a Bologna, & in altre parti di Romagna traboccarono diuersi fiumi, con gran determinio del paese. Non molto innanzi a questo tempo altresì in lingua d'Oca (sono annate accidentali) alla città di Nimes principalmente, auuenne un simil diluuio. Et non molto dop

po hebbero in qualche parte di Sicilia, precipuamente nella città di Pa lermo pari tempesta d'acque.

Del mese prossimo d'Ottobre, mentre che San Quintino, & quelle altre terre si fortificano, il sopradetto Baron di Polleuille, con otto in noue mila fanti, & circa mille caualli, entrò finalmente per la Francia Contea, nel paese di Brescia. Doue hauendo egli qualche intelligenza doppo hauer fatti molti danni per quella Regione, pose il campo sotto Borgo, principal terra della Prouincia. Ma prouedendoui i Francesi assai sufficientemente, & gia hauendo preparate molte genti, parte delle medesime, che d'Italia ritornauano, & parte di Suizzeri per dargli la battaglia Polleuille doppo essere stato alcuni giorni attorno a quella terra, senza altro frutto, ueggendo hor per se la cattiua parata, alli sedici del detto mese, di notte si partì con le sue genti in gran confusione, & il meglio che potè nella Francia Contea si ritirò, essendo stato abbandonato da gran parte de suoi soldati per il camino. Ma se questo Capitano sollecitaua la sua impresa, innanzi che le genti Francesi fussero di ritorno d'Italia, & mentre che le uittorie di S. Quintino bolliuano, faceua facilmente qualche buon progresso.

Del mese di Nouembre morì alla Corte in Brusselles, don Ferrando da Gonzaga con grandissimo dispiacere del Re Cattolico, perche oltre alle sue gran qualità, haueua fatto molto tempo gran seruitio a Cesare suo padre, & frescamente hauendolo esso Re chiamato, insino del Reame di Napoli a questa ultima guerra, li fece nella impresa di S Quintino, & col consiglio & con la riputatiore del suo ualore gran seruigio.

Essendo ritornati d'Italia per Mare il Duca di Guisa, & il Mariscial lo Strozzi con una parte dell'esercito, esercito per uarie cagioni molto diminuito. Et per terra uenuto il Duca d'Aumala suo fratello col restante, fuor che alcune bande lasciate al Duca di Ferrara: & gia essendo arriuati molti Suizzeri, & Alamanni: & d'ogni banda di Francia concorse molte genti, il Re si trouaua in Piccardia un grosso esercito. Onde che essendosi risoluto il campo di Polleuille: & li Borgognoni di qua gia alle stanze ritiratisi, quel Principe ueniua libero da graue pericolo, ma per il danno riceuuto, & per tanta diminutione d'honore, & di riputatione, si sentiua pieno di sdegno, & di dolore: talche trouandosi quello esercito, non ostante che la stagione, per essere nel cuor del Verno, apparisse tanto contraria, disegnaua pur di fare qualche cosa che alquanto fusse memorabile, per ristorarsi, & isforzare in parte il suo acerbo dispetto. Perciò molto oportunamẽte gli fu messa auanti l'impresa di

Cleues,

Cales, precipuamente da Piero Strozzi, ilquale in sul rapporto fattoli un Francese, che là fu prigione, era stato in persona la notte di S. Martino, che per tutte queste bande si fa gran cera, a uisitare sconosciutamente, & a riconoscer di fuori quella terra, & i forti circonstanti. Talche approuata il Re la sua fondata opinione, si deliberò secretamente nel Consiglio regio, questa importantissima impresa. Allaquale per ordine di S. maestà andò il Duca di Guisa, come suo Luogotenente, con due suoi fratelli andarono seco il medesimo Strozzi, il Duca di Momoransì, il Signor di Termes, Monsignor Dandolot, & molti altri Signori, & Capitani de principali di Francia con la maggior parte dell'eßercito, proueduto (secondo la Gallica consuetudine) di molte artiglierie. E Cales quella terra, oue anticamente era il porto da latini nominato Icium in sul mare Oceano appunto doue il Mar Settentrionale, comincia a prẽdere il sopranome di Germanico, & il Meridionale di Brittãnico: & situata appunto in sul proprio transito di Fiandra in Inghilterra, all'incontro di Doure, uicina a Grauelinghe tre leghe, sette a Ardres, & intorno a otto per terra, & per Mare a Bologna. Così non perdendo i Francesi tempo perche la cosa d'effetto nella celerità cõsisteua, al primo dì di Gennaio M. D. LVIII. al ponte di Neunambrige, castello fortissimo, uicino un miglio a Cales arriuarono. Questo è quel luogo di tanta importanza, donde per canali occulti, che dal Mare deriuano, si da l'acqua quando cresce il flußo attorno a Cales, & abondantemente si allaga il paese circonstante. Or i Francesi arriuati, si deliberarono di battere in un medesimo tempo questo forte, & il Castello detto Risban, che alla bocca del porto di Cales, signoreggiando l'entrata dalla banda del Mare, risiede. Fatta tal deliberatione la messero uiuamente a esecutione, & l'uno & l'altro luogo, con l'artiglierie impetuosamente batterono. Ma non facea mestieri di tanta tempesta: perche gli Inghilesi essendo colti all'improuisa, & gia ueggẽdo arriuare a porto piu nauili d'armata Francese, che di Normandia, & da Bologna in fauor dell'impresa, a posta ueniuano, non mostrarono costanza alcuna. Conciosia che quegli di Neunambrige, come sentirono il tuono dell'artiglierie, abbandonato uilissimamente quel luogo tutti spauẽtati in Cales si ritirarono. Questi del castello di Risban, in capo d'un'hora a discrettione si dierono. In questo modo trouarono i Francesi, si puo dire, le chiaui di Cales con molte artiglierie, & munitioni. Perciò seguitando la uittoria in un momento alla terra s'accostarono: nellaquale era Gouernatore Milorde VVentfurn, huomo debole, & di poca esperienza con circa seicento soldati ordinarij, & antichi, liquali a prouisione perpetua quiui uiueuano, piu atti, & piu idonei a essere ministri di Cerere &

di Bacco, che guardiani di stati & di terre di frontiera. Così batterono i Francesi quella città da piu bande con molta tempesta: ma non procedendo la brescia a loro satisfattione uoltarono l'impeto, et le artiglierie a battere il castello, posto dal costato del Mare. Alquale la mattina de tre Re, trentatre grossi pezzi d'artiglierie piantarono: fulminandolo tanto horribilmente, che insino qua d'Anuersa, laquale è lontana ben trentatre leghe Fiamminghe, cioè intorno a cento miglia Italiane, si sentì il tuono. Cosa che sarebbe forse paruta incredibile, se non s'hauesse hauuto l'essempio della batteria di Mets, laqual batteria si sentì non solo d'Argentina, lungi uentidue gran leghe d'Alamagna, ma etiamdio quattro leghe piu oltre, che maggiore spatio, che d'Anuersa a Cales uiene a essere: ancora che chi infino a qui non fusse stato chiaro, alla presa di Tionuille si potette poi del tutto chiarire, perche è manifesto che insino da Louano & da Bruselle, ch'è distante piu di trentasei leghe si sentì chiaramente il romor dell'artiglierie. Così battendo i Francesi dalla sopradetta banda tutto quel giorno, fecero tal rouina, & apertura nel castello, che i Capitani si risoluerono di fargli dar l'assalto, alla ritirata del flusso la sera medesima che era piu di tre hore di notte, ma un lume di Luna tanto chiaro, per la purità dell'aria, che pareua di giorno. Messe per tanto le genti in ordinanza, il Duca medesimo con tutti i principali del campo, infino presso alla rottura delle mura con militari esortationi i soldati accompagnarono. Doue si cōbattè alquanto: nondimeno gl'Inghilesi presto auuiliti, il castello abbandonarono, & nella città per il ponte ratti si ritirarono. Preso adunque i Francesi il castello, tornando il flusso del Mare a crescere, come in poco manco di uenticinque hore, quantunque altri in uentiquattro scriuono, due uolte ua, & uiene, il Duca lasciatoui sufficiente numero di soldati, & con essi li due suoi fratelli, & molti altri Signori, riseruò per la piu sicura, & espedita, a entrare nella terra la mattina uegnente. Or gl'Inghilesi conoscendo, che quegli del castello per cagion della marea, esser soccorsi non poteuano, senza perder tempo, per il ponte assai furiosamente gli assaltarono, ma i Francesi combattendo con ualore, presto fuor del ponte con molta occisione gli rimessero. Non ostante ciò gli Inghilesi un'altra uolta col fauore di due bombarde, che alla bocca del ponte messe haueano, ritornarono a combattere. Ma non facendo frutto, si ritirarono in dietro tanto auuiliti, & sbigottiti di poter piu far cosa buona, che incontinente raunarono il Consiglio, per trattare d'arrendersi. La onde poi la mattina di buon hora, mandarono a domandare accordo, benche proponendo uanamente conditioni molto alte. Imperò alla fine doppo molte dispute, & querele le seguenti conuentioni accettarono: lequali

Capitoli Anglis ... proposta ad Cales

per essere molto notabile, & d'una terra di frontiera tanto famosa, & di tanto momento, mi è paruto discriuerle particolarmente: furono adunque queste. Sarà salua la uita a tutti sanza far dispiacere, o uiolenza a persona. Ritirerannosi gli habitatori con li saluicondotti necessarij alla loro salute, in qualunche parte a loro piacerà, sia in Inghilterra o sia in Fiandra, rimanendo nondimanco prigionieri cinquanta personaggi tali, quali il Duca nominerà. Et quanto a soldati, saranno obligati di ritornare in Inghilterra, lasciando tutte le artiglierie, & insegne militari con tutte le munitioni da guerra, & da uiuere senza rompere, abbrucciare, nascondere, o peggiorar cosa alcuna. Medesimamente non faranno alcun danno nelle case o in alcuna parte della terra, insino, a non cauar chioui, o razzolare il terreno. Queste ultime conditioni, (credo io) che uenissero nella mente a Francesi: perche quando essi ricuperarono ultimamente Bologna per accordo, gli Inglesi nell'uscirsene fecero per odio e per dispetto nelle case, & in tutti gli edificij danni grauissimi. Quanto a i lor beni mobili, come oro, & argento battuto o non battuto, mercantie, masseritie & parimente i caualli, & altre bestie, tutto rimarra alla discretione del Duca, per disporne come a lui piacera: ilquale acccordo hebbe poi intera mente effetto con la total rouina, & destruttion del popolo. Di questa maniera per cattiuo gouerno, perderono gli Inghilesi tanto indegnamente, una delle piu belle, & delle piu importanti gioie del loro imperio, acquistatasi con grandissimo honore & gloria, insino a tempo del Re Eduardo terzo, dipoi la horribil battaglia, che egli uinse uicino a Cresci, contro a Filippo VI. Re di Francia, l'anno M. CCC. XLVI. Doppo laqual uittoria gittatisi gli Inghilesi a Cales per terra, & per Mare strettissimamente l'assediarono: & nondimeno nol potettero ottener altrimenti, che l'undecimo mese per la mera fame. Dapoi quel tempo, hauendone anco appresso scacciati tutti gli habitatori Francesi, & una Colonia di Inghilesi mandataui, l'hanno tenuto, & conseruato da molti pericoli con grandissima spesa, & esattissima diligentia, ben dugento undici anni: conciosia che li loro Re soleuano dire, che hauendo Cales in lor potere, haueuano la chiaue di Francia nella tasca. Et certamente, che non si discostauano molto dal uero, peroche con questa scala da poter descendere in terra ferma, fecero d'ogni tempo progressi grandissimi per la Francia, tenēdo la inoltre quasi sempre in timore, & spesso in freno. Hor non solo si priuarono di potere scorrere cosi facilmente per l'altrui Prouincie, ma essi medesimi non hauendo senza essa scala, doue porre altroue un piede, nel continente, rimasero come assediati dall'Oceauo. Ne qui ha luogo quello scomma usato da qualch'uno, che se Cales fu perduto per un Re Filippo

di Francia, i Francesi hor lo togließero a un Re Filippo d'Inghilterra: perche questo Filippo era Re per parte della moglie: onde non solamẽte non era incoronato, ma non haueua anco amministratione alcuna del Regno d'Inghilterra, ne de suoi membri o dominij. Anzi hauendo hauuto sua Maestà qualche sospetto & sentore, che i Francesi fussero per fare quella impresa, auuertitane subito la Regina, & offerte prontamente gẽte per la guardia di quella città, non fu tenuto conto de suoi auuertimenti ne delle sue offerte dagli Inglesi, dubitando che ciò fusse una stratagema Spagnuola, per insignorirsi di Cales: & nondimeno non lasciò poi il Re a mano a mano, d'accommodargli di gente, per la guardia di Guines. Ma per tornare alla uittoria del Duca di Guisa, par cosa incredibile quante artiglierie, & quante munitioni d'ogni sorte da guerra, in Cales si trouarono: laqual terra ueramente l'armamentario d'Inghilterra si poteua chiamare. Similmẽte nõ si crederia il grãdissimo bottino, & sacco che fece l'esercito Francese, sì di danari, & d'argenterie, come di mercantie, & d'altri beni aggiunte poi le taglie de cinquanta personaggi prigionieri.

Spedita l'impresa della città di Cales tanto felicemente & dato buon ordine a tutto, restaua per dar perfettione alla uittoria, & scacciar interamente gli Inglesi di terra ferma, a pigliar la forte terra di Guines, tre picciole leghe propinqua a Cales. Doue era alla guardia Milorde Gray huomo di gran ualore, con circa mille quattrocento soldati fra Inglesi, Spagnuoli, & di questi paesi, la maggior parte d'essi statiui mesi dẽtro, per opera del Re Filippo, mentre che l'oppugnatione di Cales duraua. Quiui piantate i Francesi l'artiglierie, auuenga che cõ difficultà, & qualche danno de suoi, fecero poi la batteria da tre parti, di sorte che le rotture aßai capaci si mostrauano. Perciò dando dentro, tre ferocissimi aßalti in un medesimo momento incominciarono: ma gli assediati (scorrendo il Capitano per tutto a prouedere) si difesero ualorosamente, ributtando a uiua forza i nimici con gran mortalità. Onde ueggendo il Duca, che la uittoria era dubbia, rinforzò, & rinfrescò di nuouo gli assalti, presentando la persona sua con grande ardire a molti pericoli. Di maniera, che essendo pur morti, & feriti dalla parte de gli Inglesi, buon numero di soldati, gli altri non potendo più tanto impeto sostenere, cederono, & col generale in un forte baluardo, si ritirarono. Donde poi la sera medesima mandarono a pregare il Duca, che gli uolesse riceuere con honeste conditioni. Di modo, che il giorno seguente in questa guisa capitolarono: Che li soldati con le loro armi, se ne uscissero, ma che le insegne con tutte le artiglierie, & munitioni da guerra, & da uiuere lasciassero. Che Milorde Gray, & tutti i Capitani, & huomini segnalati rimaneßero prigionieri.

Questo fatto, essendo posta Guines fra Cales, & Ardres, terra di Francia, i Francesi (come superflua a loro per guardarsi) interamente la rouinarono. Di là addirizzandosi l'esercito alla uolta d'Hames, quiui uicino, Castello non tanto forte di muraglia, quanto di sito, hebbero nuoue, come la guardia Inglese haueua uilmente abbãdonato quel luogo, & messasi in fuga. Il che per nõ si hauere a esporre a nuoui pericoli, piacque molto a Francesi, & tanto più perche ben muntio d'artiglierie, & di munitioni il trouarono. Talmente che si fa conto che in questa impresa di Cales, eglino oltre a sì importante stato, & oltre à prigioni, intorno a trecento pezzi d'artiglierie di bronzo, & altrettante di ferro con la munitione, & infiniti altri beni di gran ualuta conquistassero. Ma sopra tanto frutto grandissimo honore, & gloria ueramente ne riportarono, massime Guisa, & il principale, & in parte essecutione Strozzi, perche oltre all'hauere priui gli Inglesi di terraferma, non è dubbio, che egli hanno messi i Fiamminghi, in pericolo di molestia, & suggettione.

Del mese seguente di Febraio, morì in Castiglia la Regina Leonora, sorella dello Imperadore: laquale primamente era stata consorte d'Emanuello Re di Portogallo, di cui ella partorì Maria, al presente Infanta di quel Regno: & poi fu moglie di Francesco Primo Re di Francia, colquale non hebbe figliuoli.

Hauendo Carlo V. Imperadore (come di sopra si disse) per la sua indispositione, & importanza della persona, rinuntiato, insino dauanti si partisse da queste bande, l'anno M. D. LVI. l'Imperio a Ferdinando Re de Romani suo fratello haueua lasciato carico, per modo d'Ambascieria, à Guglielmo Principe d'Oranges, à Giorgio Sigismondo Sile Vicecancelliere, & a Volfango Hallere Segretario Imperiale, che a suo nome andassero in Alamagna, con certa instruttione data loro, a trouare il Re, & gli Elettori dell'Imperio: laquale instruttione conteneua in sustãtia, come sua Maestà per cagione della sua malitia, & impotenza faceua tal renuntia: supplicando essi Elettori ad approuarla, a liberar se di quel carico, il quale egli era inhabile a poter piu sostenere, & a concederlo di loro autorità (come concedeua egli della sua) al Re Ferdinando habilissimo ad ogni gran peso. Ma non essendo stato possibile alli Elettori, per infinite occupationi, & massimamente del proprio Re, di raunarsi prima a far questa amplissima cerimonia, quella ambasciata insino al mese di Marzo dell'anno presente, rimase sospesa: alqual tempo quei Signori finalmente a Francafort con il medesimo Re si raunarono. Doue il Principe d'Oranges, il Vicecancelliere, & il segretario prenominati, con la prefata instruttione subitamente comparirono. Laquale pronuntiata,

& data

& data ad intendere, gli Elettori doppo hauer per piu giorni il caso con sultato, finalmente proposero, & domandarono al Re alcune conditioni: lequali da lui accettate, & concedute fu il terzo decimo dì del detto me se dichiarato, & incoronato solennemente nella gran chiesa di S. Bortolomeo, per Eletto Imperadore de Romani. Appreßo innanzi che partirsi da Francafort, intimò la Dieta in Augusta, per il prossimo mese di Nouembre.

Del mese d'Aprile in Francia nella città di Parigi, si celebrarono le sontuose nozze, & si consumò il matrimonio, tra Francesco di Valois Dalfino primogenito del Re Henrico, & Maria d'Estuart unica figliuola, di Iacopo V. Re di Scotia, & heritiera di quel Regno, onde il marito allhora si cominciò a intitolare, & sottoscriuere il Re Dalfino.

Dalla uittoria tanto piena, & tanto importante dello stato di Cales, o per meglio dire della Contea di Guines, perche così drittamente si chiama quel dominio, era di maniera gonfiato l'animo de Francesi, che pareua si fußero messi in cuore d'abbracciare, & d'occupare tutti questi paesi Bassi. Percioche hauendo di nuouo raccolto grandissimo numero di fanteria, di caualleria, & di munitione da guerra, haueano insino del mese di Maggio, a ordine un grosso esercito nel paese di Loreno, & un'altro ne preparauano a Cales: per assaltare quasi in un medesimo tempo questa Prouincia, da due diuersissime parti. Ma trattando prima di quello di Loreno dico, che hauendo il Re soldato in Alamagna intorno a dodici mila fanti, & circa quattro mila caualli, come furono comparsi, & raunati a Mets, fu mandato Monsignore di Bordillon con la maggior parte d'essi alla fine di Maggio, in gran diligentia a circondare, & assediare all'improuiso la forte & famosa terra di Tionuille una delle sedie di Carlo Magno. Et poco appreßo per la medesima uia, ui si transferì il Duca di Guisa Luogotenente Regio: & seco haueua il Duca di Niuers, il Duca di Neumors, il Marisciallo Strozzi, & altri Signori, & personaggi di conditione con molta fanteria, & caualleria Francese, benissimo forniti d'artiglieria, & così di qua & di la quella terra serrarono. Laquale è ueramente ben situata, nella Ducea di Luzimborgo in sul fiume Mosella, propinqua quattro leghe a Metz: & altanto alla città di Luzimborgo. E terra fortissima & per sito & per arte con li suoi fianchi di fuora, & forti baluardi: & di dentro è benissimo riparata & fasciata con terrapieni mirabili, ne suggetta a montagne o colle alcuno. Or qui distribuitisi i Francesi gli ufficii fra loro preparauano diligentemente ogni sorte di stromēto bellico, per l'espugnatione d'essa. Dentro era Gouernatore il Signor Cade rebbe Brabantino con circa mille ottocento soldati, & dugento caualli :

m 2

ma non essendo numero bastante, per la guardia d'una terra tanto impor tante, quel Capitano con grande instantia, a suoi superiori domandaua soc co so. Di modo che il Conte d'Horno accostatosi di notte quanto potette con tre compagnie di Spagnuoli, soldati ueterani fece ogni sforzo di spin gerueli dentro, ma non gli fu possibile. Medesimamēte in capo a tre gior ni, quattro compagnie d'Hannuieri, & di Namuresi, che per entrarui si messero, furono facilmente, & con qualche danno ripulsati. In questo tanto hauendo i Francesi fatte le lor trincee, & preparate le artiglierie, attesero per due, o tre giorni a leuar le difese, & a disarmar la muraglia. Dapoi l'ottauo dì di Giugno, con trentacinque pezzi d'artiglieria grossa cominciarono una stupenda batteria: & continuandola horribilmente in capo di tre dì la rottura del muro riuscì assai larga, & patente: niente dimanco non tanto (hauendosi per dar l'asalto a guardare il fiume) che a Capitani paresse bastante. Perciò il Duca di Niuers dalla sua banda uerso Mets, un'altra batteria apparecchiaua. Ma Guisa in questo men tre, per far ben riconoscer la prima brescia, & tentar l'animo del nimico mandò cinquecento o seicento soldati eletti a dare un falso assalto. I quali soldati trouando il luogo mal guardato, perche i Borgognoni tal cosa an cor non aspettauano, si spinsero con tanta furia auanti per la detta bre scia, che senza molta difficultà cominciarono a entrare, & se da maggior compagnia fußero stati seguitati, in quel punto al certo prendeuan quel la terra. Ma essi essendo pochi & concorrendo incontinente molti delli auuersari, furono doppo gran contentione ributtati, con perdita, & oc cisione grande di diuersi huomini segnalati, fra quali il ualente Capitano S. Stefano ui rimase. Continuando adunque il Duca di Niuers la sua bat teria, rouinò oltre a molta muraglia, la maggior parte d'una gran Torre, laquale occupando i Francesi, poteuano facilmente sforzare il parapet to, & nella terra entrare. Perciò ordinato subito l'assalto, una ferocissi ma, & horrenda battaglia attaccarono: ma li Borgognoni rispondeuano loro tanto nobilmente, che si combattè per lungo spatio di tempo, con grandissima occisione delle parti: imperò i Francesi auanzando tanto i nimici di numero, gli auanzaron ultimamēte anco di forze, & la predet ta torre ottennero. Cosi hauendo gia la uittoria in mano, che piu impe dita non poteua lor eßere, ecco che il Marisciallo Strozzi essendo iui pre sente col Duca di Guisa, è percoßo d'un colpo di doppio archibuso, stato tratto dalla terra, talmente che in poco d'hora paßò all'altra uita, con grandissimo dispiacere: non solo di tutto l'essercito, ma del Re medesimo quando lo seppe, & di tutta Francia, che conosceua il suo ualore, & il suo seruigio. Questa fu la fine di tanto famoso Caualiero, simile a quella

del ualoro.

del ualorosissimo Prior di Capua suo fratello, che appunto quattro anni auãti, altresì uittorioso morì d'un colpo d'archibugio (come gia è detto) sotto Scarlino in Toscana. Et certamente che a questo Mariscial, si conuenìua proprio (tali furono sempre le sue fatiche) un Epitaffio in sul sepolcro, simile a quello, che gia uolle a lui si inscriuesse Gianiacopo da Triulzi Milanese, chiarissimo Capitano de tempi suoi, esule & egli parimente della patria, & Mariscial di Francia: l'Epitaffio fu questo: Qui si riposa morto Gianiacopo da Triulzi, ilquale uiuo non si riposò mai. Ma tornando al nostro proposito dico, che hauendo i Francesi gia minato quel resto del forte che impediua lor l'entrata nella terra, & gia uolendo dar fuoco alla mina, i Borgognoni per la morte di molti de lor soldati, grandemente diminuti & pieni di ferite & di confusione, non ueggendo uenir alcun soccorso, presero per ultimo espediente partito d'accordare con queste conditioni. Che non solamente i Capitani, & l'altre genti di guerra, ma li habitatori ancora doueßero uscir della terra, i soldati con le lor armi, & caualli, & tutto quello, che delle lor bagaglie potessero portare i terrazzani con una parte de loro beni mobili. Di questa maniera il uigesimo secondo dì di Giugno, acquistarono i Francesi la fortissima Tionuille: acquisto d'importanza estrema, per essere ueramente una delle principali chiaue di questi paesi. Ma la uittoria per la morte dello Strozzi, & di molti signalati Capitani, & d'infiniti altri soldati ueterani fu tanto sanguinosa, & di tanto danno, che quello essercito rimase confuso, & pieno di stupore. Or questa truouo io essere almeno la decima terra di quelle, che qua, & là in queste ultime guerre sono state espugnate, lequali si teneuano prima inespugnabili. Ma sentito nuouo suono d'artiglierie, nuoue fattioni di mine, di zappe, & di tempeste d'huomini, escogitate & raffinate alla giornata, non hanno finalmente potuto resistere a tanta uiolenza, che elle per forza d'arme, ne gli aßalti si sono perdute, o uero gia ueggendo la perdita manifesta, per lo meglio si sono arrese. Quelle che uogliamo dir noi, sono di qua da monti Iuois, Terroana, S. Quintino, Cales, Guines, & Tionuille: di la da monti Inurea, Volpiano, Valfoniera, & Chierasco. Di modo che par uenuto un tempo da poter poco cõfidare nelle muraglie, et ne gli argini, ne gli aßedij, et nello straccare i popoli: et par da sperare, che egli habbia a tornar presto quel secolo, che la guerra s'habbia a spedir brieuemẽte alla cãpagna, come al tempo de gli antichi gloriosamẽte si faceua, con le braccia, col petto, col cuore, & con la uirtù de gli huomini: la onde nõ sarebbe anche tanto facile a un poltrone, come speßo auuiene, d'occidere un'huomo ualoroso. Ma il Duca di Guisa essendo stato più giorni

giorni a Tionuille per raffortificar quella terra, & per restaurar l'eserci to, si partì poscia al primo dì di Luglio, & fatto sommare Arlon, quindi sei leghe distante, andò a quella uolta: doue trouò, che i Borgogn. conosciu to il luogo debole, ui haueuan messo dentro fuoco, & se n'eran fuggiti. Or soprastando egli quiui otto giorni per espogliare, & rouinare interamente qu lla terra, nacque nel suo campo per causa leggiere, graue seditione fra gli Alamanni, & i Francesi, tal che appena i capi la poterono sofferire. Di là andò l'esercito a soggiornare a Virton, per esplorar meglio, secondo che diceuano, in che grado la città di Luzimborgo si trouasse.

Ma mentre che quel campo molto confuso si aggira, & cosa alcuna non risolue, l'altro esercito Francese, che piu alto si disse a Cales prepararsi, essendo gia a ordine d'otto in noue mila fanti, & intorno a M. D. caualli guidato da Monsignor di Termes, molto ualoroso, & riputato Ca pitano, s'era partito alla fine di Giugno dal detto Cales, per far qualche gran progresso per la Fiandra, nel medesimo tempo, che il Duca di Guisa dalla banda di Luzimborgo si douea spingere auanti alle fattioni. Così ar riuato al fiume d'Ha, & guadatolo, roppe una quantità di paesani con al cuni soldati, che prohibire il passo gli uoleuano. Appresso lasciatosi Grauelinghe, & Bourborgo alle spalle, uenne il secondo dì di Luglio all'improuiso, sotto Duncherche, terra marittima, & buona sei leghe distante da Cales: laquale mentre che quegli di dentro parlano d'accordo, fu in un subito da piu bande occupata da Francesi, & messa a sacco miserabilmente. Dapoi dato ordine per fortificarla, & lasciataui guardia, entrò piu adentro nel paese, prēdendo senza difficultà alcuna Berga a S. Vinoc buona, & bella terra: doue fatto un gran sacco, ui messe fuoco, & la destrusse. Appresso passati piu oltre uagando, & scorrendo per una parte del miglior paese della Regione di Fiandra, fecero prede grandissime, & danni smisurati, mettendo fuoco per tutto, quasi insino a Niuporto.

Or il Re Cattolico se bene era stato colto mezo all'improuiso, sentendo pur presto di qua, & di là tanto romore d'arme, & di nimici solecita ua estremamente la uenuta delle sue genti da guerra, fatte fare in Alamagna, lequali erano in camino: & per il paese con ogni prestezza faceua raccorre tutta la fanteria, & caualleria, che prontamente gli po teua seruire. Così haueua mandato con qualche banda il Duca di Sauoia suo Luogotenente generale, prima a Nammurra per ouiare quanto potesse a progressi del campo di Guisa & ordinato, che poscia si transferisse a a Mabuge, luogo molto opportuno da prouedere a piu bande. Ma intesosi poi che il Duca di Guisa (qual si fusse la cagione) perdeua tempo, &

non ueniua auanti, si deliberò di fare assaltare in estrema diligentia, con la maggior parte delle sue forze presenti, l'esercito di Termes, che era il piu debole, innanzi che potesse essere soccorso da Francia: perciò mandò spacciatamēte il Cōte d'Eghemont in Fiandra, con autorità amplissima. Ilqual Conte arriuato a Grauelinghe, terra posta nel mezo tra Cales & Duncherche, con Monsignore di Bognincourt Mariscial del campo, si cō giunse. Et già hauendo chiamate le guarnigioni de soldati di Bettuna, d'Hera, di S.Omero, di Grauelinghe, & di Bourborgo tutte terre circonui cine, appartenenti almeno di superiorità al Re Filippo: & raunate le altre genti hauute, & stategli mandate di mano in mano dal Duca di Sauoia, messe con grandissima celerità insieme, un buon esercito di circa do dici mila fanti, & piu di due mila cinque cento caualli, oltre a paesani in finiti, che per le perdite riceuute, alla disperata armati, & disarmati, d'ogni parte concorreuano.

In questo tanto Monsignore di Termes, essendo alquanto mal disposto di gotta, s'era ritirato a Duncherche: doue presentendo qual cosa delle preparationi del nimico, haueua inuiato l'esercito a una meza lega presso a Grauelinghe, acciochè essendo necessario, fusse piu propinquo alla ritirata di Cales. Or udendo egli essere adunate quasi in un subito tante genti delli auuersarij & Eghemont esserne capo, non ostante la gotta, si transferì incōtinente al suo esercito, il quale era posto in luogo forte & bē situato. Doue poco appresso Eghemont, & Bugnincourt col lor campo cō parirono, accostādosi a un tiro d'artiglieria a gli nimici, & cosi una fero ce scaramuccia attaccarono. Ma uenuta la notte, i Francesi trouandosi in feriori di gente, & nell'altrui paese, con tante terre inimiche circonstan ti & considerando che l'esercito delli auersarij sempre augumentaua, si risoluerono di ritirarsi il giorno seguente col beneficio del mancamēto del flusso a Cales, lungo la marina. Perciò uenuto il tempo disegnato, cominciaron sollecitamente a caminare, & trouato (secondo il disegno) il predetto fiume Ha, che quiui sbocca in Mare bassissimo, sopra Grauelinghe, lo guadarono a piacere. I Borgognoni dall'altra parte, ueggendogli par titi, & compresa di ciò la cagione, fatto ancor loro il lor contro, andarono con celerità estrema, a passare il medesimo fiume d'Ha, sotto a Graue linghe per tagliar loro il camino. In questo modo guadagnato il passo uicino a doue gia era la Clusa di Cales, gli uennero da fronte a uista di Gra uelinghe a riscontrare, che fu alli tredici del medesimo mese di Luglio. Allhora i Francesi ueggendosi sopragiunti, si deliberarono di combattere, & per ciò con tutti i uantaggi possibili alla battaglia, prouidamente si prepararono. Conciosia, che trouandosi propinqui alla Marina, con

la

la campagna aperta,& netta d'alberi,& d'altri impedimenti, a questa foggia si accommodarono. A destra uerso Settentrione al Mare,perche da quella parte gli difendesse,s'accostarono: a sinistra uerso Mezo dì co' carri si fortificarono,& alle spalle haueano Ha fiume predetto, talche nõ poteuano eßer saliti,che dalla fronte: allaquale sei colubrine, & tre falconetti piantati haueano. Et così hauendo disteso con bonissimo ordine lo essercito,cioè,la caualleria auanti con larghi spatij tra squadrone,et squadrone,per donde l'artiglieria il nimico inuestiua: a destra & a sinistra d'eßa caualleria,grande scopietteria di Guasconi,et d'altri preparata haueano: & alle spalle gli Alamanni,& i Franciosi mescolati insieme,per sußidio del fatto d'arme dimorauano. I Borgognoni per contra non haueuano artiglierie,perche per la diligentia usata nel caminare,a dietro bẽche con commessione d'esser seguitati con eße,le haueuano lasciate. Et nõ ostante questi disauantaggi il ualoroso Conte d'Eghemont,hauendo conosciuto il primo timore de Francesi,sapẽdo che eglino carichi di preda erano,& dubitando se badaua,che non fußero soccorsi,si deliberò col consiglio delli altri principali Capitani del campo,di dar dentro quãto prima a ogni modo: non parendo loro in questo caso,che quella trita sententia, che al nimico che fugge,si debba fare il ponte d'argento,hauesse luogo. Et però il Conte con parole efficacissime,& con militari incitamẽti i soldati infiammando, ordinò l'essercito in questa guisa:fece della caualleria cinque squadroni,de' quali tre erano di cauai leggieri, che andauano innanzi a tutti,guidati il destro dal Conte di Ponteuauls,il sinistro da Don Enrico Enriques,& quel del mezo da lui medesimo:il quarto squadrone che comprendeua i ferraiuoli: & il quinto composto di gente d'arme del paese,alle spalle co' lor capi seguitauano. La fanteria Tedesca, Fiamminga,& Spagnuola,che poi dietro a tutti ueniua, era diuisa in tre battaglioni,guidati da Bugnincourt,da Don Luigi Carauagial,& da loro Colonnelli. Con questo ordine adunque si mossono i Borgognoni ferocissimamente,ad aßaltare i Francesi. I quali eßendo ben preparati,& non mancando in conto alcuno,con l'artiglierie in prima uiolentissimamente fulminarono,tal che fecero gran strage de' nimici,insino ad ammazzare il caual sotto al proprio Conte. Nondimeno seguitando esßi Bogognoni il lor corso uirilmente presto alle strette, al ferro, & alle mani uennero, squadrone con squadrone,battaglione con battaglione, huomo con huomo: ordine ilquale dicono,che da gran tempo in qua rarissime uolte sia stato oßeruato sì bene,che ciascuno genere di combattitori, col suo somigliante genere combatta,come in questa battaglia interuenne. Hor qui haresti ueduta un'asprissima,& horribil zuffa,laquale durò buon spatio di tempo:

di tempo, perciochè se bene i Tedeschi & Francesi non uolleno combatte re, i Guasconi suppliuano combattendo con tanto ardore, che anzi che nò ributtauano gli auuersarij, sempre di campo auantaggiandogli: la caualleria Francese medesimamente combatteua, ma non gia col solito ualore & come s'aspetta alla nobiltà di quelle nationi, essendo i suoi huomini di arme ordinariamente, nati quasi tutti di sangue nobile & per consequenza ben'armati & bene a cauallo. Ma mentre che da ambedue le parti si cōbattè ancor'ostinatamente, ecco la Fortuna, che uuol anche ella secōdo il consueto, hauerui la sua parte. Conciosia che passando per quiui a caso dieci Naui d'armata Inglesi, & ueggendo quella pugna, si fermarono, & cominciarono anch'esse con l'artiglierie, quantunque di lontano (perche piu nō si poteuano accostare) a percuotere i Francesi per fianco. I quali uedēdo cotāta nouità, et dubitādo di maggior numero di Naui, senza dubbio molto si spauētarono. Et perciò i Borgognoni tanto piu stringēdoli, finalmēte disordinarono, & roppono prima la caualleria, & poi conseguentemente tutto l'essercito Francese, con grandissimo honore, & gloria di tutto il lor campo, & massime della caualleria leggiera, ma particularmente del Conte, che non si mostrò māco giudicioso, che brauo: & poscia de gli altri capi, come Bugnincourt, il Marchese di Renti, il Cōte di Reuls, Don Enrico Enriques, il Conte di Ponteuauls, il Signor di Fonteines, Don Luigi Carauagial co' suoi Spagnuoli, & etiandio Hilmaer di Munichausen, con gli altri Tedeschi molto honore ne riportarono. Dall'altra parte Monsignore di Termes fu imputato grandemente, di non essere prima diloggiato, almeno la notte innanzi al fatto d'arme: tenēdosi per certo, che egli per auaritia di raccorre, & di portarne la preda fatta per la Fiādra, perdesse tempo, & col tempo piu occasioni di ritirarsi a saluamento, benche alcuni affermano, che egli dal suo Re hauesse espressa cōmessione, di non si partire, con promessa di mandargli soccorso: come si sia l'errore non fu piccolo, di lasciarsi così sopraprendere. Il numero de' morti fu publicato (secondo il solito delle battaglie) diuersissimamente però secōdo le migliori relationi d'huomini proprij, & degni di fede, che ui si trouarono personalmente, furono ammazzati in sul campo intorno a mille cinquecento de Francesi, ma nella fuga da cōtadini, i quali presi quasi tutti i passi haueuano, assai ne furono morti, che insino alle donne infuriate, in piu luoghi tumultuosamate ne occisero: & anche nel fiume, & nel mare stesso molti ne perirono, cō tutto che gl'Inglesi delle predette dieci Naui, ad esso mare circa dugento ne togliessero, uiui ripescandogli: & per segno d'hauer'anche eglino participato nella uittoria, in Inghilterra seco gli condussero. I prigioni furono infiniti, & fra essi diuersi Signori d'importanza

portanza, et primieramente il Mariscial di Termes, generale dell'eßerci to, Gouernatore di Cales, & Caualiere dell'ordine di S. Michele, ferito grauemente: Monsignor d'Anibault, Monsignor di Villebon, Monsignor di Sinarpont, tutti, & tre medesimamente Caualieri del detto ordine, et poi altri Signori, & molti gentilhuomini di conditione. Le artiglierie, le munitioni, le insegne militari, & ogn'altra cosa, infino alla maggiior par te del bottino, che essi Francesi per la Fiandra fatto haueuano, rimase me ritamente in preda dell'eßercito Borgognone. Delquale essercito in tanta giornata, non morirono piu di quattro in cinquecento persone, fra qua li toccò a Monsignor di Pelu, & ad alcuni altri Caualieri, & Capitani honorati. Questo fu in somma l'euento della battaglia di Grauelinghe in Fiandra: cosa ueramente di grandissima importanza, & di maggior cõ seguenza: perche da questo caso il Re di Francia, riceuè in tutti i conti de trimento grauissimo. Dall'altra banda il Re Catholico, oltre all'hauere asicurate del tutto, le cose sue da queste bande, fece, marauigliosa aggiun ta alla pristina riputatione, & fama sua per il modo. Perche egli apparue manifestamente che quando si uiene alla battaglia reale, nellaquale di effetto la somma delle cose, & de gli Imperij consiste, i Francesi o sia per cattiua fortuna, o sia per lor cattiuo gouerno, da un pezzo in qua rimangono sempre superati, & uinti, come gia in pochi anni, tre uolte hab biamo ueduto accadere, conciosia che la zuffa di Renti poco altro fuße, che un grosso scontro di lanze. La prima perderono in Toscana, la seconda a S. Quintino, & hora la terza in Fiandra. Oltra questo hauendo Monsignor di Termes lasciate tre cõpagnie di soldati in Doncherche, acciοche ui mettessero dentro il fuoco, & lo seguitassero, esse ciò crudelmen te eßequito, si ritirauano al campo, ma non riuscì loro il disegno, anzi pa gando le pene di molte sceleratezze commeße, furono per il camino tagliati quasi tutti a pezzi. Et fu opinione che se i Borgognoni, haueßero su bito seguitata la uittoria, accostandosi a Cales, che facilmente mancando ui il Gouernatore, & una parte de soldati l'harebbono ricuperato. Ma secondo che poi si ritrasse (oltre alla consideratione, che quella terra a questi paesi non appartiene) l'impresa era aßai piu difficile, che molti standosi a piacere per le piazze, & per le camere a diuisare, & giudicare non si imaginauano. Hauuta il Duca di Guisa la nuoua della sopradet ta rouina di Termes, senza piu pensare ad altre imprese, si ritirò pianamente uerso Piccardia: & poscia si fermò col campo a Pierrepont, luogo opportuno per raffrenare i nimici, & per sostentare uno essercito.

Nel medesimo tempo che di qua si preparaua la guerra di Tionuille, in Italia, si trattaua la pace del Duca di Ferrara col Re Catholico, &

col Duca di Parma: laqual pace, a contemplatione de' Vinitiani, & particolarmente per opera del Duca di Firenze, hebbe effetto. In questo appuntamento si fece etiandio parentado fra Fiorenza & Ferrara, impero che il Principe Alfonso da Este, primogenito del Duca Ercole, prese per moglie la terza figliuola del Duca Cosimo de Medici, poi che pochi mesi innanzi era morta la prima a lui disegnata, & la seconda gia maritata col Signor Paulgiordano Orsini, che fu poscia Duca di Bracciano.

Dapoi la gran giornata di Fiandra, il Re Catholico per seguitar uiuamente la uittoria, ristrigneua da ogni banda le sue genti, augumentaua, & forniua l'esercito, ilquale nel paese d'Artois si raunaua. Et gia nel medesimo tempo gli Inglesi, a danni de Francesi una grande armata per mare, con gran grido & maggior fasto preparauano. Laquale essendo finalmente apparecchiata, a mezo il mese di Luglio fece uela, di numero intorno a cento nauilij di gabbia, iquali circa dieci mila huomini da combattere, poteuan porre in terra. Di costoro era generale Milor de Clinton Ammiraglio d'Inghilterra: & seco uenti grosse naui di queste bande bene armate si congiunsero: dellequali Monsignor di Vachen Viceammiraglio del Re Catholico, era Capitano. Così tutte unite insieme nella costa di Brettagna, a un porto chiamato la Conquesta si gittarono: doue poste in terra una parte delle loro genti, grandi incendi, & graui danni faceuano. Ma Monsignor di Chersimon, raccolti prestamente otto in noue mila huomini del paese, & chiamate alcune guarnigioni di soldati uecchi, dalle terre circonstanti, non solo raffrenò gli Inglesi, ma gli fece anche uilmente ritirare. Onde i Fiamminghi, iquali uirilmente faceuano testa per combattere, essendo pochi & da essi Inglesi abbandonati, furono incontinente rotti, & mal trattati. Così questa famosa armata, laquale haueua fatte grandissime spese, & maggiore strepito, con minacciar tutta Francia, non fece effetto alcuno di momento: anzi molto disordinata, & con grauissime malattie, & morte d'huomini, in breue tempo tutta afflitta, se ne tornò alla patria, senza piu uscire alle fattioni: tanto pare che da poco in qua si sieno mutati gli inuitti animi, & uigorosi spiriti de gli Inglesi, nelle cose militari, da loro ualorosi & magnanimi predecessori, terror marauiglioso de Francesi.

In questo mezo il Re Filippo auuicinandosi al suo campo, uenuto in persona ad Arazzo, finalmente il uigesimo primo dì d'Agosto con gran comitiua di Signori, & di soldati si transferì all'essercito. Ilquale essercito per tirare l'auuersario alla battaglia, haueua gia fatto spingere a una lega, & mezo presso a Dorlens, terra de Francesi, mostrando di uolerla assaltare. Et ueramente che egli haueua un campo fioritissimo, di gen-

te, d'artiglierie, di munitioni, & di tutte le altre appartenenze, per qualunque impresa necessarie. Peroche non è dubbio, che più di trenta mila fanti eletti, & piu di quattordici mila caualli pagati u'erano, i tre quarti d'essa militia Alamanni, il rimanente fra Spagnuoli, & gente del paese ben'armati, benguarniti, & tutti generalmente per le uittorie precedenti, desiderosi, & pronti al combattere. I principali Principi, & piu eminenti personaggi, che appresso al Re allhora si trouarono, erano primieramente di Italiani, il Duca di Sauoia generale, & Luogotenente Regio, il Duca di Parma & di Piacenza, il magnanimo Duca di Seminara, ilquale stimando, che qualche grangiornata s'hauesse a fare, insino dall'ultime parti d'Italia, era uenuto in poste, per correre la sua lancia, in seruigio del suo Signore, il Principe di Sulmona, il Duca d'Atri, il Conte di Pulicastro, il Conte di Bagni, il Conte di Landi, & il Signor Ascanio della Cornia. Di Spagnuoli u'erano il Duca d'Alua, il Duca d'Arcos il Duca di Francauilla, il Duca di Villhermosa, il Marchese di Balanga, il Marchese d'Anguillar, il Conte di Fuensalida, & il Conte di Melito Portoghese. D'Alamanni il Duca Erico di Brunsuich, il Duca Ernesto della medesima famiglia, il Luogotenente del Marchese Ioachin di Brandemborgo, il Conte di Suuartzemborgo, il Conte di Mansfelt, il Conte di Renemborgo, & poi di questi paesi Bassi u'erano il Principe d'Oranges, il Conte d'Eghemont, il Duca d'Arschot, il Marchese di Berga, il Marchese di Renti, i Conti d'Horno, d'Aremberghe, di Bosut, di Meghen, di Ligni, di Montagni, di Reuls, d'Hochstrata, Monsignor di Barlamont, Monsignor di Glaion, & molti altri Signori di diuerse & uarie nationi, che per breuità si lasciano di nominare. Il Re di Francia per il contrario uigilando dì, & notte haueua ancor'egli rassembrato nel sopra detto luogo di Pierrepont, un potentissimo, & mirabile esercito: la maggior parte delquale, era medesimamente di Alamanni, & di Suizzeri, il resto di Francesi, & qualche Italiano. Nelquale esercito, oltre alla persona del Re, si trouauano parimente molti Principi, & gran Baroni, che haueano carico: & prima il Re di Nauarra, il Duca di Guisa Luogotenente Regio, il Duca di Loreno, il Duca di Niuers, il Duca di Neumors, il Duca di Mompensieri, il Duca d'Aumala, il Duca di Momoransi, il Duca di Boglion tutti Principi Francesi, & Caualliери ualorosissimi, & appresso di questi il Duca Guglielmo di Sassonia, il Duca di Lunemborgo, un figliuolo del Langraue d'Hessia, il Principe di Ferrara, il Principe di Salerno, il Duca di Somma, & il Duca d'Atri esuli: & di piu tanti Marchesi, tanti Conti, & tanti altri Signori di Sta-

to & di grado, che saria troppo lungo a raccontargli. Ma quantunque il Re di Francia di ualorosissima gente, & d'ogni apparato bellico, cosi bene instrutto si trouasse: hauendo pur a mente la gran botta riceuuta l'anno dinãzi a S. Quintino, & sentendo ancora il duolo della nuoua per cosa di Fianda, non pareua disposto di uoler tentar di nuouo la Fortuna, & far del resto, perche questo è proprio de Francesi, che dapoi hauer tocco qualche stretta temono, & si guardano per qualche tempo molto bene. Anzi pareua risoluto, di uoler rompere totalmente il corso della uittoria al nimico, col temporeggiarsi, & con l'osseruarlo d'appresso, accio che ei non si gittasse a qualche terra. Et perciò uenendo ad Amiens, passato il fiume di Somma, in su la ripa Settentrionale d'esso, all'incontro de Borgognoni distese il suo campo: iquali Borgognoni iui propinqui in su la riua Meridionale del picciolo fiume d'Authie con superbissima mostra si erano posti. Et quiui come se l'uno l'altro uolesse straccare, ouero assediare, con diuersi ripari, & trincee, massimamente i Francesi si fortificarono: salutandosi nondimeno spesso con brauissime scaramuccie, senza metter la somma della guerra, in mano della fortuna. Anzi consultando i Borgognoni piu uolte fra loro di battere, & d'assaltare prestamente Dorlens, non fu mai per la propinquità de' nimici, trouato sauio consiglio. Così essendo questi due grossissimi eserciti cõ due tali Principi in persona tanto uicini l'uno all'altro, & pieni di sdegno, & d'ambitione, tutto il mõdo aspettaua ogni giorno, qualche fatto d'arme memorabile, facendosi sopra ciò uarij, & notabili discorsi. Ma finalmente, doppo l'essere stati gli eserciti lungamente a fronte a fronte, considerato i capi il grauissimo danno, & spauentoso periglio, che della battaglia nascere poteua, massimamente hauendo il forte de loro eserciti, pieni di soldati di strane nationi, onde mezi loro suggetti si trouauano: & considerato ancora quanto sia migliore, & piu sicura una pace certa, che una sperata uittoria, tutta la furia, & tutto il calore della guerra si raffreddò, & consumò in un trattato di pace. Ilqual trattato prima a Lilla si cominciò a maneggiare, & poi alla Badia di Cercamp, non lontana dagli eserciti, & propinqua per tre leghe a Dorlens, si ridusse. Doue per questi due Principi, & per la Regina d'Inghilterra, & per il Duca di Sauoia diuersi gran personaggi (che piu auanti alla conclusione d'essa pace nomineremo) si trouarono. I quali personaggi trattauano, & dibatteuano giornalmente le materie, & difficultà, che occorreuano, a i loro Signori, di mano in mano riferendole: & gli eserciti intratanto ociosamente in triegua, cõ marauiglia, & sospensione di tutta l'Europa, dimorauano. Ma

andandosene

andandosene questa pace troppo in lunga le genti da guerra cominciauano d'ogni cosa à patire: però intrando il Verno, & anco desiderãdo i contrattanti dell'accordo (per la speranza, che eglino di buona conclusione haueuano, che essi eserciti, acciochè nuoue prouocationi, ò disordini nõ nascessino) l'uno dall'altro si discostassero, alla fine d'Ottobre i campi s'incominciarono in parte à risoluere, & poi di Nouembre restarono sbandati del tutto, benche l'uno, & l'altro Re per non rimanere sproueduti, una qualche parte di quelle genti, si uolessero riseruare.

In questo mezo sempre si tiraua auanti la pratica della pace, cõ maggiore speranza di buono effetto. Ma ecco quando pare che tutte le difficultà nella cosa di Cales, si riducano, & che s'aspetta la risolutione della Regina d'Inghilterra, uengono nuoue della morte sua, succeduta il decimosettimo dì di Nouembre: perdita ueramente grãde, sì per le rare qualità di quella Principessa, come per altre conseguenze La qual morte oltre alli altri danni, diede tanto disturbo alla pace uniuersale, che dentro di pochi giorni, doppo che il trattamento d'essa haueua durato presso à tre mesi continui, al principio di Decembre per due mesi prossimi, fu intermesso, & differito.

Parimente nel medesimo tempo, perche pareua instrumento per la pace molto idoneo, fu renduta la libertà al Conestabile con taglia, secondo si disse chiaramente, di dugento mila scudi, ma in effetto, & à pagamento non furono (se io non erro) piu che cento cinquanta mila. Così questo Signore, ilquale par che fusse l'autore della guerra & di tãto grauissimo fuoco, ui si cosse dentro molto bene. Perche prima rimase prigione il suo figliuolo maggiore à Terroana, per ilquale pagò poi cinquanta mila scudi di taglia. Appresso nella giornata di S. Quintino, rimase prigione egli medesimo ferito grauissimamente, con due altri suoi figliuoli, per la libertà de' quali, pagò piu di uenti mila scudi. Rimase poi prigione anche l'Ammiraglio suo nipote: & molti altri parenti & amici suoi, parte furono occisi, & parte restarono similmente prigionieri. Et al danno s'aggiunse la uergogna, perche non è dubbio, che l'errore di S. Quintino, fu stimato per piu ragioni grãdissimo, massime in un tanto huomo, il quale d'ingegno, et di spirito era prima riputato per la piu sauia testa d'Europa: onde in un medesimo tẽpo con nuouo esempio, apparì manifestissimamẽte la forza della instabile Fortuna, & la debolezza della sapiẽza humana. Medesimamẽte poco appresso al Conestabile, fu posto in libertà l'Ammiraglio di Frãcia, cõ taglia di cinquanta mila scudi d'oro.

Mentre chè regnaua tanta guerra, il uecchio Carlo Quinto Imperadore, essendo consumato da lunghe malattie, & soprapreso da feruentissima

Conestabile

Ammiraglio

Mors

Mors Caroli V. Imperatoris

tissima febre, passò molto cattolicamente all'altra uita, nel predetto Conuento di Giusto in Castiglia il uigesimo primo dì di Settembre, festa di S. Matteo Euangelista d'età di cinquant'otto anni, hauendo insino al giorno della renuntiatione, retto trenta sei anni l'Imp. & piu di quaranta li suoi Reami. Principe certamente sauio, seuero, patiente, capacissimo, & di grande esperienza, & intelligenza, benche senza lettere di fondamento alcuno, & sopra tutto d'animo forte, & inuitto, in tanto che Papa Paulo III. nel congratularsi seco della gran uittoria d'Alamagna, gli desse cognome di Maximo, & di fortissimo: ma era troppo ambitioso, et troppo scarso, ostinato & duro nelle sue opinioni. Hebbe insino a penultimi anni, la Fortuna quasi sempre prospera, in tanto che oltre al grandissimo Imperio, oltre a molte preclarissime uittorie da lei concedutegli come la gran giornata di Pauia, la miserabil presa di Roma, la gloriosa espugnatione di Tunizi, la marauigliosa rebellione d'Alamagna, ella gli diede anco prigioni, quasi tutti li suoi auuersarij, come Francesco primo, Re di Francia, Henrico Re di Nauarra, Clemente Settimo, Pontefice Romano, Guglielmo, Duca di Cleues, Giouanfederigo, Duca di Sassonia, Ernesto, Duca di Brunsuich, Filippo, Langraue d'Hessia, & altri Principi, & Signori. Ma in questi suoi ultimi tempi, pareua dalla medesima Fortuna molto abbandonato, peroche egli uidde, & gustò molte cose d'amaro sapore, come la ribellione d'Alamagna, la ribellione dello stato di Siena, la perdita di diuerse terre nel Piemonte, la perdita di piu terre, & sue, & dell'Imperio in queste bande, la rouina del suo esercito a Mets: & poi tante graui & continue malattie, che presto il condussero a morte. Di figliuoli legittimi lasciò, il Re Filippo, Maria, consorte di Massimiliano Re di Boemia, & Giouanna, rimasa uedoua del Principe di Portogallo, madre del presente Re, laqual poco fa in absentia del fratello, gouernaua la Spagna. D'acquisto naturale rimasero, Margherita, moglie del Duca di Parma, & di Piacenza, laquale regge & gouerna di presente questi paesi Bassi di Fiandra, & don Giouanni d'età di undici anni. Poco dipoi morendo lo seguitò la Regina Maria sua sorella il giorno di S. Luca Euangelista. Di maniera che in manco d'un anno, la morte fece ueramente gran danno al Re Filippo, peroche prima di Febraio passato, gli haueua tolta (come gia è detto) Leonora Regina di Fräcia sua zia, poi gli tolse il padre, & l'altra zia, & in ultimo gli leuò la moglie co' titoli de re d'Inghilterra. Di Dicembre poscia fece sua maestà in Brusselles l'essequie del padre, dell'ultima zia & della moglie sussequentemente con grandissima & notabilissima ueneratione, & honoranza di tutta la Corte, & di tutta la città, & prima tutte le altre terre principa-

li

lidi questo paese, haueuano fatto adlauuenante.

Essendo morta la buona Regina Maria d'Inghilterra senza figliuoli, fu chiamata, & publicata per nuoua Regina Elisabetta sua sorella d'età di uenticinque anni, Principessa (come ei dicono) di gran litteratura, & oltre al suo linguaggio materno, & latino, posseditrice ancora della lingua Francese, & dell'Italiana, non senza elegantia parlate da lei: giouane certamente di grande spirito, sagace, & di gratia rara & nobilissima, ma molto inclinata, alla nuoua Religione. Fu poi incoronata secondo il solito, a Londra solennemente il XV. dì di Gennaio M. D. LIX.

Intorno a questo tempo, morirono in due settimane, due Re di Danimarca, il primo fu Christierno, il quale dipoi che fu rotto, & fatto prigione dalli suoi auuersarij (come piu in dietro dicemmo) uisse sempre insino a questo tempo priuato della libertà, essendo gia succeduto in quel Regno per la morte di Federigo, il figliuolo appellato Christiano. Ilqual Christiano sentendo hora il suo cugino s'auuicinaua alla morte, l'andò humanamente a uisitare, & doppo molte degne cirimonie usatesi l'uno all'altro, ogni ingiuria si rimessono, & perdonarono. Ma passati (come è detto) pochi giorni, Christiano seguitò Christierno, lasciando successore nel Regno Federigo suo figliuolo, Principe giouane, & ueramente ualoroso, magnanimo, & armigiero.

Il uigesimo secondo dì del detto mese di Gennaio, si fecero in Parigi le nozze, & consumossi il matrimonio tra Carlo Duca di Loreno, & Madama Glaudia, seconda figliuola del Re di Francia con festa & allegrezza grandissima.

Intorno a questo tempo il Duca di Sessa nipote di quel famosissimo Cõsaluo sopranominato il gran Capitano, essendo gia stato preposto dal Re Cattolico, al gouerno del Ducato di Milano, raunato in diligentia un buono esercito, passò in Piemonte, doue con gran celerità & somma uirtù, prese Centale luogo d'importanza: & nel medesimo tempo hebbe nuoue, come il Marchese di Pescara, stato mandato da lui a quella impresa, haueua ottenuto Roccauion. Cosi con quelle uittorie presi certi forti castelli, si messe con l'esercito sotto Moncaluo: laqual terra in pochi giorni espugnata, messe poi l'assedio a Casale, con tanta riputatione & grido, che se non seguiua presto la pace, come seguì, faceua facilmente qualche gran progresso in quelle parti.

In questo tanto del mese di Febraio, i Commessari della pace, erano stati mandati di nuouo da lor Principi a trattarla al Castello di Cambresi, sei leghe distante da Cambrai, per concluderla, & recarla a perfettione. I quali Commessari erano quegli medesimi, eccettuati alcuni per la Regina

na d'Inghilterra, che lungamente insieme l'haueuano in piu luoghi trattata, cioè per il Re Catholico il Duca d'Alua, il Principe d'Oranges, il Vescouo d'Arazzo, & il Conte di Melito: M. Viglio Zuichemo, Caualiere & Presidente del Consiglio priuato, ilquale parimente era deputato, non ui si trouò per essere indisposto. Per il Re di Francia u'erano il Cardinale di Loreno, il Conestabile, il Mariscial S. Andrea, il Vescouo d'Orliens, & Laubespina Segretario Regio. Per la Regina d'Inghilterra ui si trouarono il Vescouo d'Eli, Milorde Auarde suo cameriere maggiore, & il Doiano di Cantorborie. Et per il Duca di Sauoia u'era il Conte di Stropiana, & il Presidente d'Asti. Interuenendo principalmente nel trattato, come parente, & mediatrice Christierna Duchessa di Loreno, col giouane Duca suo figliuolo: laqual Principessa, & quiui & à Cercamp, & assai prima s'affaticò per questa pace molto uirtuosamente, cõ grado, & satisfattione grandissima delle parti, & dell'uniuersale. Così continuandosi per molte settimane, & mesi à dibattere le cause et le querele, si uenne poi à ristrignere la pratica, in tanto che non rimaneua altra differenza, che dello stato di Cales, il quale il Re Catholico uoleua à ogni modo si rendesse, quando s'intese che la Regina d'Inghilterra, dubitando per uarie cagioni, & massimamente per conto della Religione, di non essere lasciata indietro, haueua segretamente per altra uia mediãte Guido Caualcanti nobil Fiorentino, gia conclusa separatamente la pace per se, & per il suo Reame col Re di Francia, lasciandogli nelle mani Cales, à conditione in sustantia, che i Francesi dentro d'otto anni, doueßero restituire quello stato, ò ueramente pagare à gli Inglesi cinquecento mila scudi d'oro: per la qual conditione dessero per istatichi quattro personaggi à contentamento d'eßa Regina d'Inghilterra. Di maniera, che non restando piu fra questi due potentissimi Re Catholico, & Christianissimo altre controuersie, si concluse, & fermò finalmente il terzo dì d'Aprile, nel predetto Castello di Cambresi, con special laude del Vescouo d'Arazzo, che fu poi Cardinale, una desideratissima pace. Laquale apparendo sincerissima, & molto piu stabile, che pace si sia giamai contratta, tra la casa di Francia, & quella di Borgogna, ò uogliamo dire d'Austria, & per altre cagioni appartenenti al nostro proposito è necessario di dirne sustãtialmente qualche particolare. Ma di prima facie bisogna sapere, che essendosi ne' primi congressi di Lilla, & poscia di Cercamp, fatta da' Commessarij di ambedue le parti, mentione di molte antiche pretensioni, che hanno l'un con l'altro questi due Principi, come il Re di Francia, che pretende nel Reame di Napoli, nel Ducato di Milano, nella superiorità di Fiandra, & d'Artois, in Lilla, in Douai, & in Tornai: & il Re di Spagna, che

gna, che pretende nella Ducea di Borgogna, nella Contea di Prouenza, nelle terre poste in su la riuiera di Somma, & nel Contado di Bologna Belgica, fu stabilito molto giudiciosamente, per uenire al punto, che in questo presente trattato di pace, non si faceße parola delle pretensioni, et differenze, uegliantifra loro da uenticinque anni in dietro: & cosi si uenne à questa conclusione, & prima.

,, Che tutti li accordi, & appuntamenti passati tra li predecessori di questi due Principi rimanesʃino interi in quella forza & uigore, che essi erano auanti la guerra nata ultimamente, tra l'Imperadore Carlo Quinto, & il presente Re Henrico secondo, l'anno M. D. LI. & confermati frescamente dal Re Filippo, & dal medesimo Henrico, saluo però quel tãto, di che in questa pace, specificatamẽte altrimenti, si deliberasse.

,, Che tra questi due Re, & loro legittimi successori Regni, paesi, & lor suggetti, fusse pace perpetua, & amicitia fraterna, procurando con tutto il lor potere, per l'honore & profitto l'uno dell'altro: & renuntiando per questo trattato à tutte le pratiche & intelligentie di Christianità ò fuori, che in qualunque modo à danno, ò pregiudicio dell'uno, ò dell'altro potessero ritornare.

,, Che à honore di Dio, & della S. Chiesa procurassero amendue con tutta l'autorità loro, che quanto prima fusse poßibile, seguisse la conuocatione, & celebratione dell'uniuersal Concilio.

,, Ritornaßero li sudditi, & seruidori dell'una parte, & dell'altra, tanto Ecclesiastici, che secolari, ancora che eglino alla contraria parte seruito hauessero, pienamente al godimento di tutti li lor beni immobili confiscati, & distribuiti. Intendendosi il contenuto del presente capitolo, per tutti i paesi, luoghi, & iuridittioni di questi due Re, saluo che li fuor'usciti di Napoli, di Sicilia, & del Ducato di Milano in questa pace non fußero compresi.

,, Che per confermatione, & stabilimento d'essa pace, restituissero l'uno all'altro tutto quello, che in queste guerre dipoi l'anno M. D. LI. si fußero occupato. Et nominatamente il Re di Francia, rendeße al Re di Spagna da queste bande, Tionuille, Marimborgo, Iuois, Danuillers, & Mommedi, & dipoi in Italia Valenza, con tutti gli altri Castelli, luoghi, & forti, che egli di quà & di là hauesse occupati, senza rompere ò abbattere cosa alcuna, eccetto le mura d'Iuois per contracambio della rouinata Terroana. Et il Re di Spagna restituisce al Re di Francia S. Quintino, Castelletto, & Han con le loro appartenenze. In oltre gli rendeße Terroana nel grado che ella si truoua, à conditione però, che piu non si potesse fortificare.

„ Che il Re Catholico fusse messo in possessione, & godesse il Contado di Carlois. Similmēte godesse Hesdino, cō tutto il dominio di quello stato.

„ Che il Re Dalfino entrasse il giorno della publicatione di questo appuntamento, in possessione della Signoria di Creuacueur, & sue appartenenze, riseruando nondimeno intere le ragioni, & pretensioni del Signor di Cruninghen.

„ Che per maggiore confermatione della pace, & uera riconcilatione & scancellamento d'ogni discordia, & ingiuria passata, il Re Cattolico (quantunche prima si fusse concluso per il figliuolo don Carlo) esposasse egli medesimo, Isabella figliuola maggiore del Re di Francia, con dote di quattrocento mila scudi d'oro.

„ Che il Re di Frācia restituisse al Duca di Sauoia tutto il suo stato, che egli di qua, & di la da monti gli tiene saluo Turino, Pinarolo, Chieri, Ciuasso, & Nuouauilla d'Asti: lequali cinque terre il detto Re ritenesse per tre anni, tanto che la controuersia della pretensione, che egli sopra ui pretende, de iure si potesse finire. Et il Re Cattolico del detto Duca di Sauoia ritenesse Asti, & Vercelli insino a tanto che i Francesi le sopradette cinque terre hauessero restituite.

„ Fusse quel Duca Principe neutrale; & esposasse Margherita sorella del Re, con dote di scudi trecento mila: oltre a che ella stessa godesse l'usufrutto del Ducato di Berri, durante la sua uita.

„ Cedesse il Re di Francia a tutte le terre, & luoghi, che egli hauesse occupati del Sanese in Toscana, & perciò di la leuasse tutte le sue genti da guerra, a conditione che a quelli di Montalcino, & a gli altri gentilhuomini Sanesi, i quali al Magistrato di Siena, si sottomettessero, fusse perdonato.

„ Restituisse il medesimo Re tutto quello, che egli in Corsica ha occupato a Genouesi, i quali douessero anche essi perdonare a cui la parte di Frācia hauesse seguitata.

„ Rendesse medesimamente al Vescouo di Liege Boglion, & ogn'altro luogo, che di suo tenesse, riseruate le sue ragioni al Signor di Secan.

„ Lasciasse godere a Maria infanta di Portogallo la dota, che la Regina Leonora sua madre, haueua nel Reame di Francia.

„ Il Re Cattolico restituisse alla Signora di Tutteuille, il Contado di S. Polo, riseruandosi a l'uno all'altro Re, tutte le ragioni di feudo, & altre prebeminentie, che sopro esso ambedue pretendono.

„ Restituisse l'uno & l'altro Re al Duca di Mantoua, tutto quello, che di suo nel Marchesato di Monferrato tengono: riseruandosi in loro

ro arbitrio il rouinare ò nò le fortezze, che ciascuno d'essi u'hauesse fatte.
,, Fusse il primo il Re di Francia, à fare dentro di tre mesi la restitutione, & complimento di quanto di sopra si contiene.

Et il Re Catholico un mese appresso, per la parte sua satisfacesse: dando intratãto à Frãcesi, per sicurtà dell'osseruãza quattro personaggi per istatichi, eletti & nominati da essi Frãcesi: i quali furono il Duca d'Alua, & il Duca d'Arcos: il Principe d'Oranges, & il Conte d'Eghemont.
,, Fussero compresi in questa pace il Pontefice, l'Imperadore, con tutti i suoi figliuoli: & tutti gli Elettori, Principi, stati, & città catholiche d'Alamagna, ubbidienti immediate all'Imperio. Fussinci compresi il Re di Portogallo, i Re di Pollonia, di Danimarca, di Suetia, di Scotia, & la Regina d'Inghilterra, i Vinitiani, i Suizzeri, i Grigioni, i Duchi di Firenze, di Loreno, di Sauoia, di Ferrara, di Mantoua, di Parma, & di Piacenza, & quel d'Vrbino, la Republica di Genoua, quella di Lucca, & gli altri Potentati, amici, & dependenti delle parti: onde da questi due Principi, non poteßero essere molestati, ne fatti molestare.
,, Fuße questa pace ratificata, & giurata dentro di certo tempo con tutti i suoi capitoli, & conuentioni, dal Re Dalfino, & da Don Carlo futuro Principe di Spagna. Fusse medesimamente ratificata da gli stati di Francia, & del paese di Fiandra, & registrata (il che essi dicono interinata) in tutti quei parlamenti. Questa è la somma della pace seguita ultimamẽte tra il Re di Francia, & il Re di Spagna cõ grãdißima sodisfattione (se io non m'inganno) delli huomini d'ogni stato, & conditione uniuersalmente. Imperoche per si crudele, & lunga guerra primieramẽte i Principi stessi, non solo uerso l'auuersario, ma anche uerso i loro suggetti medesimi, in grãdissime difficultà, & angustie si trouauano: perche fra le altre cagioni le heresie, che nell'infinito multiplicauano: spesso questo & quell'altro popolo faceuano uacillare. I Signori, & gentilhuomini perche radi, & difficili i pagamenti correuano, per ritenere il grado loro, buona parte de loro patrimonij impegnati, & consumati haueuano. I cittadini delle terre aggrauati, & da loro negocij desturbati in piu modi, le lor miserie deplorauano. I soldati mal trattati, & non pagati, i paesani mangiati, et destrutti, se non poter piu oltre il peso della guerra sostenere altamente esclamauano. Sopra dellaqual pace molte cose degne per uno Historico, che distesamente, & a lungo scriuesse sarieno da discorrere: ma per non essere nostro instituto, & il peso per noi troppo graue a qualche peregrino ingegno ne lasceremo il carico. Dicendo solamente eßere cosa marauigliosa, & piena di consideratione, mirare quante guerre, & quante destruttioni di Prouincie, & di paesi, quante deso-

lationi di città, & di castella, quante morti, & rouine d'huomini, da uenticinque anni in qua, sieno con tanto odio, & inimicitia succedute, nella contentione della Monarchia d'Europa, fra queste due potentissime case d'Austria, & di Francia esercitata: & che poi in un momento tanta amistà, con si stretto parentado fra loro, si sia contratta: & che piu è in un momento si sia pareggiato tutto quello, che in tanto tempo con tanti tesori & tanti danni l'un potentato con l'altro hauesse auanzato. La onde euidentemente apparisce che tanti mouimenti, e tante perturbationi del mōdo, con uolontà dello omnipotente Iddio, per gastigo, & penitentia de miseri mortali, & non per disoluere cosi presto, il fondamento di questi due inuittissimi Principati procedono.

Elisabetha Angliae Regina ... Anglia

Dapoi che la nuoua Regina d'Inghilterra, fu (come di sopra si disse) incoronata, si cominciò a mano a mano a Londra il Parlamento, ilquale durò molte settimane e mesi: perche trattandosi principalmente, di rinouare la Religione, gli stati in grā cōtrouersia si trouauano. Conciosia che gli Ecclesiastici, & quasi tutta la nobiltà del Regno, che ella s'alterasse a modo alcuno non uoleuano acconsentire. Ma la Regina, che infino da pueritia sempre haueua prestata fede, a questi professori di nuoua Religione & molto intrattenutigli, hauendo la maggior parte de popoli di diuerse terre, della sua opinione, massime la moltitudine di Londra uolle finalmente, usando piu l'autorità, che il consiglio, far deliberare a suo modo. Et cosi per publico decreto, dall'ubbidienza della Chiesa Romana (sospirādo molti Cattolici) di nuouo si leuarono: & alla Religione del tempo dell'ultimo Re Eduardo, poche cose uariate, ritornarono. Sospesero solamente alquanto, la resolutione del mettere a basso le imagini de Santi, benche queste ancora iui a non molto tempo, con molti stratij, & dispregi popolari, interamente per terra furono messe: riseruandosi pur la Regina la imagine del Crocifisso nella sua cappella publicamente. Laqual Regina assunse poi di nuouo (oh quanto congruamente in una donna) il titolo di capo supremo della Chiesa Anglicana: & si insignorì de beni Ecclesiastici aßegnando a nuoui Vescoui, a suo modo eletti ò confermati, & agli altri ministri della loro Religione molte scarse, & limitate prouisioni tal che la corona in questa lor riformatione, aumenta ogn'anno le sue entrate di piu di trecēto mila ducati. Ma egli è stato degnamente osseruato da huomini prudenti, & pratichi lungamente in quel Reame, che quante piu sustantie, & piu facultà quei Principi alla Chiesa hanno usurpate, tanto piu sempre (come si sia) sono le loro ricchezze diminuite, & è la lor potenza indebolita.

Nel medesimo tempo che in Inghilterra mutauano la Religione in

Scotia cresceuano le semenze delle medesime heresie, onde presto partori rono (si come al suo loogo si dice) discordie, seditioni, & poi grandissimi insulti, contro alla uecchia Regina, & contro alle guardie del Re loro. Occasione cattata (secondo si diulgò per fama) da quei popoli, piu per le insolenze usate i Francesi in quel Reame, che per altra cagione.

Or uegniamo a raccontare un dolorosissimo, & inaudito accidente, nato fra nozze, festa, & gioia. Haueua il Re Cattolico in seguendo le capitulationi della pace, mandato in Frnncia il Duca d'Alua, con amplissima compagnia di Signori, & gentilhuomini, a sposare di prima facie per uia di procura, la nuoua sposa Isabella figliuola del Re Christianissimo. Similmente u'era andato il Duca di Sauoia, per consumare il matrimonio, & dar complimento al suo maritaggio, con Madama Margherita sorella del prefato Re: iquali personaggi con grandezze & honori reali furono riceuuti. Et ultimamente essendo preparato, pur in Parigi, tutto il trionfo, Isabella fu menata alla chiesa principale di nostra Donna, nel mezzo del Re suo padre, del Duca di Sauoia, dauanti a lei andaua il Duca d'Alua, accompagnato dalla Regina di Francia, & da Madama Margherita, dietro gli portaua lo strascico la Dalfina Regina di Scotia, & le due sorelle d'essa sposa, & appresso seguiua il Re Dalfino, & i tre suoi fratelli con amplissima & splendidissima Corte, & incredibile, & infinito popolo. Alla Messa poi il Vescouo di Parigi, che la celebraua fece la cerimonia dello sponsalitio: & il Duca d'Alua come procuratore del Re Filippo, fece la sera in prospettiua il resto delle cerimonie. Dettesi appresso principio alla infelicissima giostra, stata molto innanzi publicata, & ordinata solennemente: dellaquale il proprio Re Henrico: il Duca di Guisa, il Principe di Ferrara cugino del Re, & il Duca di Neumours erano i mantenitori. Giostrò il Re il primo, & il secondo giorno con grandissimo ualore, ma perche egli s'era troppo affaticato, & alquanto stancato, uenuto il terzo giorno, la Regina sua consorte, lo pregaua strettamente, che non uolesse piu giostrare: & secondo affermano alcuni, oltre a qualche profetia che andaua attorno ella medesima hauea segnato la notte quella disgratia che auuenne. Similmente tutti i Principi & Signori di Corte con molti argumenti ne lo supplicauano, & ne lo sconfortauano, non u'i fu ordine ad interrompere il suo tristo fatto. Peroche recusato egli il consiglio d'ogn'uno si fece di nuouo armare, & uenne al campo: doue giostrò piu di due hore menando gran ualore: & uampo. Ma ecco appunto in su la fine della giostra il Conte di Mongommeri, figliuolo del Signor di Lorges Scotiese, Capitano della guardia del Re, che chiemato con instan

Mors Henrici Gallorum regis

tia da lui, ua a giostrar seco, & furiosamente scontratolo, lo percosse con la lancia nel petto, onde il tronco della rotta lancia, nel medesimo tempo scorse alla uisiera dell'elmetto regio, laqual uisiera hauendo disegnato il Re, che quello fusse l'ultimo riscontro, non haueua uoluta allacciare. Di maniera che ella per forza del colpo del petto apertasi, il detto tronco per quella apertura, gli andò a inuestir l'occhio destro di sorte, che ferito a morte, cadendo fu ritenuto, & preso & leuato da cauallo tutto sanguinoso con tanto dolore & stupore della Corte, & di tutto il popolo, che parue che il Cielo cadesse, & che la terra mancasse lor sotto. Or ritirato, & disarmato lo sfenturato Re, fu trouato d'effetto il colpo esser mortale: nondimeno per la esattissima diligentia, di eccellentissimi medici concorsi d'ogni banda, che insino di qua gli mandò il Re Filippo in poste il gran Vesalio, uisse ancora undeci giorni: lamentandosi intratanto della sua leggiera impresa: & spesso dicendo che egli doleua tal morte, perche haueua sempre stimato d'impiegarla in qualche egregio fatto d'arme. Ma non potendo piu l'arte humana, sostenere la forza del fatale accidente il decimo dì di Luglio, passò diuotamente all'altra uita, d'età di quaranta anni, & del suo Regno duodecimo: morte per il caso tanto horrendo, & per l'età immatura, ueramente acerba, & miserabile: & che per diuerse cagioni dispiacque molto al mondo: & morte ueramente indegna d'un tanto Re. Perche come prudentissimamente scriue il nostro famoso Petrarca, per una sua epistola, a Hugo Marchese di Ferrara, sconfortandolo dal giostrare, le giostre per molti pericoli, che ui soprastanno, sono da Caualliero che non sanno o non posson quasi per altra uia, la lor uirtu dimostrare, la morte de quali se il caso auiene, poco importa: & non sono tali giostre, da tai Principi, iquali per mille altre uie, la lor uirtu possono far apparire, & la cui uita gli Stati, & la Republica debbe conseruare. Era Henrico Principe molto armigero, & magnanimo, cupido di gloria, & di grandissimo imperio, ma troppo da suoi ministri si lasciaua gouernare, era religioso, amatore della giustitia, benigno & gratioso con ognuno, onde per queste qualità, aggiunte alla naturalissima affettione che ab antico quei popoli portano al suo Re, dolse marauigliosamente a tutto il Regno, in tanto che per lungo tempo haresti ueduta tutta la Francia come uedoua (uaticinando per auentura i futuri danni) in grandissima ansietà & mestitia. Et tanto piu dolse, perche essendo seguito questo accidente, in tempo che quel Re, haueua restituito buona parte di quello, che egli per le capitolationi della pace restituir doueua, si dubitaua per molti, come che quella natione è sospettosissima, che il Re Filippo in tanta occasione, trouando la Frãcia tanto afflitta, non uolesse ꝑ qual
che

che uia aggrauare le conditioni. Ma erano in grande errore, perche quel Re quando, che i Francesi hebbono dalla banda loro accomplito quello, che accomplir doueano, osseruò anche egli constantemente a loro tutte le conuentioni conuenute con grandissima sua laude, & commēdatione uniuersale di tutti gli huomini. Lasciò Henrico quattro figliuoli maschi legittimi, & tre femine: & inoltre un figliuolo, & una figliuola bastardi. Cosi successe alla Corona Frācesco primogenito, Dalfino, et Re di Scotia d'età di quindici añi: età certamente per un tal Re troppo tenera, & al Reame di Francia per molte cagioni, masšime in quei tempi, si come presto cominciò ad apparire, molto importuna. Età nientedimanco, secondo le leggi di quel Regno (quantunque tosto fosse chi fallacemēte scriuesse in contrario) integra & habile a riceuere la corona, ualida a sostenere il pondo della dominatione, & a reggere liberamente, pur col suo consiglio ordinario l'Imperio Francese. Imperoche i Re di Francia (si come dimostrano Paolo Emilio, diuersi Historici Francesi, & alcuni loro scritti sopra ciò particolarmente in lingua popolare) uengono per antichi decreti, stati confermati piu uolte ne consigli Regij, fuor di tutela, di quattordici anni (il medesimo usano i Re di Spagna, i Re di Portogallo, & Principi di questi paesi Bassi) et possono a lor piacere & uolontà assumere la corona, possono eleggere, et presidere in giudicio, & deliberare qualunque cosa a loro satisfattione. Et anco talhora d'età minore ad imitatione di Salamone, & d'altri Re Hebrei hanno (come si truoua per l'Historie) presa la corona, l'Imperio, & l'autorità Regia, auuenga che con idoneo & conueniente consiglio.

Nel medesimo tempo, che il Re Henrico si appropinquaua alla morte, il Duca di Sauoia per ouuiare ad ogni caso, che la pace, & il suo parentado potesse disturbare, & tutti i suoi disegni interrompere, facendone anche instantia grande il Re medesimo, consumò il matrimonio con Madama Margherita sua consorte, Principessa uirtuosa, & litterata. Et un mese appresso doppo amplissime essequie fattesi in Parigi, fu transferito & sepellito il corpo del predetto Re, secondo l'uso Francese, in S. Dionigi con grandissimo merore, & lutto.

Il decimo dì d'Agosto, morì in Vinegia Lorenzo Prioli, Doge di quel la città, onde in suo luogo fu eletto il proprio fratello Girolamo: cosa auuenuta rarissime uolte in quella eccelsa Republica, di eleggere l'un fratello doppo l'altro a tanto grado, & perciò considerata, & annotata da alcuni scrupolosi spiriti. Ma gli ordini & la forma di quello antichissmo Senato, sono tanto egregij, & tanto eccellenti, che questi scrupoli, & queste ombre non ui hanno luogo alcuno.

Il

Il giorno appreßo la morte del sopradetto Doge Lorenzo, terminò la uita sua in Roma, il sommo Pontefice Paulo IIII. con grandißima letitia del popolo Romano, & di tutti i suoi sudditi. Perche oltre a che egli sotto ombra della Religione, una strettissima & pericolosissima inquisitione contra l'heresie, haueua introdotta, tutti i suoi popoli nel suo Pontificato, & per le guerre & per altri grauami, & pessimi gouerni de suoi parenti, sommamente haueuano patito.

Il uigesimo sesto dì del medesimo mese d'Agosto, il Re Catholico, doppo l'hauere tenuto a Guanto l'ordine del Tosone d'oro, & fra gli altri per corroboratione della pace, & per dimostratione manifesta d'amistà sincera, eletto caualier di quell'ordine il Re di Francia suo cognato, si partì con grāde armata di questo paese per Mare, dal porto di Vlißinghen per Hispagna. Et ueramente che fu accompagnato dalla medesima fortuna, che di qua in tutte le sue imprese gli era stata fauoreuole: conciosia che in breue tempo lo conduße a saluamento a Laredo, porto di Biscaia, & la condottolo, subito si mutò il uento: ilquale durò poi piu & piu mesi contrario a quel paßaggio, talche se d'un momento quella uentura perdeua, era necessitato oltre al graue danno, che per la spesa dell'armata riceueua, o a passar contra la sua uoglia per la Francia, ouero arrestare in questo paese lungamente, con gran timore & pericolo di qualche graue seditione, ne' suoi Reami di Spagna. Ne' quali Reami la presentia sua per molti disordini seguitiui, & che del continuo ui seguiuano, & soprastauano, era molto necessaria: principalmente per cagione delle medesime heresie d'Alamagna & d'Inghilterra, penetrate ancora alquanto in quella nobilissima natione. Talmente che arriuato il Re nel Regno, fece contra gli heretici, essercitare seuerissima giustitia: & prima in Sibilia del mese di Settembre nella piazza maggiore, alla presenza di molti gran personaggi, & di popolo infinito, non solamente della città, ma ancora di tutto il paese circonstante, fece fare un giorno grandissima & seuerissima eßecutione, tanto di donne come di huomini, benche buona parte degli infettati, il loro grauissimo errore in ultimo riconoscessero, & la uita cāpaßero: gli ostinati furono acerbissimamēte puniti col fuoco. Et poi del mese seguente d'Ottobre in Vagliadolit, si fece parimente un certo giorno deputato, in presentia del proprio Re, di tutta la corte, & di popolo grandissimo un'altra simigliante giustitia: ma in questa fra gli altri furono abbrucciati diuersi Caualieri di conditione, et qualche Signore d'importanza, ueramente con gran seuerità, & gran terrore. Medesimamente in Francia, si faceua in quel tempo giustitia grande, per istirpare queste seditiose heresie, tanto per il mondo dißeminate.

IL decimo settimo di Settembre fu sagrato, & incoronato, secondo il solito à Reins, ma non secondo la consueta pompa, per ouuiare a spesa il nuouo Re Francesco secondo di questo nome. Ilquale poco appresso tẽne l'ordine di San Michele, nel giorno della festiuità d'esso santo, a Barloduc nel Ducato di Barri, doue ancor'egli fece Caualier di quell'ordine il Re Catholico.

Il terzo d'Ottobre morì Ercole da Este, IIII. Duca di Ferrara ancora di fresca età, & certamente fu cosa molto marauigliosa, che morissino in spatio d'un'anno, quasi tutti i maggiori Principi Christiani d'Europa. Perche cominciando da Carlo Quinto Imperadore à numerare, trouerremmo in questo termine hauerlo seguitato, la Regina d'Vngheria, sua sorella, una Regina d'Inghilterra, due Re di Danimarca, Bona Sforza Regina di Pollonia, un Re di Francia, un Doge di Vinegia, un Pontefice Romano, & ultimamente questo gran Duca di Ferrara. Et tanto più fu cosa marauigliosa, perche in questo spatio di tempo, non scorse uulgarmente per li priuati mortalità ò malattie estraordinarie. A Ercole succedette nel Ducato Alfonso suo figliuolo, Principe ualoroso, & di grande espettatione.

Fatalis annus regibus & principibus

Dapoi la morte del sopradetto Pontefice Paulo IIII. s'erano rinchiusi i Cardinali nel Conclaue, per fare la nuoua elettione insino il sesto dì di Settembre. Doue per le loro maluagie emulationi, & discordie, ben presso a quattro mesi, senza far resolutione di cosa tanto importante dimorarono. Pur finalmente la notte della Natiuità del nostro Signore, elessero concordemente al Pontificato, il Cardinal Giouann'Agnolo de' Medici da Milano, fratello del Marchese di Marignano, d'età intorno à sessantadue anni, ilquale si fece chiamare Pio IIII. Principe litterato, & apparente di buone qualità, come presto ne diede manifesto segnale, facendo fra le altre cose restitutione di Paliano, & del restante del suo stato al Signor Marc'Antonio Colonna.

All'ultimo del mese di Gennaio M. D. LX. consumò il Re Catholico il matrimonio, con la sua consorte Isabella di Francia, nella abbõdantissima citta di Guadalagiara in Castiglia, doue con feste, & con trionfi marauigliosi, & inauditi le sontuose nozze realissimamente celebrarono. Et non molto appresso sua Maestà, fece giurar solennemente a quei popoli della medesima Castiglia, Don Carlo suo figliuolo, per Principe, & cosi poi di mano in mano il fece giurare, per quegli altri Regni della Prouincia, & iuridittione di Spagna.

In questi medesimi tempi bolliua la ribellione della maggior parte di Scotia contro à Francesi, & contro alla uedoua Regina di quel Regno,

& le heresie nello infinito ui multiplicauano. Talche il Re di Francia non mediocremente commossosene, per ridurre quelle cose alla sua intentione, u'hauea mandate piu genti da guerra, & si preparaua a mandarne molto maggior numero, alla condotta del Marchese d'Albeuf, fratello del Duca di Guisa. Ma la Regina d'Inghilterra desta, & uigilante al proceder de Francesi, era ripiena di sospetto, & già di loro malissimo satisfatta. Dolendosi estremamente prima che la Regina di Scotia, consorte del Re di Francia, hauesse insino alla morte della Reina Maria sua sorella, preso le insegne, & il titolo de' Re d'Inghilterra, appresso che il Re Henrico haueße procurato con Papa Paulo IIII. di farla dichiarare per uirtù della sententia di Papa Clemente VII. inhabile ad esser Regina di quel Regno, & d'attribuirlo alla detta Reina di Scotia, moglie di Francesco suo primogenito, la quale era discesa per padre della sorella maggiore di Hẽrico VIII. Re d'Inghilterra, & in ultimo che si continuasse per tutta Francia, di lacerarla, & di ingiuriarla sì insolentemente. Aggiunto per tanto alla sua mala fatisfattione, il nuouo sospetto, che i Francesi raunate gran forze in Scotia, non uolessero per quella uia inuadere (come era apparente) il Reame d'Inghilterra haueua pensato per tempo alla sicurtà, & dignità sua. Et cosi presa l'occasione della ribellione Scozzese, pur prima da lei in parte accesa, & poi caldamente fomentata, messe in ordine una grossa armata per mare, alla condotta del preallegato Ammiraglio Clinton, & spintala ultimamente alla uolta di Scotia, la fece fermare alla bocca del fiume Frit, luogo opportuno, per guardare, che i Francesi non poteßero mandar nuoue genti in quella Regione. Et per terra ordinaua medesimamente un potente esercito, alla condotta del Duca di Norfolco, il quale esercito, si spinse poi uerso la fine del mese di Marzo con la guida del Capitano Milorde Gray, sotto il Petitlit, doue s'erano ridotti, & fortificati, i Francesi, oppreßati da quella parte di Scozzesi, che s'erano ribellati. Petitlit è quel nobil porto in sù'l Mare Oceano, che anticamente si chiamaua Letha, un miglio uicino alla real città di Edimborgo, il qual luogo i Francesi, in quanto a forza, haueuano ridotto inespugnabile. Erano gli Scozzesi ribelli in numero da dieci à dodici mila huomini à pie di (usano in quel Regno, si come in Inghilterra, pochissimi caualli alla guerra) sotto il Conte d'Haran figliuolo del Protettore di Scotia, i quali cõgiuntisi con gli Inglesi, à esso luogo per acqua, & per terra messero l'aßedio. Sollecitarono i Francesi la lor großa armata, che per Mare preparauano, ma non con quella diligentia che doueano, impediti principalmente dalle controuersie, che nel proprio Regno (come piu auanti si dimostrerà) regnauano. Tal che partita la loro armata alquanto tardi, tosto fu assaltata da

ta da fiera tempesta, & sbattuta di sorte dall'ira marina, che ella fu final mente constretta di ritornare a dietro molto mal conditionata, & pren dere porto. La onde il loro soccorso, con lor gran rouina rimase senza effetto.

Ma da maggior trauagli, & pensieri era ancora in questi tempi, esagi tata la nobil corona di Francia, imperoche una gran congiura, & conspi- ratione, in quel Reame si scoperse, laqual congiura per essere stata doppia & di gran momento, & consideratione, descriueremo sustantialmente con qualche particolare, secondo che ella si scoperse, & manifestò per i scritti publici, & priuati conformi alle relationi d'huomini di conto, che ne habbiamo. Trouossi adunque primieramente, che molti ribelli, & fuggitiui heretici di Francia, dimoranti à Gineura, in su l'occasione del le guerre passate, & dell'auuersità del Regno, haueuano praticato lungamente, infino à tempo del Re Henrico tanto presentialmente, quan to con messi, & con lettere per molte parti del Reame, di stabilir per forza d'arme, la lor falsissima & pestifera legge, & ultimamente po- co auanti alla morte d'esso re (scorrendo sempre più oltre con l'animo nella lor peruersità) trattauano contra la uita sua, & di altri gran perso- naggi di Corte. Or uenuta sua Maestà (come di sopra si disse) al fi- ne de suoi giorni, i congiurati non solamente il loro pessimo animo non mi tigarono, ma lo incrudelirono, & inalzarono, giudicando che si facilitas- se molto lor la uia, di peruenir sicuramente à lor praui disegni. Cosi ristretta la pratica, & fatte occultamente a poco a poco in questa, & in quell'altra terra, buone prouisioni d'armi, s'andauano preparando per cogliere il tempo di mettergli ad essecutione. Et finalmente essendo il Re Francesco in Ambuosa, questi congiurati haueuano ordinato di tro- uarsi a quattordici di Marzo in diuersi luoghi iui circonstanti, per met- tersi dipoi la notte seguente in un tratto tutti insieme, & andare all'im- prouiso furiosamente alla uolta della Corte, & uccidere il Cardinale di Loreno, il Duca di Guisa suo fratello, & altri gran personaggi eminenti. Et al re ridotto in loro arbitrio assegnar gouerno di gente a loro modo, & farlo instruire secondo i riti della loro nuoua legge, la quale dalla casa regia, si spandesse poi per tutto il regno. Ma qui ueramente se riusciuan' loro i primi disegni, non cessaua la furia, & maluagità loro, perche di questi colori della Religione, & di uoler instituire in essa il Re si seruiua- no piu per adombrare, & palliare la loro empia impresa, che per por quiui termine. Conciosia che l'effetto fusse, che la maggior parte de' congiurati, de' quali il numero era grandissimo, aspiraua à uita total men te licentiosa, & da acquisti grandi, & tendeua fatti che fussero i

Coniuratio hereticorum in Gallia

primi eccessi (questi truouo io per gli esempi antichi,& pe' moderni,che sono ordinariamente i fini precipui,& potissimi delli heretici) a solleuare i popoli,& a mutinare,& saccheggiare inhumanamente le terre,& i luoghi Principali del Regno . Ma il sommo Iddio prouide a tanto male,perciochè sentendosi pur da più bande nouità,& mormorij, il Re dubitando ultimamente per qualche inditio ne hauea,che in Torsi dieci leghe distante d'Ambuosa qualche tumulto non seguisse,ui mandò per uedere,& prouedere a quel che fusse neceßario il Conte di Santoire,con buon ordine. Costui là uenuto intendendo che per quei uillaggi all'intorno, erano diuerse compagnie di soldati,che di se non dauano il nome,ne fece prigioni diciotto,appreßo de' quali trouò uarie scritture,& fra eße alcune in cifera,le quali diciferate,quasi tutto l'ordine della congiura discoprirono & manifestarono . Onde che a mano a mano,fu preso uicino a un quarto di lega alla Corte,il Baron di Castelnau con uentidue compagni, fra' quali erano ben dieci ò dodici Capitani . Non molto appreßo furono scoperti circa trecento fanti,che ueniuano a dirittura ad Ambuosa,i quali aßaliti dalla caualleria del Re,si misero subito in fuga , ciò non ostante ne furono fatti prigioni ottanta,iquali domandati quel,che uoleuano inferire,risposero se esser stati ingannati,& sedutti con promeßa fra l'altre cose,che come fussero arriuati alla corte,trouerebbono gran Baroni in loro assistenza. Perciò il Re fatti ritenere solamente alcuni de' capi, fece gli altri liberare,rimandandoli humanamente a casa , dato anche uno scudo per huomo . Nel medesimo istante si sentì, che quattrocento ò cinquecento caualli,guidati da un certo gentilhuomo bandito,appellato Renodio (ilquale diceuano esser capo della general congiura) all'Aurora s'erano accostati à una porta della terra,pensando d'occuparla d'improuiso insieme col Castello . Ma affrontati dalle genti regie,furono incontinente rotti,& fugati con morte di molti di loro,fra i quali fu il predetto capo Renodio,& cinquanta d'essi molto bene a cauallo,furono menati a Corte prigionieri , con assai altri pedoni , liquali ogn'hora à luoghi fra loro destinati , arriuauano . Scopertasi adunque questa congiura tanto manifestamente, occiso, & stratiato cosi morto il capo d'eßa,rotti , & guasti i loro disegni,gli altri congiurati,che à buone compagnie,& à piedi,& à cauallo,da più parti compariuano, da loro medesimi si roppono tal che per tutto era pieno di fuggitiui,& di smarriti,de' quali ne fu preso gran numero,& per tutto , ma principalmente alla Corte , si fece de caporali seuerissima giustitia,à esempio,& confusione de gli altri erranti . Non uenne fuori fondatamente,che in questa conspiratione interuenißero Baroni grandi , ne se ne uidde allhora alcun segno manifesto ,

quantunque

quantunque si sospettaße di qualch'uno, e che non mãcaße chi liberamente calunniasse qualche Signore de principali del Regno: et che alcuni partigiani de delinquẽti scriuessero, & cercaßero di fare accredere, d'essere solleuati, & accompagnati da gran nobiltà. Ma di certo ui interueniuano diuersi gentilhuomini, & molti soldati ueterani, che non poteuano patir la pace. Fatta la giustitia predetta, & messi grandi ordini per tutta la Frãcia, il Re trouãdo per molte querele, & per i processi fatti, & che giornalmente si faceuano, come il numero de gli infetti nelle heresie, chi per malitia, chi per ignoranza, & chi per troppa curiosità, & simplicità interuenendoui, era infinito, si deliberò di perdonar generalmente per editto publico a ciascuno, gli errori passati insino a quel giorno, a cõditione però che per l'auuenire uiueße Cattolicamente, secondo gli ordini della santa Chiesa. Eccettuando nondimeno nel perdono tutti quelli, iquali di heresie haueßero publicamente predicato, & quegli che contra la persona del Re, delle Regine madre, & delle consorte, de fratelli, & de ministri hauessero conspirato. Laquale eccettione arguisce quello, che allhora si diße uolgarmente, & per certo si tenne, cioè che li congiurati sopradetti uolessino tor uia Re, Regine, fratelli, & tutta quella serenissima stirpe, con tutti i ministri principali, per eßere poi sciolti, & liberi in modo che ad ogni iniquità, & tirannia poteßero scorrere. Quel, che di questa materia uero infallibilmente sia, credo che resti in petto di pochi, perche simili secreti hor si taciono talhor si augumenta, secondo le occasioni, & la uoluntà di chi regge, benche ciò manco in Francia (no'l comportando quegli ordini di giustitia ne la natura aperta di quelle genti) che in qual si uoglia altra Prouincia interuiene. Poco appresso à queste cose nõ eßendo ancora estinti, ne purgati quei pessimi humori, si scoperse di nuouo, che molte persone conspirate insieme, sotto color di portar richieste, & querele al Re, alla sfilata ueniuano alla Corte, uestiti di sopra ciuilmente, ma sotto i panni del tutto armate, con determinatione d'usar medesimamente qualche horrenda uiolenza. Onde fu neceßario di prouederui, perseguitando i rei, innanzi, che s'accostasino à gran pezzo ad Ambuosa, con bonissimi, & rigorosi ordini & decreti. Et nondimeno fu fatto intendere loro, & à qualunche altro uolesse effettualmente dar richieste ò querele à S. M. che douessero mandarle per deputati ciuili & conuenientemente, che sarebbono i ben uenuti, senza riceuere alcuna offensione, & che alle loro petitioni s'harebbe secondo le qualità d'esse, giusto riguardo.

Di Maggio poi publicò il Re certi statuti, & editti irreuocabili, per iquali egli dichiarò, hauer con maturo consiglio deliberato di rimettere le cose della Religione nella forma, & stato del tempo antico: & perciò

che lasciaua l'intera conoscenza di tutti i crimini d'heresia, à Prelati del suo Reame, come a giudici naturali, & competenti d'essi crimini, & come à membri, iquali anticamente n'haueuano il carico, esortando et ammonendo i Vescoui à dimorare, & fare residentia nelle loro Diocesi, & à predicare, & paternamente con le parole, & co'fatti dar buono essempio al popolo, per ridurlo alla uera & antica pietà Christiana. Nondimeno ordinando loro, che qualunche ne mancasse fusse gastigato, nel modo che i santi concilij, i canoni, & decreti hanno ordinato. Et comandando à tutte le corti di Parlamento del Regno, & gli altri giudici, & suoi ministri di non prendere piu alcuna conoscenza del crimine d'heresia, ne mescolarsene nullamente, se non in tanto quanto da giudici Ecclesiastici fussero richiesti di prestare, & dar lor soccorso, per l'essecutione delle lor sentenze, & ordinanze: comandando medesimamente à essi suoi ministri, d'osseruare se detti Vescoui alle loro Diocesi fermamente risedessero, & se competentemente secondo il decoro si gouernassero, auuertendone la Corte, quãdo altrimẽti facessero, per poterui à bastanza prouedere.

Del medesimo mese di Maggio, nel mar Mediterraneo, toccarono i nostri Christiani una graue percossa da Turchi: imperoche hauendo l'armata del Re Catolico, della quale era generale il Duca di Medina Celi Vicere di Sicilia (lasciando per allhora la disegnata, & quasi cominciata impresa di Tripoli in Barbaria) ricuperata facilmente l'Isola delle Gerbe, detta da Plinio Meninx, & fattoui un forte mirabile nominato Filippalcalzer, nel ritorno fu sopragiunta dall'armata Turchesca, guidata dal Bascia Piali. Nel qual sopraggiugnimento trouandosi il Duca alquanto disordinato, prese partito di ritirarsi, & non di combattere, come alcuni Genouesi il consigliauano: la onde l'armata nostra si mise per la fuga in tanta confusione, che i Turchi senza alcuna difficultà fra prese & affondate ci tolsero in tutto uentisette galee, ben armate & fornite d'huomini: & inoltre molte grosse naui, & altri nauili. Saluaronsi nondimeno il Duca & l'Ammiraglio Giouan'Andrea d'Oria con parte dell'armata. Et alla guardia del predetto forte delle Gerbe rimase don Aluero di Sandè, con cinque mila soldati, & circa mille bocche disutili: al qual forte i Turchi, seguitando la uittoria andarono incontinente à por l'assedio.

In questo tanto gli Inghilesi con gli Scotiesi ribelli, trauagliauano i Francesi, rinchiusi nel Petitlet sopradetto: i quali Francesi espettando pure soccorso di Francia, non solamente si difendeuano, ma offendeuano, anco i nimici con ispesse eruttioni dì, & notte marauigliosamẽte: & finalmente à marauiglia battuta sostennero piu assalti, con grandissima occisione & sanguinolenza delli auuersarij. Di maniera che gli Inghilesi uegGendo

gendo tanta resistenza,& tal fierezza, presi i passi per Mare,& per terra, si deliberarono alla fine di espugnarli con la fame, poi che con l'arme in modo alcuno no'l poteuano conseguire.

Ma intratanto la pouera uedoua Regina di Scotia, oppressa da tanti trauagli, sostenuti molto tempo in prouedere, & riparare uirilmente a tutte le cose, che per lei si poteua, aggrauata da tanti dispiaceri, s'amalò, & poi di Giugno trapaßò a uita piu quieta, lasciando di se a suoi, per le sue uirtù gran desiderio.

Il Re di Francia intesa questa morte della Regina, sopra dellaquale nelle cose di Scotia molto si riposaua,& trouandosi ancora nel proprio Regno pessimi humori d'heresie,& d'altre maledittioni,& non si potendo i suoi del Petitlit piu sostentare, ne potendogli esso prontamente (come la necessità richiedeua) soccorrere, deliberò ultimamente per lo meglio, d'accordarsi con la Regina d'Inghilterra. Cosi del mese di Luglio paßarono tra loro le seguenti conditioni in sustantia,& prima.

„ Che il Re & la Regina di Francia,& di Scotia lasciassino le insegne, & il titolo di Re d'Inghilterra,& d'Hirlanda, cassando,& rinouando al piu lungo, dentro di sei mesi tutti gli instrumenti,& scritture, che cõ tali insegne, & titoli si fussero fatte.

„ Acconsentissino che il Reame di Scotia fusse gouernato da quiui innanzi, da un cõsiglio di dodici personaggi della nobiltà del medesimo Regno: dequali personaggi sette ne fussero nominati dalla Regina di Scotia, & cinque dal Parlamento delli tre stati Scotiesi.

„ Che si perdonasse, et mettesse in oblio tutte le ingiurie, et offensioni state fatte dagli Scotiesi a Francesi, in questi mouimenti: ilche per loro sicurtà fusse ancor confermato dal detto Parlamento.

„ Che ciascuno fuße rimeßo, et restituito al suo officio in detto Reame ne ui potessero i Francesi hauer piu officio, ne beneficio, ò amministratione alcuna.

„ Il forte Petitlit si rouinasse o nò come pareße a certi deputati Scotesi: a quali parue poi rouinarlo, et torlo uia.

„ Ritirassinsi tutte le guarnigioni de soldati Francesi in Francia: rimanendone solamente in due forti sessanta per forte, pagati dal Parlamento Scotiese, et alla sua giustitia sottoposti.

„ Che i Francesi non potessino condurre in Scotia gẽti d'arme, ne munitione da guerra senza il consenso del medesimo Parlamento.

„ Che quanto allo stato della Religione, si passaße per allhora con silentio, senza alterare cosa alcuna.

„ Et finalmente che la lega, et amistà contratta fra Inghilterra, et

Necessita non ha legge.

Scotia si paßasse simigliantemente senza parlare per allhora altrimenti. Questo è l'accordo, & appuntamento fattosi ultimameute fra Francia, e Inghilterra congrandisimo uantaggio, & honore della Regina Inglese, causato inmaggior parte, dalle discordie, dalle heresie, & da disordini nati per tutta la Francia. Talche il Re Francesco si ridußse obbedire alla necesità, laquale (come si dice per prouerbio) non ha legge, onde in tali casi prudentissimamente fanno gli huomini, ad osseruarla, & ubbidirla, per riseruarsi a tempo migliore, & piu opportuno, ilqual torna a uicenda.

Non molto doppo questo accordo, gli Scotiesi per la maggior parte del Regno esultando, & insultando, abbandonarono la uecchia Religion Cattolica, & si ridußero alla lor nuoua legge, abbattendo le badie del Regno, togliendo uia la Meßa, & il sacramento: & insomma con gli Inglesi molto in questi abusi conformādosi: non senza dispiacere & ammiratione grande de gli huomini pij: essendosi insino a poco fa, uiuuto in quel Reame tanto catholicamente, quanto in qual si uoglia altra parte del mondo. Et a mano a mano citarono tutti i loro fuor'usciti, dequali in Francia si trouaua gran numero, & precipuamente qualche gran personaggio: ammonendogli, senza hauere alcun rispetto al lor Re o Regina, che dentro d'un certo termine, sotto pena di confiscatione de beni, e de gli altri pregiudicij de ribelli, alla patria si douessero ritirare. Di questa maniera principalmente per le loro insolenze, & cattiui gouerni smarirono i Francesi in brieue tempo, l'autorità, & le ragioni, che esi mediante il maritaggio, fatto con la Regina Maria haueuano acquistate in quel regno. Et cosi d'una amicitia grādissima durata, & corroborata con infiniti & scābieuoli beneficij per molti secoli, fra il reame di Francia, & quello di Scotia, fecero con grauissimo danno, & ignominia loro, una inimicitia mortale: & in cambio d'acquistare un regno si può dire che lo perdeßero: congiungendolo di stretta amistà con gli Inglesi, de quali gli Scotiesi erano prima inimici antichissimi.

Alla fine del medesimo mese di Luglio, capitaron mal miserabilmente i nostri Christiani, aßediati (come di sopra si diße) nel forte delle Gerbe. Imperoche ueggendosi mancare ogni soccorso, & già cominciando a patir di molte cose necessarie, & massimamente d'acqua dolce, esaminato & consultando lo stato loro, & la natura, & qualità de' perfidi nimici, per ultimo, & estremo partito (lasciati alcuni Spagnuoli alla guardia del forte) uscirono fuori di notte, & i detti nimici contanta furia aßaltarono, che nel principio fecero marauigliosi progressi, con grauissimo danno & ammiratione de Turchi. Ma alla fine non potendo pe-

rò i pochi, sostenere l'impeto de' molti furono tagliati quasi tutti a pezzi, & don Aluero lor generale col resto rimase prigioniere. Tal che gli altri soldati stati lasciati nel forte, ueggendosi priui del Capitano, & di forze da combattere, cominciarono incontinente a trattare d'accordo, ma nol potendo conseguire, tutti finalmente rimasero prigioni.

Del mese d'Agosto essendo il Re a Fontainebleau chiamò a Consiglio lo stato Ecclesiastico, & lo stato della nobiltà, per trattar della somma delle cose del Regno molto perturbato, & principalmente per trattare sopra il fatto della Religione, laquale era da ogni parte lacerata, et ridotta in grandissimo disordine. Imperoche le heresie di giorno in giorno multiplicauano, et augumentauano tanto in quel Reame, et specialmente nella Prouincia di Normandia, doue quei di Roano capo di quella Ducea, haueuan commessi molti graui errori, che si dubitaua grandemente di qual che general solleuatione. Adunatosi adunque questo Consiglio, il Re et la Regina sua madre, pregarono molto efficacemente tutti i circonstanti, che in affari tanto urgenti, et tanto importanti, come allhora correuano, deposte le passioni, et gli affetti priuati, uolessero a beneficio della corona et di tutta la Republica dargli maturamente sincero consiglio. Onde leuatosi in piedi l'Ammiraglio, presentò al Re certe richieste, hauute a Roano in nome de fedeli Christiani di Francia. Per lequali richieste li autori d'esse, primieramente detestando la congiura d'Ambuosa, stata fatta sotto pretesto della Religione, rimostrauano se non ne essere stati cõsapeuoli, et essere fedelissimi alla corona di Frãcia, in sustantia supplicauano sua Maestà di potere esercitar liberalmente il culto diuino, al modo di quegli settatori, i quali da loro medesimi si chiamano Euangelisti. Et soggiunse l'Ammiraglio, che hauendo uoluto far sottoscriuere tali richieste, haueua per risposta hauuto, che domandasse al Re, se le uoleua hauere sottoscritte da picciolo, ò da gran numero di gente, perche quando facesse di mestieri, piu di cinquanta mila persone prontamente le sottoscriuerebbono. Appresso si trattò dello stato pecuniario del Re, & tutto calculato si trouò, che i carichi ordinarij del suo Reame, causato dalla uoragine delle guerre passate, montauano piu che l'entrate regie, un millione d'oro, & d'auantaggio. Là onde consultatosi piu giorni assiduamente piu cose, sopra questi grauissimi affari, fu finalmente conclusa, che per deliberare sopra materie tanto importanti, si douessero raunare tutti & tre gli stati generali, alli dieci del prossimo mese di Decembre: & che quaranta giorni appresso, si douesse fare un Cõcilio nationale, sopra le cose della Religione. Et in questo tanto sospendere la giustitia, & punitione degli heretici, saluo di quelli, i quali per qual si uoglia uia si solleuassero, ò l'armi

in modo alcuno seditiosamente prendessero.

Del mese di Settembre il giorno di S. Michele, morì Gustauo Re di Suetia molto uecchio, hauendo regnato circa trentacinque anni, Principe molto crudele, & auaro: perche fece a poco a poco occidere, & distruggere quasi tutta la nobiltà del Regno, parte per timore di non essere perseguitato da loro, conoscendo la sua usurpatione di quello Imperio: & parte per insatiabile auaritia di torre loro le facultà, nelle quali non perdonaua anche a forestieri, aggrauandogli, & angareggiandoli estremamente in tutti i modi: di sorte che accumulò tesoro grandissimo, non si curando di uiuere odioso a Dio & al mondo. A costui succedette nel Regno Erico suo primogenito, Principe ueramente dotato di eccellenti uirtù, ha gran dottrina, & parla molte lingue: & poi al contrario del padre, è humanissimo, & tutto gratioso, & liberale co' suoi, co' forestieri, & con ogn'uno.

Del mese di Nouembre passò all'altra uita Andrea d'Oria Principe di Melfi, & generale per il Re Catholico dell'armata del Mar Mediterraneo, d'età intorno a nouãta tre anni, personaggio per molte doti & qualità estraordinarie ueramente raro, & illustre: & principalmente per la sua unica scienza, & gran ualore nelle cose marittime: onde, di gentilhuomo priuato a stati, & Principati peruenne. Ma sopra tutto chiarissimo, & glorioso, per hauere tratta la sua patria di seruitù de Francesi, insino l'anno M. D. XXVIII. & rimessala con singular uirtù, & bontà magnanimamente in libertà: fondata precipuamente per autorità sua, con tali ordini & modi, che doue quella inclita città, era stata prima d'ogni tempo, piena di partialità, di discordie, & di confusione, cadendo hora in seruitù de forestieri, hor nella tirannide de suoi medesimi cittadini, è stata poi sempre da quel punto in quà libera, & quieta, ogni giorno di più in più d'huomini, di ricchezze, & di potenza aumentando, & fiorendo: talche meritamẽte un tanto egregio cittadino padre della patria si douria nominare.

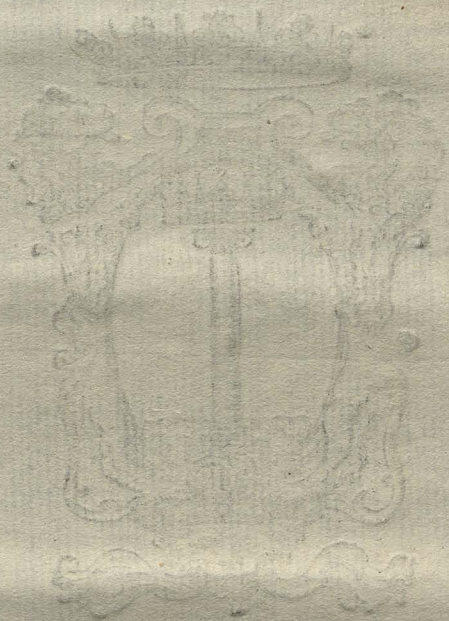
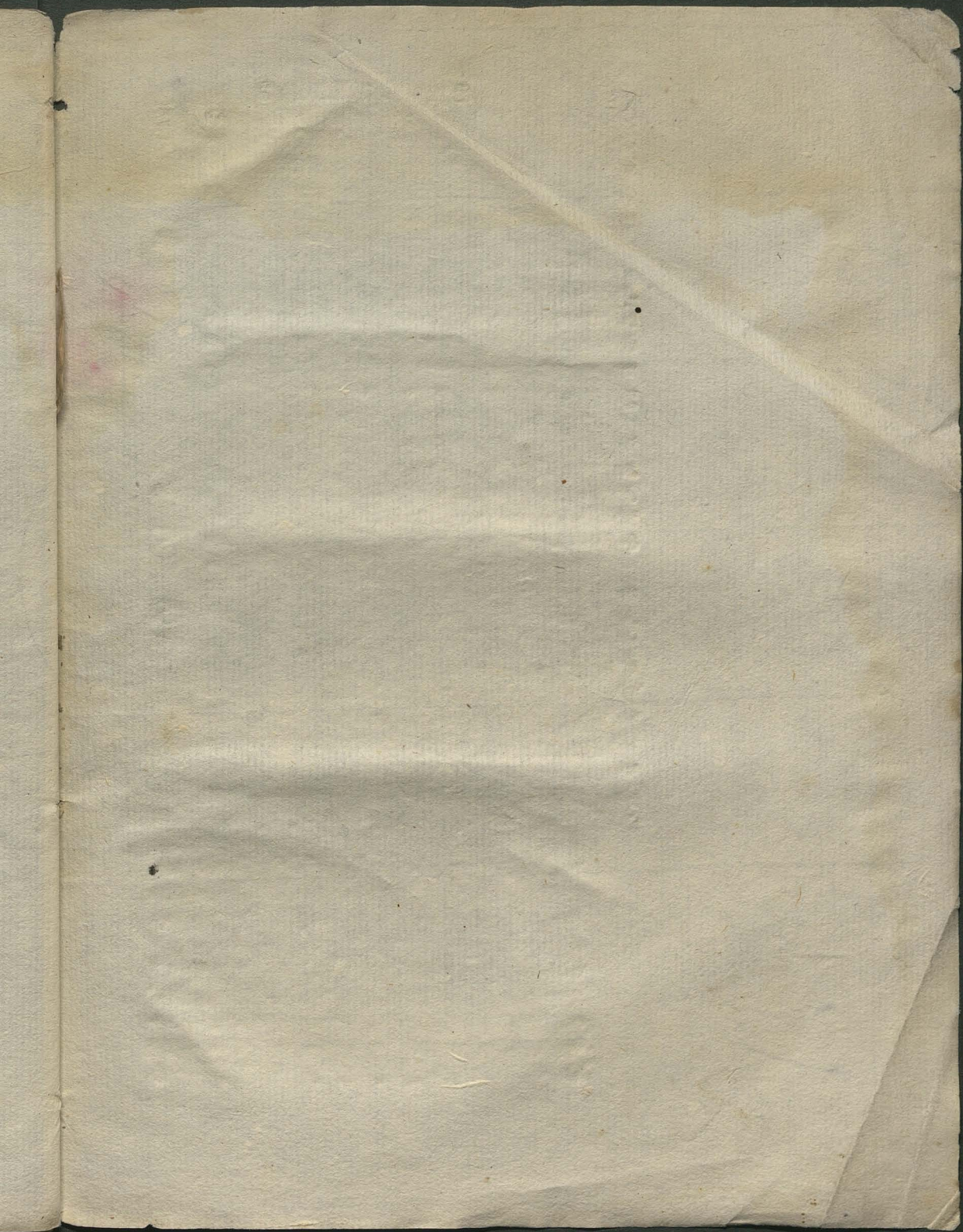
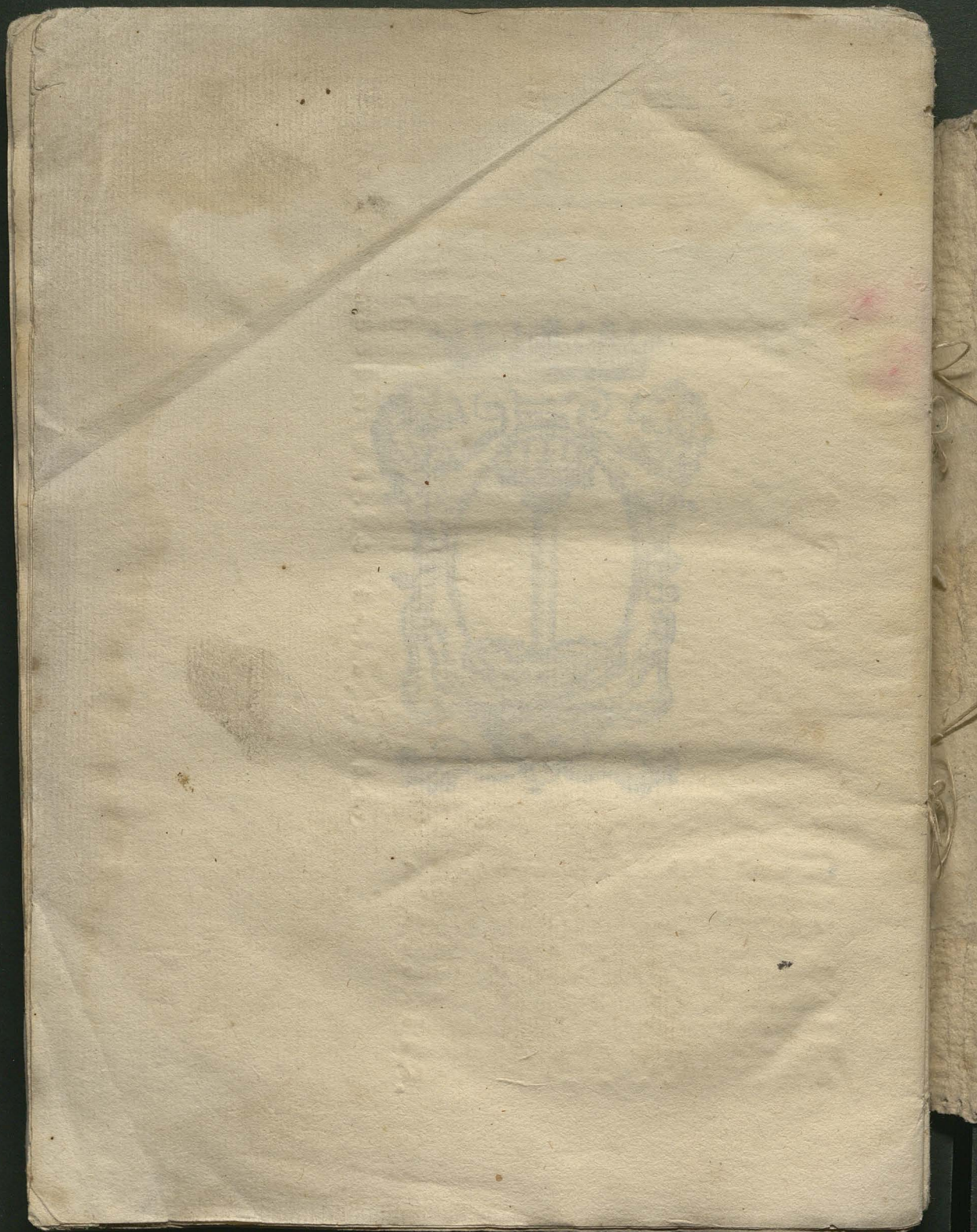
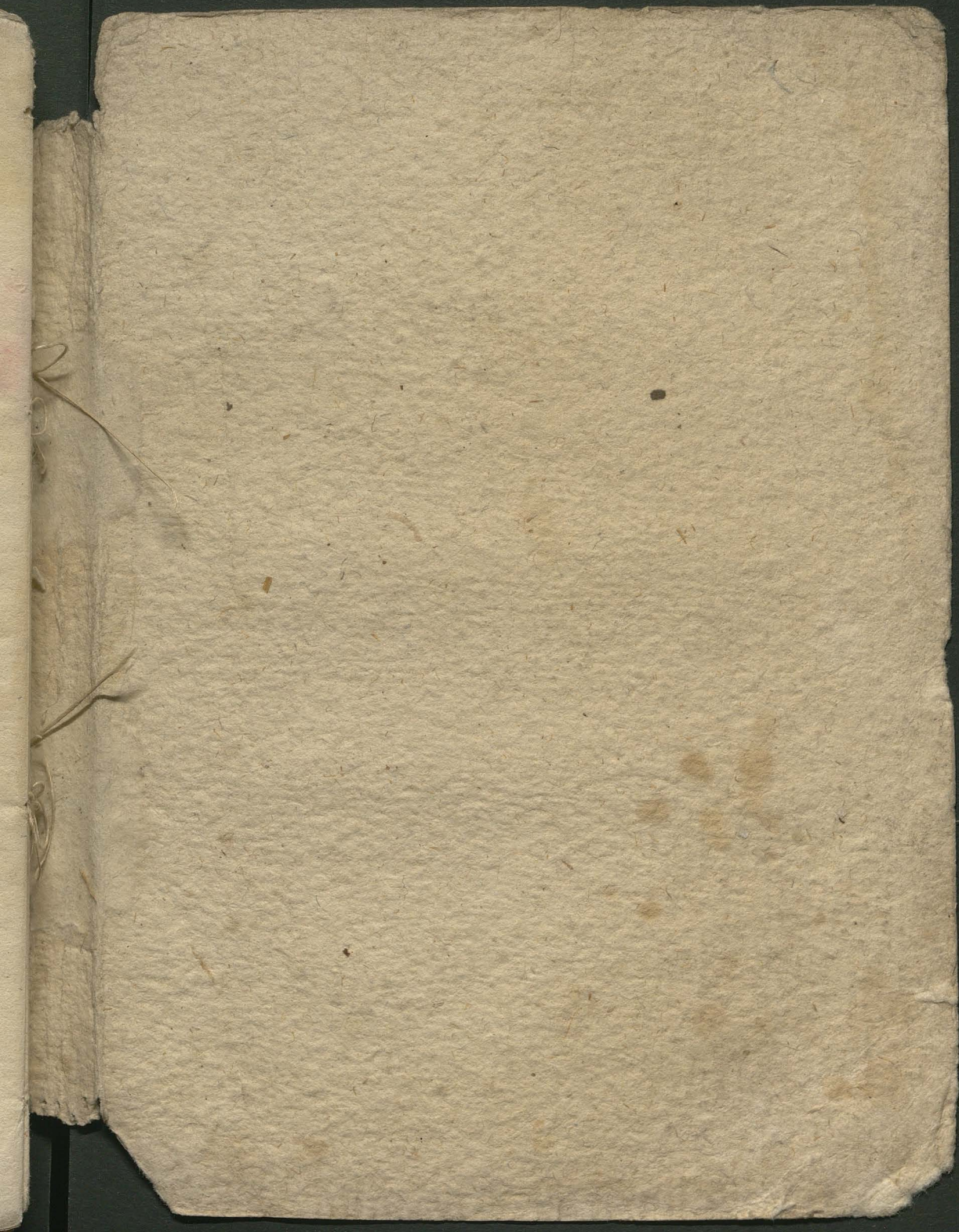
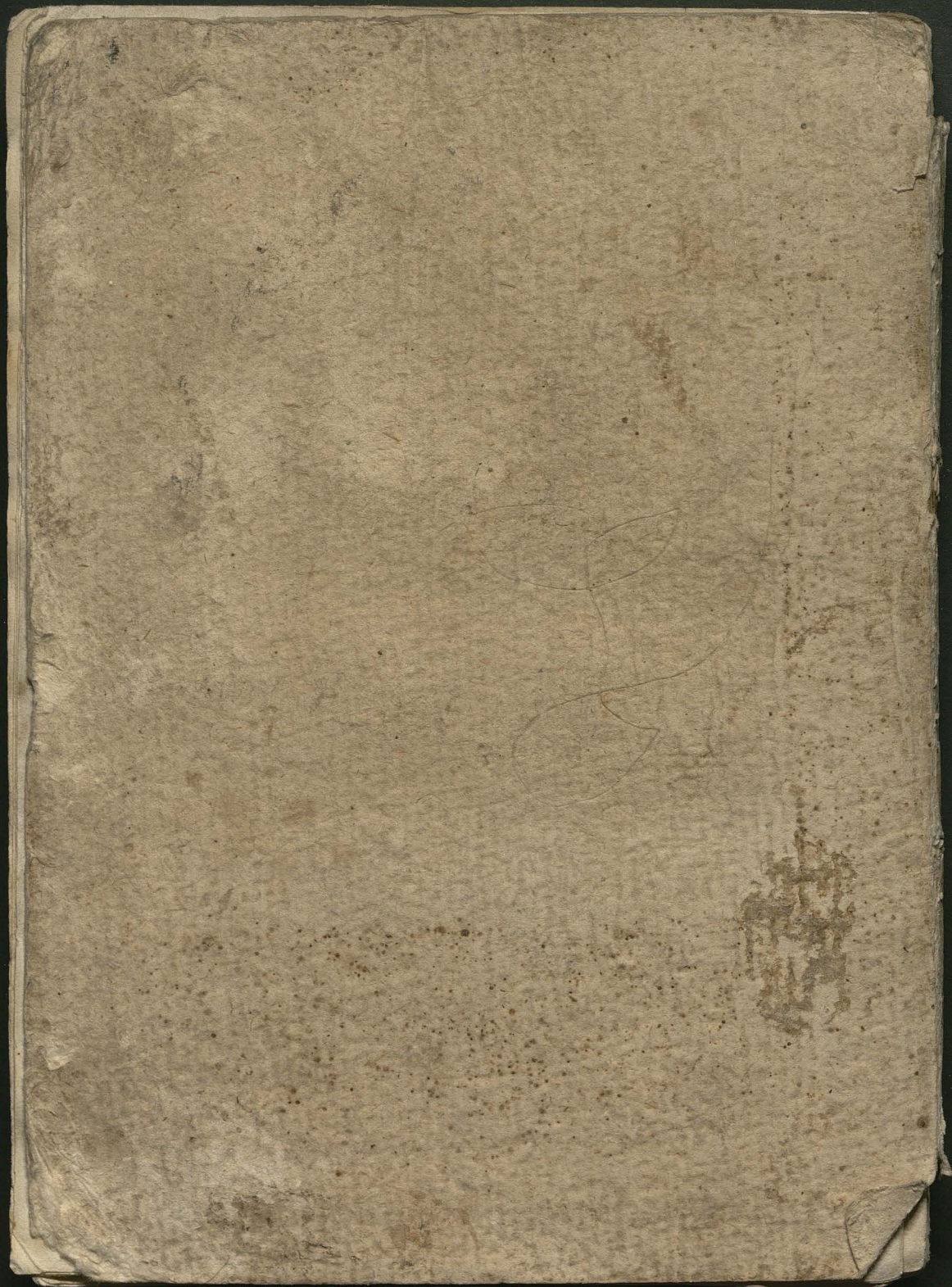
Al principio di Decembre il Pontefice Pio, considerato il perturbatissimo stato della Religione, non pretermettendo la bella occasione, che ne porgeua la pace uniuersale, intimò generalmente per tutto con gran satisfattione di molti Principi & popoli, la continuatione del Concilio generale (ilquale a causa delle guerre, per molti anni s'era intermesso) a Trento, per l'ottaua di Pasqua seguente di Resurrettione: usando nel uero molte estraordinarie diligentie, per condurui ancora gli Alamanni, i Danesi, gli Inglesi, gli Scotiesi, & altri inobedienti della Chiesa Romana. Et poco appresso ui mandò per sua parte cinque Cardinali per Legati

cioè

cioè Mantoua, Seripando, Symoneta, Vuarmiens, & Emps con molti Vescoui dotti, & altri Theologhi sufficienti & dotti.

Il quinto dì del medesimo mese di Decembre passò à miglior uita Francesco secondo Re di Francia, così giouane, d'una apostema contratta di lungo tempo nella testa. La cui morte, perche egli come inesperto, si lasciaua da alcuni particolari troppo gouernare, onde emulationi, discordie, sette, & molte confusioni nella Corte, & per il Regno ne seguiuano, & maggiori soprastauano, fu piu tosto che nò grata alle persone, massimamente apparendo egli di presentia, & di costumi incapace, & forse indegno di tanto grado. A Francesco succedè il fratello Carlo Massimiliano, Duca d'Orliens, il quale fu poi per piu breuità chiamato Carlo IX. d'età molto tenera, imperoche ei non haueua ancora finiti undici anni, ma di buono aspetto, & di molto risuegliato & nobile spirito. Or conuenendogli per l'età (secondo le leggi ordinarie de Francesi) insino à tutto il quartodecimo anno, stare in tutela, la Regina sua madre, secondo alcuni ordini, et esempli del passato, ueniua ueramẽte Reggente del Regno. Nientedimanco perche quegli del sangue Reale, pretendeuano con diuerse ragioni il gouerno per quel tempo, à loro appartenersi, & perche tal uolta questo ò quell'altro Re, secondo l'occasioni, & opinioni loro hanno alterato (come si truoua per l'historie) l'uno & l'altro ordine, in questo stato presente per tor uia dispute, & occasioni di querele, massime in tẽpi tanto importuni, crearono concordemente, & dierono al Re un supremo consiglio, d'otto personaggi eminenti, cioè il Re di Nauarra, il Cardinale di Loreno, il Cardinale di Tornon, il Conestabile, il Duca di Guisa, il Mariscial di S. Andrea, il Mariscial Brisach, et il gran Cancelliere. Al qual consiglio cõstituirono per capo la prefata Regina madre del Re, senza altro titolo di Reggente. Dipoi aggiunsono al medesimo consiglio, il Cardinale di Borbon, fratello del Re di Nauarra, il Duca di Mompensieri, & Monsignor della Roccia Sorion suo fratello anche essi di casa Borbone, & del sangue reale. Poco appresso ui aggiunsono altresì il Duca di Niuers, & il Principe di Condè, fratello parimente del Re di Nauarra: il quale Condè s'era frescamente ò con ragione, ò con fauore, giustificato di certo sospetto importante hauutosi di lui come per il processo, che uenne fuori in stampa, si può particolarmente uedere. Et finalmente aggiunsero ancora à quel Consiglio Regio, facendo il numero di quindici Consiglieri, gli altri due Mariscialli di Francia, cioè il Duca di Momoransì, & Monsignore di Termes. In questo tãto gia haueuano sepellito il cuore del Re Francesco, nella gran Chiesa di Santa Croce d'Orliens, & il corpo, secondo l'antica consuetudine, ma non gia con la consueta pompa, haueano con-

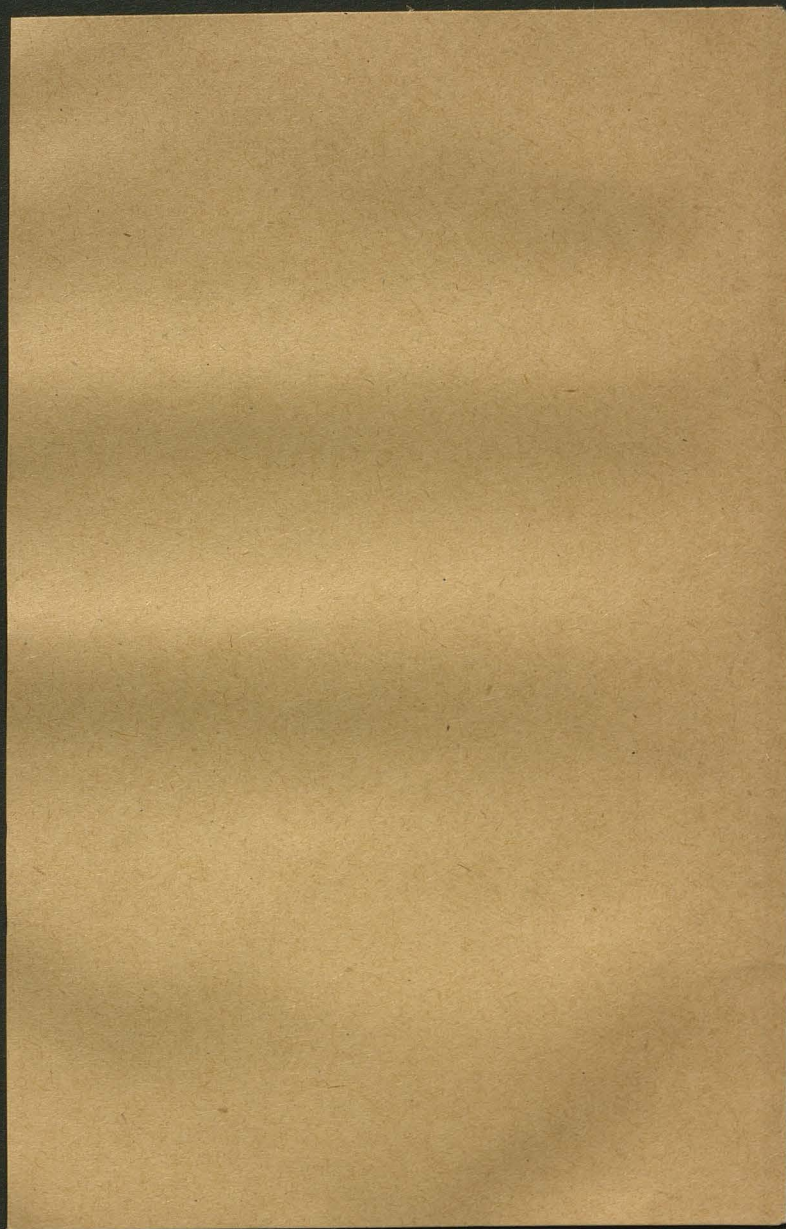
no condotto a S. Dionigi. Con queste piccole nouità, & deboli attioni trapaßò, & finì pacificamente, & quietamente l'anno M. D. LX. anno nelquale per infinite horribili preditioni, pronostìcationi, uaticinij, et minacci di moltissimi Astrologhi, & indouini, incerti il più delle uolte delle cose presenti, ma che si arrogano certezza delle future, s'aspettauano uolgarmente atrocissimi accidenti, guerre grauißime, & perturbationi spauentose tra Christiani: malattie horrende, pestilenza inaudita, terremoti, & fulmini celesti. Onde manifestamente si conobbe la presuntione, & la fallacia di quella generatione d'huomini: & che l'omnipotente Iddio regge, & gouerna tutto l'uniuerso, in guisa che noi altri miseri, & infimi mortali, a suoi altissimi secreti non possino nè con la mente, ne con altri strumenti aggiugnere, o peruenire.

IL FINE.

Guicciardini Ludovico

Commentarii
di Lodovico Guicciardini
Delle cose piu memorabili seguite in Europa: specialmente in questi paesi bassi, dalla pace di Cambrai, del 1529, infino a tutto l'Anno 1560.
Libri tre.
Al Gran Duca di Fiorenza et di Siena.

1565.

16°. 12 k. n. – 156 str.
aii–a4 – b – b2; A–A4 – Ll – Ll4.

Opr. tekt.

Guicciardini Lodovico

Commentarii

di Lodovico Guicciardini. Delle cose più memorabili seguite in Europa: specialmente in questi paesi bassi, dalla pace di Cambrai, del 1529., infino a tutto l'Anno 1560.

Libri tre.

Al Gran Duca di Fiorenza et di Siena.

1565.

16°. 12 k.n. – 156 k.

aii–a_4 – b–b_2; A–A_4 – K–K_4

Ofr. tekt.